IL PICCOLO

Anno 113 / numero 115 / L. 1300 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Martedì 17 maggio 1994

BERLUSCONI AL SENATO CHIEDE FIDUCIA AL PPI E ANCHE ALLE SINISTRE

«Fatemi governare»

Occupazione, fisco, continuità in politica estera, tranquillità ai giudici i punti salienti del discorso

Le opposizioni ribadiscono il loro no

ROMA — Per la prima volta un presidente del Consiglio, nel chiedere la fiducia del Parlamento, si rivolge soprattutto alle opposizioni. «Il governo — dice Berlusconi al Senato — chiede di essere giudicato dai fatti e non in base a pregiudizi». Il suo discorso è rivolto soprattutto a convincere i senatori del Ppi e i senatori a vita. Ma riguarda anche il Pds e le altre sinistre.

Le opposizioni, sostiene il presidente del Consiglio, «non hanno alcun diritto di proporsi l'obiettivo di impedire che il Paese sia governato». «Non ho alcuna difficoltà — afferma il presidente del Consiglio — a chiedere lealmente anche alle opposizioni un voto di fiducia che suoni rispetto per le esigenze di governo del Paese e non come un'apertura di credito politico verso la compagine che presiedo».

Berlusconi difende il governo dalle accuse di annoverare ministri fascisti (e difende anche la Lega, negando che voglia dividere l'Italia). E' durissimo con Occhetto. «Un governo che umilia l'Italia», aveva detto il segretario del Pds. E Berlusconi gli replica che «quello che chiede fiducia è il governo legittimo della Repubblica, voluto liberamente dagli elettori e presieduto su incarico del Capo dello Stato: definirlo 'un'umiliazione' è un'offesa gratuita al prestigio e all'onore del Paese». Poi difende il suo diritto di fare politica, sottolineando che non si può stabilire «che un imprenditore non detiene gli stessi diritti politici di ogni altro cittadino».

Certamente rivolgendosi ai popolari, pone poi l'accento sui temi più cari ai cattolici (la famiglia, la solidarietà, la scuola). Il rilancio dell'economia, piatto forte del programma: incentivazione alle aziende ad assumere riducendo gli oneri contributivi; defiscalizzazione dei progetti di sviluppo delle piccole e medie imprese; riforma fiscale con eliminazione dell'imposta sui redditi sotto i 10 milioni.

«Non farò la guerra ai giudici» ha tenuto poi a precisare. In politica estera l'Italia sceglie la linea di continuità nello schieramento occidentale ha detto, aggiungendo che «le frontiere non si toccano».

Dure reazioni dalle opposizioni. Anche il travagliatissimo Ppi ha ufficialmente annunciato che domani sera voterà contro il governo.

A pagina 2

SI' AL PARTITO FASCISTA

Proposta di legge di Alleanza nazionale
Fini: «Un equivoco». Immediato ritiro

A PAGINA 3

IL PROGRAMMA

Più propositi che proposte

Commento di
Neri Paoloni

Come in ogni discorso programmatico, anche in quello di Berlusconi c'è abbondanza di propositi e scarsezza di proposte. C'è il sogno di un rapido possibile cambiamento della situazione italiana, derivato dalla combinazione fortunata di novità rispetto alla defunta partitocrazia e di fede nella capacità di trasformazione di una liberaldemocrazia, alla quale oggi si richiama la gran parte delle forze politiche. Ma c'è poco nel senso che la gradualità e prudenza con la quale Berlusconi ha toccato per accenni alcuni dei temi programmatici sembrano ancora legare questo stesso programma alla volontà di non creare, almeno nella fase iniziale, quei conflitti di carattere economico e sociale che l'avvento di un industriale alla guida del Paese fanno ritenere possibili.

Segue a pagina 2

DOPO LE «FRIZIONI» DEI GIORNI SCORSI LA DECISIONE CLAMOROSA

Miglio abbandona la Lega

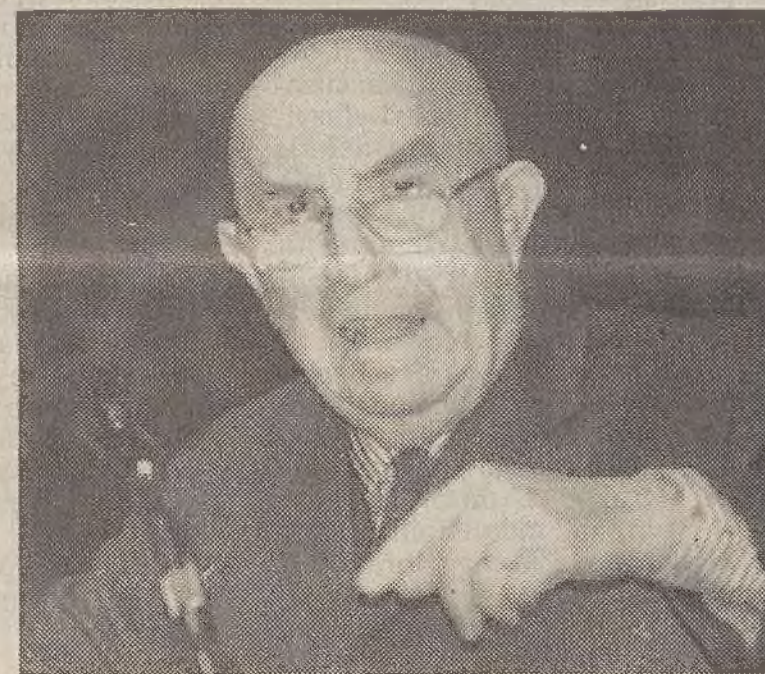
E oggi spiegherà al Senato il suo «no» al governo - Si profila una scissione?

ROMA — Altro che sassolino che si stacca dalla montagna della Lega senza far rumore, come dice Umberto Bossi. L'ideologo sbatte la porta e se ne va. Così Gianfranco Miglio ha consumato la definitiva rottura con il Carroccio, che potrebbe portare a una scissione nel popolo leghista.

Miglio aveva già detto di non essere disposto a dare un voto favorevole al governo Berlusconi perchè nel programma è quasi scomparso il federalismo. Personaggi di primo piano del Carroccio hanno cercato di fargli cambiare idea senza risultati. E ieri ha annunciato di aver abbandonato il gruppo parlamentare della Lega di aver chiesto il passaggio al Gruppo misto.

Questa mattina prenderà la parola a Palazzo Madama per motivare il suo voto contro il governo Berlusconi. Per lasciare un po' di suspense ha detto di essere ancora incerto, ma chi lo conosce bene sa che o voterà contro o si allontanerà dall'aula al momento della chiamata. E domani sarà ospite in una trasmissione tv di Vittorio Sgarbi al termine della quale terrà una conferenza stampa.

Intanto c'è un giudizio negativo sul nuovo governo: «Sul federalismo ci sono solo belle parole ma nessun impegno». Poteva essere un «momento di grande tensione e grande cambiamento politico e invece stiamo assistendo solo alla restaurazione della Prima Repubblica». Bossi sostiene che tutto viene dalla mancata nomina a ministro? «Tutte balle, la rottura era in atto da tempo».

A pagina 3

L'ATTRICE FRIULANA

Per Dalila Di Lazzaro «no» della Consulta Ma anche i «singles» potranno adottare

ROMA — I «singles» non possono diventare papà e mamme adottivi, per ora, ma le cose potrebbero cambiare. Il principio non è incostituzionale. Il sogno di Dalila Di Lazzaro, pioniera della battaglia per il pari trattamento alla coppia e a chi vive solo non è dunque svanito. La Corte Costituzionale ha deciso che il caso dell'attrice friulana non rientra tra quelli «tassativi» in cui l'attuale legislazione italiana consente l'adozione «da parte di un solo adottante». Ma il nodo potrebbe essere sciolto con una legge ad hoc. E' importante che la Consulta abbia giudicato costituzionale il principio per cui l'attrice si batte.

La decisione è arrivata pochi giorni dopo la promessa del neoministro della Famiglia Antonio Guidi: anche i singles potranno adottare. La Consulta, di fronte alla Convenzione di Strasburgo del '67 (firmata anche dall'Italia) che consente anche ai single di adottare un bambino, ha sostenuto che non stabilisce obblighi, ma dà solo una facoltà.

A pagina 3

IL CASO

La felicità dei bambini prima delle «battaglie»

Commento di
Bruno Cescon

I bambini adottabili non hanno possibilità di parola. La loro età non glielo permette quasi mai. Sono per così dire in «nostro possesso». Eppure non appartengono al genere degli oggetti. Con Gabriel Marcel, il grande filosofo esistenzialista francese, siamo convinti che la persona non rientra nel mondo dell'avere ma dell'essere. E i bambini sono persona, inviolabile e di una sacrale dignità.

L'unica bussola per la loro adozione, sia da parte delle famiglie che delle leggi dello Stato, non può che indicare il Nord della loro felicità. Su di essi non vanno esercitate rivendicazioni. Magari per far passare nelle società, oltre alla famiglia tradizionale, le famiglie senza matrimonio o di omosessuali oppure la scelta della vita da single, come prospettiva o futuro prossimo. Significherebbe strumentalizzare il bambino per secondi fini, per battaglie politiche e sociali che non lo riguardano.

Segue a pagina 3

CONDANNATI FIORAVANTI, MAMBRO E PICCIAFUOCO

Bologna, ergastoli confermati per la strage della stazione

BOLOGNA — Tre ergastoli sono stati inflitti dalla prima sezione della Corte d'assise di Bologna per la strage alla stazione del 2 agosto 1980 ai presunti autori materiali Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Sergio Picciafuoco. Assolto da questa accusa l'ideologo nero veneto Massimiliano Fachini, che è uscito indenne dal processo, dopo l'ergastolo che aveva subito in primo grado. Condannati per il depistaggio delle indagini Licio Gelli, Francesco Pazienza e gli ex vertici del Sismi, Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte. Condanne anche per la banda armata romana, mentre da questa accusa sono definitivamente usciti i neofascisti veneti.

La sentenza è venuta dopo 12 giorni di camera di consiglio. Soddisfazione del procuratore Franco Quadrini per la sostanziale conferma della sentenza di primo grado. Quella sentenza dell'11 luglio '88, annientata da una clamorosa assoluzione il 18 luglio '90 nel primo processo d'appello (annullato a sua volta in Cassazione il 12 febbraio '92), ha retto al nuovo giudizio. Degli 11 imputati rimasti, 9 sono stati condannati, e solo per quattro di loro si è avuta una parziale riduzione di pena. Solo per i neofascisti veneti Massimiliano Fachini (unico presente) e Roberto Rinani si è avuta assoluzione con formula piena.

A pagina 6

Ezit, prima condanna

Concussione: al socialista Minniti un anno e dieci mesi di carcere

IN TRIESTE

Triestina in vendita

In corso le trattative: sono due le cordate interessate alla società

IN SPORT

Stefanel a Milano

Smentiti progetti del «paron» verso la piazza lombarda: una manovra?

IN SPORT

LE PROTESTE PER LA MANIFESTAZIONE NAZISKIN DI VICENZA

Rimossi prefetto e questore

Primo atto di Maroni ministro - Aperta un'inchiesta dalla magistratura

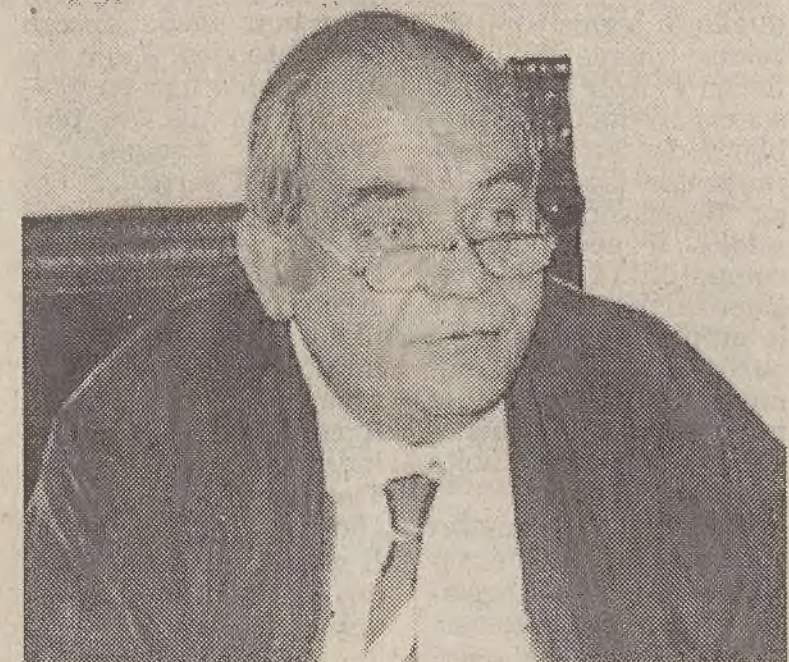
VICENZA — La manifestazione naziskin? «Un episodio che ha dimostrato assoluta innocuità». Minimizzava ieri il neoministro dell'Interno Roberto Maroni, promettendo provvedimenti per il futuro, e dichiarando chiuso il brutto episodio di Vicenza. Poi, nel tardo pomeriggio, dopo il diluvio di polemiche, le interrogazioni parlamentari e le dichiarazioni di fuoco di Umberto Bossi («uno spettacolo orrido e sconvolgente») e di Gianfranco Fini («quei ragazzotti dovrebbero andare a lavorare in miniera»), l'annuncio a sorpresa: le teste del questore e del prefetto della cittadina veneta stavano per saltare.

E' il primo atto ufficiale del ministro leghista. Un provvedimento che stronca le polemiche suscitate dall'incauta autorizzazione. Anche se scarica ogni responsabilità su questore e prefetto, che pure, al Viminale avevano telefonato per chiedere rinforzi. Lo stesso capo della Polizia Parisi, dopo aver sostenuto di non essere stato avvertito, ieri aveva dovuto fare una piccola retromarcia, liquidando quella richiesta come un atto di routine. La condanna contro il corteo delle teste rasate ieri ha accomunato un po' tutti.

E sulla manifestazione di sabato scorso è stata aperta un'inchiesta dalla magistratura vicentina.

A pagina 6

DELUSIONE E QUERELE ALLA CONFERENZA STAMPA DEL DETECTIVE PERUGINO ROSSI

Ylenia: niente prove, soltanto chiacchiere

PERUGIA — E' stato un mese e mezzo in Centro America («ma non nella Repubblica Dominicana perchè in quel Paese il mio arrivo era stato preannunciato, per cui mi avrebbero riconosciuto e quindi ostacolato nel mio lavoro») per cercare le prove dell'esistenza in vita di Ylenia Carrisi figlia di Al Bano e Romina, ed è tornato a casa solo con una serie di labili indizi. Raniero Rossi, il detective presidente anche della prestigiosa «World association of detectives» (Associazione mondiale investigatori), si è presentato all'affollata conferenza stampa indetta ieri mattina nella sede della sua Agenzia, con in mano solo un pugno di mosche. Nulla di più di quanto già si sapesse.

E la conferenza stampa di Raniero Rossi ha dato veramente fastidio alla famiglia Carrisi, che ha già preannunciato querela contro il presunto impostore. Il fratello di Al Bano aggiunge «Se Raniero Rossi ha delle prove, se davvero sa con certezza dove si trova Ylenia, la vada a prendere e la riporti a casa».

A pagina 7

SILVIO BERLUSCONI AL SENATO CHIEDE LA FIDUCIA AGLI ALLEATI E ALL'OPPOSIZIONE

«Giudicatemi solo dai fatti»

Berlusconi durante il suo intervento al Senato.

LE FORZE AL SENATO

I senatori sono 315. Al Governo servono 158 voti. Se votano anche i senatori a vita (11) il quorum sale a 164.

11 SENATORI A VITA: • Giovanni Agnelli • Giulio Andreotti • Carlo Bo • Norberto Bobbio • Francesco De Martino • Amintore Fanfani • Giovanni Leone • Giovanni Spadolini • Paolo Emilio Taviani • Leo Valiani

OPPOSIZIONE DI SINISTRA: • Rif. Com. 18 • PDS 76 • Rete/Verdi 13 • PSI 9 • AD 4 • PRI 3

MAGGIORANZA: • All. Nazionale 48 • Forza Italia 36 • CCD 12 • LEGA 60

OPPOSIZIONE DI CENTRO: • PPI 31 • SVP 3 • U.V. 1 • Lega Alpina 1

P&G Infograph

ROMA — Per la prima volta un presidente del Consiglio, nel chiedere la fiducia del Parlamento, si rivolge soprattutto alle opposizioni. «Il governo — dice Silvio Berlusconi al Senato — chiede di essere giudicato dai fatti e non in base a pregiudizi». Il suo discorso è rivolto soprattutto a convincere i senatori del Ppi e i senatori a vita. Ma riguarda anche il Pds ed altri gruppi della sinistra. Le opposizioni, sostiene il presidente del Consiglio, «non hanno alcun diritto di proporsi l'obiettivo di impedire che il Paese sia governato».

E nella «fase di stabilità politica» che il paese attende da chi lo governa, aggiunge, maggioranza ed opposizioni devono svolgere «il loro ruolo distinto ma complementare». Su questo punto, assicura, «siamo aperti a una riflessione comune con tutte le opposizioni, in particolare — dice chiaramente Berlusconi — con l'area di centro che scaturisce dalla tradizione del popolarismo cristiano. Rinunciare a questa riflessione e a questo ruolo sarebbe un atto di pura irresponsabilità verso il Paese».

Il presidente del Consiglio, nel suo discorso programmatico al Senato, afferma di aver «fatto un sogno», quello di «rendere trasparente» la «casa» dello Stato e delle istituzioni. Ma non nasconde che la prima difficoltà che dovrà superare è quella di ampliare la sua maggioranza che a Palazzo Madama non ha i numeri per vincere. Mancano almeno nove voti e Berlusconi spera nell'astensione tecnica di alcuni popolari e dei senatori a vita che al momento del voto potrebbero decidere di lasciare l'aula, facendo così abbassare il quorum richiesto.

«Non ho alcuna difficoltà — afferma il presidente del Consiglio — a chiedere lealmente e apertamente, anche alle opposizioni e al novero 'super partes' dei senatori di diritto e a vita, un voto di fiducia che suoni rispetto per le esigenze di governo del Paese e non necessariamente come un'apertura di credito politico verso la compagine che ho l'onore di presiedere».

Berlusconi al suo intervento al Senato fa precedere un «chiarimento preliminare». «Questo governo — dice rivolgendosi soprattutto allle sinistre che lo hanno accusato di aver «imbarcato» dei ministri «fascisti» — si riconosce senza l'ombra del sia pur minimo dubbio nella base giuridica e di principio rappresentato dalla Carta Costituzionale del '48». Tutte le componenti del governo, compresi i ministri di Alleanza nazionale, cioè, accettano «la scelta della democrazia come regola vincolante». E la presenza dei ministri di An, dice Berlusconi, «non può essere invocata come pretesto per una campagna delegittimante». Berlusconi difende anche la Lega, negando che voglia dividere l'Italia: «L'unità del Paese — afferma — e la sua indivisibilità sono un altro principio in cui la maggioranza si riconosce senza riserve» e «guarda con rispetto e interesse al dibattito federalista». Poi sostiene il suo diritto di fare politica messo in discussione da chi sostiene l'esistenza di un conflitto di interessi (pubblici e privati). Dopo aver ricordato che esiste un sistema di controllo (di cui fa parte anche il Capo dello Stato) sull'attività del presidente del Consiglio, Berlusconi sottolinea con forza che non si può affatto stabilire «che un imprenditore non detiene gli stessi diritti politici di ogni altro cittadino».

Certamente rivolgendosi ai popolari, pone poi l'accento sui temi più cari ai cattolici (la famiglia, la solidarietà, la scuola) e fa gli auguri di pronto ristabilimento a Giovanni Paolo II, ottenendo in risposta un caloroso applauso.

E' invece molto duro con Occhetto. «Un governo che umilia l'Italia», aveva detto il segretario del Pds. E Berlusconi gli replica che «quello che vi chiede la fiducia è il governo legittimo della Repubblica, voluto liberamente dagli elettori e presieduto da chi vi parla su incarico del Capo dello Stato: definirlo 'un'umiliazione' è un'offesa gratuita al prestigio e all'onore del Paese!».

Berlusconi ha ottenuto un caloroso applauso da parte dei senatori, anche di alcuni della sinistra, quando ha ricordato il sacrificio dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino assassinati dalla mafia. Ed ha concluso definendo il suo governo «una avventura che ha bisogno di fuoco e di fede morale»: «Sono assolutamente convinto che, con l'aiuto di Dio e degli uomini, ce la faremo».

Elvio Sarrocco

PROGRAMMA ECONOMICO

Fisco, occupazione, privatizzazioni e più aiuti alle aziende

ROMA — E' il programma economico il piatto forte di Silvio Berlusconi. Quel milione di nuove assunzioni promesso in campagna elettorale diventa il cardine del piano di rilancio dell'economia che passa anche attraverso le privatizzazioni, la riforma fiscale e il risanamento della finanza pubblica. Provvedimenti a raffica nei primi 100 giorni di attività del suo governo. Ma vediamo punto per punto la strategia indicata ieri da Berlusconi.

OCCUPAZIONE. L'esecutivo vuole ridurre gli oneri contributivi per le imprese che creano al netto nuovi posti di lavoro; defiscalizzare progetti di sviluppo e di incremento dell'occupazione nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio, nell'artigianato e nelle libere professioni; liberalizzare le assunzioni per chiamata nominativa; introdurre l'assunzione diretta per le imprese con più di tre e fino a quindici dipendenti; cambiare in senso più incentivante per le imprese i contratti di formazione lavoro; realizzare l'istituto del lavoro interinale (ovvero in «affitto» temporaneo) con modifiche alle proposte del precedente ministero; favorire il tempo determinato e il part-time.

FISCO. Berlusconi parla di «una pressione fiscale cresciuta troppo in fretta e rivelatasi invadente per chi produce e insieme inefficace per le casse dell'erario». La riforma dunque è necessaria, partendo dalla semplificazione della tassazione diretta e indiretta. Ma ancor prima lo è l'eliminazione dell'imposta sui redditi al di sotto dei dieci milioni di lire e l'introduzione di incentivi fiscali per il rilancio degli investimenti con particolare riferimento alle piccole e medie imprese.

PRIVATIZZAZIONI. Ripresa economica per il neo presidente del Consiglio significa anche «accelerare il processo di privatizzazione» delle imprese pubbliche partendo da Ina, Stet, Enel ed Eni».

APPALTI. Ecco un'altra pedina importante per il rilancio economico dell'Italia. Il nuovo governo intende rivedere le normative sugli appalti pubblici per evitare il protrarsi del blocco dei cantieri della pubblica amministrazione.

FINANZA PUBBLICA. Una cosa è fuori discussione: «Il debito dello Stato non può essere consolidato, in alcuna forma, a danno dei risparmiatori e dei sottoscrittori che nello Stato hanno avuto fiducia». La spinta necessaria all'imprenditoria dovrà essere data, secondo Berlusconi, con la consapevolezza che il controllo del processo inflattivo e la doverosa azione di contenimento e di riduzione del debito dello Stato, a partire dal disavanzo di parte corrente, impongono limiti severi alla spesa pubblica».

LE STRATEGIE

Meno burocrazia E in politica estera ci sarà continuità

ROMA — Continuità in politica estera, nessuna guerra ai magistrati, ma revisione nella normativa sui pentiti. Forte sburocratizzazione dello Stato e solo un accenno al federalismo. Vediamo i principali impegni del governo.

POLITICA ESTERA - Fedeltà all'Alleanza atlantica, cooperazione economica e politica all'interno della Comunità europea; ripudio della guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti; rispetto dei principi della Conferenza di Helsinky sulla stabilità dei confini, sulla difesa dei diritti umani, sull'autodeterminazione dei popoli. Questi i cardini del programma in politica estera. L'Italia «dovrà favorire l'allargamento dell'Unione anche verso l'Europa orientale e incrementare i rapporti commerciali con le aree di libero scambio del Nord America e Pacifico».

RIFORME E POLITICA ISTITUZIONALE - Deregulation legislativa, semplificazione fiscale, rafforzamento del potere di decisione diretta dei cittadini, stimolo alle spinte autonomiste e regionaliste. L'elenco del governo in materia istituzionale verte su questi capitoli. Secondo Berlusconi l'enorme mole di leggi prodotte ha prodotto un vero e proprio paradosso, «una forma di governo virtualmente extraparlamentare, che costringe a governare a colpi di decreto legge mettendo in luce «una patologica incapacità dello Stato a fare fronte ai suoi compiti nelle forme della correttezza istituzionale».

GIUSTIZIA E LOTTA ALLA MAFIA - Il primo segnale è diretto ai giudici: «Da questo governo non verrà messa in discussione l'indipendenza dei magistrati». Segue l'assicurazione che non ci sarà alcun 'colpo di spugna'. Più semplicemente «verrà dato impulso a una amministrazione equilibrata e saggia della giustizia penale», affinché lo svolgimento dei processi a carico di numerosi imputati di corruzione e concussione si svolga in un clima di civiltà giuridica e di rispetto delle regole. Berlusconi spiega che il principio cardine cui si atterrà sarà quello di «non far niente che indebolisca la capacità di denuncia e di corrosione dell'interno delle organizzazioni criminali, ma operare per evitare che il fenomeno della collaborazione di giustizia si trasformi in una violazione flagrante delle regole del diritto».

TV E CONFLITTO DI INTERESSI - Berlusconi ha assicurato che nel settore della comunicazione «va assicurata una presenza pubblica qualificata accanto a una pluralità di soggetti operanti nel mercato». Per quanto riguarda il conflitto di interessi che contrappone il suo ruolo di imprenditore a quello di presidente, Berlusconi ha chiesto di «essere giudicato in base ai fatti e non in base a pregiudizi».

SCUOLA E SANITA' - Sulla sanità il Governo si pone come obiettivo «una gestione manageriale per gli ospedali», mentre per la scuola Berlusconi ribadisce «che i cittadini devono essere liberi di scegliere il tipo di scuola che preferiscono».

Governo, più propositi che proposte concrete

Dalla prima pagina

Quel che è certo è che il breve discorso del presidente del consiglio è ciò che la maggioranza degli italiani si attendeva, è ciò che quella maggioranza che ha votato per il «buon governo» voleva fosse detto. La promessa c'è: smontare lo Stato burocratizzato, al servizio dei partiti, per sostituirlo con uno Stato efficiente, al servizio dei cittadini, uno Stato moderno e competitivo dove il fisco sia giusto e non vessatorio, la sanità efficiente, la solidarietà reale, l'imprenditorialità premiata. Il nuovo del discorso è qui.

Il segnale di cambiamento rispetto al passato si era già avuto con i due governi precedenti, quello di Amato e quello di Ciampi. In circostanze diverse e in condizioni economiche politiche drammatiche. Berlusconi oggi può raccogliere il frutto degli sforzi compiuti dai suoi precedessori, ed in particolare di Ciampi, e guardare avanti. Il suo è un tentativo di infondere fiducia al paese più che una richiesta di fiducia al Parlamento. Certo, a differenza dei discorsi di più lontani presidenti del Consiglio, quello di Berlusconi non è un intervento di mediazione, che cerchi di conciliare tutto e il contrario di tutto.

Se si prescinde da alcune, probabilmente volute genericità programmatiche la cui soluzione è lasciata ai primi cento giorni, quello del Cavaliere è stato un discorso duro, netto, senza zone grigie. In primo luogo perchè ha contrastato qualsiasi tentativo, interno ed esterno, di dividere e spaccare la sua maggioranza, in cui, ha detto, «la logica della coalizione deve prevalere sulla logica di partito». In secondo luogo perchè, nel rivendicare al suo esecutivo l'onore di guidare il paese, ha condannato con parole durissime la definizione di governo che umilia l'Italia datane da Occhetto prendendo a pretesto la «presenza di Alleanza nazionale» per denigrarlo.

Durezza anche nel rivendicare alla volontà derivata dal sistema maggioritario di introdurre quelle riforme istituzionali necessarie per «il rafforzamento del potere di decisione diretta dei cittadini sul governo», pur nei limiti della rappresentatività parlamentare e la possibilità di introdurre tutti quei mutamenti nella Costituzione repubblicana che gli stessi strumenti inseriti in essa dai «padri costituenti» permetteranno. Ricorrendo se il caso ai referendum popolari.

Nessuna concessione se non di ossequio formale all'opposizione di sinistra. Un'attenzione particolare, invece alle posizioni dei cattolici, sia per quanto riguarda la scuola sia per quanto riguarda la famiglia. E i riferimenti ai cattolici e al mondo che vota ancora per il Ppi sono un chiaro segnale. Ma quando ha detto che l'impegno principale è quello di dare all'Italia il governo delle istituzioni in luogo del governo dei partiti è apparso chiaro a chi si rivolgeva.

Neri Paoloni

LE REAZIONI AL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

E Occhetto insiste: «Umiliate l'Italia»

«Buono per l'economia, banale per il resto», dice Agnelli - I sindacati: «Ma il programma non c'è»

Occhetto ha confermato le critiche al governo.

ROMA — Icastico il senatore a vita Gianni Agnelli sulla prima fatica parlamentare del nuovo presidente del consiglio: «Eccellente il discorso di politica estera, buono quello di politica economica, banale il resto». «Lucido e onesto» il discorso di Silvio Berlusconi per Francesco Cossiga. L'ex Capo dello Stato rileva in particolare «la fedeltà» espressa dal leader di Forza Italia «alle radici storiche ed etniche della nostra Repubblica».

Francesco De Martino trova discutibile il «ruolo super partes» che Berlusconi ha immaginato per i senatori a vita. «Il programma coglie alcuni aspetti essenziali», è il commento di Gianfranco Fini, leader di Alleanza nazionale. «Berlusconi ha evitato di scendere nel dettaglio, è un programma che ha dato una immagine diversa del presidente del Consiglio».

Per Roberto Maroni, neo-ministro dell'Interno, Berlusconi ha dato «carta bianca» sul tema del federalismo «ribadendo che il governo prende l'iniziativa di una riforma autonomista, regionalista e federalista. Ora il pallino passa a Speroni ed è un pallino bello grosso. Speroni - conclude il numero due della Lega Nord - deve ora dimostrare quello che vale, ma le condizioni per realizzare il federalismo possibile ci sono tutte».

Di diversa opinione lo scismatico Gianfranco Miglio: «Il riferimento di Berlusconi al federalismo? Sono tutte belle frasi e belle parole». Mario Segni non si smentisce: il governo Berlusconi è «una squadra di serie B» . E di serie B è anche il discorso pronunciato dal neo-presidente del Consiglio: «Il problema maggiore rimane sempre quello dell'incompatibilità tra ruolo pubblico e ruolo privato». «Povero di analisi e ricco di titoli», dice Nicola Mancino, del Partito popolare, dell'intervento del neo-presidente del consiglio.

Marco Pannella annuncia il voto favorevole dei «riformatori» al «Berlusconi primo» in attesa di un «Berlusconi secondo» che nascerà - è sempre Pannella a dirlo - subito dopo le elezioni per il Parlamento europeo.

Achille Occhetto, l'unico personaggio politico menzionato esplicitamente da Berlusconi nel suo discorso al Senato, conferma il giudizio dato sul governo «che umilia l'Italia per l'inadeguatezza del ministero, per gli intrighi e le manovre che ne hanno accompagnato la formazione, per la violazione delle promesse fatte agli elettori, oltre che per l'alto monito a suo tempo levato dal Presidente della Repubblica».

Il segretario del Pds nel ribadire che l'opposizione del suo partito «sarà fondata sul rigore delle argomentazioni» giudica il discorso programmatico di Silvio Berlusconi «molto vago anche se non privo di una certa sapienza retorica» servita, spiega Occhetto, «a eludere i problemi più spinosi».

Un Armando Cossutta più ruvido del solito definisce «vergognosa» la mancata presa di distanze del leader di Forza Italia «da ogni residuo fascista».

Interdetti i leader sindacali. «Un discorso con intenzioni buone e meno buone - osserva invece il segretario della Uil, Pietro Larizza - Ma non è un programma e nemmeno una bozza di programma. Dobbiamo perciò rinviare il giudizio sui fatti al momento in cui dietro le dichiarazioni spunteranno le scelte del governo».

Salvatore Arcella

RIUNIONE NOTTURNA DEI «POPOLARI» SUL PROBLEMA DELLA FIDUCIA

Il «no» del Ppi resta, ma qualcuno è ben disposto

ROMA — Il «sì» di Palazzo Madama a Berlusconi è affidato al «tradimento» di quattro o cinque senatori del Ppi. Se domani, al momento del voto, decidessero di allontanarsi dall'aula, farebbero abbassare il numero dei consensi necessari perchè il governo ottenga la fiducia. E darebbero così via libera al presidente del Consiglio. Quella «assenza tecnica» di cui hanno parlato i senatori Luigi Grillo e Teresio Delfino, disposti, con pochi altri colleghi, ad accogliere l'appello di Berlusconi. Ma per il presidente dei senatori del Ppi Nicola Mancino questo non è tempo di espedienti tecnici: «Non è possibile - dice - che un voto tecnico sulla fiducia al governo rimanga un voto tecnico. Non vogliamo trasformarci in un'appendice di questa maggioranza». Il discorso di Berlusconi «povero di analisi e ricco di titoli non ci ha convinto, quindi confermiamo il nostro ruolo».

«Nulla è cambiato», dopo il discorso di Berlusconi nemmeno per la reggente del partito Rosa Russo Jervolino anche se verso il governo non manca «attenzione e rispetto» dei popolari. Nessun soccorso bianco a Berlusconi, ha poi ribadito ufficialmente la direzione del Ppi, riunitasi dopo la seduta del Senato. Sarà questa l'indicazione che il partito darà al gruppo dei senatori, che ha cominciato a discutere in un'assemblea notturna ieri sera la decisione finale sulla posizione da prendere. I motivi del «no» al governo sono la presenza di ministri di Alleanza nazionale, quella di leghisti nei dicasteri chiave delle Riforme e degli Interni, la scarsa attenzione ai problemi del Mezzogiorno. Inoltre per piazza del Gesù Berlusconi non ha sciolto il nodo dell'incompatibilità tra la presidenza del Consiglio e la proprietà di una larga parte dei mezzi di comunicazione del paese. Ha prospettato una soluzione ma «a futura, molto futura memoria».

Ma alcuni dei senatori sono convinti che sia meglio tenere un atteggiamento più «elastico» verso il governo e fino a ieri sera non aveva ancora cambiato idea. E non era ancora chiaro se su questa ipotesi alla fine prevarrà la disciplina e l'unità del partito. Il Ppi conta 31 senatori. Degli undici senatori a vita Fanfani, Andreotti e Bo si atterranno alle decisioni del Ppi. Cossiga e Leone dovrebbero votare a favore di Berlusconi, Agnelli sembra ancora indeciso. Probabilmente Taviani, Spadolini e Miglio usciranno dall'aula. Il peso di quei pochissimi senatori del Ppi è quindi decisivo.

Marina Maresca

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 408.000, festivi L. 489.600 Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 16 maggio 1994 è stata di 64.550 copie

FIEG Certificato n. 2513 del 15.12.1993

L'IDEOLOGO ABBANDONA LA LEGA E APPRODA AL GRUPPO MISTO

Miglio scende dal Carroccio

«Altro che federalismo, quella di Berlusconi è restaurazione».

Oggi terrà una conferanza stampa per spiegare i motivi della rottura

ROMA — Altro che sassolino che si stacca dalla montagna della Lega senza fare neppure troppo rumore, come dice Umberto Bossi. L'ideologo sbatte la porta e se ne va. Così Gianfranco Miglio ha consumato ieri la definitiva rottura con il Carroccio. Una rottura quasi annunciata ma non per questo meno clamorosa e che potrebbe trascinarsi dietro una possibile scissione nel popolo leghista per il quale il professore è un vero e proprio simbolo.

Già nei giorni scorsi c'erano state delle avvisaglie con il «maitre a penser» lumbard che faceva sapere di non essere disposto a dare il suo voto favorevole al Senato al governo Berlusconi perchè nel programma è più o meno scomparso il problema del federalismo. Per due giorni diversi personaggi di primo piano del Carroccio hanno cercato di convincerlo a cambiare idea ma senza ottenere risultati. E così ieri, dopo un'ennesima polemica a distanza con Bossi, Miglio ha annunciato con grande clamore di aver abbandonato il gruppo parlamentare della Lega di aver chiesto il passaggio al Gruppo misto.

Qualcuno, come Roberto Maroni, ha cercato ancora una volta una mediazione ma invano. E questo è solo l'inizio, la «sentenza» di divorzio. Per le «motivazioni», forse ancora più clamorose, bisognerà attendere ancora qualche ora. Miglio ha dato a tutti ben due appuntamenti. Questa mattina prenderà la parola a Palazzo Madama per motivare il suo voto contro il governo Berlusconi. Per lasciare un po' di suspense ha detto ieri di essere ancora incerto. «Non ho ancora deciso - ha detto ieri ai cronisti che lo assediavano - devo ancora leggere se tra le parole del programma si vede qualcosa di importante» - ma chi lo conosce bene sa che o voterà contro o si allontanerà dall'aula al momento della chiamata. Il secondo appuntamento è invece fissato per domani quando sarà ospite in tv di Sgarbi al termine della quale terrà una conferenza stampa.

Miglio fa sapere di volersi togliere molti «sassolini dalle scarpe», come diceva il presidente Francesco Cossiga ai tempi delle «picconate» dal Quirinale. E stuzzicato dai giornalisti si lascia andare a qualche «anticipazione». C'è subito un giudizio decisamente negativo sul nuovo governo. «Sul federalismo - ha detto - ci sono solo belle parole ma nessun impegno». Poteva essere un «momento di grande tensione e grande cambiamento politico e invece stiamo assistendo solo alla restaurazione della Prima Repubblica». L'ideologo parla di discorso «generico», di «restaurazione», di «regime» e di «situazione congiunturale» che porterà Berlusconi a «puntare su una fortissima centralizzazione» ossia il contrario del federalismo. Insomma una autentica bocciatura.

Parole grosse anche contro Bossi che lo ha accusato di aver messo in piedi tutta questa sceneggiata solo per la delusione di non essere stato nominato ministro delle Riforme istituzionali. «Tutte balle» - ha spiegato - la rottura è in atto «ormai da tempo». «Il federalismo per lui è solo uno strumento, se ne fotte». Miglio ha poi fatto sapere di aver raccolto una serie di «appunti» sulle malefatte di Bossi e sui suoi modi rozzi e villani.E tutto lascia pensare che ce li racconterà al più presto.

Gianfranco Miglio ha scelto di lasciare la Lega.

L'ISPIRATORE DEL FEDERALISMO FA UN BILANCIO

«La Lega è ormai in declino»

ROMA — «Quando è finita, è finita. Come per i grandi amori: se non c'è più niente, è meglio non vedersi più». Sorseggia una Coca-Cola alla buvette di Palazzo Madama, Gianfranco Miglio, mentre torna a commentare la storia del suo «idillio» concluso, quello con Umberto Bossi. «Le ultime vicende sono state la prova finale che, per Umberto Bossi, il federalismo è lo strumento per ottenere potere politico: le riforme dello Stato non gli interessano niente». Ma la parabola discendente della Lega, ora, è comunque segnata: «O Berlusconi distrugge Bossi o Bossi distrugge Berlusconi ... E lo sanno entrambi: quei cinque ministri leghisti sono altrettanto mine vaganti».

«La Lega è in declino: alle elezioni europee - prosegue il professur, citando le previsioni di un esperto di sondaggi - dei 5 parlamentari eletti nella passata legislatura, Bossi ne salverà solo un paio». Il declino 'lumbard'? «E' iniziato alle elezioni del '92 ... Come con Craxi: quando si conquista il potere, cresce l'arroganza ed essa produce errori esiziali». Il paragone con l'ex leader del Garofano vale però fino a un certo punto: «Politicamente Craxi vale dieci Bossi. . . » Certo Bossi «non ruba», ma non basta: «Se ha rubato, l'ha fatto per il suo gruppo. Egli vive in una condizione di grande semplicità, quasi indigenza: il che, in una fase politica di ladri matricolati, mi colpiva molto. Ma questo non basta per fare poitica: non è determinante essere onesti per stare al potere, perchè il potere non va ai santi».

L'errore di Bossi? «Se uno non è attrezzato, se ha avuto una lunga tradizione di potere, ha l'abitudine a comandare». Non è un caso che oggi «ci si accorga che democristiani e socialisti, erano ladri, ma avevano molte più capacità politiche che quelli di Forza Italia».

«Del resto, anche le poche promesse del presidente del Consiglio non potranno essere realizzate. A pena di sfasciare la maggioranza». Miglio non si dice deluso per il «mancato» appuntamento con il ministero delle Riforme istituzionali. «Avrei corso il rischio del povero Speroni, ora alla testa di un ministero che è una scatola vuota».

LA STORIA DI UN RAPPORTO DIFFICILE

I perché del divorzio tra il «professore» e Bossi

COMO — Del federalismo - aveva detto accettando la candidatura al Senato come indipendente nelle liste della Lega - «sarò il ringhioso custode e il paziente tessitore». Ma la pazienza del professor Miglio si è rapidamente esaurita e ieri il politologo comasco da tutti ritenuto il vero ideologo del Carroccio è andato a sedersi, a Palazzo Madama, sui banchi riservati al gruppo misto, consumando anche visivamente il divorzio clamoroso che lo divide dal capo dei «lumbard» e spezzando un idillio che durava da quasi 7 anni proprio nel momento del sospirato ingresso nella stanza dei bottoni.

Il perchè vero della rottura con Umberto Bossi il professore non lo ha ancora detto. Di certo l'amarezza per l'esclusione dalla squadra di Palazzo Chigi c'entra per qualcosa, ma c'è anche il «tradimento» del federaliasmo. Il filo che legava l'amicizia, per molti versi incredibile, fra un raffinato intellettuale come il professore e un «popolano» come il senatur si era annodato nel lontano 1987. Un feeling a prima vista - dicono gli storici della Lega - cementato successivamente dal successo del movimento che andava conquistando consensi con ritmo insperato. E insieme ai consensi si andava precisando il senso della presenza del professore dalle orecchie a punta, il suo ruolo di alchimista.

Incredibilmente, la base leghista imparava intanto ad apprezzare l'eloquio secco e preciso di Miglio, che nelle grandi adunate faceva da contrappunto alle sparate bossiane. E alla folla che gridava «Miglio, Miglio» il professore rispondeva tentando di gridare «Bossi, Bossi», ma compiaciuto, lusingato della popolarità politica conquistata così imprevedibilmente alla bella età di 75 anni, dopo una carriera univeristaria certamente non grigia, ma nemmeno punteggiata dagli osanna del popolo.

Ma che fra i due, presto o tardi, si sarebbe giunti alla rottura, lo pensavano già in molti. E lo pensarono ancora di più dopo la burrascosa assemblea di Assago, sinistramente marcata dall'autocritica di Patelli, il «pirla» che aveva preso 200 milioni, e galvanizzata soltanto alla superficie del decalogo federalista che Miglio aveva estratto dal cilindro dei suoi solitari studi, facendone una carta programmatica del leghismo ribadita e confermata a Bologna.

E i primi screzi, infatti, non tardano. E' al momento della formazione delle lsite che lo spigoloso professore incomincia a nutrire le prime riserve sulla strategia bossiana. Il «capo» corre a Como e lo rassicura. Si parla di «informazioni riservate sulla strategia futura della Lega», confidate nottetempo da Bossi a Miglio, che all fine convincono quest'ultimo, arroccato su un ideale federalista che non intende in nessun modo svendere per il piatto di lenticchie di un minsitero o di un sottosegretariato. Ma, a Governo fatto, non arriva nemmeno il piatto di lenticchie e - è cronaca degli ultimi giorni - il professore si ritira non come Achille sotto la tenda, ma nel suo vigneto di Domaso. E' lì, complice forse qualche dichiarazione eccessivamente disinvolta dell'Umberto, che prende forma definitiva la decisione di rompere. Il Carroccio - fa sapere Miglio - resta nel suo cuore, ma non intende più salirvi finchè il volante sarà nelle mani del «barbaro» di Cassano Magnago.

Umberto Bossi

«SVISTA» TRA LE POLEMICHE

Fini: «Resta intatto il divieto di rifondare il partito fascista»

ROMA — Un «equivoco» provocato dalla «svista» di una segretaria distratta e scoppia una nuova polemica contro il governo. Gianfranco Fini ed alcuni ministri e parlamentari di Alleanza nazionale, denunciano gli esponenti della sinistra, il 27 aprile scorso hanno presentato una proposta di legge per abrogare la norma costituzionale che vieta la ricostituzione del partito fascista. Ed in realtà è così. Ma solo a causa della «svista» di una segretaria, si affretta a chiarire il vice presidente del Consiglio e ministro delle Poste Giuseppe Tatarella. E' stato subito posto rimedio: la proposta di legge - conferma Fini - è stata immediatamente ritirata perchè, precisa il leader di An «l'articolo XII delle norme transitorie della Costituzione deve restare affinchè sia confermato il divieto di ricostituire il partito fascista».

E' accaduto, questa la versione fornita da Tatarella, che, come avviene ad ogni inizio di legislatura, sono state ripresentate in blocco in Parlamento tutte le vecchie proposte firmate da esponenti del Msi e mai discusse. La stessa cosa è accaduta il 27 aprile. «Si è trattato - dice Tatarella - di una svista della segretaria dell'on. Enzo Trantino», (di fede monarchica ed oggi sottosegretario agli Esteri, ndr), che intendeva ripresentare la proposta di legge sull'abrogazione dell'art. XII delle norme transitorie della Costituzione, ma limitatamente alla parte riguardante il ritorno delle salme dei Savoia in Italia. La segretaria però non ha cancellato la parte riguardante il divieto di ricostituzione del partito fascista.

E scoppia subito la polemica anche perchè la proposta di legge (già presentata nel maggio 1992 e mai discussa) porta la firma, oltre che di Gianfranco Fini, di ministri che hanno giurato da pochi giorni fedeltà alla Costituzione repubblicana. E cioè il vicepresidente del Consiglio e ministro delle Poste Giuseppe Tatarella, il ministro dei Trasporti Publio Fiori, dell'Ambiente Altero Matteoli, e dell'Agricoltura Adriana Poli Bortoni; ed i sottosegretari Antonio Parlato (Bilancio), Guido Lo Porto (Difesa) e Maurizio Gasparri (Interno).

Quando i giornalisti riferiscono la notizia a Fini, il leader di An si meraviglia: «Se c'è davvero (la proposta di legge, ndr) - dice - non ho certo problemi a farla ritirare. «In ogni caso per evitare che si possa pretestuosamente montare un caso politico dove non c'è, è giusto che la norma resti. Come vedete il caso, che comunque non c'era, è stato già chiuso. Ribadisco che io non ho firmato niente».Ma gli esponenti della sinistra non hanno esitato a «sparare» contro il governo sostenendo che Fini e Alleanza nazionale «non hanno tagliato con il fascismo».

LA CORTE COSTITUZIONALE STABILISCE CHE I «SINGLE» NON POSSONO DIVENTARE «PAPA'» O «MAMMA», MA LASCIA APERTO UNO SPIRAGLIO

La Consulta nega un figlio adottivo alla Di Lazzaro

L'attrice si era appellata a quanto disposto a Strasburgo, ma i giudici le hanno dato torto non escludendo però una legge ad hoc

La Di Lazzaro (single) vuole adottare un figlio.

ROMA — I «single» non possono diventare papà e mamme adottivi. Almeno per il momento. Ma non è escluso che presto le cose possano cambiare. Il principio infatti non è incostituzionale. Il sogno dell'attrice friulana Dalila Di Lazzaro, pioniera in Italia della battaglia per l'ottenimento del pari trattamento alla coppia e a chi vive solo, uomo o donna che sia, non è dunque svanito. La Corte Costituzionale infatti ha deciso ieri che il caso dell'attrice non rientra tra quelli «tassativi» nei quali l'attuale legislazione italiana consente l'adozione di minori «da parte di un solo adottante». Ma il nodo potrebbe essere sciolto con una legge ad hoc. E' importante però che la Consulta abbia giudicato costituzionale il principio per il quale l'attrice si sta battendo.

La decisione della Corte Costituzionale è arrivata a pochissimi giorni di distanza dall'iniziativa di Antonio Giudi che insediandosi al ministero - nuovo di zecca - della Famiglia, aveva fatto una promessa a scapoli e singorine: anche voi potrete adottare dei bambini. Non è arrivata come una doccia gelata sulle speranze di tanti singles, che avevano da poco trovato nel ministro Guidi il loro difensore, la decisione della Consulta. Che ha dichiarato inesatto il presupposto interpretativo dal quale, nel sollevare la questione, era partita la sezione minorenni della Corte d'Appello di Roma; e cioè che la Convenzione di Strasburgo del 1967 in materia di adozione «obblighi» gli stati firmatari, tra cui l'Italia, a permettere anche al «single» di adottare un bambino. La Convenzione - sostengono i giudici costituzionali - nella sentenza n. 183/94 - non conferisce immediatamente ai giudici italiani il potere di concedere l'adozione di minori a persone singole «fuori dai limiti entro i quali tale potere è attribuito dalla legge nazionale»; la Convenzione non può essere interpretata nel senso di vincolare il legislatore italiano ad ammettere senza limiti l'adozione da parte dei «single».

La questione era sorta quando Dalila Di Lazzaro, di fronte al rifiuto del Tribunale dei minorenni di Roma di accogliere la sua richiesta di adozione, ha deciso di ricorrere in appello puntando tutte le sue carte sull'articolo 6 della Convenzione di Strasburgo del 1967 - ratificata nel nostro paese nel '74 - il quale prevede l'adozione di un minore anche da parte di un singolo.

La Corte d'Appello si è però rivolta alla Consulta, che ha detto di no all'attrice Dalila Di Lazzaro lasciando però uno spiraglio aperto sullintera questione.

Tutto rinviato perciò ad una riforma futura. O a modifiche della stessa che amplino l'ambito di adozione.

LA DIVA CONTINUERA' A LOTTARE

«Ho perso, ma non mollo»

ROMA — Un punto di riferimento. Questo l'attrice friulana Dalila Di Lazzaro ha rappresentato e rappresenta per tutti quei «single» che in Italia desideravano diventare genitori adottivi, pur non avendo alle spalle una vera e propria famiglia. E sì perchè per avere ancora un figlio da amare l'attrice dagli stupendi, tristi occhi azzurri ha portato avanti una lunga e difficile battaglia legale. Ora ha perso ma non si arrende. A chi ha creduto in lei promette: «Io non mollo».

«La mia è una lotta originata certamente da una situazione personale dolorosa - ha spiegato - ma motivata da più ampie ragioni. Ragioni che riguardano i bambini, creature indifese che non hanno voce e che non possono ribellarsi alla lentezza della burocrazia e alla scarsa attenzione dello Stato, che non possono ribellarsi contro chi li parcheggia negli orfanotrofi per anni e anni».

«Andremo avanti - e lo dice serenamente, con grande forza d'animo la diva - finchè non si farà qualcosa di concreto nell'interesse dei bambini, del bisogno d'amore che hanno. Un bisogno che gli istituti non possono certo colmare».

E' già passato un anno da quando dalle colonne dei giornali e dagli schermi tv Dalila aveva reso partecipe l'opinione pubblica del suo disperato desiderio di tornare ad essere madre, dopo la tragica morte dell'adorato figlio Cristiano in un incidente stradale.

All'inizio aveva fatto una proposta provocatoria, ma non troppo, agli uomini che in passato erano stati importanti per lei. «Aiutatemi ad avere un figlio con l'inseminazione artificiale», era stato il suo appello agli ex partner. Più tardi aveva pensato di utilizzare il suo nome famoso per battersi contro la legge sulle adozioni in Italia che sbarra la strada per la maternità ai single e alle donne che abbiano superato i limiti di età stabiliti.

Nel dicembre dell'anno scorso aveva chiesto al tribunale per i minorenni di poter diventare mamma adottiva. Nella richiesta presentata alla Magistratura, la Di Lazzaro si appellava all'art.6 della convenzione internazionale adottata a Strasburgo il 24 aprile del 67, in cui è riconosciuto il diritto di chi non è sposato ad adottare un minore. La convenzione fu resa legge italiana il 22 maggio del '74.

Il 18 marzo di quest'anno, però, un decreto del tribunale aveva dichiarato inammissibile la domanda dell'attrice. Contro questa decisione la Di Lazzaro e il suo avv. Maretta Scoca, hanno presentato ricorso alla Corte d'Appello, che a sua volta ha investito del problema la Consulta.

Ma già il fatto che la Corte d'Appello non si fosse pronunciata in maniera negativa era stato un successo per Dalila. «Questa ordinanza - disse l'attrice a metà marzo - riconosce che una famiglia può essere tale anche se non è composta da padre e madre, come nella tradizionale concezione vaticana». E' una vittoria. Non solo per me.

«Ma per tante persone che sentono il bisogno di dare amore, anche se nella loro vita non hanno avuto la fortuna di trovare un compagno adatto». Secondo l'attrice «anche una sola persona può dare affetto a una creatura che altrimenti sarebbe sulla strada, o abbandonata in un orfanotrofio». La sua speranza è durata appena un paio di mesi. Ma lei, combattiva, non si arrende.

RIVENDICAZIONI POLITICHE E SOCIALI NON DEVONO CREARE DANNI AI MINORI

Anteporre la felicità dei bambini a ogni «battaglia»

Dalla prima pagina

E' Bertold Brecht a ricordare ammonendo: «Di un bambino si può fare quel che si vuole». Non c'è ragione di farne un luogo di contesa tra conservatori e progressisti, tra laici e cattolici. Resta invece il problema di 55 mila minori in istituto, vero scandalo italiano. Non solo. Vi è l'obbligo da parte della società di scegliere per ogni bambino abbandonato tra l'ampio ventaglio delle coppie disponibili non solo una mamma e papà, ma i migliori genitori possibili.

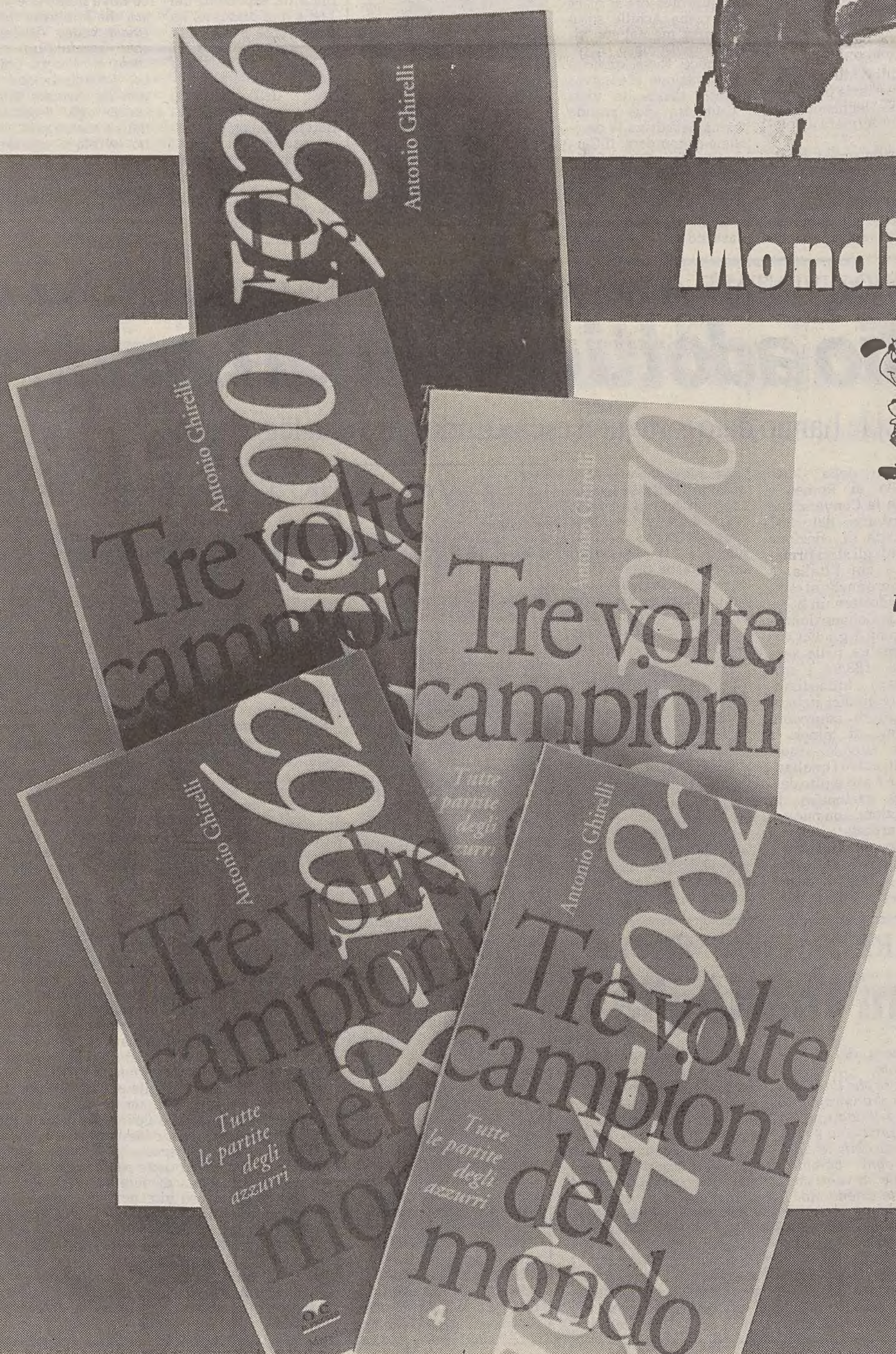
La sfortuna di essere senza genitori non dovrebbe assolutamente aggiungersi ad un'altra limitazione: la proposta di una famiglia monca. Buon senso e psicologia, natura biologica dell'essere umano e pedagogia confermano la necessità di una figura maschile e femminile per un buon equilibrio nella formazione della personalità.

Non è un caso che proprio l'istruzione moderna ha superato la divisione di maschi e femmine nella scuola. Anzi è una conquista attaule far sì che la differenza maschile e femminile, ragazzi e ragazze, si integri o si socializzi in tutti i settori della vita, dallo sport al divertimento, dall'asilo alla parrocchia. Se la legge ha l'obbligo di rispecchiare la natura delle cose e le moderne conquiste psicopedagogiche, non dovrebbe dunque prevedere normalmente, ma solo eccezionalmente, che un bambino cresca orfano.

Quando il legislatore fosse costretto ad accettare un'adozione per un single, dichiarerebbe in un certo senso la propria sconfitta. Non ce l'avrebbe fatta a ridonare insieme maternità e paternità. Come si vede la questione riguarda il diritto del bambino prima ancora del diritto del singolo.

Va da sè che l'adozione miri primieramente al bene dell'adottato. In Italia il problema è rendere praticabili le adozioni: ogni bambino adottabile ha venti coppie che lo attendono. Il caso estremo, o istituto o persona singola adottante, non pare avallato dalle statistiche.

Purtroppo però si deve constatare che vanno crescendo in Italia (9,9%) le famiglie monoparentali con un solo genitore, che nell'83% dei casi è la donna: dopo separazioni e divorzi i figli vengono generalmente affidati alla madre.Tra bambini in istituto, in attesa di affidamento, in consegna alla sola mamma, contesi e maltrattati come testimonia Telefono azzurro, la nostra appare una civiltà incivile. Forse dovremo inventare una sorta di «Wwf» per i «cuccioli» dell'uomo.

Bruno Cescon

NARRATIVA / PRESSBURGER

Il mal di vivere: carie

«Denti e spie», un libro complesso e di forte tensione emotiva

Recensione di
Giorgetta Dorfles

«Denti e spie»: non si può dire che il titolo dell'ultimo libro di Giorgio Pressburger (Rizzoli, pagg. 222, lire 24 mila) sia molto invitante; i denti evocano immagini poco piacevoli, la guancia gonfia, le micidiali sedute dal dentista, i sogni angosciosi di caduta improvvisa. Il lettore quindi si concentrerà sulla parola spie, ma dobbiamo subito disilluderlo: questo romanzo, checchè ne dica il risvolto di copertina, non è affatto una «spy-story» condita di avvincenti intrighi.

Che cosa spiano dunque i due personaggi chiave legati da una missione comune e da un destino che li vuole prima potenziali assassini e poi salvatori l'uno dell'altro? I due amici, opposti e complementari come le facce di una stessa medaglia, tentano di decifrare i segnali oscuri che si celano nelle pieghe della storia, i nessi misteriosi che sottintendono il concatenarsi dei fenomeni, perchè «dietro ogni evento c'è un altro evento».

Ci troviamo dunque nel bel mezzo di un libro filosofico: ma quale può essere il collegamento tra denti e spie? Come la carie dentaria è indicativa delle condizioni psico-fisiche di una persona, così i rivolgimenti politici e sociali analizzati dai nostri segugi sono la spia dello stato di salute dell'intero pianeta.

Il libro segue due direzioni distinte ma parallele; da una parte elenca, senza fare nomi né date, ma rendendoli ampiamente riconoscibili, tutta un serie di eventi che hanno segnato il corso della storia recente (la guerra del Vietnam, il terrorismo in Italia, le stragi di Pinochet, ecc.) giungendo a un'amara conclusione: «Non so come si possa uscire dalla terribile illusione del progresso: ciò che oggi vedo è solo un sanguinoso macello, un mattatoio eterno». Dall'altra c'è il percorso personale dell'autore (a partire dall'Ungheria), sintonizzato sulla coscienza del dolore come momento supremo di conoscenza, già tratteggiato nei primi due volumi di una trilogia ancora incompiuta.

Sulla mappa dei denti un percorso cabalistico

Quanto alla dentatura, secondo Pressburger è in qualche modo legata alla nostra identità: ad essa è affidato il nostro sorriso (che resterà come reperto funebre oltre la morte), mentre l'intera fisionomia può essere alterata da un gonfiore improvviso o dal cedimento dei tratti del volto conseguente alla perdita dei denti. Non è quindi paradossale ipotizzare che le fasi salienti della nostra vita possano essere collegate anche alla sorte dei nostri denti; infatti nel libro le particolarità del carattere del protagonista, così come i suoi dubbi e tormenti esistenziali, sorti sulla base di un conflitto di priorità tra ideologia marxista, tradizione ebraica e nichilismo, si saldano strettamente al nome espresso in codice di un molare o di un canino.

E la coscienza del dolore è momento di conoscenza

Questa connessione, che a prima vista potrebbe sembrare un'artificiosa impalcatura strutturale, riesce a dare una scansione logica al romanzo affidando a un percorso cifrato (o cabalistico), stilato sulla mappa dei denti, le riflessioni sul destino dell'uomo e sui sottili legami che intercorrono tra il nostro privato e gli avvenimenti che ci circondano. Infatti la carie o l'«avulsione» di un dente può essere provocata anche da un improvviso cataclisma politico o naturale; esiste persino il cosiddetto dente «presidenziale», sensibile a ogni assassinio di un capo carismatico.

Altri capitoli (in tutto 32, come i denti) sono dedicati alle vicende sentimentali e ai rapporti familiari, in particolare quello con il padre, lo «schachter», cioè il macellaio rituale ebraico, con il suo ruolo cupamente simbolico; viene poi la catena di tradimenti, che culmina in una passione ossessiva, a scapito della fedelissima moglie. L'amore quindi è solo un inganno dei sensi che svanirà com'era venuto; eppure, nella sofferenza dovuta alla perdita di una persona amata, si palesa il significato dell'esistenza, replicato nella parabola dei denti: la vita come «continuo senso di privazione».

L'«Altro», dunque, rappresenta sempre il dolore, ma anche all'interno del proprio io esiste un'alterità che nasconde un nemico pronto ad assalirci proprio come il primo dente lacera con la sua punta le molli gengive. In questa concezione di pessimismo cosmico il maestro è Schopenhauer, dal cui pensiero l'autore trae anche l'unico vero sentimento che si può provare per i propri simili: la compassione, di cui si potrà disporre una volta perduta l'aggressività rappresentata dai denti.

La complessità del libro, che non trascura le citazioni dotte, si regge su uno stile asciutto e vibrante, raggiungendo notevoli livelli di tensione emotiva. La peculiare familiarità con la morte di Pressburger gli consente di velare di umorismo alcune immagini macabre ma, soprattutto, di guardare alla fondamentale precarietà dell'essere umano nel suo aspetto più crudo: «Quello di essere senza occhi, senza denti, senza nulla. Tutto il resto è illusione».

NARRATIVA / STARNONE

Zanne, scherzi, disastri

Recensione di
Alberto Andreani

Sono enormi, vistosi, imbarazzanti. E purtroppo nessun topolino all'orizzonte che venga a portarseli via. Farsene una ragione?

Solo a prezzo di grandi sacrifici, mendicando sollievo di tanto in tanto alla fantasticheria di una magica metamorfosi.

Denti così, del resto, non passano certo inosservati, sono oggetto di curiosità, offrono lo spunto per scherzi crudeli.

Quando poi, un giorno, una vendicativa ragazza fa di loro scempio con un pesante portacenere, la vita del protagonista dell'ultimo romanzo di Domenico Starnone («Denti», Feltrinelli, pagg. 175, lire 22 mila) si complica ancora di più: farne a meno è impossibile, trovare qualcuno che li ricostruisca pare difficilissimo.

Ancora più arduo, poi, pare il compito di rimettere ordine in un'esistenza ricca di smagliature.

Alle prese con professionisti del trapano pronti a sparare cifre astronomiche per una semplice (e distratta) occhiata alla bocca, figli perduti dopo il naufragio di un matrimonio, amanti dall'ira facile, colleghe un po' appiccicose, dubbi politici, estenuanti e inutili ricerche di un riscatto sociale grazie a un nuovo lavoro, l'antieroe di Starnone finisce fatalmente immerso fino al collo in un grottesco mare di guai, rischiando l'annegamento.

Poteva però raccontarla meglio, Starnone, questa storia di mandibole dolenti e di disastri esistenziali.

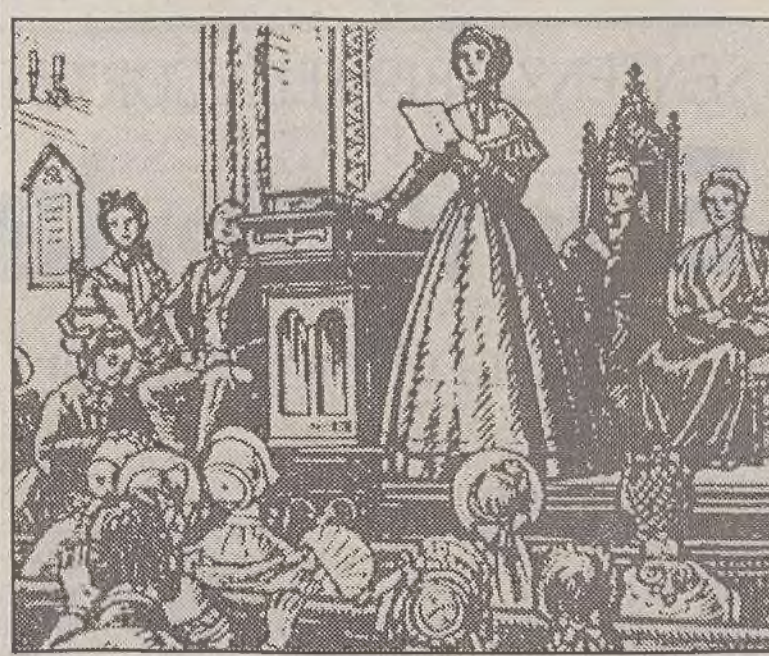
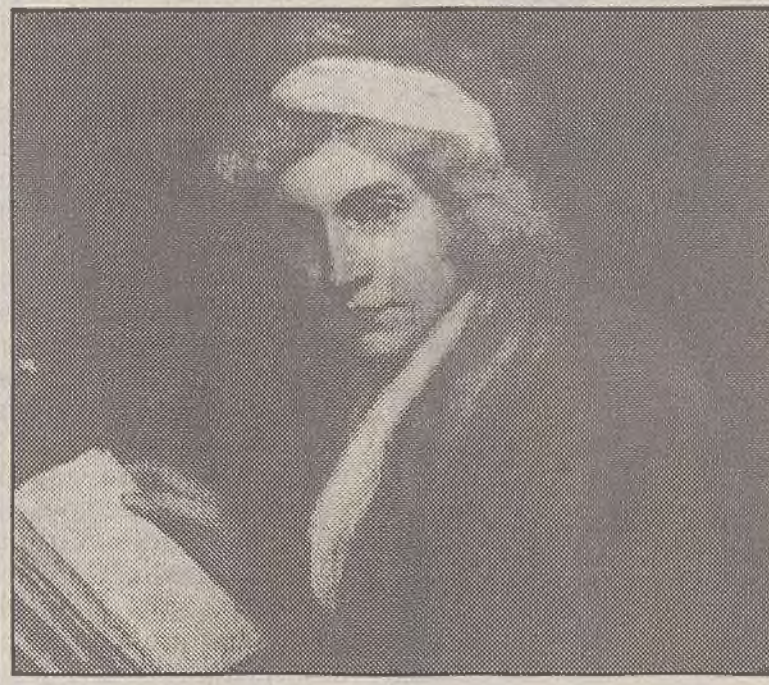
La satira spesso non risulta abbastanza graffiante, c'è un ricorso troppo abbondante ai luoghi comuni sul rampantismo e sulle mode, un'insistenza a lungo andare stucchevole sulle idee confuse di una sinistra post-Sessantotto che non ha smesso di piangersi addosso e intanto lascia correre il mondo per la sua strada.

Saranno magari tanti peccati veniali ma, l'uno sopra l'altro, alla fine acquistano un bel peso che indebolisce il valore del libro.

DONNE / BIOGRAFIA

Mary contro tutti

La pioniera del femminismo: una vita disastrosa

Alla Wollstonecraft, autrice nel 1792 di un saggio («Rivendicazione dei diritti delle donne») che definiva il matrimonio «una forma di prostituzione legalizzata», Frances Sherwood ha dedicato un ritratto romanzato: disgrazie in famiglia e con gli uomini, fino alla morte di parto. Nelle foto, l'«eroina» in un quadro di Opie; suffragette in azione; e la figlia di Mary: Mary Shelley.

Recensione di
Roberto Francesconi

«Ricambia la sua ingiustizia con dolci rimproveri, così che la tua mitezza lo colpisca più profondamente di quanto non possa farlo il veleno della tua lingua tagliente», consigliava alle mogli alla metà del Settecento l'autore di un trattato sulle regole di comportamento al femminile, aggiungendo subito dopo che «l'urlo del cinghiale infuriato non desta la nostra pietà, mentre ci muove a compassione il belato del paziente agnello». Nello stesso periodo i giornali ospitavano gli annunci di un fiorente mercato dei matrimoni, dove le donne venivano comprate sulla base della dote di cui potevano disporre.

A ben pochi questa drammatica realtà appariva indegna di un paese civile. Quando poi nell'ultima parte del secolo alcune voci si levarono in difesa delle donne, quasi tutti i commentatori più autorevoli condannarono senza mezzi termini idee ritenute pericolose e rivoluzionarie, che rischiavano di mettere in discussione l'assetto sociale dell'intera Inghilterra e il suo sviluppo economico. «Noi — proclamava Edmund Burke — ci guardiamo bene dal permettere a esseri umani di vivere e agire sulla scorta dei lumi della propria individuale razionalità, perché sospettiamo che tale scorta sia limitata, e che pertanto sia meglio per ciascuno avvalersi del patrimonio generale di esperienza accumulato nel corso del tempo».

Tra i bersagli prediletti dei reazionari figurava Mary Wollstonecraft, che nel 1792 aveva dato alle stampe un saggio («Rivendicazione dei diritti delle donne») — tradotto in fretta in Francia e poi in America — nel quale, tra l'altro, definiva il matrimonio «una forma di prostituzione legalizzata». Il volume, a giudizio di Horace Walpole, era degno di una «iena in gonnella», mentre Hanna More sostenne che l'idea di dare alle donne diritto di cittadinanza, di voto, e magari addirittura la possibilità di ricoprire cariche pubbliche, era ridicola e senza alcun dubbio degna «di una nemica dei più sacri valori dell'umanità».

A Mary Wollestonecraft, coraggiosa pioniera del femminismo, e alla sua breve, sfortunata esistenza dedica ora una biografia in forma di romanzo Frances Sherwood («Vindication», Mondadori, pagg. 407, lire 32 mila), offrendo spazio all'analitico ritratto delle avanguardie radicali della Londra di fine Settecento e alle ipocrisie di uomini come Henry Fussli e Gilbert Imlay che, pur proclamandosi in pubblico rivoluzionari, mantennero nella vita privata comportamenti degni dei più incalliti conservatori di scuola maschilista.

Gran parte della storia di Mary appare identica a quella di tante donne borghesi della sua epoca. Allevata dal padre a suon di botte, mai difesa da una madre inetta e passiva, venne costretta a rinunciare al minuscolo capitale di cui poteva disporre a favore del fratello maggiore, perdendo così ogni possibilità di essere chiesta in moglie. Dopo due infelici esperienze lavorative (aveva aperto una scuola per adolescenti e quindi era stata per breve tempo governante in Irlanda) si decise a fissare sulla carta le sue opinioni in merito all'educazione delle ragazze, e inviò il manoscritto all'editore londinese Joseph Johnson, promotore di un circolo radicale.

Il libro, apparso nel 1787, le permise di conquistare la stima e il rispetto dei gruppi d'avanguardia della capitale e attirò sul suo capo le ire di tutti i benpensanti, come del resto accadde anche per le opere successive. Mentre la sua fama cresceva, Mary era contemporaneamente costretta a far fronte a dolorose sciagure sotto il profilo sentimentale. Il primo a farsi gioco di lei fu il pittore Henry Fussli, che la coinvolse in una relazione adulterina, salvo poi abbandonarla non appena la cosa venne rivelata alla moglie; quindi toccò a Gilbert Imlay, conosciuto nella Parigi del Terrore, dove si era trasferita su incarico di Johnson. L'americano la sedusse in virtù di uno splendido aspetto e di un ingegno brillante, ma scelse di darsela a gambe dopo la nascita della loro figlia.

Al suo ritorno a Londra Mary tentò il suicidio, riuscendo poi a superare la gravissima crisi solo grazie all'amicizia di Joseph Johnson e all'incontro con quello che avrebbe finito per rivelarsi l'uomo giusto: William Godwin. Il comportamento della coppia scandalizzò i conservatori ancor più dei loro libri. Avevano infatti deciso di non vivere insieme, abitando in case vicine, e cambiarono idea solo dopo che Mary si scoprì incinta. Nove mesi più tardi moriva per un'infezione da parto, affidando al marito una bambina che nel 1814 sarebbe diventata la seconda moglie del poeta Percy Shelley, e che nel 1816, in una villa a poca distanza da Ginevra, avrebbe composto un libro che le consentì di diventare celebre in tutta Europa: «Frankenstein, o il Prometeo moderno».

Gli insulti e le accuse contro Mary non cessarono dopo la sua tragica scomparsa. Come ricorda Frances Sherwood chiudendone la biografia, quando William Godwin fece stampare una memoria su di lei, i periodici «tory» la definirono senza mezzi termini «una puttana», qualcuno invocò addirittura misure contro chi ne difendeva il ricordo. Ma le sue idee riuscirono a sopravviverle: nel corso dell'Ottocento i libri che aveva scritto continuarono a circolare, e fu proprio grazie a essi se prese corpo una lotta femminista su vasta scala, capace di vincere una battaglia aperta da poche solitarie pioniere, mentre tramontava l'epoca dell'illuminismo.

DONNE / SAGGIO

Gli anni più forti

E' la più famosa, la più discussa, ed è stata una grande protagonista del femminismo «storico» americano: Betty Friedan, autrice nel 1963 di «Mistica della femminilità» che fu un testo chiave sull'argomento, continua a esplorare l'universo delle donne, e (coerentemente con la propria età: 72 anni) si occupa adesso delle sue consorelle che hanno superato gli «anta». Lei stessa confessa di aver vissuto il compimento dei 60 come un trauma, ma di essersi poi interrogata su questa età, di avere svolto inchieste, di aver studiato a fondo il problema, e di averne dedotto che questa parte dell'esistenza è quasi più libera e vitale di quelle che l'hanno preceduta. Il risultato è un libro, «L'età di inventare. La seconda metà della vita» (Frassinelli, pagg. 463, lire 29.500).

La lezione è chiara, e certamente vale non solo per l'America. Le donne vivono più a lungo, riscoprono la propria identità quando non hanno più obblighi familiari pressanti, non dimenticano la sfera sessuale, e in una parola si riscoprono e sono capaci di progettare il futuro. Ricerche, statistiche, interviste, esperienze personali, opinioni di medici e di esperti confortano questa considerazione. La cosiddetta terza età è un'età nuova, in un mondo che della «fase riproduttiva» delle donne ha smesso di fare una sorta di «mistica». La stessa Friedan a 65 anni ha cambiato città e cattedra. Partire, cambiare, conoscere: questi i tre termini chiave per mettersi ancora in gioco.

MOSTRA: VIENNA

Capolavori targati Guggenheim

Dal museo di New York 60 opere: è festa per i «fan» dell'arte moderna

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Quasi a voler collegare con un ponte ideale, da un lato, due mostre che stanno riscuotendo successo, quella su Chagall al Museo Ebraico e quella su Picasso al Museo d'Arte Moderna, e dall'altro la mostra del Künstlerhaus sull'arte sotto il fascismo, il nazismo e lo stalinismo, il Kunstforum di Vienna ha chiamato la sua nuova iniziativa «Da Chagall a Picasso». E se il titolo richiama la positiva competizione culturale all'interno della capitale austriaca, il sottotitolo, «Meisterwerke aus dem Guggenheim Museum New York» (Capolavori dal Museo Guggenheim di New York), richiama invece la dimensione spettacolarmente internazionale della nuova mostra.

Fino al 5 giugno nelle sale della giovane galleria privata sono esposte infatti 60 opere che rappresentano uno spaccato della migliore arte di cinquant'anni del nostro secolo, molta di quella bollata come «degenerata» dai regimi totalitari. Dal 1910 al 1960 sono rappresentati tutti gli «ismi» e numerosi artisti fondamentali: ci sono naturalmente Chagall e Picasso, ma ci sono anche Braque, Delaunay, Kokoschka, Beckmann, Mondrian, Malevic, Kandinsky, Klee, Nolde, Léger, Mirò, Giacometti, Modigliani, Bacon, Brancusi. Sull'eccezionalità dei quadri esposti la dice lunga il valore assicurato: sei miliardi di scellini (circa 900 miliardi di lire).

Un «Nudo» di Modigliani, del 1917: è tra le opere esposte al Kunstforum di Vienna. Una carrellata di capolavori, sotto il titolo «Da Chagall a Picasso».

«Uno dei sogni di qualsiasi organizzatore di mostre è quello di poter esporre le più alte creazioni del nostro secolo e per noi ora il sogno si è avverato» ha detto soddisfatto il direttore del Kunstforum, Klaus Albrecht Schröder, presentando la ricca raccolta. Al suo fianco, Thomas Krens, il principale animatore della Fondazione Guggenheim (di recente accusato di portare l'istituzione alla rovina accumulando debiti difficilmente copribili), ha ricordato la storia dell'immensa collezione privata, iniziata da Solomon Guggenheim nel 1937 e oggi probabilmente la più completa in fatto di arte europea del nostro tempo: «Trent'anni fa mostre come questa non sarebbero state possibili», ha detto al folto pubblico. «Oggi molte opere possono essere trasportate senza rischi eccessivi, la rete di contatti fra musei e gallerie di tutto il mondo è ormai fittissima e gli sponsor assicurano i fondi necessari in cambio di una crescita di immagine. Come ogni altro museo, anche il nostro ha uno scopo eminentemente educativo. Dunque, aprire le nostre raccolte a un pubblico sempre più vasto è uno dei nostri compiti precipui».

Nulla di più facile, visto che nelle sale del Guggenheim Museum trova posto solo il tre per cento delle seimila opere possedute dalla fondazione e visto che soltanto di Kandinsky la raccolta conta duecento quadri: «Veramente internazionale la nostra istituzione lo è diventata tuttavia solo alla fine degli anni Settanta, quando la prestigiosa collezione veneziana di Peggy Guggenheim è stata inglobata in quella americana, rimanendo però nella città veneta» ha proseguito Krens.

Nel frattempo il Museo Guggenheim di Bilbao, che aprirà i battenti nel 1997, e il favoloso progetto ideato dall'architetto Hans Hollein per un ulteriore museo a Salisburgo, sono pensati come nuovi, importanti impulsi verso una sempre maggiore internazionalità. E non pare preoccupare Krens il fatto che il progetto salisburghese paia ormai bloccato dalle liti politiche: «Forse questo non è il momento storico adatto» ha commentato Krens. «Di sicuro però, mentre fra cinque, dieci, cinquant'anni l'opera di un Picasso sarà sempre la stessa, la scena politica di Salisburgo non potrà che cambiare. E noi non abbiamo fretta».

Anche la superlativa mostra viennese chiede di non avere fretta, perché possano essere recepite non solo le singole opere, bensì anche i rapporti fra artisti e tendenze. Fra i quadri più celebri, «La suonatrice di fisarmonica» di Picasso, espressione nel 1911 di un cubismo senza compromessi; le scomposizioni de «La torre Eiffel» di Delaunay, del 1911, e ancor più le sue coloratissime astrazioni delle «Forme circolari», del 1930; «Il mattino al paese dopo la tempesta di neve» di Malevic, del 1912, espressione del più puro cubofuturismo di matrice russa; «Il cavaliere errante» di Kokoschka, del 1915, uno dei capolavori dell'espressionismo, per la prima volta nuovamente in Europa da sessant'anni a questa parte. E ancora «Parigi dalla finestra» di Chagall, del 1913. «La montagna blu» di un Kandinsky ancora agganciato al figurativismo, nel 1908-'09, la sua «Composizione n. 8» e «Nel quadrato nero», del 1923, pienamente astratti, l'architettonica «Donna con vaso» di Léger, del 1927, e il trittico degli «Studi per una crocifissione» di Francis Bacon, del 1962, che calano il sacrificio cristiano per eccellenza in una dimensione contemporanea.

DONNE / CONVEGNO

Scrittrici d'Italia sotto esame a Parigi

La Francia segue con tanta attenzione la letteratura italiana, da dedicare addirittura un grande convegno alle scrittrici italiane. Il 26 e 27 maggio l'Università della Sorbona (Centro di ricerca sull'Italia moderna e contemporanea) organizza un incontro a più voci sul tema «Le donne scrittrici in Italia (1870-1920), ordini e libertà», che dà voce alla grande fioritura intellettuale dell'epoca.

Molti i temi di carattere generale, per esempio «L'esorcismo della differenza: Croce, le donne, la scrittura» (Franco Contorbia); «Potenza del modello, incertezza della scrittura» (Grazia Livi); «Il simbolismo nel mondo simbolico femminile tra due secoli» (Biancamaria Frabotta); «Le protagoniste dei salotti intellettuali in Toscana alla fine del secolo» (Giorgio Luti); «Letteratura femminile e industria culturale: la scrittrice come oggetto di scambio nel romanzo "Suo marito" di Luigi Pirandello» (Lucienne Kroha); «Novelle d'autrice fra Otto e Novecento: appunti per un sistema» (Patrizia Zambon).

Molti sono però i ritratti delle singole scrittrici, da Ida Baccini (Mariella Colin) ad Amalia Guglielminetti (Marziano Guglielminetti), da Antonia Pozzi (Hélène Leroy) a Sibilla Aleramo (René de Ceccatty), da Leda Rafanelli (Christiane Guidoni) a Paola Masino (Rita Guerricchio). Inoltre si affrontano problemi particolari: Antonia Arslan approfondisce Neera («"L'indomani" e la "Revue des Deux Mondes"»), Emmanuelle Genevois spiega una polemica tra Matilde Serao e la Marchesa Colombi sulla «Stampa» del 1905, e Marinella Camerino si occupa di una scrittrice dalmata, Beatrice Speraz, che pubblicò molti romanzi con lo pseudonimo maschile di Bruno Sperani. Infine, Anna Folli affronta Ada Negri, Elisabetta Rasy propone il diario di guerra di Matilde Serao, Emanuella Cortopassi Regina di Luanto, Gianni Venturi rilegge Annie Vivanti, Lucia Re analizza Rosa Rosà all'interno del futurismo, e Mariella Muscarino spiega Maria Messina.

I MAGISTRATI VICENTINI HANNO CHIESTO UN RAPPORTO SUL CORTEO DEGLI SKINHEADS

Vicenza, saltano prefetto e questore

Il ministro dell'Interno, il leghista Maroni, ha richiamato i funzionari al Viminale sostituendoli

Il capo della polizia, Parisi, aveva dapprima sostenuto di non essere stato avvertito. Poi ha fatto una retromarcia

ROMA — La manifestazione naziskin? «Un episodio che ha dimostrato assoluta innocuità». Minimizzava ieri il neoministro dell'Interno, il leghista Roberto Maroni, promettendo provvedimenti per il futuro, e dichiarando chiuso il brutto episodio di Vicenza.

Poi, nel tardo pomeriggio, dopo il diluvio di polemiche, le interrogazioni parlamentari e le dichiarazioni di fuoco di Umberto Bossi («uno spettacolo orrido e sconvolgente») e di Gianfranco Fini («quei ragazzotti dovrebbero andare a lavorare in miniera»), l'annuncio a sorpresa: le teste del questore e del prefetto della cittadina veneta stavano per saltare. Maroni li ha richiamati a Roma.

Da oggi, fa sapere un comunicato del Viminale, sulle loro poltrone siederanno temporaneamente il viceprefetto vicario Castronovo e il questore Di Censo.

È il primo atto ufficiale del ministro leghista. Un provvedimento che stronca le polemiche suscitate dall'incauta autorizzazione. Anche se scarica ogni responsabilità su questore e prefetto, che pure, al Viminale avevano telefonato per chiedere rinforzi.

Lo stesso capo della Polizia, Vincenzo Parisi, dopo aver sostenuto di non essere stato avvertito ieri ha dovuto fare una piccola retromarcia, liquidando quella richiesta come un atto di routine. E arrivando a teorizzare il craggiore dei naziskin, aveva del resto difeso le autorità locali, apprezzando apertamente la loro denuncia fatta all'autorità giudiziaria.

La condanna contro il corteo delle teste rasate ieri ha accomunato un po' tutti. Dall'Osservatore Romano («la manifestazione suscita sdegno e inquietudine») ad Achille Occhetto («segnali inquietanti e raccapriccianti»). Ma le reazioni più dure provenivano proprio da destra.

«Dovrebbero andare a lavorare in miniera» ha dichiarato Gianfranco Fini, rivolto a quei «ragazzotti che non hanno in testa assolutamente nulla». Al leader di Alleanza Nazionale quel sottobosco di croci runiche e camicie nere sta rovinando il make-up democratico. Ci tiene quindi a precisare che «non c'è alcun nesso di causa ed effetto tra l'ingresso di An al governo e la manifestazione nazionale, la prima in Italia dei Naziskin». E a condannare duramente, e, spera, una volta per tutte il fenomeno. Ma Rosy Bindi replica «è sempre stato un vecchio gioco politico quello di discostarsi dalla piazza».

Identica condanna giungeva da Umberto Bossi. Secondo il leader della Lega la parata degli skin-heads è stata uno spettacolo «orrido e sconvolgente» che ha disonorato l'Italia.

«Quegli zombie che hanno sfilato a Vicenza calpestano milioni e milioni di morti» ha detto ieri Bossi mostrandosi stupito perchè le autorità preposte all'ordine pubblico (che fanno capo al Viminale dove ora siede un suo compagno di partito) non abbiano punito «quei barbari». Ma, a sorpresa, ha auspicato misure «preventive».

Virginia Piccolillo

DESTA INQUIETUDINE LA SIMBOLOGIA CELTICA DELLE TESTE RAPATE

La croce runica sotto la lente dei magistrati

VICENZA — Sulla manifestazione nazionale degli skinheads di sabato scorso a Vicenza, che ha scatenato — come riferiamo a parte — un vero e proprio putiferio di reazioni a livello nazionale, è stata aperta un'inchiesta dalla magistratura vicentina. Già ieri mattina, infatti, funzionari della Digos della questura hanno presentato al procuratore della Repubblica, Gianfranco Candiani un rapporto sulla manifestazione delle «teste rasate» giunte da tutta Italia nel capoluogo berico. Al vaglio degli investigatori è anche il contenuto degli striscioni, minacciosi, in particolare nei confronti dei mass-media («Giornalisti-terroristi») e degli slogan pronunciati dai manifestanti. Tra questi anche quelli indirizzati ai diretti avversari di piazza, gli autonomi.

Per quanto riguarda, comunque, la simbologia e gli slogan utilizzati nel corso della manifestazione, è stato precisato da ambienti investigativi che da un primo esame dei filmati girati durante il corteo, non sono state individuate svastiche o fasci littori del nazismo e del fascismo storico e di altre organizzazione della destra messe fuori legge. I manifestanti avrebbero utilizzato in particolare una simbologia celtica — tra questi la croce runica: il cerchio sormontato da una croce — che si rifà alla tradizione medievale germanica, anche se oggi questa simbologia accomuna skinheads e naziskin italiani, tedeschi, francesi e inglesi.

Sarà la magistratura, dunque, una volta che ha in mano tutti gli elementi a dover stabilire se dalla vicenda emergono ipotesi di reato così come un eventuale rilievo penale dalle affermazioni dell'esponente skinehad romano Maurizio Boccacci, che aveva parlato di «stile fascista».

La magistratura vicentina, in particolare, si dovrà rifare alla legge del giugno 1993 contenente misure urgenti in materia di «discriminazione razziale, etnica e religiosa». Tale legge prevede un inasprimento delle pene previste per i reati comuni commessi con finalità razziale, aumentandole da un terzo alla metà.

La manifestazione delle «teste rasate» ha, innescato una polemica a distanza tra il questore di Vicenza e il capo della polizia. Il responsabile dell'ordine pubblico vicentino Romano Argenio, già capo della Digos di Napoli ed ex questore di Belluno, che ha autorizzato il corteo, ha fatto sapere che nella manifestazione degli skinheads Roma ne era a conoscenza, tanto è vero che alla divisione centrale dell'ordine pubblico del viminale era stato chiesto e ottenuto, personale di rinforzo. Il prefetto Parisi, invece, sostiene che il questore nella richiesta di rinforzi non aveva precisato che si trattava della manifestazione «incriminata».

Giorgio Rizzo

SENTENZA-BIS ALLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO PER LA STRAGE D'AGOSTO

E' «nera» la bomba di Bologna

Confermati gli ergastoli per i neofascisti Fioravanti, Mambro e Picciafuoco

BOLOGNA — Per la strage alla stazione di Bologna, 85 morti e 200 feriti il 2 agosto 1980, la prima sezione della Corte d'Assise d'Appello di Bologna ha inflitto tre rergastoli ai presunti autori materiali Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Sergio Picciafuoco.

Assolto da questa accusa l'ideologo nero veneto Massimiliano Fachini, che è uscito indenne dal processo,dopo l'ergastolo che aveva subito in primo grado. Condannati per il depistaggio delle indagini (calunnia aggravata da finalità eversive) anche Licio Gelli, Francesco Pazienza (10 anni di reclusione ciascuno) e gli ex vertici del Sismi, Pietro Musumeci (8 anni 5 mesi e 15 giorni) e Giuseppe Belmonte (7 anni, 11 mesi e 15 giorni). Condanne anche per la banda armata romana, mentre da questa accusa sono definitivamente usciti i neofascisti veneti. I giudici togati e popolari hanno emesso la sentenza alle 15,35 di ieri dopo 12 giorni di camera di consiglio trascorsi nell'albergo «Loup» di Loiano sull'Appennino tosco emiliano.

Ore 10,25 stazione di Bologna, sala d'attesa di seconda classe. Un'esplosione devastante rade al suolo un'intera ala dell'edificio è il 2 agosto 1980, tra le macerie verranno ritrovati i corpi di 85 persone. I feriti saranno 200. Tra le urla delle sirene scatta la staffetta della solidarietà umana, ma due magistrati Angelo Vella e Ugo Sisti trovano il modo di litigare subito, un conflitto che di lì a poco sarebbe scoppiato anche fra la procura e l'ufficio istruzione sulla conduzione dell'inchiesta, per concludersi con l'azzeramento dei vertici. Nella concitazione dei primi minuti, fu fatta l'ipotesi dello scoppio di una caldaia. Ma appena arrivò la conferma che si era trattato di una bomba di 20-25 chili di esplosivo gelatinato con il terribile T4 nascosti in una valigia, si sparse il terrore in una città già duramente colpita per le stragi del treno Italicus e del Dc9 di Ustica.

A partire dal 26 agosto gli inquirenti cercano i responsabili nella destra extraparlaemntare. I neofascisti Semerari, De Felice, Signorelli, Fachini «Anelli di congiunzione tra i vertici della P2 e i gruppi terroristi». Poi la pista nera viene abbandonata per quelle che secondo alcuni, sono le deviazioni operate dai servizi segreti. Il più clamoroso depistaggio scatta nell'81 quando sul treno Taranto-Milano viene fatta trovare una valigetta piena di esplosivo e di documenti della destra eversiva internazionale. Secondo i giudizi Zincani e Castaldo che il 14 giugno '86 rinviano a giudizio 21 imputati, quell'inquinamento doveva proteggere i veri esecutori. Autori della falsa informativa vengono ritenuti gli ufficiali del Sismi, Musumeci e Belmonte. I due, secondo la sentenza di primo grado che condanna tutti a 10 anni per calunnia pluriaggravata, hanno agito agli ordini di Gelli e Pazienza. La sentenza di secondo grado, il 18 luglio 1990, conferma il depistaggio ma sancisce l'innocenza di Pazienza, dell'ex venerabile dell P2 e l'inesistenza della finalità eversiva. L'11 luglio dell'88 la corte d'assise condanna all'ergastolo per strage i neri Fioravanti, Mambro, Fachini e Picciafuoco ma li assolve dall'accusa di associazione sovversiva. Nessuna prova, insomma, per incastrare i «cervelli» dell'eccidio.

Nell'89 infine, scoppia «l'affaire» Montorzi, avvocati di punta della parte civile convintosi dell'innocenza di Gelli e delle interferenze comuniste nel processo.

Serena Sgherri

IN BREVE

Individuato l'aereo caduto tra Belluno e Padova: 2 morti

BELLUNO — È stato individuato il velivolo da turismo Cessna 150-I-Aliw, con due persone a bordo, scomparso nel tardo pomeriggio di ieri mentre era in volo da Belluno a Padova. L'aereo, appartenente all'Aero club di Padova, è stato avvistato sulle pendici del monte Fontana Secca nel comune di Alano di Piave (Belluno), dai due elicotteri dei Vigili del Fuoco di Venezia. I soccorritori, composti da squadre dei Vigili del Fuoco e personale del soccorso alpino, hanno raggiunto i resti del velivolo estraendo i corpi privi di vita del pilota Angelo Baruzzo e dell'altro occupante Mario Pollani.

Salerno: scoperto dalla finanza un traffico di medicinali rubati

SALERNO — Un traffico di medicinali rubati, gestito dalla criminalità organizzata nell'agro nocerino-sarnese, è stato scoperto dalla Guardia di Finanza di Salerno. In due ville nei pressi del cimitero del Comune di Sant'Egidio Montalbino, nel Salernitano, sono state sequestrate circa cinquemila scatole contenenti prodotti farmaceutici — in prevalenza albumina ed altri medicinali particolarmente costosi — per un valore complessivo di oltre dieci miliardi di lire. L'affittuario delle due palazzine, Giuseppe Mainardi, di 45 anni, è attualmente cercato dagli investigatori. Gli inquirenti ritengono che il traffico fosse gestito da esponenti della camorra dell'agro nocerino.

Sondrio: dodici anni al padre che aveva abusato della figlia

SONDRIO — Un uomo di 42 anni, Giovanni Borsato, residente in Valchiavenna (Sondrio) e Guglielmo Pepe, 47 anni, turista milanese che trascorreva periodi di vacanza in Valchiavenna, sono stati condannati ieri dal Tribunale di Sondrio rispettivamente a dodici e a sei anni di reclusione per atti di libidine e violenza carnale nei confronti della figlia di Borsato, (oggi diciottenne) ma minorenne all'epoca dei fatti. A riferire delle violenze, durate circa tre anni, era stata la stessa ragazza che, durante un ricovero in ospedale seguito a un tentativo di suicidio, si era confidata con un medico, al quale aveva raccontato tutto ciò che il padre snaturato le aveva fatto.

Torino: è' morto novantenne Mario Einaudi, figlio di Luigi

TORINO — È morto, all'età di 90 anni, nella casa paterna di San Giacomo di Dogliani (Cuneo), Mario Einaudi, figlio di Luigi, ex presidente della repubblica italiana. Era presidente onorario e membro del Comitato Scientifico della Fondazione Luigi Einaudi, da lui stesso fondata nel 1964 con lo scopo di conservare e incrementare la biblioteca si suo padre. Ne rimase direttore dal '64 all'85 riuscendo a ingrandirla dai 50.000 volumi iniziali agli attuali 180.000. Oggi la Fondazione è una delle maggiori collezioni di scienze economiche del mondo. La Cornell University gli aveva recentemente dedicato il Center for International Studies, che lui stesso fondò.

MAFIA

Pentito depone. Riina urla «è pazzo»

PALERMO — Il pentito Salvatore Palazzolo ha deposto a sorpresa nel pomeriggio nell' aula bunker dell' Ucciardone nell'ambito del processo sulle uccisioni di Natale, Agostino e Salvatore Badalamenti e Giacomo Impastato, tutti parenti del boss Gaetano Badalamenti.

Palazzolo ha confermato che l'ordine venne impartito dai corleonesi che si avvalsero di tre killer dello stesso clan del boss di Cinisi. Uno di essi, Salvatore Badalamenti, figlio di Rosario, non ebbe il coraggio di tradire i suoi stessi parenti ed avvertì la vittima che così si sottrasse alla morte. La deposizione a sorpresa di Palazzolo, che si era rifugiato in Germania e che solo alla vigilia del processo è stato convinto dai pubblici ministeri Ignazio de Francisci e Vittorio Teresi a prsentarsi nell' aula bunker, ha provocato la reazione di Salvatore Riina.

Il boss dalla sua gabbia ha urlato all'indirizzo del teste «è un pazzo, gli mettono in bocca le accuse». Riina è stato subito zittito dall' intervento dei due pubblici ministeri.

EX PARACADUTISTA SI ERA INFILTRATO NELL'ORGANIZZAZIONE

Sparito lo 007 dell'autoparco

La speranza è che si faccia vivo oggi nell'aula bunker di Firenze

FIRENZE — Il serpico dell'autoparco di Milano, Giampaolo Casellato, l'ex paracadutista della base di Pisa contattato dai servizi segreti e infiltrato nell'autoparco di Milano come autista di Angelo Fiaccabrino, è scomparso.

Da una settimana non si hanno più sue notizie. Cosa è successo a Casellato, consociuto nell'ambiente col nome in codice «Damasco»? Gli uomini dei reparti speciali della Guardia di Finanza che ieri hanno arrestato altre nove persone coinvolte nel giro del traffico di droga e armi dell'autoparco non sanno cosa pensare.

Sperano solo che stamani, si faccia vivo e si presenti dinanzi ai giudici nell'aula bunker al processo contro i trentotto imputati del clan dell'autoparco.

Casellato, 31 anni, moglie e un figlio, ufficialmente «impiegato» in realtà agente sotto copertura, riuscì a piazzare le microscopie nell'ufficio di Angelo Fiaccabrino, l'uomo cerniera tra mafia, mondo politico e imprenditoriale.

Molte delle cose che ha scoperto (il denaro distribuito fa Fiaccabrino per favorire le sue elezioni, gli investimenti e i collegamenti con ambienti immobiliari e bancari, le visiete in un palazzo ministeriale) Casellato le ha raccontato al direttore del Tg Enrico Mentana e alla sua cronista Silvia Brasca che per primi raccolsero le confidenze dell'infiltrato e che stamani saranno ascoltati dal tribunale. Casellato ha più volte manifestato di avere paura, temeva la mafia, ma soprattutto il fatto di essere stato «mollato» dai suoi.«Sa cosa mi hanno detto quelli per cui ho lavorato?

Speriamo che non ti abbano ripreso le telecamere, senno potrebbero incriminarti». raccontò ai giornalisti nel novembre del '93. Secondo le sue dichiarazioni Casellato mentre era militare nei paracadutisti venne avvicinato da un funzionrio che gli propose di fare l'agente infiltrato. «Ero giovane, mi piaceva il rischio e accettai. ufficialmente fu assunto a Roma, da un'agenzia di viaggi.Altri ragazzi dipendevano da studi comemrcialisti, da finanziarie o semplicemente imprese import-export. Una volta addestrato cominciai ad infiltrarmi in organizzazioni criminali. Ho trascorso tra l'85 e l'86 sei mesi in Sicilia e sei mesi in Calabria. Poi ho lavorato in Toscana, in Veneto e in Abruzzo.»

Ricordate la storia del traffico di armi e di Anghessa? Io era li,prima andava tutto bene, anche se qualcuno di noi ci ha rimesso la pelle e non se n'è saputo più nulla. Penso a Emanuele Piazza (un giovane agente del Sisde scomparso a Palermo ndr) ma penso a qualche amico che non ho più visto».

s.s.

TOGHE AGITATE

Assolto dal Csm il procuratore di Bari se ne va

BARI — Michele De Marinis, da 4 anni procuratore della Repubblica di Bari, indicato dal pentito Anacondia di come suo referente in tribunale, assolto dal Csm dall'accusa di incompatibilità ambientale, si è dimesso dall'incarico e dalla magistratura per dimostrare che al tribunale di Bari, è in atto un vero e proprio golpe per delegittimare coloro che non la pensano come «gli sconfitti alle elezioni». La notizia arrivata come un fulmine a ciel sereno (solo 15 giorni fa, il procuratore, aveva ribadito la volontà di rimanere) ha avuto l'effetto di una bomba, nella conferenza stampa, poi, una serie di accuse destinate ad infuocare il dibattito già caldo sui giudici e sulla politica.

A 48 ore dalla prevista riunione del consiglio superiore della magistratura che doveva decidere sulla richiesta fatta dalla terza commissione di impedire che lo stesso De Marinis riprendesse la direzione distrettuale antimafia di Bari, il procuratore ha dunque deciso di contrattacare, lasciando ogni incarico per avere mano libera nell'opera di demolizione dei suoi avversari. Le parole usate nella conferenza stampa faranno sicuramente discutere. Ha parlato di «interessi di parte, di chi frustrato da sconfitte politiche, attraverso un pluriomicida confesso, cosiddetto pentito, non rende ancora possibile la definizione di accuse infondate e prive di qualsiasi giuridica serietà e si pone come potenziale distributore di ulteriori incredibili infamie, sol perchè legittimato, per sporchi interessi non si sa da chi. A gestire la sua memoria per momenti successivi».

Si tratta di un vero e proprio j'accuse contro i giudici di magistratura democratica e contro il Pds.

Mimmo Giotta

DOPO GLI ATTENTATI VERTICE A PALERMO

Diciassette sindaci progressisti scrivono a Scalfaro e a Maroni

PALERMO — Scrivono anche a Scalfaro, denunciano di essere in trincea e nel mirino delle cosche, sono stanchi di subire attentati ed initmidazioni: per i sindaci di 17 comuni del palermitano è giunto il momento di una nuova iniziativa antimafia sul territorio. «La natura delle intimidazioni — si legge nella lettera, inviata anche al ministro degli interni Roberto Maroni ed al procuratore Gian Carlo Caselli — fa pensare ad una strategia terroristica, alla intimidazione per indebolire l'impegno di quegli amministratori che i cittadini hanno voluto per chiudere con un passato di gravi commistioni tra politica, mafia e affari». E Gian Carlo Caselli osserva che siamo di fronte ad una «recrudescenza che preoccupa» anche perchè «il clima politico è sempre importante, ha sempre riflessi o conseguenze. Sulla lotta alla mafia siamo tornati indietro? Io spero di no, staremo attenti anche di questa settimana per vedere se qualcosa è cambiato, per vedere se si deve ricominciare da capo. Io spero di no». Per ridare sicurezza alle amministrazioni ed ai cittadini il comitato per l' ordine e la sicurezza pubblica, disposto dal ministro Maroni, ha deciso ieri di istituire una «task-force» investigativa, composta da polizia e carabinieri e coordinata da un pool di magistrati guidati dal sostituto procuratore della Dda Vittorio Teresi.

Spetterà ad essa indagare sugli attentati, cercare una eventuale regia unica dietro lo stillicidio continuo di atti violenti . Il comitato ha anche deciso di aumentare la vigilanza sul territorio, aumentando il numero delle pattuglie che controlleranno le zone della provincia anche di notte. Verranno rafforzate le stazioni dei carabinieri. Ci sarà infine anche un numero «verde» per denunciare, con garanzia di anonimato, circostanze e personaggi sospetti.

Il capo della Criminalpol Luigi Rossi, inviato a Palermo da Maroni, ha poi aggiunto che a sostegno delle indagini verranno utilizzati anche i pentiti, il cui numero, a tutt' oggi è di 750 mentre 3500 sono i loro familiari inseriti nel programma italiano di protezione. L' intervento della Procura non è comunque conseguenza degli attentati dei giorni scorsi: «fin dal febbraio scorso — ha detto Teresi — la procura ha voluto «leggere» in modo univoco questi episodi criminosi. Ciò anche per evitare che venissero dispersi in tante inchieste affidate, a volte, alle preture».

«Abbiamo verificato che questi episodi, in ipotesi, hanno un collegamento — ha aggiunto Rossi — e abbiamo approntato una strategia prima di monitoraggio degli elementi raccolti e poi di attacco».

Rino Farneti

STILATA LA CLASSIFICA DELLE OCCUPAZIONI CHE CREANO PIU' PROBLEMI

Poliziotti e giornalisti i più stressati

ROMA — Stress ai livelli più alti per poliziotti, giornalisti, piloti e dentisti. Più basso per medici e musicisti e decisamente poco per insegnanti e manager. La classifica dello stress nelle varie categorie dei lavoratori è stata stilata dall'istituto di scienza e tecnologia dell'università di Manchester ed è stata presentata a Roma nell'ambito del progetto finalizzato fatma del Cnr, dal professor Michele La Rosa, ordinario di sociologia del lavoro all'università di Bologna ed uno dei relatori del sottoprogetto «stress».

«Lo stress influenza tutte le categorie di lavoratori — spiega La Rosa che ha curato il volume "Stress at work, la ricerca comparativa internazionale" — la scala internazionale da 0 a 10 sui lavori più stressanti, vede al primo posto i minatori (8,3), che però da noi non sono molto studiati, seguiti dai poliziotti (7,7), dalle guardie carcerarie (7,5), dai lavoratori edili (7,5), dai piloti (7,5), giornalisti (7,5); poi i pubblicitari (7,3) e i dentisti (7,3); gli attori hanno un valore 7,2 di stress, mentre i medici 6,8, come il personale radiotelevisivo. Seguono gli infermieri (6,5), i produttori cinematografici (6,5), il personale dell'ambulanza (6,3), i musicisti (6,3), i pompieri (6,3), gli insegnanti (6,2); e appena con la sufficienza provocano stress i lavori di assistente sociale (6) e manager della gestione del personale (6)».

«In realtà — ha detto La Rosa — a livello europeo sono poco considerate quelle professioni che invece da noi possiamo considerare forse le più stressanti in termini di rapporto diretto con l'utenza: tutta l'area socio-sanitario-assistenziale. In Italia metterei quindi per primi infermieri nei reparti di malattie infettive e aids e tossicodipendenti. Questo per il tipo di rapporto, non per il contenuto per il quale senz'altro vale la scala internazionale».

Numerosi studi hanno verificato che il lavoro della polizia è un'occupazione estremamente stressante. Il rischio è quello tipico dei servizi di emergenza.

CASO YLENIA / IL RACCONTO DEL DETECTIVE ROSSI RITORNATO DAL CENTRO AMERICA

Niente prove, solo indizi

La ragazza «vista» da molte parti ma manca la certezza che sia proprio la Carrisi

CASO YLENIA / I GENITORI

Al Bano e Romina: «Ci porti nostra figlia non le sue fantasie»

Romina e Al Bano

BRINDISI — La conferenza stampa di Raniero Rossi a Perugia, ha dato veramente fastidio alla famiglia Albano. A Cellino San Marco, nella fattoria a pochi chilometri dal paese, i Carrisi parlano poco e quando lo fanno, non sono certo teneri nei confronti del detective Raniero Rossi e del giornalista del messaggero Nino Cirillo. Per Romina e Albano che hanno già preannunciato querela, i due sono impostori. La celebre coppia, appena rientrata dall'Australia, ribadisce che «nessuno sa dove è Ylenia» e che da Santo Domingo non ci sono riscontri sulla presenza della figlia. Per Romina ed Albano, l'unico che mantiene in vita la fiammella della speranza è Mister Brick, investigatore di New Orleans. «L'indagine prosegue - dice Romina - e la speranza di riabbraccaire nostra figlia è sempre viva». Gli fa eco il fratello di Albano, Franco Carrisi, portavoce della famiglia, che bolla come «fantasie» le risultanze delle indagini del detective perugino. Il fratello di Albano aggiunge «è solamente fantacronaca il fatto che Romina abbia incontrato, insieme all'altro figlio Yari, Ylenia nel Belize. Di vero c'è soltanto che Romina e Yari sono partiti per il Sudamerica, per conoscere di persona i luoghi dove è stata Ylenia. Se Raniero Rossi ha delle prove, se davvero sa con certezza dove si trova Ylenia, la vada a prendere e la riporti a casa».

Il linguaggio usato nei confronti del detective è duro anche se alla fine dell'intervista, Franco Carrisi, diventa più possibilita, «Se vuole, se ha qualcosa da dirci, mi telefoni». Questo il messaggio rassicurante della famiglia Carrisi.

Il tempo passa lento nella masseria «Curtiprizzi» a pochi chilometri da Cellino San Marco in provincia di Brindisi. Le speranze di ritrovare viva Ylenia, si affievoliscono giorno dopo giorno. Tra mister Brick e Raniero Rossi, una traccia deve comunque venir fuori.

PERUGIA — E' stato un mese e mezzo in Centro America («ma non nella Repubblica Dominicana perchè in quel paese il mio arrivo era stato preannunciato, per cui mi avrebbero riconosciuto e quindi ostacolato nel mio lavoro») per cercare le prove dell'esistenza in vita di Ylenia Carrisi figlia di Al Bano e Romina, ed è tornato a casa solo con una serie di labili indizi. Raniero Rossi, il detective dell'Agenzia di investigazioni Malibò di Perugia, presidente anche della prestigiosa «World Association of detectives» (associazione mondiale di investigatori), si è presentato all'affolata conferenza stampa indetta ieri mattina nella sede della sua Agenzia, con in mano solo un pugno di mosche. Nulla di più di quanto già si sapesse. L'unico documento che a presentato ai cronisti in attesa di esplosive rivelazionie è stata la fotocopia di un cedolino dell'agenzia turistica Miosotis di Santo Domingo playa de Boca Chica, scritto a mano dal titolare Rodolfo Galeone, un italiano proprietario anche del ristorante «El puerto rosado» (consociuto dai più con il nomignolo di «Rody») dove una certa «Ilaria» il 3 marzo alle 10,30 del mattino avrebbe versato un acconto di 1000 pesos (il costo conplessivo era di 8.200 pesos) per fare una battuta di pesca d'altura. Secondo la testimonianza di Galeone la ragazza italiana (parlava però perfettamente lo spagnolo) che assomigliama moltissimo a Ylenia, lentiggini comprese, era entrata nell'Agencia de servicios, in compagnia di un uomo di colore del posto defînto «Sanquipanki» (persona poco raccomandabile) per chiedere un biglietto aereo per Porto Rico. Ma la Miosotis non si occupa di biglietti e di fronte al diniego di Galeone la ragazza, anzichè andarsene, dopo aver guardato i

Ylenia Carrisi

depliant illustrativi dedicati alla pesca d'altura, aveva prenotato un tour. Ranbiero Rossi, a questo punto ha sottolienato il fatto che nell'area caraibica le imbarcazioni destinate ad escursioni turistiche d'alto mare vengono spesso utilizzate per trasbordare persone su altre barche o in altre isole, così da eludere i controllo doganali.

Secondo il racconto di Galeone la ragazza si è rifiutata di lasciare il proprio cognome ha fornito solo il nome «Ilania» trascritto dall'uomo erroneamente (per sua stessa ammissione) «Ilaria». Dopo aver detto che si sarebbe fatta viva lei per scegliere la data precisa dell'escursione se n'era andata e non si era più fatta vedere, neanche per chiedere la restituzione della caparra. Tutto qui. C'è poi Gigi Lodo, un pittore italiano, amico di Galeone che sostiene di aver visto anch'egli la stessa ragazza sulla spiaggia in compagnia di un giovane di colore della zona. Ma di questo incontro «visivo» non sono stati forniti altri particolari.

Rossi rendendosi conto di questo «nulla» ha però subito rivoltato «la frittata»: «Le indagini che ho svolto e fatto svolgere a mie spese per tenre fede all'impegno morale assunto nei confronti della famiglia Carrisi ernao in »forma negativa« tese cioè ad ottenere riscontri sulle informazioni e le testimonianze a suo tempo fornitemi». Per esempio quella del tassista Antonio Esteban Sanchez, detto Papo, che aveva affermato di aver accampagnato una ragazza italiana la mattina del 3 aprile all'aeroporto «Las Aemricas» dopo averla prelevata alle 8,30 all'Hotel Melia Bavaro Hotel di Punta Cana. «In realtà» ha riferito Rossi, la ragazza era Paola Spada figlia di Bernardino Spada ufficiale dell'ambasciata di Bogotà in Colombia«.

Ma se le piste e le testimonianze via via svaniscono il detective perugino continua a dichiararsi convinto che Ylenia in marzo era nella repubblica Dominicana e che dietro questa vicenda ci siano punti »solo oscuri« tanto da aver presentato un esposto alla magistratura italiana perchè indaghi sui silenzi e sui comportamenti delle autorità dominicane, che seocnodo lui, sin dai primi giorni di marzo sapevano qualcosa di Ylenia »ma si sono sempre rifiutate di collaborare con noi anzi, invitavano i miei investigatori a lasciar perdere le indagini«.

Difficoltà e chiusure definitive »inspiegabili« »lo stesso Rodolfo Galeone« ha precisato inoltre Rossi »interrogato dal comandante Santos, dopo aver riconosciuto la ragazza da una foto è stato esortato a non parlare con nessuno della vicenda«.

Insomma per il detective di Perugia il mistero è ancora più fitto di quando è iniziato, nonostante alla ricerca di Ylenia si siano mossi i più noti investigatori del mondo.

Anna Lia Sabelli

IN BREVE

Convocata da morta

VIBO VALENTIA — «Grazie, mia moglie ha cambiato indirizzo, dovete portarglielo al cimitero». Così si è sentito rispondere il postino, mentre porgeva a Salvatore Lo Bianco, 54 anni, di Vibo Valentia, il telegramma con il quale l'Usl n. 8 convocava la moglie, Caterina Fortuna, 54 anni, alla visita per il riconoscimentodell'invalidità civile. Caterina Fortuna, dializzata da tempo, avrebbe dovuto presentarsi oggi davanti all'apposita commissione medica, la donna, però, è morta nel novembre scorso senza poter ottenere, nonostante i solleciti, l'agognata pensione.

De Michelis sospeso

VENEZIA — L'Università di Venezia ha sospeso cautelativamente oggi Gianni De Michelis dall'incarico di professore associato della Facoltà di Scienze. Lo ha comunicato, in una nota, l'ateneo veneziano. L'ex parlamentare socialista, coinvolto nelle indagini di quattro Procure della Repubblica su presunte tangenti, aveva chiesto lo scorso 18 aprile di essere reintegrato nel ruolo di insegnante di «Complementi di chimica generale e inorganica».

«Processate Madaudo»

MESSINA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Messina Carmelo Marino ha chiesto il rinvio a giudizio per il reato di voto di scambio, dell'ex sottosegretario alla Difesa on. Dino Madaudo, socialdemocratico, e dell'ex assessore comunale Giovanni Romeo, dello stesso partito. L'accusa si basa sulle rivelazioni del «pentito» Mario Marchese.

LA FIGLIA ASSISTE ALL'OMICIDIO-SUICIDIO

«Ho fatto un brutto sogno, papà uccideva la mamma»

CAGLIARI — «Ho fatto un brutto sogno: papà ha ucciso la mamma»: con uno sguardo triste Veronica, 5 anni, con una borsina in mano in cui aveva raccolto tutti i suoi giocattoli, si è rivolta all'edicolante. L'uomo, insospettito, ha chiamato i carabinieri. Una rapida ispezione nella casa della bambina è bastata per scoprire che quello di Veronica, non era un brutto sogno.

I carabinieri hanno trovato tanto sangue e due cadaveri su un letto: quelli di Luciano Ledda, 50 anni, macellaio, padre di tre figli e separato, e quello della sua convivente, Stefania Exiana, 25 anni, madre di Veronica e incinta di 4 mesi. La donna è stata uccisa con una coltellata alla gola dall'uomo che a sua volta con lo stesso coltello si è reciso la giuguolare dopo essersi sdraiato accanto al cadavere della sua convivente.

E' accaduto l'altra sera a Sarrò, un piccolo centro industriale ad una ventina di chilometri da Cagliari. L'uomo, sposato e separato da alcuni anni, per «non far chiacchierare la gente» si era trasferito un paio di mesi fa in una villetta alla periferia di Sarrò. Viveva con Stefania, anche lei con un matrimonio fallito alle spalle ed una bambina da crescere. Una vita in sordina, vissuta in un paese in cui non li consoceva nessuno. Poi la lite, all'origine della quale, sembra sia la gelosia: la donna pare che malgrado vivesse con il macellaio in perfetta armonia, ogni tanto aveva qualche incontro con il suo ex marito, un fabbro di Sinnai. E l'altra sera Stefania aveva confidato al suo nuovo uomo di essersi incontrata con l'ex marito al quale pare avesse raccontato di vivere «una vita d'inferno» con il macellaio ed aveva manifestato l'intenzione di andarsene da un'altra parte. Da qui la furibonda lite alla quale ha assistito anche la piccola Veronica. Sotto gli occhi della bambina l'uomo ha accoltellato la ragazza, l'ha colpita con un fendente preciso alla gola. La donna ha perso molto sangue, si è accasciata sul letto ed è rimasta immobile. Le urla della piccola, il panico dell'uomo e la sua fulminea decisione di farla finita: con lo stesso coltello Luciano Ledda si è ferito, ha aperto uno squarcio nella giugulare, ha perso consocenza e in pochi minuti anche la vita. Sgomenta, Veronica ha assistito ad un film dell'orrere in diretta. Ha confuso la realtà con il sogno. E con la freddezza della paura è andata nel bagno. Con un asciugamano ha tentato di pulire il sangue che scorreva sul pavimento della camera da letto. Si è subito arresa, ma con molta lucidità ha raccolto le sue cose soprattutto i suoi giocattoli, compresa una piccola lavagnetta, in una busta di plastica. Poi ha indossato una tutina e sopra ha infilato il suo abitino nuovo, bianco. Veronica è uscita di casa come in trance. Ha incontrato una donna francese, ospite dell'edicolante di Sarrò, Paolo Castangia. Ha farfugliato qualcosa alla donna che, anche per via della lingua, non ha capito molto. La turista allora ha accompagnato la bambina all'edicola. Veronica ha ripetuto il suo «sogno» anche all'uomo che, insospettivo, ha avvertito i carabinieri.

URBINO

Era posta «drogata»: studenti arrestati

URBINO — Inviavano denaro ai loro fornitori di droga mediante vaglia postali, ricevevano e spedivano pacchetti contenenti hascisc, extasy e Lsd: naturalmente con ricevuta di ritorno, per essere sicuri dell'arrivo materiale a destinazione. Inoltre spedivano raccomandate con dentro pasticche di Lsd. Dietro la filigrana dei francobolli, l' extasy. Così otto giovani, tra i quali sei studenti universitari iscritti all' ateneo feltresco, sono stati arrestati dai carabinieri di Urbino. Per tre di loro le manette erano scattate sabato scorso, in una casa del vicino paese di Gadana: si tratta di Giuseppe Adinolfi, ventiduenne studente di Taranto, Roberto Lo Perfido, di 20 anni, e Nicola D' Alba, anch'essi tarantini ma di mestiere operai. In seguito ad appostamenti e intercettazioni telefoniche, sono stati arrestati ieri altri cinque studenti.

TRE FIGLI E IL MARITO MALATO

Madre disperata: «Non ho più soldi, mi vendo un rene»

PESARO — «Sono disposta a vendere un rene in cambio di un aiuto economico per me e la mia famiglia». A lanciare l' appello è una donna di 47 anni, madre di sei figli, con un un marito malato, che può contare su un solo esiguo stipendio. Lei — che non vuole rendere note le sue generalità — originaria del meridione, ma residente nella provincia di Pesaro e Urbino, è dipendente dell' amministrazione dello Stato. La sua storia, apparentemente lontana dalle situazioni di degrado più estremo, è inquietante proprio nella sua quotidianità. Tre figli, sopra i venti anni, ormai autosufficienti e lontani da casa, altri tre — fra i 18 e gli otto anni — ancora in famiglia, un marito con alcuni problemi giudiziari risolti alle spalle, disoccupato da anni e di salute malferma. Al lavoro della donna, che ha anche lei problemi di salute, è legata l' unica rendita del nucleo familiare: poco più di un milione e mezzo di lire al mese. «Ho debiti — spiega — con le banche, con i parenti e con alcuni negozi del vicinato, ho impegnato gli oggetti d' oro dei miei figli, non posso pagare le bollette di luce e telefono». Quanto ad un ipotetico prezzo dell' organo che vorrebbe vendere, la donna non sa fare previsioni e sembra disposta a qualunque accomodamento. «Non ho i soldi per arrivare alla fine del mese — dice — ieri non ho potuto comprare neppure il pane. Che devo fare? La prostituta o andare a rubare? Meglio vendere un rene».

A GIUGNO

Maturità: all'esame 551 mila candidati

ROMA — I candidati agli esami di maturità che il mese prossimo — il 22 giugno — affronteranno gli esami di maturità sono quest'anno 551.060, tra privatisti e interni delle scuole statali e non statali. In particolare, secondo un'elaborazione del sistema informatico del Ministero della pubblica istruzione, gli interni delle scuole statali sono 419.584 e gli esterni, cioè i privatisti, 54.619. Quelli che hanno frequentato scuole non statali sono 76.893. I più numerosi sono gli studenti provenienti dagli istituti tecnici commerciali (136 mila), dal liceo scientifico (86 mila) e dagli istituti professionali (poco più di 82 mila). All'ultimo posto della graduatoria di «affollamento», i candidati alla maturità di tecnica aeronautica (247).

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Dudine
di anni 92

Ne danno il triste annuncio la moglie LINA e il figlio MARIO, i nipoti e parenti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 alle ore 12 partendo dalla chiesa di S. Francesco di via Giulia.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 17 maggio 1994

†

Il 9 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo De Carli
di 73 anni

A esequie avvenute ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, le figlie, i generi, i nipoti, il fratello, le cognate e i parenti tutti. La cara salma è stata tumulata nel cimitero di Arba.

Arba-Pordenone, 17 maggio 1994

L'Amministrazione Provinciale di Trieste partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio dipendente RAIMONDO STARAI per la perdita della madre, signora

Lavinia Giadrini ved. Starai

Trieste, 17 maggio 1994

III ANNIVERSARIO

Amaldo Bernardinis

Sei sempre nei nostri pensieri.

I tuoi cari

Gorizia, 17 maggio 1994

†

NICOLA LUIGI ORTOLANI BISCACCIANTI annuncia la perdita dell'adorata madre

N.D.

Marcella Ortolani Biscaccianti nata Bressan Pisani

avvenuta il 15 maggio 1994.

Si ringrazia il personale medico e paramedico della Chirurgia generale dell'Ospedale civile di Gorizia; il personale medico e paramedico della Villa San Giusto di Gorizia e in particolare Suor PAOLA; gli amici dottori PIETRO e LORENZO ANTONINI che per tanti anni l'hanno seguita amorevolmente; la cara e fedele DANIELA KRUSEC per la continua affettuosa assistenza.

Le esequie avranno luogo mercoledì 18 maggio alle ore 12 nella chiesa di San Giusto a Gorizia.

Il feretro proseguirà per il cimitero evangelico di Trieste dove alle ore 14.30 avverrà la tumulazione nella tomba di famiglia.

Trieste, 17 maggio 1994

†

E' mancata all'amore della sua famiglia

Maria Dobrin ved. Giorgi

Con tanto amore la ricordano i figli LILIANA, TULLIO, MIRELLA, LAURA, MARIA, la nuora, i generi, i nipoti, pronipoti, parenti, amici tutti.
Si ringraziano il dottor VALENTE e il personale della II Medica.
Grazie signore BRUNA e VALENTINI.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 maggio 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Grizancic

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 maggio 1994

†

Il giorno 14 maggio è mancata

Giorgina Argentin ved. Sgubin

Ne danno il triste annuncio i nipoti.
I funerali si svolgeranno oggi, 17 maggio, alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 maggio 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio Romano

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 maggio 1994

†

E' mancato ai suoi cari

Bruno Stolfich

Ne danno il triste annuncio la moglie CARMELA, i figli FRANCA e SILVIO, il genero FRANCO, la nuora LORENA, la cara nipote CRISTINA, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il duomo di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 17 maggio 1994

Partecipano al lutto gli amici del biliardo.

Muggia, 17 maggio 1994

Ciao

nonno

- CRISTINA

Trieste, 17 maggio 1994

Si associano PIERPAOLO e famiglia.

Trieste, 17 maggio 1994

Un ricordo affettuoso: le sorelle, il cognato MARIO, i nipoti tutti e famiglie.

Trieste, 17 maggio 1994

Partecipa al lutto famiglia PATRUNO.

Trieste, 17 maggio 1994

†

Serenamente si è ricongiunta ai suoi cari nella pace del Signore

Maria Bolanaz ved. Sivi

Con dolore lo annunciano i suoi amatissimi figli LIVIO e GIORGIO, le nuore, il genero, i nipoti e pronipoti, le sorelle, i parenti tutti.
Grazie di cuore alla dottoressa VAGLIERI e al personale del reparto "F" dell'ITIS.
I funerali seguiranno giovedì 19 alle ore 12.15 direttamente dalle porte del cimitero.

Trieste, 17 maggio 1994

Partecipano addolorate famiglie DIRODI.

Trieste, 17 maggio 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Arboritanza

Ne danno il triste annuncio la sorella VERA, il fratello ENNIO, SANDRO, la cognata ELSA, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 maggio 1994

Educatore esemplare nella scuola e nella vita

Eugenio Dragan

ti ricorderemo.

- MIRANDA e GIAMPIERO MASE'

Trieste, 17 maggio 1994

Emma e Francesco Rucci

Il vostro ricordo vive con me.

La vostra NINA

Trieste, 17 maggio 1994

†

"Egli è là quando ci crediamo soli, ci sente quando nulla ci risponde, ci ama quando tutto ci abbandona".

Maria Lucari in Corsi

Il 14 maggio, dopo una vita laboriosa dedicata con amore interamente alla famiglia, ha raggiunto in Cielo, due anni dopo, il caro genero

Claudio De Luca

Lo annunciano con profonda tristezza il marito GINO, la sua LINA, l'adorato nipote CORRADO, i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 18 maggio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà. Una Santa Messa sarà celebrata il giorno 25 maggio alle ore 18 nella Cappella di via Marconi 32.

Trieste, 17 maggio 1994

Partecipano al dolore i cugini SALVO, NORA, MARIO e famiglie.

Trieste, 17 maggio 1994

†

Il giorno 15 maggio si è spenta serenamente la

PROFESSORESSA

Nives Franco

Ne danno il triste annuncio il nipote MARCO con la famiglia, ARGEO e i cugini.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 nella chiesa S. Francesco di via Giulia.

Trieste, 17 maggio 1994

Un caro, affettuoso ricordo: l'Orchestra del TEATRO VERDI.

Trieste, 17 maggio 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Danica Bossi ved. Fabian

Ne danno il triste annuncio le figlie FRANCA e ADRIANA, i generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 18 alle ore 11.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 maggio 1994

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Ambrogio Candelli

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

Trieste, 17 maggio 1994

II ANNIVERSARIO

Giuseppe Antinoro

Sei sempre nel mio cuore.

FRANCESCA

Trieste, 17 maggio 1994

II ANNIVERSARIO

Romano Dagnelut

Sei sempre nei nostri pensieri.

I tuoi cari

Trieste, 17 maggio 1994

ESORDIO A BRUXELLES

Martino a Delors: «L'Italia conserva la fede europea»

BRUXELLES — La necessità di esser presente al dibattito sulla fiducia apertosi in Senato ha costretto ieri il ministro degli esteri Antonio Martino a concentrare in poche ore l'esordio internazionale ed europeo del governo Berlusconi, ma il messaggio che il nuovo titolare della Farnesina ha portato a Bruxelles non è stato per questo meno netto: «Le grandi linee della politica estera dell'Italia — egli ha ribadito — non cambiano, l'Italia condivide appieno gli obbiettivi del processo di unificazione europea e la linea del nuovo governo è quella, e solo quella, di cui sono stati informati i partner dell'Ue e che è stata esposta dal Presidente del consiglio in Parlamento».

Venuto a Bruxelles per partecipare a una delle periodiche riunioni dei ministri degli esteri dei Dodici, Martino ha approfittato dell'occasione soprattutto per una prima presa di contatto con i colleghi — vedendo a quattr'occhi il britannico Douglas Hurd, il francese Alain Juppè, il presidente greco di turno del Consiglio Theodoros Pangalos e il presidente della Commissione europea Jacques Delors — e per riaffermare in tutti gli incontri che «per quanto riguarda la vocazione europeistica dell'Italia, nulla è cambiato».

In un incontro con i giornalisti, il ministro ha anche negato una sua presunta affiliazione al cosiddetto «gruppo di Bruges» degli «euroscettici» britannici e ha detto di aver partecipato solo una volta nel 1989 a una riunione di economisti nella città belga senza peraltro fare dichiarazioni «compromettenti». Martino ha detto di essersi limitato in quella occasione a osservazioni tutto sommato banali quali quelle che il commercio unisce i paesi e la politica talvolta li divide o che un'istituzione quale la Cee giustifica la sua esistenza solo se persegue obbiettivi che non possono essere raggiunti dai singoli stati membri, osservazioni che non giustificano le critiche che taluno ora gli rivolge.

Martino non è entrato nel merito dei problemi discussi ieri dai colleghi Europei — soprattutto la Bosnia e i rapporti con la Russia e l'Ucraina — ma in risposta a una domanda sul ruolo dell'Italia nella crisi della ex Jugoslavia ha detto che un'eventuale partecipazione di truppe italiane a missioni per conto dell'Onu o della Nato potrà avvenire solo ad alcune condizioni: che l'Italia partecipi direttamente al processo decisionale, che l'intervento avvenga nell'ambito di un'operazione internazionale e che tale operazione sia volta a far rispettare un accordo già sottoscritto da tutte le parti belligeranti.

Il ministro è stato anche interrogato sulle prospettive dell'Unione monetaria europea e ha espresso a questo proposito delle perplessità sul processo graduale scelto dai Dodici per arrivarvi.

Né Delors né i colleghi europei — ha detto infine Martino — hanno sollevato esplicitamente nei colloqui di ieri la questione della presenza di esponenti di Alleanza Nazionale nel nuovo governo italiano: «A un giornalista che mi ha ricordato che il vicepremier belga Elio Di Rupo aveva detto che non avrebbe mai accettato di entrare in un governo con dei neofascisti ho risposto che lo stesso avrei fatto io. Nel governo Berlusconi non ci sono neofascisti, ma cinque ministri di An, che è una cosa diversa dall'Msi che era a sua volta una cosa diversa dal fascismo».

LA SERBIA CONCORDA SUL CESSATE IL FUOCO MA NON SI PRONUNCIA SUL PIANO DECISO A GINEVRA

Milosevic non cede a Mosca

L'inviato russo Ciurkin non si è recato a Pale - La Russia «irritata» dall'intransigenza di Karadzic

ZAGABRIA — Dopo la riunione di Ginevra, ieri — per arrivare ad un accordo di pace che metta fine a due anni di guerra in Bosnia — è entrata in azione la diplomazia russa. L'inviato speciale del presidente russo Vitali Ciurkin è tornato a Belgrado per riferire al presidente serbo Slobodan Milosevic l'esito dei colloqui di Ginevra. Durante l'incontro, durato oltre un'ora e mezza, Ciurkin ha ribadito che la divisione territoriale stabilita a Ginevra, 51 per cento alla federazione croato-musulmana, 49 per cento ai serbi di Bosnia, non è negoziabile.

Secondo Ciurkin, Milosevic è d'accordo sul cessate il fuoco ma non ha chiarito la posizione di Belgrado e dei serbi di Bosnia su quel 49 per cento deciso a Ginevra. L'inviato russo è ripartito subito per Mosca senza andare a Pale, la capitale dell' autoproclamata repubblica serba di Bosnia. Secondo gli osservatori, il mancato viaggio a Pale sarebbe un segno dell'irritazione dei russi per l'intransigenza del leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic. Mosca sembra aver deciso di parlare solo con Belgrado, lasciando a Milosevic il compito di ammorbidire l'alleato bosniaco.

Ciurkin ha anche chiesto all'inviato speciale dell'Onu, Yasushi Akashi di tentare di convincere le tre parti del conflitto ad arrivare in tempi brevi ad un cessare il fuoco.

A dar man forte a Ciurkin sono arrivati in serata a Belgrado anche i mediatori dell' Unione Europea e dell'Onu David Owen e Thorwald Stoltenberg, anch'essi con l'obiettivo di giungere rapidamente a una cessazione delle ostilità. Anche se con minore intensità, combattimenti si sono registrati anche ieri in molti punti della Bosnia. Secondo Radio Zagabria, nei dintorni di Tuzla continuano gli scontri tra serbo-bosniaci e musulmani. Un albergo del centro della città è stato colpito da un proiettile di mortaio che non ha però provocato vittime. Secondo fonti dell'Unprofor, 34 razzi sono caduti nelle ultime ore sulla pista dell'aeroporto.

L'agenzia serba «Srna» ha detto ieri che le truppe musulmane stanno attaccando le posizioni serbe nella Bosnia centrale e in particolare a Maglaj, Zavidovici e Olovo.

Secondo il portavoce dell'Unprofor Rob Annink, i caschi blu hanno individuato tre armi pesanti che i serbi avevano nascosto nel quartiere di Grbanica. I serbi non vogliono consegnarle — hanno detto i militari dell' Onu — e sostengono che i percussori sono stati tolti, sorvolando sul fatto che possono essere nuovamente operative in pochi minuti.

Le forze governative musulmane in Bosnia continuano a guadagnare terreno nel nord. Domenica sera, radio Bosnia aveva riferito che i governativi avevano conquistato alcuni punti strategici nella zona di monte Majevica, a nord est di Tuzla, e ieri fonti serbe hanno comunicato che i musulmani insistono nell'offensiva contro le posizioni serbe sul Majevica e premono in direzione della regione di Olovo Kladanj. L'entità dei guadagni territoriali delle forze musulmane non è chiara ma è evidente che l'avanzata verso nordest ha portato i governativi più vicini al corridoio strategico che collega i territori serbi in Bosnia alla Serbia vera e propria. Troncare quell'importante cordone ombelicale è sicuramente l'obiettivo chiave dei musulmani.

Un miliziano serbo-bosniaco imbraccia il mitra sul fronte di Brcko.

DENUNCIA IN RUSSIA DEL MOVIMENTO DELLE MADRI

Più morti in pace che in guerra

Nelle forze armate muoiono quarantamila soldati di leva ogni anno

MOSCA — Tre omicidi premeditati al giorno, un suicidio, decine di incidenti mortali: così nelle forze armate russe muoiono ogni anno 40.000 soldati di leva, tre volte il numero dei morti nei dieci anni di guerra in Afghanistan. Sono i dati forniti da Liubov Limar, presidente del Movimento della madri dei soldati, attivo in Russia da tre anni e protagonista di alcuni clamorosi gesti di protesta. Il ministero della difesa è avaro di commenti. Secondo un bilancio ufficiale citato dall'agenzia di stampa Ria, i morti non superano i 1.300 l'anno.

Questa cifra è contestata dalle 10.000 iscritte al movimento, secondo le quali il governo non tiene conto delle morti accidentali e di gran parte dei suicidi, limitandosi ad elencare il numero delle morti per arma da fuoco. Sugli incidenti stradali, ad esempio, gli stessi portavoce del ministero ammettono di non avere statistiche. «Dall'epoca sovietica — ha detto ieri Liubov Limar — nell'esercito non è cambiato nulla. Lo Stato continua a declinare ogni responsabilità per la morte dei soldati». La presidente del movimento ha sottolineato che alle famiglie delle vittime viene versata una pensione mensile di 19.000 rubli, circa 15.000 lire, mentre un generale, quando va in pensione, riceve 400.000 rubli al mese.

Chiesta un'indagine sulle morti in caserma

Il movimento delle madri ha organizzato oggi nel centro di Mosca un sit-in che durerà un mese. Le madri dei soldati chiedono un'indagine seria sulle morti nelle caserme e vogliono che sia abolito il servizio militare obbligatorio. La legge sulla leva è comunque già in crisi per conto proprio: fra renitenti e riformati, tre giovani richiamati su quattro riescono ad evitare la divisa. E si fa sempre più strada l'idea di un esercito formato solo da professionisti.

Nonostante la progressiva riduzione degli effettivi decisa dal ministero della difesa, 2.300.000 russi sono sotto le armi. Di questi, diverse migliaia prestano servizio fuori dai confini della Federazione russa, spesso rischiando la vita in zone di crisi come la repubblica autonoma georgiana dell'Abkhazia o il Tagikistan.

La vita nelle caserme risente dei tagli al bilancio provocati dalla crisi economica: quest'anno, solo 37.000 miliardi di rubli sono stati stanziati per la difesa, contro gli 80.000 miliardi chiesti dal ministero.

In conseguenza, gli stipendi dei militari sono spesso in ritardo, i rifornimenti calano in quantità e qualità, la crisi degli alloggi avvilisce ufficiali e sottufficiali.

Non si contano poi gli episodi di violenza e di «nonnismo», la prevaricazione da parte dei più anziani, le angherie di graduati e ufficiali.

E dall'inizio dell'anno oltre 20 militari sono stati uccisi da colleghi in preda a raptus o sotto l'effetto di droghe e alcol. In un caso, si è sfiorata la catastrofe: nel marzo scorso, una recluta di una base missilistica ha aperto il fuoco contro i compagni, rischiando di colpire le testate nucleari.

DAL MONDO

Zagabria: oggi al Senato va in scena lo «scisma» di Mesic e di Manolic

ZAGABRIA — Oggi si inizia la sessione della Camera delle Regioni del Senato, mentre domani partono i lavori della Camera dei rappresentanti, o deputati: appuntamenti parlamentari attesissimi, perché dovranno fornire un'esatta risposta ai rapporti di forza dopo lo «scisma» dei democratici indipendenti, che hanno portato Stipe Mesic e Josip Manolic a staccarsi dalla Comunità democratica croata, il partito di maggioranza. Proprio i deputati dell'Accadizeta si preparano ad esautorare Mesic e Manolic, responsabili rispettivamente della Camera dei deputati e del Senato, per nominare al loro posto parlamentari «accadizetiani». L'opposizione pare compattata e pronta a dare battaglia.

Somalia, uccisi a Mogadiscio cinque caschi blu nepalesi

NAIROBI — Cinque caschi blu nepalesi hanno perso la vita ed un sesto è rimasto ferito nella capitale somala di Mogadiscio. Un portavoce delle Nazioni Unite ha riferito che non è stato ancora accertato se si sia trattato di un attacco deliberato o se i soldati abbiano attraversato una linea che separa due fazioni in lotta. Non è stato reso noto se vi sono state vittime anche tra i somali. Si tratta, ha spiegato il portavoce, del primo incidente in oltre un mese in cui soldati dell'Onu perdono la vita in Somalia. L'ultimo era avventuo il 18 aprile scorso: quel giorno rimasero uccisi due caschi blu nepalesi, trovatisi in mezzo al fuoco di due fazioni somale.

Rushdie si reca in Austria (in incognito) per un premio

VIENNA — Salman Rushdie, lo scrittore anglo-indiano condannato a morte dal regime islamico iraniano per il libro «Versi satanici», ha fatto una inattesa puntata a Vienna, naturalmente in incognito, per ricevere dalle mani del ministro della cultura Rudolf Scholten il premio 1992 di Letteratura europea che non gli era stato consegnato prima nel timore di ritorsioni degli estremisti iraniani. La comparsa di Rushdie nel corso della cerimonia al Ministero della cultura ufficialmente convocata per consegnare un premio al prof. Wendelin Schmidt Dengler ha suscitato grande sorpresa fra i presenti. Schmidt Dengler, superato il primo stupore, ha pronunciato parole di elogio per Rushdie.

Carolina del Nord, nello scontro fra treni un morto e 82 feriti

SMITHFIELD — È di un morto e 82 feriti il bilancio di un incidente ferroviario avvenuto vicino alla città di Smithfield, nello stato della Carolina del Nord. Il portavoce dell'Amtrak, colosso delle ferrovie statunitensi, ha riferito che il «Silver Meteor», partito da New York e diretto a Miami con 418 passeggeri e 23 dipendenti della società a bordo, si è scontrato con un treno merci alle 4,40 ora locale (10,40 ora italiana). E il violento urto — ha precisato il portavoce — ha provocato il deragliamento di dodici delle 17 carrozze del treno. I feriti sono stati subito dopo trasportati nell'ospedale più vicino al luogo dell'incidente per essere sottoposti alle prime cure.

Argentina, ladruncoli sbadati confondono comunismo e Cardin

BUENOS AIRES — La sfortuna, il caso e anche una certa dose di superficialità hanno indotto in errore la notte scorsa i «soliti ignoti» che, credendo di rapinare un negozio di Pierre Cardin nella centrale avenida Callao di Buenos Aires, hanno invece forzato la serranda della sede del Partito comunista argentino. Lo scrive l'agenzia di stampa «Dyn», citando un portavoce della polizia della capitale. Il lussuoso negozio di Cardin si trova in effetti a soli dieci metri dalla sede del partito, ed i ladri hanno pensato che la grande insegna «PC» installata al numero 274, altro non fosse che la sintesi del logo Pierre Cardin presente al numero 276. Una volta all'interno però, la banda si è trovata di fronte non le ultime creazioni autunno-inverno (australe) dello stilista francese, ma una collezione di manifesti e libri di uno degli ultimi partiti comunisti del mondo.

SPAGNA: IN VISTA DELLE ELEZIONI EUROPEE

Il socialista Felipe Gonzalez si prepara già alla disfatta

MADRID — A meno di un mese dalle elezioni europee, il primo ministro e leader socialista spagnolo Felipe Gonzalez si prepara già ad affrontare quella che per tutti i sondaggi sarà una vera e propria disfatta del suo partito.

I sondaggi d'opinione — compresi quelli compiuti per conto dello stesso Partito socialista operaio spagnolo (Psoe) — indicano che i conservatori del Partito popolare (Pp) questa volta riusciranno a realizzare il sorpasso fallito nelle elezioni legislative del giugno scorso.

Per questi motivi il capo del governo spagnolo ha già messo le mani avanti ed ha fatto sapere che se le cose dovessero veramente andar male accetterà di sottoporsi ad un voto di fiducia e si è anche impegnato a «rimodellare» — qualcosa di più di un semplice rimpasto —il suo esecutivo.

Secondo le previsioni le elezioni per l'europarlamento del 12 giugno in Spagna saranno un vero e proprio «voto di castigo» per il governo a causa della corruzione dilagante, la tangentopoli spagnola, e della crisi economica.

È molto possibile, però, che la punizione in definitiva ricada in forma personale sulla testa dello stesso Gonzalez, dato che i dissensi all'interno del suo partito potrebbero rendergli piuttosto difficile l'ottenimento del voto di fiducia.

Le difficoltà all'interno del partito non sono nuove: erano già emerse nel corso del recente 33.mo congresso del Psoe quando i sostenitori del vice-segretario generale Alfonso Guerra, sivigliano come Gonzalez e una volta suo intimo amico, avevano preteso una svolta a sinistra.

Occorre ricordare che nel 1979, nel primo congresso del Psoe tenuto in patria, conclusosi con la scomparsa del dittatore Francisco Franco il periodo della clandestinità, Gonzalez impose al partito l'abbandono della tradizione marxista per abbracciare la socialdemocrazia.

Ci sono voluti quindici anni per realizzare i ripensamenti, e appunto durante il 33.mo congresso la corrente capeggiata da Guerra ha chiesto il ritorno all'operaismo.

I «bobbies» impugnano la pistola

LONDRA — I tempi cambiano anche per i popolari «bobbies» di Londra. Quelli di loro autorizzati a portare armi dovranno metterle in vista, appese alle cinture, e non tenerle riposte nei contenitori speciali delle loro macchine. I poliziotti appiedati, comunque, continueranno a girare disarmati.

IL NUOVO CORSO DI HANOI

I comunisti vietnamiti si innamorano del consumismo

SINGAPORE — La corsa del Vietnam verso il capitalismo ha determinato un paradosso che, se lascia perplessi gli economisti, promette affari d'oro agli investitori stranieri attratti da questo mercato di 71 milioni di persone in costante espansione. Con un reddito procapite inferiore ai 250 dollari l'anno il Vietnam resta infatti uno dei paesi più poveri del mondo, ma il suo appetito per beni di consumo come frigoriferi, televisori, videoregistratori e motociclette supera di gran lunga l'offerta e cresce a vista d'occhio. Le riforme avviate dal governo comunista alla fine degli anni Ottanta hanno trasformato il Vietnam da uno stagnante relitto dirigista in un paese con tassi di crescita che secondo la Banca per lo Sviluppo Asiatico saranno del nove per cento quest'anno e poi a due cifre almeno fino al 2000, mentre l'inflazione è scesa dal 700 al sette per cento. «Dopo decenni di guerra ed austerità», spiega Linh Bao Nguyen, direttore del Survey Research Group di Hanoi, «hanno vinto i consumatori: oggi i vietnamiti vogliono godersi la vita». Ed essendo in genere poco propensi al risparmio, si stanno dando a spese pazze.

Vi sono affaristi ad Hanoi e Città Ho Chi Minh (ma tutti continuano a chiamarla Saigon) che si sono arricchiti e girano su lussuose automobili, ma per la grande maggioranza il reddito è basso. La corsa ai consumi non si spiegherebbe quindi se non perchè il nucleo famigliare vietnamita è saldissimo e in un modo o nell'altro tutti i suoi componenti si ingegnano a guadagnare. «Si aggiungano le rimesse degli emigranti per centinaia di milioni di dollari», osserva Linh, «e si ha il classico esempio dell'unione che fa la forza». Secondo il Research Survey Group, l'88 per cento delle famiglie di Hanoi e il 90 per cento di quelle di Città Ho Chi Minh hanno un televisore, mentre rispettivamente il 55 e il 73 per cento posseggono una motocicletta, di cui ogni anno ne entrano in circolazione altre 300 mila. A Città Ho Chi Minh il 55 per cento delle famiglie possiede un videoregistratore: niente male per un paese povero come il Vietnam, quando nella ricca Australia la stessa percentuale è del 75 per cento. Per gli imprenditori di successo la ricchezza non è più una colpa, e viene esibita con ostentazione: nonostante tasse del 150 per cento sul prezzo di listino, l'anno scorso sono state vendute dozzine di Mercedes di grossa cilindrata.

La corsa ai consumi interessa soprattutto Hanoi, Città Ho Chi Minh e alcune aree del Vietnam centrale, poco più del 12 per cento della popolazione complessiva, metà della quale dichiara redditi di 100 dollari al mese. «Ma spesso i vietnamiti nascondono al governo i loro guadagni effettivi», dice la demografa della Banca Mondiale Sarah Bailes, «e accade così che nelle nostre indagini una famiglia dichiari un reddito di 50 dollari e poi affermi di spenderne 500».

A giudizio degli esperti, nonostante i suoi alti tassi di crescita il Vietnam impiegherà decenni prima di riguadagnare il terreno perduto rispetto alle vicine «tigri» del sudest asiatico. Ma entro la fine del secolo è prevista la nascita di una classe media di almeno 20 milioni di persone che vorrà sempre più investire i propri soldi in beni di consumo.

A fronte della massiccia presenza di giapponesi e Sud-Est- asiatici, il Vietnam è per l'Italia solo al sedicesimo posto nella graduatoria dei suoi partner commerciali asiatici, ma il futuro promette meglio.

M.O. / STORICA GIORNATA PER I PALESTINESI

Gaza, via i soldati d'Israele

Ammainata la bandiera e consegnata alla polizia locale la palazzina del comando militare

Per la prima volta gruppi di ragazze osano sfilare senza il tradizionale «chador». Sei morti tra i 400 pellegrini sul cammello inviati da Tripoli alla Mecca da Gheddafi

GAZA — Il ritiro delle truppe israeliane dalla Striscia di Gaza è quasi ultimato e nel corso della scorsa nottata è stato consegnato ai palestinesi anche il complesso che ospitava il comando dell'esercito nella zona. Sotto gli occhi di centinaia di palestinesi, i militari dello Stato ebraico hanno caricato le loro cose sulle jeep e alle 3.30 (le 2.30 italiane) hanno ammainato la bandiera israeliana.

Un quarto d'ora dopo sono arrivati due pullman con a bordo i poliziotti palestinesi e sull'edificio principale del complesso, in cui c'erano anche il carcere e il quartier generale delle autorità militari israeliane, è stata issata la bandiera palestinese. Immediatamente è esplosa la festa, con canti, danze e manifestazioni di giubilo. Nelle strade adiacenti il traffico è rimasto bloccato per ore e ore. Ogni volta che l'agente Mohammed Dareeb cercava di sciogliere l'ingorgo qualcuno gli metteva in mano dei fiori o dei dolciumi.

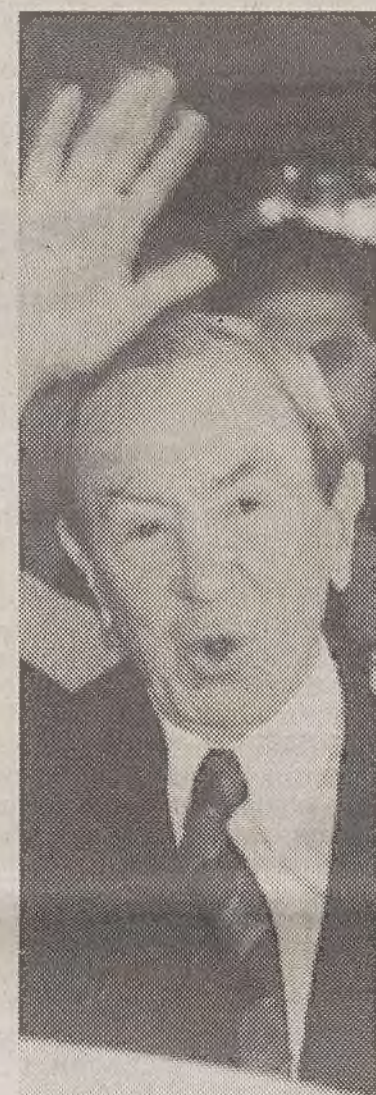
Per la prima volta, folti gruppi di ragazze hanno osato sfilare a Gaza senza «chador» — il tradizionale velo che copre il volto delle donne musulmane — per festeggiare anch'esse, con tutta la gente, il passaggio di poteri dai soldati israeliani ai poliziotti palestinesi. Ad agitare bandiere e a gridare «Palestina, Palestina» vi erano anche molte ragazze senza velo. Nessun obbligo formale prescrive alle donne palestinesi della Striscia e della Cisgiordania a portare il «chador», tanto più che la maggior parte dei dirigenti di Al Fatah (la principale componente dell'Olp, guidata da Yasser Arafat) si considera laica. Tuttavia forte è la presenza nei Territori arabi (occupati o autonomi) del movimento di resistenza islamica Hamas, che minaccia le donne che osino uscire senza velo. Una minaccia che, nella «festa dell'autonomia», per ora non ha avuto — sembra — conseguenze.

Intanto Warren Christopher è giunto in serata in Israele per riferire le ultime posizioni siriane sulla soluzione della questione del Golan, il nodo di fondo che ostacola la pace tra Israele e Siria. Il capo della diplomazia statunitense, dopo ventiquattro ore trascorse a Damasco, in Israele ha atteso lo spuntare delle prime tre stelle in cielo per iniziare i suoi colloqui con le autorità ebraiche. Ieri, infatti, il paese festeggiava la ricorrenza di Shavuot, la Pentecoste ebraica, e quindi fino a sera vigeva il tradizionale riposo religioso.

Intanto le circa 400 persone inviate due mesi fa alla Mecca dal leader libico Muammar Gheddafi per compiervi il tradizionale pellegrinaggio con una carovana di cammelli sono giunte stremate nella città santa dell'Islam dopo aver perso sei compagni e oltre 100 animali. Lo ha reso noto una fonte diplomatica araba.

Il viaggio è stato voluto dal colonnello Gheddafi in segno di protesta contro l'embargo aereo che, con altre sanzioni, è stato imposto dall' Onu alla Libia perché ritenuta coinvolta nell'attentato all'aereo della Pan Am esploso nel dicembre 1988 nel cielo di Lockerbie, in Scozia, che provocò 270 vittime.

La fonte ha riferito che 375 cittadini libici (330 uomini e 45 donne), in groppa ad altrettanti cammelli, sono giunti a Gedda passando per il transito di Tabuk, al confine con la Giordania.

Dopo aver percorso circa 4.000 chilometri, i pellegrini hanno lasciato i cammelli nella località di Halet Ammar da dove hanno proseguito a bordo di autoveicoli fino a Gedda.

Warren Christopher

Viene asportato il pennone con la bandiera d'Israele dalla palazzina del comando militare di Gaza.

M.O. / CHRISTOPHER DA DAMASCO A GERUSALEMME

Assad forse più morbido sulla ritirata dal Golan

DAMASCO — La Siria sembra produrre il massimo sforzo per impostare il suo negoziato di pace con Israele mantenendone fermi i principi legati alla legittimità internazionale, ma ammorbidendone le probabili procedure d'attuazione purché nitide e «rapide». Il segretario di Stato Usa Warren Christopher ha preso atto di questa linea siriana in quattro ore di colloquio la notte scorsa a Damasco con il presidente Hafez El Assad. Fuori programma, si è poi rivisto per ben due volte con il collega siriano Faruk Al-Sharaa.

Nel pomeriggio Christopher si è trasferito quindi in Israele per sottoporre il progetto di Assad al governo Rabin, le cui risposte potrebbero riportarlo oggi stesso nella capitale siriana. Fonti diplomatiche arabe e occidentali ritengono probabile una sua spola diplomatica fra Gerusalemme e Damasco per consolidare la disponibilità senza precedenti delle parti.

Secondo le «idee e i suggerimenti» di Assad, sulla base delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, Israele deve pregiudizialmente esprimere un «chiaro» impegno a ritirarsi dalle alture del Golan siriano occupate nel 1967.

La possibilità di un ritiro in tempi rapidi è stata ventilata anche dal premier israeliano Yitzhak Rabin, che due settimane fa si era detto disposto — nel quadro di un piano di parziale e scaglionato arretramento dalle alture — a smantellare a tempi ravvicinati alcune colonie ebraiche sul Golan.

Inoltre la definizione di una pace «piena» e affiancata dalla «normalizzazione» (ambasciate, commerci, turismo) risponde ai requisiti da due anni e mezzo chiesti da Israele quale condizione preliminare all'esame di un suo ritiro.

L'intensità dei colloqui di Christopher e il riserbo ferreo che li ha circondati — i giornalisti al seguito dell'inviato Usa sono stati più volte presi in contropiede da improvvisi cambi di programma — hanno reso ora più palpabile l'interesse di Damasco a risultati positivi, ma anche la sua preoccupazione di non restare isolata dai meccanismi del negoziato bilaterale. Ma Assad deve riuscire a mantenere a freno i gruppi estremisti anti-Arafat che in un modo o nell'altro fanno capo al «leone di Damasco».

GERMANIA

Arrestati sessantotto ultrà di destra

DESSAU — Sessantotto «ultrà» di destra sono stati arrestati dopo scontri con la polizia intervenuta a mettere fine al saccheggio in un locale di Dessau, nel territorio orientale della Germania, una settantina di chilomentri da Magdeburgo dove giovedì scorso gruppi di «naziskin» scatenarono una vera e propria caccia al profugo africano.

Gli incidenti a Dessau, che non hanno causto feriti, sono scoppiati dopo una partita di calcio. Una ottantina di «ultrà», si sono diretti al bar e qui si sono scatenati rompendo bottiglie, facendo esplodere mortaretti e infastidento i clienti.

Da giorni in Germania, dopo un periodo di relativa tregua, sono tornati a scatenarsi bande di teppisti e neonazisti. Sempre ieri, in mattinata, la polizia ha arrestato a Rudolstadt, un centinaio di chilometri da Magdeburgo, 21 estremisti di destra che tentavano di entrare, armati di mazze da baseball, coltelli e materiale di propaganda neonazista, in un locale dove si esibiva un gruppo punk-naziskin. Intanto la comunità turca ha espresso sdegno per il frettoloso rilascio di 35 estremisti di destra arrestati per gli incidenti di giovedì. Intanto la messa a punto in Germania di una nuova legislazione contro la criminalità tra cui la repressione di violenze xenofobe e neonaziste si fa più laboriosa del previsto: lo stesso governo di Helmut Kohl appare anche diviso al suo interno. Mentre per i fatti di Magdeburgo è stato emesso il primo ordine di cattura, il partito cristiano-democratico (Cdu) di Kohl non è riuscito a fare in modo che la commissione giustizia del parlamento discutesse, in seduta straordinaria, le modifiche e le integrazioni apportate alla proposta di «legge per la lotta alla criminalità», esaminata in prima lettura in parlamento già il 24 febbraio scorso.

ULTIM'ORA

La tennista Capriati in carcere per droga

WASHINGTON - La tennista statunitense Jennifer Capriati, 18 anni, è stata arrestata a Coral Gables, in Florida, per possesso di marijuana. Lo ha reso noto un portavoce del locale dipartimento di polizia. L' arresto della celebre giovanissima tennista è avvenuto in una camera d'albergo della ricca località poco distante da Miami.

La Capriati, che aveva deciso di restare fuori per qualche tempo dal circuito del tennis professionistico, è stata rilasciata dopo alcune ore per l'intervento del suo avvocato, John Ross. A carico della tennista è stato avviato un procedimento legale che potrà ora sfociare in un processo.

Un portavoce della polizia di Coral Gables ha riferito che la Capriati è stata arrestata in seguito a un'inchiesta partita da una segnalazione riguardante una ragazza fuggita da casa. La ragazza - di cui non è stato dato il nome in quanto ha solo 17 anni - ha così portato la polizia fino alla stanza d' albergo dove si trovava Jennifer Capriati, che aveva con sé una piccola quantità di marijuana. Anche la minorenne è stata arrestata per possesso di eroina. Un altro giovane, identificato come Tom Wineland (19 anni), è stato pure arrestato perché sospettato di essere in possesso di qualche dose di cocaina crack.

Jennifer Capriati, dopo avere vinto nel 1992 a Barcellona la medaglia d' oro per il tennis alle Olimpiadi, lo scorso anno aveva spiegato con il desiderio di tornare a studiare la sua decisione di lasciare per un periodo non precisato l'attività di tennista professionista. Lo scorso dicembre era stata già arrestata in quanto scoperta a rubare in un supermercato.

INCONTROLLABILE LA GUERRA CIVILE IN RUANDA

Rischia l'inviato di Mitterrand

Il convoglio di Bernard Kouchner assaltato dai ribelli tutsi - Forza di pace dell'Onu?

NAIROBI — Continua la guerra civile in Ruanda, mentre si attende che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite decida di inviare una forza di pace nel Paese dell' Africa centrale. Ieri, intanto, i ribelli tutsi del Fronte patriottico ruandese (Fpr) hanno annunciato di aver conquistato una posizione strategica.

La situazione a Kigali è relativamente calma e si sono uditi solo sporadici spari in vari quartieri. Ma Radio Muhabura, l'emittente dell'Fpr, ha detto che i guerriglieri del Fronte hanno preso il controllo di un tratto della strada che da Kigali porta a Gitarama. I guerriglieri dell'Fpr — dove oltre ai tutsi militano anche oppositori hutu — stanno così proseguendo nella loro azione di accerchiamento della capitale.

A Gitarama — per la prima volta — è potuto giungere un convoglio di aiuti della Croce rossa internazionale. Un camion ha portato 12 tonnellate di cereali nello stadio della città, dove sono rinchiusi migliaia di profughi in condizioni disumane, sottoposti a vessazioni e omicidi.

All'Onu, il segretario generale Boutros Boutros-Ghali ha raccomandato di inviare in Ruanda una forza di pace di 5.500 soldati. Ma ci sono divergenze sull'impiego di questo contingente: gli Usa vorrebbero che fosse dislocata solo in prossimità delle frontiere con il Ruanda per proteggere i profughi; l'Onu invece vorrebbe che le truppe prendessero subito il controllo dell'aeroporto della capitale Kigali.

Intanto l'ondata di profughi sta creando problemi — anche ambientali — ai Paesi vicini. In Tanzania, dove secondo l'Onu ci sono 320.000 profughi ruandesi e ne arrivano ogni giorno altri 1.400, 20.000 ettari di foreste sono stati disboscati per far posto ai campi profughi. Dar es Salaam ha chiesto l'invio di aiuti alimentari e di medicine.

Oltre al mezzo milione di morti anonimi tra i ruandesi — la cifra è stata confermata a Nairobi dal Comitato internazionale della Croce rossa (Icrc) — la guerra civile in Ruanda ha rischiato di fare una vittima illustre, Bernard Kouchner, inviato speciale del presidente francese Mitterrand. Il convoglio di Kouchner — mentre viaggiava da Gitarama, sede del «governo ad interim» ruandese, alla capitale Kigali — è stato attaccato dai ribelli tutsi del Fronte patriottico ruandese, in guerra contro l'esercito dominato dalla maggioranza hutu dalla morte (in aprile) del presidente Juvenal Habyarimana in un attentato della destra hutu. Kouchner se l'è cavata gettandosi in un fossato, ma l'incidente ha provocato una dura protesta all'Fpr del comandante dei caschi blu dell'Unamir (Missione di assistenza in Ruanda delle Nazioni Unite), il generale canadese Romeo Dallaire, preposto all'assistenza delle popolazioni massacrate del Ruanda. L'Fpr si è scusato.

Alla vigilia del voto al consiglio di sicurezza del Palazzo di vetro sull'ampliamento dagli attuali 270 — inizialmente erano 2.500 — a 5.550 del numero degli effettivi dell'Unamir con l'arrivo di contingenti tanzaniani, ghaniani e nigeriani, dal Ruanda 2.000 profughi al giorno continuano a riversarsi in Tanzania, paese che già ospita 320 mila ruandesi. E il 24 maggio si riunirà a Ginevra per discutere del Ruanda la commissione per i diritti umani dell'Onu.

Quei cari vecchi Spitfire...

LONDRA — In pieno svolgimento in Inghilterra le celebrazioni per il cinquantenario del D-Day, lo sbarco alleato in Normandia. Nella foto, due Spitfire durante una manifestazione aerea nell'Essex. Il caccia in alto, in quella storica giornata, abbattè il primo aereo nemico ai comandi del neozelandese Johnnie Houlton, che ha assistito all'esibizione dai bordi del campo.

SUD AFRICA: DIVENTA SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA E ALLA SCIENZA

E anche Winnie Mandela ha giurato

CITTA' DEL CAPO — Winnie Mandela, la controversa moglie separata del presidente sudafricano Nelson, ha giurato a Pretoria come viceministro per la cultura, la scienza e la tecnologia con circa una settimana di ritardo rispetto agli altri dieci viceministri del governo presieduto dall'ex marito. Winnie Mandela ha prestato giuramento nelle mani del giudice F. Eloff.

Winnie, che ha risalito la china politica dopo una serie di scandali (fra i quali un processo per rapimento e lesioni gravi nei confronti di alcuni giovani di Soweto alcuni anni fa e una relazione extraconiugale con il suo avvocato), ha come ministro Ben Ngubane, del partito a maggioranza zulu «Inkhata» di Mangosuthu Buthelezi.

Winnie è stata «ignorata» da Nelson Mandela il giorno della sua elezione a presidente del Sud Africa da parte della nuova assemblea nazionale il 9 maggio scorso ed ulteriormente messa in disparte il giorno dell'insediamento a Pretoria, allorché il leader sudafricano si è fatto accompagnare sul podio dalla figlia maggiore Zenani.

Winnie, considerata una volta «madre della nazione» per la sua lotta contro i soprusi del regime di apartheid, gode oggi dei favori dell'ala più radicale e giovanile dell'African National Congress. La maggior parte degli osservatori ritiene che Mandela l'ha nominata viceministro per non creare scompensi politici nel suo movimento. Sempre secondo gli osservatori, Winnie Mandela gode delle simpatie del vicepresidente Mbeki ma non di quelle del segretario generale dell'Anc Cyril Ramaphosa.

Intanto si teme che le azioni terroristiche dell'estrema destra bianca sudafricana continueranno se saranno liberati su cauzione 32 esponenti del movimento d'ispirazione neonazista afrikaaner, comparsi ieri in tribunale. Lo ha detto il capo dei servizi di sicurezza della regione Pretoria-Johannesburg, colonnello Cornelius van Wyk.

PRESENTATO A CANNES IL FILM ISPIRATO ALLA TRUCE VICENDA CHE FECE TREMARE PARIGI

Ammazzò 21 vecchiette, morì di Aids

PARIGI — «Le vecchiette sono le mie carte di credito. Ammazzarle è il modo più semplice per fare quattrini». Thierry Paulin, 24 anni, spiegò così — freddamente — alla polizia il movente dei suoi 21 delitti. Erano i primi di dicembre del 1987.

Ieri al festival di Cannes, nella sezione «Un certain regard», è stato presentato «J'ai pas sommeil» (Non ho sonno) di Claire Denis, un film dichiaratamente ispirato alla breve e terribile vita del «massacratore di Parigi» e destinato a suscitare accese polemiche.

Paulin, omosessuale, sieropositivo, originario della Martinica, ha ucciso 21 donne, tutte dai 70 anni in su, in soli tre anni, dal 1984 al 1987. Colpiva soprattutto nel 18.o arrondissement e sempre la sera, dalle 20 alle 23. I primi sette delitti li compie, nel giro di un solo mese, insieme ad un complice, JeanThierry Mathurin, un ragazzo della Guyana francese. I due sono amanti. La relazione però dura poco e Paulin continuerà da solo il suo viaggio nelle tenebre del crimine. Eppure, con la madre, Paulin era dolce e protettivo.

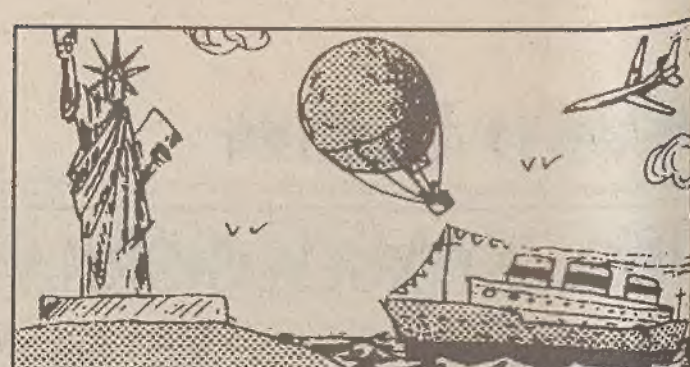
Una foto scattata all'indomani del suo ultimo omicidio lo ritrae in abito da sera, con i capelli ossigenati che «sparano» sul suo volto scuro, con in mano una bottiglia di champagne. Festeggiava il suo ventiquattresimo compleanno. Ma, ricorrenze a parte, il ricavato del suo «lavoro» veniva sistematicamante bruciato in «feste infernali» a base di alcool e droghe nelle discoteche e nei locali della Parigi violenta.

Fermato dalla polizia per un banale controllo di documenti, Paulin cade in mille contraddizioni e finisce per sgranare quasi subito il rosario dei suoi assassinii. Due anni dopo, nel 1989, muore di Aids nell' ospedale del carcere di Fresnes. Aveva solo 26 anni.

Claire Denis ha detto di aver deciso di raccontare la storia di Paulin perché «affascinata dal mistero di quel ragazzo al tempo stesso umano e mostruoso». Una affermazione che sarà certamente contestata da quanti in Francia chiedono un duro inasprimento delle pene per i delitti a scopo sessuale o particolarmenti efferati.

Ma in un Paese come la Francia che ha già avuto più di 20.000 persone uccise dall'Aids e registra un continuo aumento di persone colpite dalla malattia, l'orrenda vicenda umana di Paulin potrebbe avere una diversa lettura. La sua potrebbe essere stata la mostruosa e folle reazione al sapersi condannato a morte.

speciale
turismo

«Il Piccolo», via Guido Reni 1 - tel. (040) 3733.111 — Martedì 17 maggio 1994

REPORTAGE DA RODI, LONTANI DALL'ECCENTRICA MONDANITA' DI MYKONOS E DALLA RESSA DI SANTORINI

Fuga nell'isola del sole antico

Tra le vedute più suggestive quella dalla rocca di Lindos che domina la cittadina e la baia color turchese

ALBERGHI

Un villaggio a misura di single mediterraneo

RODI — Odiate la formula villaggio? Rischiate di cambiare idea al Lindian Village della Going, ben lontano dai soliti stereotipi tipo «Dai ragazzi, è l'ora dell'aerobica» o dai ritmi stakanovisti di certi club. Qui tutto è improntato a un rilassante "laissez faire" che evita di aggiungere stress a stress. Animazione da cinque stelle (chiedere, per conferma, al vulcanico Lupo, al goriziano Schizzo, alla statuaria Patrizia...) e cucina da applausi fanno il resto.

La Going di Torino (011 - 8142111) crede molto in questo nuovo villaggio di Lardos, a dodici chilometri da Lindos. Dispone di un centinaio di camere con veranda e terrazzo, ristorante, tre bar, due piscine. Vasta l'offerta sportiva, che va dal tennis al calcio, dal windsurf alla canoa passando per il beach-volley. Una settimana di pensione completa si attesta tra il milione e 200 mila e il milione e mezzo a seconda dei periodi. E se volete essere ancora più vicini alla bianca acropoli, ecco il "Lindos Sur", offerta Going a quattro stelle situata proprio sotto le rocce rese famose dal film "I cannoni di Navarone".

Servizio di
Furio Baldassi

RODI — La chiamano genericamente l'isola del sole, facendole quasi torto. Come dimenticare, infatti, la sua lussureggiante vegetazione, il suo clima mite, che non scende neanche a gennaio sotto i 12 gradi, il "meltemi", instancabile vento dell'Egeo che rende sopportabili anche le più torride temperature estive? Rodi, incastrata a un tiro di schioppo dalle coste turche, passata, per i soliti capricci della storia, attraverso mille dominazioni, compresa quella italiana (ancora rimpianta nei commenti dei più anziani), si presenta al visitatore con un aplomb decisamente meno vistoso di tante altre località mediterranee.

Niente a che fare, per intendersi, con la eccentrica mondanità di una Mykonos o il claustrofobico affollamento di Santorini. Nei suoi 1400 chilometri quadrati sono sistemati appena 90.000 abitanti, la grande maggioranza dei quali risiede nel capoluogo. Il turismo da tutto compreso, fortunatamente sembra aver sfiorato appena questo angolo di Mediterraneo. Esistono, è vero, anche gli alberghi da 500 stanze, e "pub" e "brauerei" sono spuntate come funghi nel tratto di costa attorno a Rodi. E' in quel punto che tour operator inglesi e tedeschi si sono spartiti il territorio con una precisione quasi chirurgica, ma è tutto limitato a quella zona. Il resto dei 220 chilometri di coste vive all'insegna di una natura in continuo mutamento, con spiagge ora sabbiose ora rocciose e acque limpide dai colori quasi caraibici, che trovano il loro "top" nella striscia più meridionale, quella di Prassonissi.

Lungo strade strette ma di grande suggestione, ideali per un tour motociclistico, lo scenario cambia continuamente, ravvivato da una varietà della flora pressocchè unica. La sensazione è quella di vivere in un giardino botanico. Cipressi e querce si alternano a platani e corimbi, fino ad arrivare alla rarità rappresentata dal pino di Aleppo. Una vegetazione dominante, onnipresente, che ha saputo superare senza traumi anche il disastroso incendio di due estati fa. Del fuoco che all'epoca distrusse quasi 55.000 ettari di boschi, rimangono adesso solo poche tracce nel breve percorso che divide Rodi dalla perla dell'isola, Lindos.

E' qui, in questa rocca che domina una baia color turchese, che Rodi sintetizza tutta la sua storia e le sue tradizioni. Si inizia con il castello che domina la cittadina, che propizia continui deja vu. Non è un caso: il perfetto stato di conservazione delle sue mura medievali ne ha fatto a più riprese il set di film in costume. La guida fa notare comunque che all'ingresso delle mura è situato il reperto più notevole: un bassorilievo che raffigura la poppa di una nave da guerra rodiota, inciso per celebrare una vittoria navale data 180 avanti Cristo. La rupe sulla quale si appoggia il castello, le casette bianchissime, i vicoli stretti ne hanno fatto uno dei simboli dell'isola. La vivace vita notturna e le molte taverne fanno il resto: un "must" irrinunciabile.

Ma Grecia è anche e soprattutto archeologia, e da questo punto di vista le rovine dell'antica Kamiros, invisibile dal mare ma in una posizione sopraelevata che offre un panorama superbo, offrono agli appassionati una possibilità rara di unire lo studio della storia a un contesto naturale di rara bellezza.

Spiagge, storia e sole, allora, secondo la più classica delle immagini oleografiche? Non solo. La vita, a Rodi, è fatta anche di tante, accattivanti tradizioni, ed è fuor di dubbio che si capisce molto di più dei nativi sorseggiando un "raki" o un "ouzo" in uno dei classici cafenion (imperdibile quello di via Socratous 76, nel capoluogo), tra vecchi e giovani impegnati in interminabili partite di scacchi o dama, che impelagandosi in qualche massacrante escursione plurilingue.

Se proprio dovete intrupparvi in qualche day-trip, cercate almeno di scegliere quelli meritevoli. La vecchia Rodi, ad esempio, con gli ostelli dei vecchi cavalieri di San Giovanni (ora di Malta), e un intrigante dedalo di viuzze che fa tanto "suq", merita un'occhiata. O magari Symy, l'isola delle spugne, che sembra creata da un coreografo, visto l'incredibile effetto creato da abitazioni che sembrano letteralmente appiccicate sulla roccia. Per il resto, improvvisate. Comunque sia, non rischiate di pentirvi.

Un tramonto sul porto di Rodi dove si trovano i tre mulini «portafortuna» dell'isola.

In auto, nave e aereo, sospinti dal vento dell'Egeo

RODI — È praticamente dietro l'angolo, a giudicare dalla quantita di collegamenti che uniscono l'Europa all'isola. A pieno ritmo, tra maggio e ottobre, Rodi riceve oltre 3000 voli charter dalle località più varie, dalla Finlandia alle classiche Germania e Inghilterra, oltre ovviamente al nostro Paese.

Per quanto concerne i voli di linea, l'isola è raggiungibile via Atene con la Olympic Airways, che dispone normalmente di tre voli giornalieri, che raddoppiano nel periodo estivo. Ampia anche l'offerta di traghetti in partenza giornalmente dal Pireo, il porto della capitale. I più capienti e confortevoli sono il Kamiros e lo Ialysos, che lasciano il porto all'una di pomeriggio, per raggiungere Rodi dopo cinque soste (Patmos, Leros, Kalymnos e Kos) e 20 ore di navigazione.

Per chi preferisce la formula "fly and drive", sono presenti a Rodi tutte le principali compagnie di noleggio auto, dalla Hertz alla Avis, dall'Europcar alla Budget. Non propriamente competitivi i prezzi, almeno a giudicare dal confronto con altre destinazioni mediterranee. Se non avete velleità corsaiole, meglio dunque accontentarsi di una "Uno" e della classica Suzuki Maruti. Reperibili ovunque, infine, ciclotori, scooter e, migliori visto le strade, moto di tipo enduro.

DALLE AGENZIE

Thailandia: a Ko Samui si mangia thai e cinese ma si parla solo italiano

ROMA — A quanti hanno intenzione di trascorrere una vacanza sulle esotiche spiagge della Thailandia interesserà sapere che nell'isola di Ko Samui esiste un angolo d'Italia: si tratta di Villa Orientale, un villaggio gestito da connazionali dove si parla la nostra lingua e, a fianco della cucina thai e cinese, si possono gustare ottimi piatti di pesce e frutti di mare cucinati da un cuoco italiano. I soggiorni a Villa Orientale, possibili per tutto l'anno, vengono curati da «Explorando» (tel. 011-540520); volo da Roma, trasferimenti e 7 pernottamenti costano 2 milioni e 450 mila lire.

* * *

TRIESTE — Se volete andare dalla Tunisia alla Spagna, dall'Egitto alla Grecia o da Capo Nord ai Fiordi Norvegesi insieme ai vostri figli premiando così nel migliore e più stimolante dei modi la loro promozione a scuola la Costa Crociere (se non ancora diciottenni e in cabina con voi) li farà viaggiare gratis nelle seguenti crociere: Costa Romantica: 12 giugno - 3 luglio; Costa Classica: 12 giugno - 10 luglio; Eugenio Costa: 13 maggio - 22 luglio/30 settembre - 10 ottobre; Costa Allegra: 22 maggio al 6 luglio; Costa Marina: 4 maggio al 17 luglio. Inoltre per i ragazzi fino ai quattordici anni, in cabina con i genitori, sono previste tariffe particolari, pari al 20% dei prezzi degli adulti.

* * *

MILANO — Proposte anti-crisi per giovani e studenti che hanno intenzione di recarsi all'estero per imparare (o perfezionare) l'inglese, il francese, lo spagnolo e il tedesco. L'Alitur di Milano (tel. 02-66984731) lancia in proposito un interessante «Finanziamento Lingue» in grado di garantire a molte famiglie di mandare i ragazzi oltre frontiera. La formula prevede il pagamento di un anticipo e il resto in sei rate mensili, senza interessi. Ottantacinque sono i centri di studio in Francia, Austria, Germania, Spagna, Malta, Irlanda e Stati Uniti, ma soprattutto in Inghilterra.

* * *

MILANO — Enormi ghiacciai che scendono fino al mare formando sfavillanti iceberg, giganteschi fiordi dalle pareti precipiti, sorgenti d'acqua calda e geyser, vulcani in piena attività, immense e desolate distese di lava scura: sono gli aspetti ambientali più salienti dell'Islanda. All'esplorazione di questa terra l'operatore «I tesori di Creso & Mida» (tel. 02-58308940) dedica una serie di tour di gruppo della durata di 7, 8 e 9 giorni, con accompagnatore di lingua italiana e varie partenze da fine luglio ai primi di settembre.

* * *

TRIESTE — In edicola da poche settimane, «Bollettino viaggi» (2 mila lire) è un quindicinale nuovo che nasce da una filosofia antica, quella del viaggiatore. Lo spirito del viaggio, che non corrisponde alla vacanza, è prima di tutto ricerca, studio, scoperta, conoscenza. Viaggiare è un modo di avvicinare realtà diverse, approfondire situazioni insolite, creare incontri imprevisti.

* * *

ROMA — I passeggeri degli aerei possono tirare un sospiro di sollievo «a pieni polmoni»: l'aria pressurizzata dei velivoli, infatti, non reca danni alla salute. Lo ha confermato uno studio commissionato dall'industria aeronautica statunitense alla società «Consolidated Safety Service».

* * *

ROMA — Il «trenino delle Ande», la più famosa linea ferroviaria del Sud America che, costeggiando gli alti picchi della Cordigliera peruviana, collega la cittadina di Cuzco al sito incaico di Macchu Pichu, verrà privatizzato. Secondo le stime delle autorità peruviane, circa 400 mila turisti dovrebbero visitare il Paese e Macchu Pichu, la Città Perduta degli Incas.

* * *

ROMA — Anche gli asparagi hanno un loro museo. Si trova a Schrobenhausen, in Baviera, all'interno di una torre medievale. Lungo il percorso espositivo si descrivono la storia e gli impieghi in cucina dall'asparago, e sono presenti numerose curiosità di interesse per il turista «gastronomico». A Karlsruhe, dal 29 aprile al 9 giugno, si svolgono dei corsi di due giorni sull'arte di coltivarli e cucinarli. Nel prezzo di partecipazione (272 mila lire a persona) sono compresi anche il pernottamento e una degustazione.

* * *

PECHINO — L'antico palazzo imperiale di Pechino, la «città proibita» aperta al pubblico solo dopo l'avvento dei comunisti nel 1949, sta rischiando la distruzione a causa dei milioni di turisti. Con diecimila visitatori al giorno i viottoli lastricati della «città» dove negli ultimi 600 anni vissero isolati dal mondo gli imperatori della Cina, sono ormai consumati e le decorazioni rese irriconoscibili. Nel giardino, un pino antico 700 anni con non più di una decina di aghi ai rami rinsecchiti si erge nella desolazione di rifiuti dei turisti.

* * *

ROMA — Un libro come compagno di un viaggio in treno. Da maggio decine di migliaia di persone a ogni viaggio sul pendolino e sul vagone ristorante avranno gratuitamente un libro da poter leggere durante il viaggio. L'iniziativa è della Viviani Editore che ha messo a punto la collana «compagni di viaggio» e che viene distribuita ai passeggeri del pendolino, grazie a una intesa con le Ferrovie dello Stato.

* * *

ROMA — Cambia il quadro degli obblighi di «visto» sui passaporti per l'area delle Antille: per recarsi a Santo Domingo e a Trinidad occorre nuovamente chiedere il visto.

L'ITINERARIO

Scozia e Irlanda, fiabe e fattorie

Otto giorni nel Paese del mostro di Loch Ness e nella terra più cara a John Ford

Una vacanza in campagna? In Scozia e in Irlanda è possibile purché si ami il «viver frugale».

ROMA — Come presentare una terra magica senza scivolare nella narrazione di una fiaba? Irlanda bucolica, con i pascoli e le fattorie in cui, gli ospitali discendenti dei Celti, apriranno le porte di un mondo che forse si pensava scomparso. Il tour operator «Iris Landoni Viaggi» di Roma, propone un viaggio nelle fattorie irlandesi, quasi tutte in stile georgiano costruite nel XVIII e XIX secolo, geograficamente ben distribuite e con un itinerario che permette di visitare tutta l'Irlanda.

La durata del viaggio è di 8 giorni e 7 notti con partenza dall'Italia con voli di linea e arrivo a Dublino dove si prenderà in consegna l'auto per poi proseguire per la fattoria prescelta (un elenco con indirizzi di 40 antiche fattorie tradizionali irlandesi, verrà rilasciato al momento della prenotazione). Il soggiorno è libero e la scelta di fattorie o case di campagna dislocate su tutto il territorio irlandese è senza prenotazione anticipata dall'Italia; la sistemazione andrà prenotata, invece, di volta in volta, sul luogo. All'ottavo giorno, riconsegna dell'automobile all'aeroporto di Dublino e ritorno in Italia.

Il costo del viaggio è di circa 1 milione e 400 mila lire (secondo il periodo prescelto) e la quota comprende: il viaggio aereo di andata e ritorno con voli di linea in classe turistica; sette pernottamenti con prima colazione; automobile a disposizione per l'intera durata del soggiorno con chilometraggio illimitato e l'assicurazione rischi illimitati. La Scozia, terra di storia e di cultura, offre mille aspetti affascinanti ai visitatori con le sue brughiere e colline, con le sue leggende affascinanti e con il segreto del più noto abitante scozzese: il mostro di Loch Ness. Si può soggiornare anche in fattorie scozzesi, case antiche o villette moderne dislocate in tutto il Paese. Esistono 89 fattorie e alcune possiedono solo terre coltivabili, altre anche animali vari. Il costo del viaggio, della durata di 8 giorni e 7 notti, è di 1 milion e 700 mila lire circa.

PER I «SALUTISTI»

Gli oli magici della Provenza

ROMA — Al «Mas de la Cheveche» nel cuore della Provenza, una vacanza in compagnia di un esperto naturopatico, che insegna a riscoprire e applicare le leggi naturali. Il soggiorno, di 6 giorni e 5 notti, con sistemazione in albergo 2 stelle, e stage al mas, prevede l'iniziazione alle tecniche della medicina olistica (aromoterapia e uso degli oli essenziali), all'atteggiamento verso le malattie, al ruolo della natura. Lo stage è proposto in maggio, dai 12 al 17 luglio, dal 2 all'8 agosto dall'Ente del turismo francese.

ON THE RIVER

La Bretagna dal battello

ROMA — Alla scoperta di una Francia diversa, a bordo di un battello lungo i fiumi che attraversano il Paese in tutte le direzioni, fra boschi e vallate, sostando nei villaggi di Bretagna, Aquitania o Guascogna. La proposta, offerta dalla Nichols, prevede partenze per 4 o 12 persone, su battelli tra i più vari. Il prezzo per una settimana varia da 1.230.000 (barca piccola in bassa stagione) a 4.625.000 (l'imbarcazione più grande in altissima stagione). La crociera in Bretagna può durare due giorni come due settimane.

APPUNTAMENTI

Fine settimana con le tartarughe

MILANO — Un week-end nella meravigliosa isola di Lampedusa. Questa la proposta di «Orizzonti» per il fine settimana dal 27 al 30 maggio (4 giorni-3 notti) a un prezzo speciale con volo di linea Alitalia-Ati di 450 mila lire per coppia, cui vanno sommate 11 mila lire a persona per le tasse d'imbarco (le partenze sono previste anche dagli aeroporti di Trieste e Venezia). Le date di partenza sono le seguenti: 26, 27, 28 maggio; quelle di ritorno: 29, 30, 31 maggio e 1 giugno.

Durante il soggiorno che prevede tra l'altro l'alloggio in hotel, residence o villette caratteristiche, buoni pasto a prezzo ridotto per pranzi e cene, spostamenti con servizio navetta, sarà possibile ammirare durante una piccola crociera in barca attorno all'isola le spiagge, alcune accessibili solo dal mare, le grotte, i faraglioni, le scogliere, dove si annidano i gabbiani, e partecipare ad un'uscita notturna con i pescatori.

L'isola di Lampedusa, che è famosa anche per le sue tartarughe e per la «spiaggia dei conigli» dove le tartarughe depongono le uova, sarà accessibile con voli diretti da giugno ad ottobre. L'isola inoltre è meta privilegiata per i subacquei che qui potranno ammirare fondali tra i più suggestivi. Per maggiori informazioni rivolgersi nelle agenzie di viaggio o telefonare allo 02-58396281.

INCONTRI, FESTIVAL, CONCERTI PER L'ESTATE IN AUSTRIA

Salisburgo si tinge di russo

UDINE — L'Ente nazionale austriaco per il turismo e gli enti regionali per il turismo della Carinzia e del Salisburghese hanno illustrato a Udine, in un incontro con la stampa, la loro offerta per la prossima estate. «Austria freschezza d'estate»: questo lo slogan ideato per promuovere lo sviluppo del turismo italiano in Austria durante i mesi estivi.

Il paese alpino offre tutte le possibilità: dalle vacanze sportive (con alberghi attrezzati per il tennis e il golf) a quelle per famiglie con bambini piccoli, dalle vacanze in fattoria a quelle comprendenti mostre e appuntamenti musicali con la possibilità inoltre di soggiornare in hotel dove la clientela italiana troverà una ospitalità particolare e personale parlante la nostra lingua.

La maggior novità per il 1994 è «Campus Austria», un catalogo in lingua italiana che illustra 40 offerte di vacanze studio in Austria in 24 scuole e associazioni culturali di 20 località diverse. Salisburgo propone per l'estate il proprio festival dedicato a compositori russi, mentre in Carinzia centocinquanta alberghi offrono pacchetti a prezzi speciali per famiglie con possibilità di giri turistici in bicicletta alla scoperta della regione più segreta.

All'incontro è intervenuta anche Friederike Rohrauer, dell'Associazione alberghiera «L'Austria per l'Italia», la quale ha comunicato che per quest'anno gli alberghi della catena hanno mantenuto gli stessi prezzi del '93.

ARCHEOLOGIA

Tuffo in Messico e Guatemala

VENEZIA — Del Messico si è già detto e scritto quasi tutto, ma non suscita almeno un pizzico di curiosità l'idea di vivere una «Avventura tra i Lacandones» o sperimentare l'emozione di una vacanza del «Chiapas insolito»? Sono due delle proposte di viaggio che Rallo (tel. 041-5313025) ha inserito nel nuovo catalogo estivo dedicato a Messico e Guatemala. Accanto a queste, i più tradizionali tour «Superclassico» e «Grantour» alla scoperta dei tesori delle antiche civiltà che popolarono questa terra secoli fa e una gamma amplissima di proposte di soggiorno a carattere balneare e non. Per i patiti del mare, la scelta è in particolare tra 8 alberghi sulla costa pacifica, 13 su quella caraibica, oltre a tre proposte di soggiorno in bassa California. Chi vuole visitare il Guatemala può optare tra un tour di 10 giorni o l'abbinata di 13 giorni Messico-Guatemala.

Ai clienti viene data la possibilità di scegliere tra voli di linea Iberia, Alitalia o United Arlines. Con quest'ultimo vettore, in particolare, a chi effettua un viaggio con destinazione il Messico viene offerta l'opportunità di fermarsi a Washington o di proseguire per un'altra città degli Stati Uniti senza ulteriori supplementi. Gli stop over permessi sono due: uno all'andata e uno al ritorno, ma per chi desiderasse effettuarne un numero maggiore è possibile acquistare un conveniente «United Airlines Air Pass» che va da un minimo di 3 ad un massimo di 8 tagliandi di volo. Informazioni nelle migliori agenzie.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

TERRORE A SALONA (SPALATO): CENTRATA IN PIENO UNA CASA PRIVATA

Attacco col bazooka

Fortunatamente non ci sono vittime, non è esclusa la motivazione «etnica»

SPALATO — Ancora terrore nelle notti spalatine, squarciate da una serie di esplosioni che ormai sembrano non avere più fine. Sabato notte c'è stato addirittura l'attacco con un «bazooka» contro una casa d'abitazione privata, a Salona. La casa è stata centrata in pieno dalla granata che per fortuna non ha provocato danni alle persone, anche se in quel momento la famiglia di J.B. (la polizia spalatina ha diramato solo le iniziali) era presente al completo. Notevoli i danni materiali provocati dall'attentato che ha destato molto clamore a Salona, Spalato e dintorni. Non si sanno ancora i perché dell'attacco che avrebbe potuto causare una strage, anche se non si escludono motivazioni «etniche».

Sempre lo scorso weekend, da segnalare l'esplosione di una bomba, gettata dal solito anonimo, questa volta all'interno dell'impresa di pompe funebri «Bradvica», nei Castelli spalatini. Niente vittime, ma ingenti danni materiali all'azienda. Infine, c'è stata una potente esplosione nelle ore notturne di sabato tra Salona e Castelli, ma le forze dell'ordine non sono riuscite a localizzare il luogo del botto.

Intanto a Spalato è stato confermato il coinvolgimento di poliziotti delle unità speciali nella distruzione della discoteca «Mississippi», avvenuta il 27 aprile. Il viceministro degli Interni, Mladen Lackovic, ha tenuto una conferenza stampa nel capoluogo dalmata, precisando che dieci appartenenti alle unità antisommossa della questura di Spalato hanno partecipato alla sistematica demolizione del noto ritrovo. Nei loro confronti e contro due «buttafuori» del disco-club è stata sporta denuncia. Inoltre il questore spalatino, Ivica Cipci, ha reso noto che il comandante della squadra è stato destituito, mentre il procedimento disciplinare è stato avviato contro ben 25 agenti dell'unità.

RAGAZZI E POLIZIOTTI: ACCUSE E DENUNCE RECIPROCHE

Portorose, un pestaggio e due versioni opposte

PORTOROSE — Finiranno in tribunale i presunti responsabili della rissa avvenuta nella notte tra venerdì e sabato a Portorose. Denuncia a vicenda: la polizia ha annunciato una denuncia contro tre ragazzi, questi ultimi invece ne hanno annunciato una nei confronti degli agenti di polizia. Ma cosa è successo in realtà quella notte davanti alla sala giochi «Gianni»? Le versioni delle due parti in causa differiscono completamente. Gli agenti sostengono di essere intervenuti per sedare l'inizio di un tafferuglio, i giovani (tutti isolani e sulla ventina) giurano di esser stati picchiati dagli uomini in uniforme a pugni e calci in faccia senza alcun valido motivo.

«Stavamo uscendo dal locale — spiega uno di loro — e un agente dall'accento stiriano mi chiese la carta d'identità. Appena gliela esibii mi arrivò una scarica di pugni. Caddi a terra e arrivarono i calci. A quel punto un amico, minorenne, mi saltò addosso per proteggermi la testa che stava sanguinando, ma i poliziotti presero a manganellate pure lui. Appena rialzato, mi rivolsi all'agente per chiedere come si chiamasse. La risposta? Una sberla e le manette al polso».

Questa la versione delle forze dell'ordine: «Al "Gianni" era in atto una rissa, noi siamo intervenuti con una squadra. La missione ha avuto successo, ma due nostri agenti sono stati attaccati da tre minorenni e hanno riportato lievi contusioni alle mani». «Le contusioni — dice uno dei ragazzi — se le sono procurate prendendoci a pugni». Potrebbe darsi che i ragazzi non siano tanto innocenti quanto dicono ma è da rilevare che simili accuse verso i poliziotti di Pirano non sono nuove. Tornano regolarmente specie nella stagione estiva. Secondo i giovani isolani venerdì notte gli agenti potrebbero aver fatto uno scambio di persona. «So che la settimana prima qualcuno aveva pestato un loro compagno — afferma uno dei ragazzi coinvolti — e forse si volevano vendicare. Ma se così fosse hanno sbagliato persona».

LUBIANA NON VERSA PIU' I SOLDI ALL'UNIONE ITALIANA

Fondi «dirottati»

Ma li ha trasferiti alla Can (l'ente statale per la minoranza)

CAPODISTRIA — «Se la Slovenia e la Croazia si dichiarano eredi degli accordi siglati dalla ex-Jugoslavia, devono rispettarli in toto e non parzialmente». Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana, ha rivelato ieri nel corso di una conferenza stampa le dichiarazioni croate e le decisioni slovene mirate a spezzare l'unitarietà della comunità nazionale italiana nei due Paesi. L'ambasciatore di Zagabria in Slovenia, Zagar, e il presidente della commissione esteri al parlamento croato, Domljan, hanno ribadito ultimamente il concetto secondo il quale oggi esistono due minoranze italiane e che, come tali, in futuro dovrebbero venir trattate. «Questi alti esponenti politici evidentemente non conoscono la posizione del loro governo — ha detto Tremul — il ministro degli esteri Mate Granic, infatti, ci ha fornito ben altre assicurazioni». Ma la Slovenia è andata più in là: l'ufficio per le nazionalità di Lubiana ha in pratica sospeso i finanziamenti all'Unione italiana. In una lettera l'ufficio governativo ha comunicato all'Unione che i soldi per l'attività della comunità italiana verranno trasferiti all'indirizzo della Can costiera. Lubiana continua a pagare le istituzioni comuni (Dramma, Centro ricerche storiche, Edit) ma non più l'Ui, organizzazione unitaria degli italiani in Croazia e Slovenia. Tremul ha reso noto che è stato già chiesto un incontro sull'argomento con il premier Drnovsek. «Le nostre rivendicazioni non intaccano minimamente la sovranità dei Paesi, sovranità che, tra l'altro, non abbiamo mai messo in dubbio — spiega Tremul — al contrario le nostre proposte faciliterebbero il processo d'integrazione europea».

Tremul (foto): «È un attacco all'unitarietà di trattamento»

Due sono stati gli argomenti principali trattati nei giorni scorsi dalla giunta: lo statuto Ui e le proposte di modifiche relative allo schema di legge sulle associazioni, rispettivamente sull'uso della lingua minoritaria in Croazia. In queste proposte, che verranno inviate al ministero degli esteri per eventuali armonizzazioni, si richiede la pariteticità della lingua italiana e di quella croata, con l'introduzione graduale del bilinguismo effettivo. La giunta Ui ha inoltre formulato una serie di argomentazioni a sostegno dello statuto regionale istriano respinto recentemente da Zagabria. Un incontro in merito è previsto già stamane con il presidente dell'assemblea regionale, Kajin. Pieno appoggio è stato espresso da Tremul alle istanze della Comunità degli italiani di Fiume che, lo ricordiamo, rischia di venir sfrattata dalla sede di palazzo Modello e con la quale, nei prossimi giorni, avrà luogo un incontro «... per definire le stretegie d'azione».

a. c.

NESSUNA NOVITA' (SALVO UNA PROPOSTA) DAL VERTICE TRA I PREMIER SLOVENO E CROATO

Zagabria chiede: «Vendeteci Pineta»

Un'idea per risolvere il nodo dei profughi croato-bosniaci ospitati nelle villette di proprietà slovena

OTOCEC — Centrale nucleare di Krsko, depositi in valuta dei cittadini croati alla Ljubljanska Banka, confine nel Golfo di Pirano, profughi a Pineta: all'indomani del vertice informale tra i premier sloveno e croato, appare chiaro che i rapporti tra Zagabria e Lubiana continuano a non godere di buona salute. Nel loro incontro di sabato, Janez Drnovsek e Nikica Valentic hanno nuovamente affrontato i tanti problemi ancora sul tappeto senza però annunciare clamorose novità, tranne una.

Da parte delle autorità croate è infatti uscita una proposta di soluzione della prolungata occupazione delle case di villeggiatura slovene a Pineta nei pressi di Cittanova da parte di profughi provenienti dalla Bosnia che però solo apparentemente è una novità. «Sebbene non sia una cosa che riguarda il governo — ha detto Valentic — la Croazia è disposta ad acquistare gli immobili oggi in possesso delle ditte slovene». Parlando della situazione nel campo profughi organizzato nell'autunno scorso nel villaggio turistico di Pineta, il primo ministro croato ha rassicurato che verranno risarciti tutti i danni agli impianti. Per quanto riguarda la possibilità di acquistare le case di villeggiature delle ditte slovene, Valentic ha detto che la vendita avverrebbe tenendo conto del valore di mercato degli immobili e che comunque chi non volesse farlo, rimarrebbe proprietario a tutti gli effetti conservando tutti i diritti.

Comunque è inevitabile parlare di pressioni in quanto lo stesso Valentic ha parlato della drammatica situazione in cui si trovano i profughi (cittadini bosniaci di nazionalità croata che il governo croato e le autorità della Bosnia-Erzegovina hanno trasferito in parte anche a Pineta) e della «difficile condizione psicofisica in cui si trovano». Le stesse autorità croate avevano annunciato lo sgombero del campo entro il 31 marzo ma non hanno fatto nulla di concreto per il trasferimento dei profughi malgrado sia stata loro garantita un'adeguata nuova sistemazione. Più di un mese fa responsabili dell'Ufficio profughi croato avevano per esempio prospettato il ritiro dello status di profugo a chi non volesse accettare il trasferimento.

Pochi anni fa la Lista per Trieste aveva lanciato lo slogan «ricompriamoci l'Istria». Questo per ricordare che oggi la Croazia sembra voler attuare quest'idea con lo scopo di croatizzare una regione troppo «lontana» da Zagabria. Già in autunno l'arrivo in Istria dei profughi croati dalla Bosnia era stato stigmatizzato dalle forze politiche regionali e dalle autorità comunali di Cittanova come un tentativo di colonizzare la penisola con gente che sarebbe «più fedele alla capitale».

Loris Braico

Il premier sloveno Janez Drnovsek.

DICHIARAZIONI DI PETERLE

Porto di Capodistria «finestra» dell'Argentina sull'Europa centrale

E dall'Italia? «Tutto tace» dichiara il ministro (foto)

LUBIANA — Il porto di Capodistria come finestra dell'Argentina verso l'Europa centrale. Il ministro degli Esteri sloveno Lojze Peterle ha ribadito questo concetto nella conferenza stampa svoltasi ieri a Lubiana e nella quale si è soffermato sui suoi recenti viaggi in Uruguay, Stati Uniti, Repubblica ceca e Argentina, appunto.

È stata una tournée con marcati accenti commerciali. Peterle ha affermato che gli interlocutori argentini si sono dimostrati particolarmente interessati a sfruttare la Slovenia come punto di partenza per una maggiore penetrazione commerciale nel vecchio continente e questo specie nei paesi dell'Europa centrale. Buenos Aires attribuisce un ruolo di primaria importanza allo scalo capodistriano. Dopo la perdita dei mercati jugoslavi, i dirigenti del porto di Capodistria e in data più recente anche il governo sloveno cercano di trasformare Capodistria in una specie di emporio di merci (finora si è parlato specie in funzione dei paesi dell'Estremo Oriente) che funga da base per i traffici verso l'Europa centrale. La Slovenia sta per firmare con l'Argentina accordi bilaterali sulla collaborazione economica nonché per l'incentivazione e la tutela degli investimenti.

Nel corso della conferenza stampa Peterle ha toccato anche i rapporti con l'Italia, rapporti che recentemente hanno avuto vasta e polemica eco nell'opinione pubblica slovena. Su precisa domanda dei giornalisti, il ministro degli Esteri sloveno ha detto che sinora non ci sono state proposte di incontri o prese di posizione ufficiali del nuovo governo italiano. Come dire che qualche contatto ci deve essere stato ma che evidentemente Peterle non vuole commentare dicendo di non poter prevedere prossimi incontri. Insomma, mentre il lavoro delle commissioni miste è fermo, la diplomazia slovena sembra attendere un segnale rassicurante per Lubiana, che i mezzi di stampa sloveni individuano nelle dichiarazioni del ministro degli Esteri italiano Antonio Martino espresse ieri a Bruxelles a riguardo della continuità della politica estera italiana.

l. b.

GLI SLOVENI DIRANNO LA LORO SULLA RIFORMA DELLE AUTONOMIE LOCALI

Comuni: referendum il 29

Ma le manovre dei partiti hanno provocato la disaffezione dell'opinione pubblica

CAPODISTRIA — Le operazioni concernenti il prossimo (e nuovo) ordinamento comunale in Slovenia procedono in base alle date fissate dalla legge, ma sostanzialmente significano poco o nulla. Alle riunioni degli elettori ha partecipato sì e no il dieci per cento degli aventi diritto, il che non è di buon auspicio per il referendum per la formazione dei comuni che avranno luogo alla fine di questo mese. La partecipazione al referendum del 29 maggio è tanto più problematica in quanto l'atto non ha valore giuridico, ma soltanto consultivo. La decisione definitiva circa i nuovi comuni verrà infatti presa, per legge, dalla Camera di Stato. Le dichiarazioni secondo cui essa rispetterà la decisione degli elettori, è perciò molto relativa. Il «deus ex machina» rimane il Parlamento. Ciò nonostante (oppure appunto per ciò) si raccomanda una partecipazione attiva e numerosa degli elettori alla consultazione. Se essa sarà sufficiente ci saranno in Slovenia, secondo i dati sinora pubblicati, 340 nuovi comuni (di cui la massima parte piccoli e piccolissimi), a parte qualche ripensamento del Parlamento. E infatti chiaro che tutta l'operazione sinora eseguita ha avuto un debolissimo numero di partecipanti causa la trasparente e ingombrante ingerenza dei partiti anche nei problemi di minore importanza.

La partitocrazia furoreggia. E la risposta degli elettori, a parte quelli che sono legati mani e piedi a questo o a quel partito, è sempre più fiacca. Va tra l'altro ricordato che la Camera di Stato ovvero i suoi organi hanno fatto finora di tutto per ignorare l'opinione della gente. Non è passata la proposta (formulata anche da esperti del settore) che i nuovi comuni abbiano almeno tremila abitanti. Così come non è passata quella per un minimo di cinquemila abitanti. Nel primo caso ci sarebbero stati in futuro circa 230 comuni, nel secondo 163. Cifra, questa, certamente più reale di quella dei 340 comuni che sono all'orizzonte. In altre parole, la politica centralizzatrice della Slovenia, all'insegna del «divide e impera» è sempre più chiara. Più comuni, maggiori possibilità di sviluppare i propri tentacoli dappertutto! V'è infatti chi dice che anche questo numero infinito di comuni alla fin fine non sarebbe un problema se tra i Comuni e lo Stato (praticamente Lubiana) vi fosse un organismo intermedio (Provincia, Regione o Dipartimento o qualche altra istituzione di questo genere), ma questo purtroppo non è previsto dalla Costituzione. Come avemmo già occasione di spiegare, esiste la possibilità di istituire province (o regioni) ma ciò è facoltativo e oltre a ciò l'istituzione non potrà legiferare.

Quindi la Slovenia avrà nuovi e numerosi comuni dei quali però non potrà dire che sono sorti (almeno in buona parte) su volontà della maggioranza degli elettori. E non va dimenticato che ancora oggi non è ben determinata la loro funzione e, perché la misura sia colma, ancora non si sa come verranno finanziati. La decisione di aumentare il numero dei comuni, adottata due anni fa e sottolineata anche dalla Costituzione, ha la sua ragion d'essere; ma per realizzarla si è fatto purtroppo di tutto perché la partecipazione diretta ai preparativi non avesse successo. Come se i comuni fossero di competenza repubblicana e non invece dei loro abitanti.

Miro Kocjan

UFFICIALE UCRAINO A FIUME: LA DITTA NON PAGAVA I LAVORI SULLA NAVE

«Mi uccido perché sono un gentiluomo»

FIUME — Un ufficiale di bordo ucraino ha deciso di togliersi la vita sabato scorso nel cantiere di riparazioni navali di Martinscica (Fiume), dove la sua nave veniva da settimane sottoposta a lavori di ristrutturazione. E lo ha fatto, spiega nella lettera d'addio in seguito ritrovata dai compagni di bordo, perché era certo che la sua compagnia non avrebbe potuto pagare i lavori di riparazione.

Un gesto d'altri tempi, si potrebbe dire, al quale l'ucraino (di cui la polizia ha reso note soltanto le iniziali e l'età) ha deciso di ricorrere dopo aver visto il conto presentatogli dal cantiere navale per i servizi prestati.

«Sono un gentiluomo - scrive testualmente il cinquantanovenne N. F. - e non potrei sopportare l'onta nel constatare che non ci sono i soldi per pagare l'importo. Preferisco togliermi la vita».

Un messaggio disperato e che purtroppo è stato rispettato.

Sabato sono scattate le prime ricerche quando i marittimi ucraini si sono accorti della scomparsa del loro connazionale, avvertendo la questura di Fiume. I cani poliziotto non hanno rilevato alcunché e così è stato il momento degli uomini-rana che hanno preso a perlustrare il fondo marino, nei pressi del dock dov'è attraccata la nave battente bandiera ucraina. Dopo quesi due giorni di ricerche, il cadavere del suicida è stato ritrovato vicino alle strutture del bacino di carenaggio, a ben diciotto metri di profondità: aveva alla cintola un grosso quantitativo di materiale in ferro. Il corpo è stato recuperato domenica pomeriggio e trasportato all'Istituto di medicina legale di Fiume, per gli accertamenti di rito. Sul caso è stata aperta un'inchiesta da parte della magistratura quarnerina.

a.m.

benzi

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 12,48 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,26 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/litro 72,00
= 927 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 4.000,00
= 1 047 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

IN BREVE

Oggi l'Italia consegna aiuti (per tre miliardi) ai profughi in Slovenia

LUBIANA — Cerimonia ufficiale questa mattina a Lubiana per la consegna degli aiuti umanitari italiani destinati ai profughi della Bosnia ed Erzegovina. La cerimonia avverrà al centro «Roska» della capitale slovena e gli aiuti, per un valore complessivo di tre miliardi di lire, verranno consegnati dall'ambasciatore italiano a Lubiana Luigi Solari. Come si nota dalle casse, sono aiuti del governo e del popolo italiano. Si tratta complessivamente di oltre 450 tonnellate di prodotti alimentari (formaggi, olio e altri prodotti alimentari liofilizzati) che già da una decina di giorni stanno attraversando la Slovenia. Praticamente non c'è quasi giorno che non arrivi un Tir con gli aiuti raccolti nell'ambito dell'Aima '94. La distribuzione degli aiuti è stata concordata dall'ambasciata con il ministero degli esteri sloveno ed è organizzata dall'ufficio profughi sloveno. Ricordiamo che gli aiuti offerti dall'Italia andranno ai circa 30 mila profughi vittime del conflitto in Bosnia ospitati dalla Slovenia.

Un nuovo catamarano per l'arcipelago di Zara

ZARA — Nel rinnovamento e potenziamento della flotta della «Jadrolinija» si include anche l'acquisto di un catamarano che verrà impiegato durante l'alta stagione turistica nelle acque dell'arcipelago zaratino. I responsabili della compagnia fiumana hanno recentemente siglato l'accordo di compravendita in Norvegia. Nel comunicato dell'azienda si sottolinea che la nuova unità che rileverà le ormai vecchie motonavi «Tuzla» e «Trogir», e potrà accogliere a bordo circa duecento passeggeri. Il catamarano, come già detto, presterà servizio tra le isole dell'area zaratina, che quest'anno potrebbero avere, secondo gli operatori del settore, un timido risveglio in chiave turistica.

Milan Kucan ad Ancarano nella Giornata della famiglia

ANCARANO — La Giornata internazionale della famiglia è stata ricordata a Punta Grossa, presso Ancarano, con un convegno al quale ha partecipato anche il presidente sloveno Milan Kucan. Il Capo dello Stato durante il suo intervento effettuato di fronte a circa un migliaio di persone, ha ricordato come la famiglia sia «...una democrazia in miniatura nel cuore della società» e come lo Stato debba garantire «...equità, libertà e sicurezza». A margine del convegno i locali operatori della Croce rossa hanno presentato un programma di interventi a favore delle famiglie meno abbienti e nei confronti dei profughi di guerra. Nello spiazzo antistante la sala convegno è stata allestita una raccolta di sangue.

Abbazia, nel «Rally Riviera» buon piazzamento triestino

ABBAZIA — Il croato Goran Popovic, su Lancia Delta Hf integrale gr. A, ha vinto l'undicesima edizione del «Rally Riviera Opatjia», manifestazione internazionale valevole per il campionato dell'Europa centrale e per quelli croato e sloveno. Fin dalla prima prova speciale Popovic ha dominato su tutti, vincendo con ampio margine sul secondo classificato. Ottimo pure il risultato dell'equipaggio triestino formato dal pilota Carlo Favento e dal navigatore Davide Cattaruzza, che, alla loro prima uscita su una Lancia Delta Hf integrale, hanno terminato la gara al nono posto assoluto e al primo posto tra gli equipaggi stranieri. L'unico equipaggio italiano a vincere il questo rally Riviera fu Manfrinato-Candeo nel 1987.

Revival della Grande Guerra per richiamare i turisti

TOLMINO — I resti della prima guerra mondiale possono rappresentare un'attrattiva per gli ospiti. A sostenerlo sono gli operatori turistici del Tolminotto che stanno lavorando per recuperare ed esporre vari cimeli. Nel villaggio di Kluze, ogni fine settimana, a dare il benvenuto ai turisti ci saranno uomini vestiti con divise originali di austriaci e italiani del '15-'18.

PROPOSTA DI LEGGE PDS-PSI-PPI-PRI CONTRO IL BLOCCO DEGLI APPALTI IN REGIONE

Cantieri da riaprire

UDINE — L'edilizia è ferma e gli apppalti non partono. Lo sblocco delle opere pubbliche dopo Tangentopoli diventa in questo modo una esigenza primaria per il settore edile della nostra regione che altrimenti rischia la paralisi più completa.

Sembra infatti lontano anni luce il periodo d'oro della ricostruzione del Friuli terremotato. Allora ci fu un vero proprio boom di imprese e di occupati. Ma era una ripresa drogata. Terminata la ricostruzione molte imprese furono costrette a chiudere. I sindacati lo avevano previsto. Molte altre hanno chiuso a causa della crisi economica. Altre sono scomparse per mancanza di commesse. Le inchieste della magistratura hanno atrofizzato i comuni: non si bandiscono più gare d'appalto. Gli enti pubblici non vogliono rischiare.

Per dare soluzione a questa situazione che sembra senza via d'uscita, il 6 maggio scorso, esattamente 18 anni dopo le rovinose scosse di terremoto che sconvolse gran parte del Friuli, il consigliere regionale Ivano Strizzolo ha presentato una proposta di legge che oltre alla sua firma porta in calce quelle di Moretton, Tomat, Gottardo, Molinaro, De Gioia, Saro, D'Orlandi, Cadorini e Compagnon.

La proposta è stata presentata ieri a Udine alle associazioni, agli enti intermedi, ai sindacati e agli ordini professionali interessati. La proposta è finalizzata allo sblocco delle opere pubbliche Il progetto, ha rilevato Strizzolo, si rifà a uno studio avviato nella precedente legislatura, quando era stata rilevata l'opportunità di rivedere e aggiornare la normativa vigente per giungere infine ad un testo unico per la legislazione dei lavori pubblici di interesse regionale, nel rispetto del diritto comunitario.

Alla luce di ciò e della recente legge statale 109, di febbraio, la proposta di legge regionale intende fornire la possibilità di «discostarsi dalla normativa statale nei casi in cui essa irrigidisce le regole sulla progettazione, l'aggiudicazione e l'esecuzione dei lavori pubblici rispetto al regime europeo».

La proposta, infatti, si apre proprio con l'adeguamento della legislazione al regime comunitario e prevede poi che il presidente della Regione, dopo consulti, individui le priorità d'ammissione ai finanziamenti delle opere non ultimate. La proposta (in tutto venti articoli) comprende anche l'istituzione di un osservatorio e di un fondo regionali e le norme per progetti e appalti.

ENTRO IL 30 GIUGNO

Soci coop edilizie Nuovi contributi per quelle fallite

TRIESTE — Qualche possibilità di recupero e uno spiraglio si salvezza per i propri risparmi per i soci delle cooperative edilizie dichiarate fallite in regione fino alla fine del 1993.

La direzione regionale dell'edilizia del Friuli-Venezia Giulia, in un comunicato rileva infatti che i soci delle cooperative edilizie, già assegnatarie di agevolazioni per la realizzazione di alloggi, anche se successivamente revocate, poste in liquidazione coatta, amministrativa o dichiarate fallite entro il 31 dicembre 1993, possono presentare domanda, entro il 30 giugno 1994, per l'ottenimento dei contributi di edilizia agevolata per l'acquisto di un alloggio.

Le domande vanno presentate alle direzioni provinciali dei servizi tecnici territorialmente competenti entro la fine del prossimo mese.

VERSO IL 12 GIUGNO

Verdi: «Forza Italia preferisce la Destra»

TRIESTE — «In tutti i Comuni in cui si voterà il 12 giugno per il rinnovo delle assemblee locali è costante l'alleanza delle liste di Forza Italia e del Msi. Se è evidente a questo punto, un'ulteriore volontà di regolamento di conti con la Lega all'interno della maggioranza che proprio in questi giorni si presenta al Parlamento, è altrettanto evidente che non è più possibile giocare con le parole». In questi termini il portavoce dei Verdi in regione Emilio Gottardo e il consigliere regionale Elia Mioni hanno commentato la formazione delle liste dei candidati presentatisi in molti comuni del Friuli-venezia Giulia per il rinnovo del consiglio comunale.

«Forza Italia - hanno ribadito Mioni e Gottardo - sceglie con chiarezza solo alleanze apertamente schierate a destra, anche in questa regione di confine dove il Msi continua a non nascondere pericolose mire revansciste, che sembra intenzionato a rilanciare con la grancassa come 'cavallo di battaglia' nella concomitante campagna elettorale per le europee».

Per questo motivo i Verdi vogliono invitare gli elettori a prendere atto di questa realtà e dei suoi possibili effetti negativi nel contesto regionale, rivolgendosi anche a quel personale politico di centro che è alla ricerca di nuove collocazioni: «mentre a Roma - ricordano Gottardo e Mioni - Berlusconi lancia messaggi al Partito Popolare perché ha bisogno di quei voti al Senato e cerca di accreditare una tranquilla identità di centro, si mediti su questa scelta di esplicita destra, che è la realtà dei comportamenti».

Non si tratta per i Verdi di resuscitare a tutti i costi vecchie contrapposizioni, ma di «ragionare sul presente poiché il rilancio del nazionalismo va contrastato, come anche la volontà di tanti esponenti politici di riciclarsi e ricollocarsi sul mercato».

«EUROPEE»

Msi-An: «Più peso in politica estera»

TRIESTE — «Per la prima volta il candidato di Trieste è anche il candidato di tutta la Regione Friuli-Venezia Giulia»: così, sottolineando questa ritrovata unità, ha esordito ieri Mauro Di Giorgio della segereteria cittadina di Alleanza Nazionale, presentando a Trieste la candidatura dell'avvocato Sergio Giacomelli, ora consigliere regionale, per le prossime elezioni per il rinnovo del parlamento europeo di Strasburgo.

Ma è stato poi proprio Giacomelli a spiegare come il Friuli-Venezia Giulia, attraverso Alleanza Nazionale, potrebbe giocare in futuro un ruolo strategico tra l'Europa e l'area balcanica dando un impulso positivo affinchè l'Italia abbandoni definitivamente la politica fin qui seguita, assumendo invece una posizione di rilievo. «In questo senso - ha aggiunto Giacomelli - prima di consentire l'ingresso di Slovenia e Croazia in Europa è necessario regolamentare i rapporti con le due Repubbliche: combattendo soprattutto i continui traffici di droga, armi e lavoro nero». Ma Giacomelli non si ferma qui, annunciando anche che è «irrinunciabile, anche se oggi non attuabile, la rivendicazione dei diritti dell'Italia sull'Istria, su Fiume e sulla Dalmazia.

«EUROPEE»

Rifondazione: «Attenzione anche al Sud»

TRIESTE — «Vogliamo un'Europa con il baricentro al sud, che guardi al Mediterraneo dove si gioca la pace nel mondo e a est; l'Africa è invece derubricata dal quadro internazionale perchè non è più strategicamente importante». E' questo il progetto di Eugenio Melandri, ex sacerdate missionario, già europarlamentare e candidato il 12 giugno con Rifondazione comunista. Profondo conoscitore del Terzo mondo, Melandri ieri mattina A Trieste ha svolto una conferenza stampa per illustrare il suo programma. In serata ha partecipata a una conferenza su «Africa tra guerra e democrazia» promossa dal circolo «Che Guevara».

«Ci sono due modi per intendere l'Europa - ha affermato Melandri - uno ha il suo baricentro al nord, dove è concentrato il benessere ed è diffusa la mentalità secondo cui la ricchezza serve a creare altra ricchezza, piuttosto che a migliorare le condizioni di vita e che finora ha prodotto 50 milioni di poveri e 17 di disoccupati, uno al sud e a est, percorsi da guerre e sottosviluppo».

Ma l'Europa è in grado di impegnarsi con questi Paesi? «Il problema non è di fondi - ha sottolineato Melandri - ma di impostazione della politica».

IN BREVE

Finanzieri in lotta Contro i metodi 'pesanti' niente pasti in caserma

TRIESTE — Il Movimento dei Finanzieri Democratici del Friuli-Venezia Giulia ha invitato tutto il personale dipendente della 19/a Legione della Guardia di Finanza di Trieste ad astenersi nelle giornate di oggi e domani dal consumare il pasto presso le mense di servizio. Con questa iniziativa, come spiega un comunicato, i finanzieri democratici intendono manifestare «la propria disapprovazione verso i metodi autoritari e dirigistici usati da alcuni comandanti di reparto senza alcun intento costruttivo ma al solo scopo di affermare la personale supremazia sui propri dipendenti, offendendone la loro dignità umana e professionale con la distorta e sistematica applicazione dei regolamenti di disciplina militare».

Villa Manin, nuova capitale della produzione culturale

UDINE — Villa Manin come grande centro di «produzione culturale»: è questo l'obiettivo di cui si è parlato in un incontro a Villa Manin di Passariano fra gli assessori regionali alla cultura, Mario Puiatti, e al turismo, Mauro Larise, insieme al conservatore della villa, Maria Masau Dan, all'assessore provinciale alla cultura, Primo Marinig, al sindaco di Codroipo, Giancarlo Tonutti, ai rappresentanti delle pro loco.

Agricoltura, venerdì ospite a Udine il ministro Bertone

UDINE — Il nuovo ministro per il coordinamento delle politiche agricole e alimentari, Adriana Poli Bertone, parteciperà venerdì al congresso dell'Unione nazionale associazioni giornalisti agricoli (Unaga). Ai lavori interverranno anche i presidenti nazionali di Coldiretti, Paolo Micolini, Confagricoltura, Augusto Bocchini, e Confederazione italiana agricoltori, Giuseppe Avolio.

Polizze vita, in un convegno proposto lo «sconto anti-fumo»

TRIESTE — La possibilità di applicare forti sconti ai non fumatori sui premi delle polizze vita e la determinazione dei costi per le polizze destinate a coprire il rischio di non autosufficienza, due temi già affrontati in altri paesi, sono stati i principali temi del sedicesimo convegno nazionale dell'Associazione di medicina dell'Assicurazione Vita, malattia e danni alla persona, aperto ieri a Trieste.

Nasce la produzione «Doc» anche nel campo zootecnico

TRIESTE — Produzioni «Doc» anche nella zootecnia, facendo prevalere il criterio della qualità sulla quantità: questo l'obiettivo dell'Associazione produttori di carni del Friuli Venezia Giulia (Aprozoo Fvg) ribadito al Centro dell'Ente sviluppo agricoltura (Ersa) di Rivolto, in occasione dell'assemblea annuale. Si è parlato anche della necessità di attestare principi di un' agricoltura eco-compatibile.

Mostra collettiva d'arte all'università di Udine

UDINE — Sarà inaugurata domani, nella sede di via Mantica, a Udine, la mostra collettiva d'arte multimediale «Collage», organizzata dagli studenti del «gruppo Antigelo» del corso di laurea in conservazione dei beni culturali. La mostra comprenderà una quarantina di opere tra sculture, dipinti, fotografie e poesie. L'apertura, alle ore 18, sarà fatta con una lezione concerto di musica classica contemporanea.

Quinto corpo d'armata D'Onofrio comanda il Genio

UDINE — Il colonnello Giovanni D'Onofrio, nativo di Chieti, è il nuovo comandante del Comando del Genio del Quinto corpo d'armata, sede a Udine. L'ufficiale è subentrato al colonnello Benito Amici, da 35 anni in servizio attivo nell'esercito. La cerimonia di passaggio delle consegne si è svolta alla caserma «Spaccamela» di Udine alla presenza del comandante del Quinto corpo d'armata, Ghino Andreani.

SITUAZIONE POLITICA FLUIDA - I VERDI: «SI' A TRATTATIVE»

Mentre il Ppi cerca nuovi alleati la Lega Nord «spara» su Travanut

TRIESTE — Il linguaggio è quello caustico di sempre. E anche il messaggio, o meglio il contenuto, non si discosta poi di molto da quello solito. **Sergio Cecotti**, capogruppo in consiglio regionale della **Lega Nord**, ha infatti intitolato direttamente «Travanut, quand'è che smammi?» l'ultima sua interrogazione a risposta orale diretta al presidente pidiessino della giunta. «Travanut nel suo discorso di insediamento sottolineava l'efficacia della sua giunta sottolineando i buoni rapporti con l'allora ministro del bilancio Spaventa. Ma ora che il ministro è cambiato il sottoscritto consigliere interroga ilpresidente della giunta per sapere se egli ha un buon rapporto anche con il nuovo governo Berlusconi e in particolare con il neo ministro del bilancio Pagliarini». ma il testo di Cecotti si spinge anche oltre: «Nel caso che questo buon rapporto non esista - afferma infatti Cecotti -, considerato che un ulteriore riduzione della già infinitesima efficacia di questa giunta avrebbe conseguenze drammatiche per l'economia regionale, invito il presidente della giunta a dimettersi al più presto».

La Lega Nord, malgrado l'iniziativa abbia anche qualche sfumatura tra l'ironico e il goliardico, sembra dunque aver rinunciato a qualsiasi mediazione diplomatica, sparando invece ad alzo zero sull'attuale giunta.

Ma non sono solo la Lega Nord o il **Ppi** amettere in discusione l'attuale maggioranza politica. Gli stessi **Verdi**, infatti, hanno accolto positivamente l'iniziativa del Ppi, tesa a ricercare, tramite una serie di incontri bilaterali una coalizione, politicamente e numericamente, più forte.

fe. ba.

Sergio Cecotti

Denunce di Lady-Golpe Chiesta l'archiviazione

UDINE — Nel corso del '93 avevano smobilitato anche la Procura di Udine per le loro «esplosive»dichiarazioni. Covi di armi nel Cividalese, confini del Friuli-Venezia Giulia protagonisti di intensi traffici di armamenti, l'inquientate presenza di terroristi: queste le accuse di Donatella Di Rosa e del marito, colonnello Michittu. Dopo mesi di accertamenti e indagini, i magistrati udinesi Caruso e Buonocore hanno chiesto l'archiviazione dell'inchiesta che vedeva indagati il colonnello Monticone e il suo braccio destro, il maggiore Iubini. Nessun riscontro, infatti, è stato trovato alle dichiarazioni, tanto eclatanti quanto faragginose e generiche, di Lady Golpe e del consorte indagato di reato connesso. La parola passa ora al gip al quale spetterà l'ultima parola sulla richiesta di archiviazione.

r. m.

ATTESA OGGI LA SENTENZA

Di Benedetto in bilico tra la detenzione e gli arresti domiciliari

PORDENONE — Questa mattina la vicenda di Giovanni Di Benedetto, l'ex senatore detenuto ormai da un mese, potrebbe giungere a una svolta. Ieri infatti il medico legale Giovanni Del Ben, dopo le analisi eseguite dal reparto di cardiologia dell'ospedale di Pordenone — dove Di Benedetto soggiorna da una settimana - ha consegnato la relazione contenente il profilo clinico del politico. E stamane il giudice renderà nota la sua decisione.

Da essa potranno scaturire due epiloghi: o il perdurare del periodo detentivo o, come richiesto dalla difesa, la concessione degli arresti domiciliari per le denunciate carenze fisiche, in particolare un'ipertensione che influirebbe negativamente sul cuore dell'interessato.

Di Benedetto è stato arrestato il 18 aprile con l'accusa di corruzione per una vicenda legata a presunti illeciti avvenuti nell'assegnazione di appalti per la grande viabilità. In particolare il pubblico ministero Antonello Fabbro sostiene che Di Benedetto accettò la promessa di una tangente pari al tre per cento su complessivi venti miliardi. Lo stesso caso coinvolse l'ex deputato del Psi De Carli e l'ex sindaco della città Alvaro Cardin, entrambi finiti in manette. Di Benedetto si è sempre proclamato innocente sostenendo la tesi del complotto politico.

Massimo Boni

IN 40 MILA ALLA MANIFESTAZIONE «CANTINE APERTE»

Anche il vino è turismo

Tra i visitatori delle zone «Doc» anche molti da fuori regione

TRIESTE — Una grande botte di vino offerta e bevuta fino all'ultima goccia in un brindisi collettivo. Si può tradurre in questa immagine la dimensione della manifestazione «Cantine aperte» svoltasi domenica in più regioni italiane, ma per la prima volta nel Friuli-Venezia Giulia, dove è stata coronata da un successo al di là di ogni più ottimistica previsione. Cifre ufficiali sugli ospiti nostrani non ci sono ancora, ma si fa presto a parlare di diverse migliaia di persone (forse anche 40mila) che hanno raggiunto nella giornata festiva, dalla mattina al tramonto, complice anche l'insperato bel tempo, le 63 aziende aziende vitivinicole di tutte le sette Doc regionali aderenti all'iniziativa.

Ma questo fiume di vino aveva uno scopo nobile: oltre che far conoscere l'impegno e la professionalità di chi lo fa, richiamare l'attenzione di turisti distratti su un prodotto eccellente del Friuli-Venezia Giulia e sulle bellezze paesaggistiche e culturali in cui nasce. Obiettivo raggiunto. «Fra i visitatori delle nostre cantine - dice Patrizia Felluga, promoter della manifestazione quale delegata regionale del Movimento del turismo del vino, assieme all'Aidda (le donne e dirigenti d'azienda) e all'Ersa (l'ente regionale per l'agricoltura) - abbiamo visto tantissimi austriaci e gente venuta anche dal Veneto, dalla Lombardia e dall'Emilia-Romagna. Il messaggio che avevamo lanciato ai primi di aprile al Vinitaly di Verona (la più grande rassegna vinicola italiana) è stato raccolto, e ne siamo felici».

«Tutti - prosegue Patrizia Felluga, accompagnata nella sua opera da Etta Carignani e Anna Illy dell'Aidda - si sono avvicinati al vino con civiltà e rispetto». Insomma, niente sbornie collettive, ma occasione per conoscere i risultati qualitativi raggiunti dalla nostra viticoltura, che, nel comparto dei bianchi, tiene banco nelle enoteche e nei migliori ristoranti d'Italia. «Noi viticoltori friulani - commenta il padre di Patrizia, Marco Felluga - siamo arrivati fra gli ultimi, ma abbiamo saputo cogliere le tecniche migliori». La riprova è venuta dal consenso di illustri ospiti stranieri, oltre che locali, alla cena, accompagnata dai vini di Marco Felluga, che l'imprenditore ha dato nella sua azienda di Russiz, gestita in cucina dalla firma friulana di Aldo Morassutti, alias «Toni» di Gradiscutta.

«L'acqua s'addice ai malvagi, lo prova il Diluvio universale» - è trascritto fra i pannelli del percorso curato da Patrizia Novajra nella cantina di Russiz. «Cantine aperte», che tornerà l'anno prossimo, è allora l'Arca. Dopotutto non fu Noè il primo viticoltore?

Baldovino Ulcigrai

Sabato il Trofeo Lampronti, ricordando Pierluigi

Pierluigi Lampronti, ritratto alla guida del suo aereo.

TRIESTE — Ogni anno c'è un giorno speciale in cui, quando Remigio Lampronti alza gli occhi verso il cielo, gli pare di vedere suo figlio Pierluigi alla cloche di uno di quegli aerei da turismo che volteggiano nell'aria.

In quel giorno speciale si svolge il rally aereo che è intitolato proprio al giovane pilota triestino morto il 15 ottobre '87 assieme ad altre 36 persone che erano a bordo dell'Atr-42 precipitato sulle colline di Conca di Crezzo. Il Trofeo Lampronti è ormai giunto alla sua settima edizione. Oltre a essere valida per il campionato di rally aereo, questa manifestazione ha assunto una connotazione internazionale grazie all'adesione di equipaggi di Paesi appartenenti alla Comunità Alpe Adria.

Per numero di partecipanti è la più importante competizione italiana. Una competizione che tra l'altro è ancora in fase di ulteriore crescita.

Il collaudato staff operativo dell'Aero Club Giuliano, una cinquantina di persone, sta lavorando alacremente da molte settimane per l'allestire - curando anche i più piccoli dettagli - questa gara aerea di regolarità in circuito chiuso che avrà luogo sabato 21 maggio dall'aeroporto «Duca D'Aosta» di Gorizia.

In testa all'organizzazione ci sono naturalmente papà Remigio Lampronti e Beppe Cassone, l'istruttore dell'Aereo Club Giuliano.

Come ogni anno, il percorso resterà top secret fino a pochi minuti prima della partenza quando verrà consegnata ai partecipanti una busta chiusa contenente l'itinerario con le varie prove di puntualità cronometrate.

La concentrazione dei quaranta velivoli iscritti avverrà sabato mattina, mentre il via sarà dato alle 14 dall'aeroporto isontino.

Gli appassionati avranno occasione di ammirare in volo anche otto aerei storici che vanno dal Tiger Moth al Fokker triplano del Barone Rosso, all'FL 54 della Meteor di Ronchi dei Legionari.

I colori dell'Aero Club Giuliano saranno difesi dai giovanissimi Collenz e Tinunin, già vincitori della categoria juniores, da Ert-Marussi e da Vercesi-Jerman.

Il Trofeo Lampronti avrà una simpatica appendice domenica 22, alle 11, sull'aerocampo di Prosecco, dove alla presenza di tanti piloti che interverranno con i loro aerei, verrà celebrata una messa sul campo in memoria di Pierluigi Lampronti e di tutte le vittime dell'aviazione civile.

Maurizio Cattaruzza

UN ANNO E DIECI MESI PER CONCUSSIONE AL SOCIALISTA MINNITI

Ezit, la prima condanna

Servizio di
Claudio Ernè

Un anno e 10 mesi di carcere. Antonio Minniti, già vicepresidente socialista dell'Ezit, è stato condannato ieri a questa pena. E' il primo triestino punito per "tangentopoli". Era accusato di concussione per aver fatto da tramite tra l'ex segretario del "Garofano" Alessandro Perelli e il Consorzio cooperative costruzioni. La società bolognese era stata costretta a pagare a Perelli 90 milioni per aggiudicarsi l'appalto dei lavori della rete fognaria di Zaule. Poi aveva dovuto conferire un incarico professionale all'ingegner Pier Raimondo Cappella, già assessore Dc al Comune di Gorizia e consulente dell'Ezit. Dalle casse dell'impresa erano usciti altri 70 milioni.

Minniti, 46 anni, impiegato alla Fincantieri, si è sempre proclamato innocente. Lo aveva fatto nel giugno '93 quando era finito per 44 giorni in carcere e lo ha ribadito ieri davanti al giudice Raffaele Morvay, il magistrato che lo giudicava con rito abbreviato. Anche nel corridoio l'ex esponente del Psi ha protestato la sua estraneità ai fatti.

«Lo giuro, non ho fatto nulla. Sono qui solo perchè alcuni esponenti del mio partito hanno rubato. Io li ho combattutti e ho rischiato anche di farmi espellere. Credo ancora negli ideali di giustizia sociale» ha detto con la voce dolente e gli occhi lucidi. La sua giacca era larga, i pantaloni a fisarmonica, il papillon leggermente di traverso sul collo di una antica camicia. Dopo la condanna si è allontanato nel buio senza dire nulla, accompagnato dai suoi avvocati. Ricorrerà in appello perchè oltre alla pena detentiva seppure mitigata dalla condizionale il giudice Morvay lo ha condannato alla rifusione del danno e all'interdizione dai pubblici uffici per 22 mesi.

L'ex vicepresidente dell'Ente zona industriale è stato riconosciuto colpevole di aver fatto da tramite per costringere un'impresa a versare 90 milioni al Psi

Il danno è consistente. Si sono costituiti parte civile, affiancandosi al sostituto procuratore Federico Frezza, cinque avvocati. Rappresentavano Paolo Modesti, dirigente del Consorzio cooperative costruzioni, due società aderenti al consorzio, e l'Ente zona industriale. Modesti, già iscritto al Pci di Cervignano, in questa inchiesta è sttao il grande accusatore di Minniti, Perelli e Cappella. Materialemente ha consegnato lui all'ex segratario del Psi la busta con i 90 milioni. «Se non avessi pagato, la nostra impresa sarebbe stata tagliata fuori dagli appalti triestini. Mancava il lavoro e non ho avuto scelta».

Quando il giudice Morvay ha letto la sentenza Modesti ha mostrato tutta la sua emozione. La prima battaglia era vinta. L'altra quella del processo ordinario contro Perelli e Cappella è ancora in corso. Prossima udienza l'8 giugno.

Nessuna emozione ha invece palesato il pubblico accusatore Federico Frezza. Ottenendo la condanna di Minniti ha portato in Procura una grossa e significativa vittoria. Se l'ex vicepresidente fosse stato assolto tutta l'inchiesta sull'Ezit sarebbe naufragata. Mancando il tramite nessuno avrebbe potuto dimostrare le pressione esercitate dal Psi sul Consorzio cooperative. Ecco perchè Federico Frezza quando è uscito per primo dall'aula sorrideva.

Antonio Minniti: condanna per concussione

CHIACCHIERE NON REATI

Appalto del Broletto: inchiesta chiusa con un nulla di fatto

L'inchiesta sul chiacchierato appalto del Broletto prosegue, ma solo per quanto riguarda l'ipotesi di corruzione. Per altri due presunti reati, l'abuso in atti d'ufficio e l'omissione d'atti il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti ha chiesto l'archiviazione al giudice per le indagini preliminari Raffaele Morvay. Un timbro sul fascicolo, una data e una firma. Tutto chiuso o quasi con un nulla di fatto anche perchè nel corso di tutta l'inchiesta non è stato emesso alcun avviso di garanzia. La porta aperta sulla presunta corruzione appare dunque poco più di una speranza o una dichiarazione d'intenti. Un modo come un altro per continuare a indagare.

In un anno di lavoro non è infatti emerso alcunchè di penalmente rilevante nel contratto d'appalto stipulato tra l'Acega e le imprese del gruppo Cividin-Fadalti. Nella gara, conclusasi nel 1988, era stata decisa la costruzione di un nuovo edificio per il servizio gas e acqua della municipalizzata. Costo tra i cinque e i sei miliardi.

Le indagini, hanno imboccato la via del capolinea dopo polemiche roventi, esposti alla magistratura, delibere asseritamente scomparse e poi riemerse quasi per incanto. Le perizie affidate dalla Procura a fior di professionisti hanno detto che tutto è regolare, che non è stato commesso alcunchè di illecito. Escono a testa alta dalle indagini sia le imprese del gruppo Cividin-Fadalti, sia i vertici dell'Acega. Tra essi il direttore generale Gaetano Romanò, rinchiuso qualche mese in carcere per altre indagini e poi clamorosamente liberato dal Tribunale del riesame. Nel caso del "Broletto" appena si erano diffuse le prime "chiacchiere" sull'appalto, il direttore della muncipalizzata aveva portato tutti i fascicoli della gara in Procura. «Esaminateli voi» aveva detto ai magistrati. Adesso con la richiesta di archiviazione per due dei tre reati ipotizati i principali dubbi sull'appalto sembrano fugati.

Il caso "Broletto" era stato cavalcato da alcune forze politiche. In particolare l'ex segretario della Lega Nord Fabrizio Belloni aveva spedito al sindaco Riccardo Illy una diffida a dar corso ai lavori. Aveva anche chiesto il commissariamento della municipalizzata e la sospensione dal servizio del direttore generale. In particolare la Lega Nord aveva sottolineato una lunga serie di incongruenze. La dichiarazioni di conformità della delibera avrebbe riguardato un progetto diverso da quello previsto dal bando di appalto. L'Acega avrebbe poi disposto il pagamento di 5,4 miliardi per lavori previsti in una prima stesura del progetto e poi esclusi nella successiva. Contestazioni anche sulla "concessione" edilizia.

Anche il consigliere regionale Sergio Dressi aveva chiesta di fare chiarezza sull'appalto. Aveva esibito un documento che doveva comprovare che nell'agosto del 1991 l'allora assessore comunale Edoardo D'Amore aveva proposto la revoca dell'aggiudicazione al gruppo Cividin-Fadalti. «Sta di fatto- aveva dichiarato Dressi nel 1993- che D'Amore riferì alla commissione di essere entrato in giunta con una delibera che autorizzava la revoca e di esserne uscito con un'altra che invece approvava il progetto». Dressi aveva depositato un esposto in Procura. Lettere erano state inviate anche al prefetto e al questore.

DOPO DUE ORE DI RICERCHE IN MONTAGNA VICINO A SELLA NEVEA

Cane da valanga salva una bambina

La piccola Nathalie era caduta in una buca profonda quattro metri nei pressi del rifugio Brazzà

Servizio di
Corrado Barbacini

Ride Nathalie e gioca con il telefonino del cronista e il flash del fotografo. Ride perchè anche se ha appena quattro anni se l'è vista proprio brutta cadendo domenica in una buca profonda quattro metri a un'ora di marcia dal rifugio Brazzà sull'altopiano del Montasio, nei pressi di Sella Nevea. La mamma Paola Zugna Osborne, 27 anni, se la tiene in braccio e la stringe al petto. «Sì ho avuto paura quando non l'ho più vista. Dopo un'ora che la cercavamo ho temuto il peggio. Ero disperata. Per questo ho pregato Iddio e sono stata esaudita», dice, anzi sospira. Il merito è stato di Visel, un pastore tedesco dell'unità da valanga della Guardia di finanza che dopo due ore ha trovato la bambina mettendo fine all'angoscia della mamma e dei fratellini Lawrence.

Un'avventura che poteva diventare tragedia. Parla ancora la madre e racconta: «Nathalie stava giocando nella neve assieme ai fratellini. Eravamo al rifugio Brazzà. Poi si è allontanata dicendo che doveva andare a far pipì. Si vergognava che i fratellini la vedessero...» Dopo pochi metri Nathalie ha perso la strada. Ha camminato piangendo per oltre due ore finchè stremata è caduta in una buca.

La piccola Nathalie in braccio alla mamma dopo la brutta avventura di Sella Nevea (Italfoto)

Intanto è scattato l'allarme. Paola Zugna ha chiesto spiegazioni agli altri due figli. I bambini le hanno raccontato che Nathalie si era allontanata per fare pipì. Ma poi anche loro hanno capito che poteva essere successo qualcosa di grave. Paola Zugna ha cominciato disperata a cercare la bambina mentre l'angoscia la prendeva sempre di più. Camminavà su e giù e gridava «Nathalie, dove sei? Rispondi».

A questo punto che casualmente ha incontrato una turista che stava scendendo a valle. La donna le ha detto di aver incrociato una bambina. Per un attimo ha creduto che tutto si fosse risolto, che fosse Nathalie. Ma poi l'altra le ha aggiunto: «Sì, una bambina, aveva i capelli lunghi». Invece Nathalie ha i capelli tagliati a maschietto. «Ma è stata questa donna _ dice Paola Zugna _ a darmi l'idea giusta per ritrovare Nathalie: la guardia di finanza». Gli uomini del soccorso alpino hanno raggiunto in breve il rifugio Brazzà. Con loro c'era un pastore tedesco Visel, un cane da valanga addestrato nella ricerca dei dispersi. «Gli abbiamo fatto annusare un giocattolo della bambina», ricorda la madre di Nathalie. E poi il cane è scattato seguito dai soccorritori. Nathalie era nella buca. Piangeva terrorizzata. Aveva freddo ed era sporca di fango dappertutto. Il cane ha sentito che era lì. La bambina l'ha visto e ha urlato: «Aiuto, aiuto». Per un attimo ha avuto paura che volesse morsicarla.

Ieri Nathalie stava in braccio alla mamma. Avevi paura quando eri nella buca? Non risponde. Ci ripensa e su suggerimento della mamma dice: «Ho detto le preghiere e il Signore mi ha aiutato». Aggiunge: «Quello che ho detto è un segreto tra me e Gesù» e felice ride.

Bestiame fuori legge: dieci avvisi di garanzia

Un'evasione fiscale di oltre otto miliardi di lire attraverso false documentazioni di provenienza del bestiame è stata scoperta dal nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Trieste in un'inchiesta nella quale sarebbero state finora indagate dieci persone. Si tratta di importatori ai quali i finanzieri hanno notificato le informazioni di garanzia firmate dal sostituto procuratore Federico Frezza. Sull'identità dei destinatari dei provvedimenti viene mantenuto il massimo riserbo.

La truffa con conseguente maxievasione evasione fiscale riguarderebbe tutta la regione. Ingegnoso il sistema. Alcuni commercianti avrebbero fatto risultare importati dalla Croazia oltre ottimila capi di bestiame quando invece provenivano dalla Russia e da altri paesi dell'Est. Ma c'è di più. Dai primi accertamenti risulterebbero mancanti alcuni controlli sanitari. In sostanza i capi provenienti dalla Croazia godrebbero di particolari agevolazioni sia per quanti riguarda i dazi doganali sia per quanto concerne l'aspetto sanitario. Cosa che, invece, non esiste per le bestie provenienti dalla Russia e da altri paesi dell'Est. In questo senso i finanzieri avrebbero accertato che attraverso l'azione compiacente di alcune società straniere gli importatori riuscivano ad ottenere documenti apparentemente regolari. Così i capi sono stati inviati ai macelli e quindi in commercio e venduti a prezzi 'normali'. E soprattutto _ pare _ senza quei controlli sanitari necessari per le bestie provenienti dall'est europeo.

E il vecchio "Audax" potrà tornare a solcare i mari

Anche per il glorioso rimorchiatore «Audax» la vita ricomincia a quarant'anni: lo ha comprato all'asta ieri Marion Sterner, un'arredatrice d'interni trentunenne di Rosenheim, in Baviera, che con la sua offerta di 7 milioni e 200 mila lire, il doppio del prezzo base, ha sbaragliato gli altri tre navigati concorrenti, Benito Degano di Udine che si era fermato a 3 milioni 662 mila e 900 lire, Vladimiro De Noto di Monfalcone (4 milioni e 800 mila lire) e il rappresentante della società «Ics» di Venezia che non si è spinto oltre a 5 milioni e 600 mila lire.

Marion Sterner, completo giacca e pantaloni blu, polo bianca, mocassini bassi, capelli castano chiari raccolti dietro alla nuca, laureata in architettura d'interni all'università di Monaco, ora studentessa di architettura alla Cà Foscari di Venezia, ha detto di aver acquistato il vecchio «Audax» soltanto «per svago, per soddisfare un suo capriccio di quand'era bambina».

Adesso, con l'appoggio di alcuni amici, affronterà il passaggio più difficile, quello della ristrutturazione, che si preannuncia complessa: il vecchio rimorchiatore, attualmente attraccato al molo Fratelli Bandiera, non va in moto, è privo di tutti i moderni requisiti di sicurezza richiesti per la navigazione, sta a galla per scommessa, vandali e collezionisti, forzati i lucchetti che dovevano impedirne l'accesso, hanno asportato i pezzi più pregiati, come la ruota del timone e altri strumenti di plancia; la spesa complessiva per la sua risistemazione si aggira intorno ai 200 milioni.

Marion Sterner non ha ancora deciso a quali cantieri affidare il lavoro, né quando iniziarli. Di sicuro entro cinque giorni dovrà consegnare i soldi all'Istituto Nautico, proprietario dell'imbarcazione dall'agosto del '90, che a sua volta lo aveva acquistato per 1 milione e 680 mila lire dalla Capitaneria di Porto; entro dieci giorni dall'effettuato pagamento la neo-armatrice dovrà provvedere a spostarlo dall'attuale attracco e si pensa a una sistemazione provvisoria nel vicino cantiere della «Cartubi».

L'asta di ieri, con l'apertura delle quattro buste, presieduta da Raffaele Marchione, preside del Nautico, si è svolta nella biblioteca dell'Istituto e non senza risvolti gialli: qualcuno ha protestato perché nel bando d'asta non era precisato che l'«Audax», come tutte le imbarcazioni militari, è sprovvisto di qualsiasi documento di registrazione e di iscrizione al Registro italiano della navigazione e che quindi, per poter tornare a solcare il mare deve essere immatricolato come fosse stato appena varato.

Agli studenti macchinisti del Nautico, il vecchio rimorchiatore era servito per qualche dimostrazione, ma mai gli ormeggi erano stati mollati. La sua stima d'asta era stata effettuata unicamente sulla quantità di ferro, né più, né meno di un vecchio rottame arrugginito e corroso dal salso. Adesso, la sua seconda giovinezza: Marion Sterner ha già anticipato che non stravolgerà la natura e la linea dell'«Audax», cercherà di mantenere anche il colore e forse un pezzo di storia della vecchia Trieste tornerà a vivere.

Giovanni Longhi

Il vecchio rimorchiatore del Nautico, l'Audax. (Italfoto)

ECONOMIA

Kakovic (Cisl) parla al Ppi: «Fronte comune contro la crisi»

Un tessuto industriale a un punto cruciale con l'occupazione al di sotto della soglia dei 15 mila occupati, le aziende ex-partecipazione statale verso le privatizzazioni, Lloyd triestino, Porto, Ferriera: un quadro fatto di "vertenze ancora tutte aperte" quello che il segretario provinciale della Cisl Luciano Kakovic ha illustrato ieri all'incontro proposto dal Ppi a palazzo Diana. Una riflessione sull'economia che dà l'avvio a una serie di appuntamenti (il prossimo sarà sulla famiglia) che, come ha ricordato la vice commissario del Ppi, Elettra Dorigo vogliono «Far fare un passo avanti ai partiti per mantenere i contatti con la città».

Passi necessari perchè «Troppe cose stanno succedendo a livello regionale e nazionale - ha detto la Dorigo - ed è un momento in cui il Ppi intende sfruttare, presentantosi come garante di valori e di scelte». Un centro di garanzia per la città e per i suoi problemi, ha ricordato la vicecommissario presentanto Kakovic e ricordando come i problemi economici sono tra i temi più scottanti per il partito. E ha stigmatizzato le opposizioni in consiglio comunale che hanno opposto resistenza al documento economico che voleva coinvolgere tutte le realtà cittadine per far fronte alla crisi dando ragione al sindaco che alla fine lo ha ritirato per protesta.

«La strada vera perchè la città esca da questa situazione è la concertazione - ha ribadito Kakovic - e per questo che serve un intervento "univoco"». Una scelta fatta da tempo dalle organizzazioni sindacali, ha ricordato il segretario della Cisl, che hanno insistito perchè si giungesse "magari in ritardo" alla stesura di un protocollo di intesa da presentare al Governo inserito in un "accordo di programma per il Friuli venezia Giulia" con al centro dell'attenzione la "questione Trieste". «Sappiamo che sono in arrivo altre ristrutturazioni nelle aziende - ha ammonito Kakovic - dove si prevede che saranno espulsi ancora centinaia di lavoratori».

«Noi non diciamo che non bisogna dismettere o privatizzare - ha ribadito il segretario - anzi - solo che pretendiamo soluzioni alternative per l'opccupazione e per la reidustrializzazione». E ha insistito sull'"unificazione degli strumenti economici-finanziari "Fondo Trieste, fondo benzina e altri ancora" ricordando che bisogna trovare i progetti e dare risposte alle aziende in ternmini di servizi, riavviare le grandi opere. «Temi su cui bisogna che tutta la città si ritrovi - ha concluso Kakovic prima di dare spazio al dibattito - e su cui bisogna lavorare insieme, a livello locale come a livello romano con il contributo dei parlamentari».

DIBATTITO ALL'UNIVERSITA' SULLA REVISIONE DEL TRATTATO DI OSIMO

L'eredità post-jugoslava

Gli effetti dello smembramento della federazione nella lettura dei docenti Sala e Migliorino

LEGA NAZIONALE

Esuli contrariati dal sondaggio Swg su Trattato e confini

Non è piaciuto agli esuli il sondaggio dell'Swg pubblicato dal «Piccolo» sabato scorso. Ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa convocata alla Lega Nazionale dalla presidenza della Federazione degli esuli assieme alla presidenza nazionale dell'Associazione venezia Giulia e Dalmazia, alla delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara in esilio, del Libero Comune di Fiume in esilio e all'Unione degli Istriani, sono stati illustrati i motivi di dissenso nei confronti del sondaggio. Nessuno ha messo in discussione i risultati in sé, ponendo invece l'accento sul taglio «politico» delle domande poste al campione. Dure critiche anche al «Piccolo», accusato di farsi veicolo di quella che il senatore Lucio Toth ha definito una «campagna minimalista», tesa cioè «a mettere triestini contro triestini, presentando istriani fiumani e dalmati come dei rompiscatole che con le loro richieste di restituzione dei beni abbandonati frenano lo sviluppo economico della città». E la contrapposizione tra restituzione dei beni intesa come condizione prima per ricreare un entroterra economico alla città, in antitesi a una «politica degli affari» che privilegia gli interessi di pochi imprenditori, è stato un po' il filo conduttore di tutti gli interventi, da quello d'apertura di Paolo Sardos Albertini a quelli di Renzo Codarin, Denis Zigante, Renzo De Vidovich, Giulio Staffieri. «Nel sondaggio la domanda sull'isolamento era tendenziosa», ha detto Zigante, mentre Staffieri ha sostenuto, a proposito dei confini, «che mancava una domanda sui contenuti del Trattato di Helsinki», e Sardos Albertini ha rimarcato «che mancava una domanda su cosa ne pensa la gente di una regione autonoma per l'Istria». «Posso solo dire - ha replicato Dario Eriavec della Swg a margine della conferenza stampa - che il nostro sondaggio dal punto di vista tecnico è ineccepibile, e che le norme alle quali ci atteniamo escludono qualsiasi impostazione politica».

Pi. Spi.

Quali sono state le ripercussioni dello smembramento dell'ex Jugoslavia sul trattato di Osimo? E quale il contesto storico in cui il dibattito si inserisce? Per contribuire a far chiarezza su questo tema, l'Associazione per la pace ha organizzato ieri sera un incontro alla facoltà di Lettere dell'Università, con l'obiettivo di offrire un'occasione di approfondimento il più oggettiva e serena possibile su una materia che, a volte, dà l'impressione di essere più scottante dei problemi economici e del disagio sociale.

Un primo punto fermo sulla delicata questione dei confini è stato messo da Teodoro Sala, docente e presidente dell'Istituto regionale di storia del movimento di liberazione. «Osimo — ha detto — non può essere letto se non in rapporto con il Memorandum di Londra del 1954. Già con quest'intesa veniva considerato definitivamente chiuso il contenzioso italo-jugoslavo sulla determinazione dei confini. A garanzia di ciò, il ruolo di 'garanti' assunto da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, che mai avrebbero dato appoggio a successive rivendicazioni. Se il trattato di Osimo viene scisso da queste garanzie - ha aggiunto Sala — si fa solamente demagogia».

A Luigi Migliorino, docente di Organizzazioni internazionali alla facoltà di Scienze Politiche, il compito di chiarire la questione sotto il profilo giuridico. Osimo — ha spiegato — comprende due trattati, il primo di contenuto fortemente politico, il secondo di cooperazione economica, entrambi entrati in vigore nel 1977, a due anni di distanza dalla firma da parte di Italia e Jugoslavia. Il trattato politico regola le frontiere terrestri e marittime (queste ultime determinate con il contestato criterio dell'equidistanza), la cittadinanza, la questione dei beni, le assicurazioni sociali e le pensioni; l'accordo economico prevede la zona franca, quindi disposizioni sulle vie navigabili e la rete autostradale, cooperazione tra i porti e protezione dell'Adriatico.

Quali gli effetti della dissoluzione della Jugoslavia su questi atti? Migliorino ha chiarito che le frontiere non riguardano il problema della successione, «perchè modifiche di sovranità non incidono su questi trattati». In tema di cooperazione economica, invece, Serbia e Macedonia, rispettivamente nel '92 e nel '93, hanno dichiarato l'impegno a rispettare tutti gli accordi internazionali. Per la zona franca, mai realizzata, il problema è più complesso. «Le condizioni sono cambiate — ha concluso — in quanto un tempo la Jugoslavia poteva contare su 200 mila km quadrati. Il trattato quindi può considerarsi estinto per questa parte, ma nulla vieta che Italia e Slovenia decidano ora di realizzarla».

Tutti in fila per il "740"

Lunghe file ieri in Piazza Vecchia, vicino alla chiesa del Rosario, davanti all'ufficio dove il Comune distribuisce i modelli 740 gratuiti per la dichiarazione dei redditi relativi al 1993, che si possono comperare anche nelle tabaccherie al prezzo di 1000 lire più 200 lire per ogni quadro allegato. Dall'Intendenza di Finanza si è intanto appreso che è imminente la pubblicazione dei tabulati relativi, appena, ai redditi del 1987. (Italfoto)

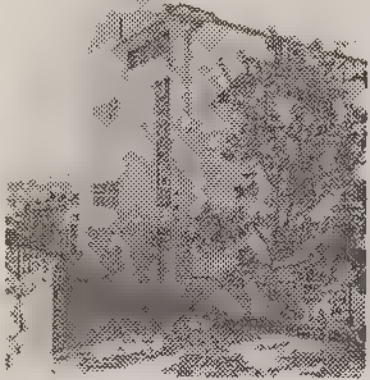
RESTA SENZA COMPRATORI LA STORICA SEDE DEL PCI TRIESTINO

Via Capitolina? Non interessa

Il segretario del Pds Spadaro: «Normali difficoltà del mercato immobiliare»

Servizio di
Silvio Maranzana

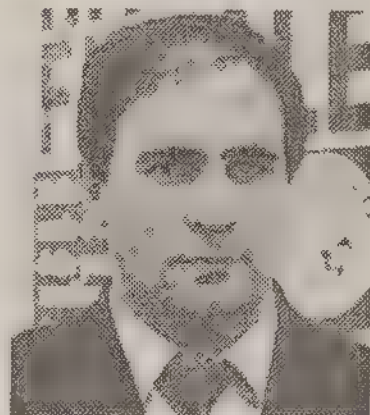
Archeologia politica. La cittadella marxista di via Capitolina è uno scheletro nella città. La vecchia sede del Partito comunista non trova un nuovo proprietario. E' sul mercato dal '91, ma in oltre tre anni nessun acquirente si è fatto concretamente avanti. Mille metri quadrati con sale riunioni dove i ritratti di Gramsci e Togliatti hanno lasciato soltanto tracce chiare sui muri, uffici di uomini che di mestiere facevano i funzionari di partito: faraonico contenitore di un modo di far politica che a una sola manciata di anni di distanza sembra risalire al Giurassico. Il suo valore commerciale è stato stimato fra gli 800 e i 900 milioni, ma è probabile che il prezzo sarà fatto scendere sensibilmente se il Pds vorrà ricavarne qualche utile.

Proprietaria della vecchia sede è l'«Immobiliare Capitolina», una società a responsabilità limitata della quale unico socio è il Pds. E proprio il partito della Quercia fu demandato a vendere, ai tempi della «Cosa», quando il vecchio Pci morì e i fedeli all'ortodossia diedero vita a Rifondazione. In base all'accordo spartitorio, il 55 per cento del ricavato dovrà andare ai rappresentanti triestini di Occhetto e il 45 per cento a quelli di Cossutta e di Garavini. Rifondazione allora ebbe un acconto sulla vendita, ma adesso attende il conguaglio.

Chi è rimasto completamente «fuori» con i soldi è il Pds che ha fretta di vendere, sebbene il segretario Stelio Spadaro sfoderi una calma olimpica: «Sono normali difficoltà presenti in tutto il mercato immobiliare, abbiamo fatto dei sondaggi, avviato qualche contatto, anche se nessuna trattativa è ancora ben avviata. I soldi che ne ricaverà la Capitolina srl. verranno usati per ristrutturare le sezioni territoriali, non certo per finanziare le campagne elettorali, il che del resto non sarebbe possibile. Fin quando al vertice provinciale del partito rimarrà un istriano come me bilanci saranno improntati alla massima sobrietà e si baseranno sulle sottoscrizioni.»

Gli iscritti al Pds per il '94 sono millecento, un numero ben lontano dalle quattromila tessere del Pci di una decina di anni orsono. E anche le strutture del partito si sono fatte più snelle, più funzionali e moderne. L'articolazione sul territorio rimane ancora ben ramificata, però una sede, quella di strada di Fiume, è stata venduta e si sono riunite le sezioni di Ponziana, San Giacomo e Maddalena, quelle di Borgo San Sergio, Sant'Anna e Coloncovez, quelle di Barriera, Gretta e Roiano.

E se Rifondazione comunista, facendo un mutuo, ha acquistato un appartamento signorile di via Tarabocchia, il Pds si è trasferito nei 200 metri quadrati in affitto di via San Spiridione. Non più una roccaforte sul colle di San Giusto da dove si muovevano le leve della politica culturale, sociale e sindacale cittadina, ma una serie di uffici in centro al servizio del cittadino.

L'INTERVENTO

«Le "malattie" della Lega vanno affrontate col coraggio del bisturi»

Marchesich: «Allontanarsi dal comitato d'affari»

Ho letto la lettera di Paolo (Polidori, ma da anni ci chiamiamo per nome). E, pur condividendone la diagnosi («Lega Nord Trieste è ammalata»), non sono del tutto d'accordo sulla cura: l'impegno non è sufficiente. Non basta. Anche perché Polidori non indaga e non mette a nudo il nodo politico del problema. Se si trattasse di un reato penale e basta (l'usura) commesso da un leghista, poco male (si fa per dire...): si espelle la persona e si risolve il problema, almeno in parte. Ma noi tutti siamo politici e non magistrati. Quindi dobbiamo occuparci degli aspetti politici della questione.

Fermo restando che chiunque è innocente finché... ecc., ecc., sta di fatto che non ho motivo di dubitare delle affermazioni delle forze dell'ordine: le minacce di intimidazione. È questo il punto che Polidori avrebbe dovuto analizzare. E chiedersi, partendo anche solo per scrupolo dalla accettazione della esistenza delle minacce, il perché delle stesse. Con questa onestà morale si aiuta la Lega!

La Lega — dice Bossi, ed ha mille ragioni — vince e vincerà (cioè ottiene il consenso), perché dice quello che la gente pensa e fa quello che la gente vuole sia fatto. La gente non è stupida, anzi! E quello che si dice in città è che, se una persona come l'arrestato mette in atto un disegno di intimidazioni, uno scopo deve averlo, un fine deve esserci. E quale, preso atto che né come consigliere comunale, né come segretario amministrativo aveva alcun potere decisionale, alcun potere importante? A chi sarebbe servito farmi tacere, non permettermi di denunciare più le cose che non vanno, abbandonare le lotte politiche che avevamo intrapreso con tanto successo? Chi avrebbe avuto giovamento dal mettere la sordina sugli scandali, sulle speculazioni? Il comitato d'affari, è ovvio.

Ed allora la connessione fra comitato d'affari e minacce è quantomeno legittima e logica. È in questa direzione che avrebbe dovuto indagare la lettera del Polidori, per il bene della Lega: l'eventuale reato penale è singolo, di una persona sola. Ma l'orrore politico che, se vero (e non ho motivo di dubitarne), è la manifestazione del perché la Lega è «malata», deve essere messo in chiaro prima fra di noi, e poi in pubblico, proprio perché siamo la Lega. Perciò, caro Paolo, certamente ci vuole l'impegno, senza il quale nulla si fa.

Ma non basta: ci vuole ben di più. Certe malattie non si curano con una pastiglia o due iniezioni: ci vuole il coraggio del bisturi. Tagliare. Altrimenti si diventa la vecchia Dc, ed i personaggi che girano oggi in Lega Nord Trieste dimostrano che siamo su quella strada. Tagliare ogni possibile connessione a qualsiasi livello, tra la Lega Nord Trieste ed il comitato d'affari: nèssun cedimento, mai, per nessun motivo, a nessun titolo con quei pochi che rovinano la nostra città. Tagliare tutti quelli che vedono nella Lega un mezzo per arrivare a qualche poltrona, a qualche carichetta: non è nel nostro spirito né nel nostro ideale. Altrimenti si diventa la vecchia Dc. Tagliare quelli che sono stati mandati, gli infiltrati, i «cani da guardia» di qualche potentato. Tagliare quelli che hanno svenduto Lega Nord Trieste a Lega Nord Friuli, chiunque siano, a qualsiasi livello. E tornare ad essere, certo con impegno, duri, puri e leghisti. Allora si potrà tornare a parlare di «forza morale», di «orgoglio e consapevolezza».

La tua lettera, caro Paolo, mi dà una strana sensazione. Che l'attuale precaria dirigenza usi la tua faccia da bravo ragazzo, la tua qualità di ottimo assessore, per ridare un po' di immagine alla Lega Nord Trieste. A meno che l'invito a scrivere non arrivi addirittura dai friulani, viste le manovre regionali. Oppure la tua lettera potrebbe essere considerata una autocandidatura alla segreteria, dato che è assai probabile che l'attuale segretario abbia vita breve (politicamente, si intende. Io non faccio certi tipi di minacce). Tu sei molto meglio di come una imbarazzatissima lettera può farti sembrare. Ti saluto in modo leghista.

Giorgio Marchesich

DIBATTITO

Presente e futuro del centro moderato

Il presente e il futuro del centro moderato liberal democratico è il tema che sarà trattato nel corso di una tavola rotonda promossa dal comitato «Giovanni Spadon», che si terrà venerdì alle 18 nella sala Baroncini delle Generali (via Trento 8). «Cerchiamo di unire che è contrario e alternativo agli estremismi e alle ideologie radicaliste - ha detto Marco Drabeni, presidente del comitato stesso - e favorevole alla cultura moderata». All'incontro sono stati invitati il responsabile regionale di Forza Italia, Dario Fischer; quello del Ppi, Isidoro Gottardo; il responsabile della Lega Nord Trieste, Roberto Tanfani; quello della Laf, Giancarlo Pedronetto; Ccd, Udc e LpT.

HANNO DETTO

Mitri: «Bisogna tornare alla politica attiva»

Venier (Rc) molto critico con lo statuto del Comune

E' tempo di riprendere a fare politica. E' l'esortazione lanciata da **Claudio Mitri (Rete)**, alla luce di quella che definisce la sconfitta della partitocrazia dopo Tangentopoli. «Non mi si venga a dire - debutta in una nota - che il cittadino elettore non dimostra interesse e attrazione per programmi politici di largo respiro, quelli, tanto per intenderci, che fanno riferimento ad utopie e speranze insite nell'uomo e ne suo senso del progresso e del benessere, non solo materiale».

«E' un dato di fatto però - continua Mitri - che l'esperienza di rapporto fra cittadini e politica è del tutto fallimentare. Trovatemi oggi (e ieri e ieri l'altro) un cittadino non nostalgico (sotto il Duce si stava bene, l'Austria poi...) che si ritenga soddisfatto del suo rapporto con le istituzioni democratiche». Rimedi? Mitri esprime perplessità sulla categoria manageriale, «perchè non è la stessa cosa rendere efficente e produttivo un apparato pubblico o una azienda privata, perchè gli scopi sono diversi e perchè è bene chiarire che l'azienda è centrata sul profitto mentre la cosa pubblica si amministra per il bene dei cittadini».

Sul dibattiti in merito allo statuto comunale si incentra invece un intervento di **Jacopo Venier** di Rifondazione comunista. «Lo statuto di Trieste - scrive - è stato rivisto senza che di questo si sia discusso realmente da nessuna parte, nè nelle commissioni nè in consiglio comunale nè soprattutto nella città». Venier giudica inoltre «gravissimo» il fatto che non siano stati presi in considerazione gli emendamenti proposti dai consigli circoscrizionali. Molto critico si dimostra l'esponente di Rc anche sull'accenno contenuto nel testo alla minoranza slovena, frutto di quello che definisce un «ignobile baratto» che ha portato il sindaco Illy a inserire nel documento anche un accenno alla comunità istriana e dalmata.

Secondo Venier le tante omissioni porteranno alla possibilità per il Comune di privatizzare le proprie aziende speciali, visto anche che nel nuovo statuto non si fa cenno ai sindacati («In coerenza con quanto accade già alla Illy caffè»), e denuncia infine il fatto che grazie allo statuto la giunta potrà affidare incarichi professionali a *propri* dipendenti e senza controllo, visto che l'ultima parola spetta al sindaco. Censurata anche la decisione di non estendere a tutti i residenti (stranieri compresi) e ai cittadini fino a 16 anni la possibilità di partecipare ai referendum consultivi e di avvalersi del difensore civico.

Claudio Bonivento dell'Unione di Centro incentra infine un suo testo sul nuovo piano regolatore, alla luce di un dibattito svoltosi lunedì scorso al club Forza Italia XX Settembre, alla presenza dell'architetto Cacciatori. Il tema, afferma, non può essere affrontato da un gruppo di dilettanti allo sbaraglio, e pertanto andava allargata e qualificata la base degli invitati. In ultima analisi, Bonivento parla di iniziativa «estemporanea».

INCONTRO

Donne e diritto

Incontro dibattito giovedì (ore 18) al Circolo della stampa sulle tema «Donne e diritto nella transizione dal fascismo alla democrazia repubblicana». Interverranno la professoressa Cecilia Assanti (docente di diritto del lavoro); l'avvocato Roberta Rustia; la professoressa Luisa Fazzini, docente di lettere e il consigliere comunale Ester Pacor.

ANNUNCIO DELL'ASSESSORE DEGRASSI ALLA CONSULTA DI SAN GIACOMO

«L'impianto non si fa»

L'amministrazione comunale non ha i soldi per la realizzazione del progetto

Insoddisfatti anche della possibile alternativa (l'utilizzo di una delle palestre dello stadio "Rocco") gli abitanti del popolare rione, che attendevano una sistemazione "in loco" per i loro giovani

C'era una volta un impianto sportivo, anzi il suo progetto... Potrebbe cominciare così un libro (e dovrebbe essere pesante, perchè ce ne sarebbero di cose da scrivere su dieci anni di promesse non mantenute, di illusioni, di amarezze) sulla mancata realizzazione del centro polisportivo degli «Amici di San Giacomo», ufficializzata ieri sera dall'assessore comunale allo sport Franco Degrassi.

Invitato dal Consiglio circoscrizionale di San Giacomo a partecipare a una riunione pubblica, con tema unico per la serata l'aggiornamento sull'impianto da costruire in via Vespucci, il rappresentante della giunta non ha potuto fare altro che allargare le braccia e annunciare agli astanti il verdetto più temuto: «Non ci sono soldi, perciò quell'impianto (in mezzo al tavolo, a fare bella mostra di sè c'era il plastico, ndr) è di difficile realizzazione». Eufemismi a parte (del resto sarebbe troppo facile accusare del «No» finale un'amministrazione che non può avere delle responsabilità dirette in questo caso, avendo ereditato tutto dai predecessori) il realismo di Degrassi è stato addirittura apprezzato dai presenti, anche se evidentemente l'atmosfera del consiglio circoscrizionale di un rione capace di produrre una società ricca di 750 atleti, alcuni dei quali fra l'altro particolarmente brillanti e protagonisti di vicende sportive di alto livello, non poteva essere delle migliori.

«A questo punto - ha commentato amaramente Fulvio Bronzi, presidente del gruppo sportivo "Amici di San Giacomo" - possiamo fare una sola cosa: organizzare una festa per distruggere il plastico e brindare alla "rinuncia obbligata".

Anche se, trovarci davanti a questa situazione dopo anni di attesa, è decisamente deludente».

E non ha certo contribuito ad attenuare la rabbia impotente dei presenti la proposta formulata dal vicepresidente provinciale del Coni, Franco Bloccari, che ha parlato di concedere agli «Amici di San Giacomo» l'utilizzo di una delle palestre allestite sotto le tribune dello stadio Rocco: «Si tratta comunque di un'emigrazione forzata lontano dal nostro rione» hanno ribattuto alcuni dei presenti.

Anche i rappresentanti delle scuole e del ricreatorio di San Giacomo hanno avanzato delle serie perplessità sulla situazione che si viene a creare in conseguenza del mancato realizzo dell'impianto, destinato a diventare un polo di attrazione per tutti i giovani del rione.

A non far calare definitivamente il sipario sulla possibilità di realizzare un nuovo impianto sportivo è stato l'ultimo intervento dell'assessore Degrassi, che ha proposto di sostituire il progetto di un polo polifunzionale con la realizzazione di una semplice palestra. Basterà a San Giacomo?

Ugo Salvini

L'assessore Degrassi spiega al consiglio circoscrizionale le ragioni del «no». (Italfoto)

INVIATA ALLE AUTORITA' UNA PETIZIONE CON MILLE FIRME

Via Locchi, intervengono anche i consigli d'azienda

Sulla vicenda di via Locchi scendono in campo anche i sindacati. Ieri i consigli d'azienda del palazzo della Marineria e del Lloyd Adriatico hanno inviato al Prefetto, al sindaco e agli assessori competenti una petizione sottoscritta da circa un migliaio di lavoratori.

«Evidenziamo la strana concomitanza fra l'entrata in vigore della disposizione sui divieti di sosta e l'apertura del Segepark di via Carli - si legge nel documento - frutto di un accordo che giudichiamo scorretto perchè penalizza la collettività a vantaggio dell'iniziativa privata».

«L'intervento dell'azienda del gruppo Fiatimpresit - si legge ancora - si è dimostrato un inutile investimento, in mancanza di un piano organico che prevedeva l'insediamento in zona di servizi e impianti sportivi che giustificavano la costruzione del parcheggio».

«L'unico risultato realizzato - affermano ancora i lavoratori - è la perdita di centinaia di posti auto liberi, che peraltro non creavano nessun intralcio».

E mentre i consigli d'azienda si attivavano con la loro petizione, i membri del Comitato San Vito, costituito fra i residenti nel rione, proseguivano nelle loro iniziative: «Abbiamo acceso un conto corrente alla Cassa di Risparmio (il numero è il 2656/6 dell'agenzia n.19 di via Locchi) sul quale tutti, anche i non iscritti al Comitato, potranno far pervenire le loro offerte di solidarietà - spiega Giuseppe Squeglia, uno dei responsabili del neonato organismo, che questo pomeriggio riceverà l'investitura ufficiale - perchè intendiamo proseguire per le vie legali, nonostante la recente modifica all'ordinanza apportata dal sindaco».

Il fronte è dunque sempre aperto, anche se manca la voce di uno degli interlocutori necessari, la Segepark, che questa settimana dovrebbe aprire il parcheggio.

Stasera alle 20 nuova assemblea nella sede del consiglio circoscrizionale di San Vito.

u.sa.

NOTIFICATA AL COMUNE LA RICHIESTA DI ANNULLAMENTO DELL'ORDINANZA

Smog, i commercianti ricorrono al Tar

Porta la firma di trentun imprenditori, è stato articolato dall'avvocato Armando Fast, ieri il Comune ne ha ricevuto la notifica, con esso si chiede l'annullamento dell'ordinanza anti smog.

Parliamo del ricorso al Tribunale amministrativo regionale voluto dal consorzio «Trieste centro» (la prima nella lista dei ricorrenti è Marina Vlach, presidente dell'associazione che raggruppa i commercianti e gli esercenti del centro città) avverso il provvedimento firmato qualche mese fa da Riccardo Illy, col quale l'amministrazione ha predisposto la chiusura a giorni «fissi» del centro al traffico privato.

«Il nostro ragionamento - spiega Armando Fast - parte innanzitutto dal presupposto che è decaduto, per effetto di una recente sentenza della Corte Costituzionale, il decreto ministeriale dal quale si originavano tutti i provvedimenti anti inquinamento. Poi - aggiunge, passando al merito dell'ordinanza - bisogna ricordare che la legge impone di intervenire "solo" quando si superano i limiti imposti dalla normativa. Questo provvedimento invece interviene "comunque", incidendo pesantemente e senza la necessaria giustificazione, sull'attività imprenditoriale svolta nell'area interessata».

E a sostegno delle proprie tesi, l'avvocato Fast si richiama anche a sentenze dei Tar del Lazio e della Lombardia, che avevano utilizzato il meccanismo della «sospensiva», cioè dell'interruzione temporanea dell'efficacia del provvedimento, in attesa di ulteriori approfondimenti nell'istruttoria.

«Il nostro primo obiettivo infatti - conclude Fast - è quello di togliere di mezzo subito l'ordinanza, che giudichiamo completamente errata, salvo poi discutere davanti al giudice amministrativo i dettagli della vertenza».

Ora, dopo la notifica al Comune, che nella vicenda assume la figura del «resistente», la legge concede trenta giorni di tempo per il deposito, dopo di che il Tar si occuperà del problema, e la decisione potrebbe riaprire improvvisamente il discorso sullo smog.

u. sa.

QUASI UNA TELENOVELA IN VIA STRADIVARI

Lite fra famiglie con furto Multe salatissime per tutti

Ha quasi l'impronta di una telenovela la ruggine che devastò i rapporti tra le famiglie di Antonio Farinelli, sua moglie Marina e il loro figlio Marzio e quella di Sergio e Pia Nemaz che al tempo dei fatti vivevano nella casetta bifamiliare di via Stradivari 5.

L'atmosfera avvelenata si tradusse in un chilometrico capo di imputazione che addebita ad Antonio le accuse di ingiuria, tentata violazione di domicilio e danneggiamento perché avrebbe spruzzato di colore una camicia di Nemaz.

Farinelli senior fu imputato in proprio anche di lesioni a Nemaz, con sua moglie e il figlio, di averlo derubato di dieci paia di scarpe dal sottoscala del condominio. Marzio e sua madre furono ancora incriminati per lesioni alla Nemaz e Marzio anche per minacce alla donna, e la Nemaz, infine, per lesioni alla Farinelli.

La seconda udienza del processo, celebrato dal pretore Manila Salvà, p.m. Alberto Santacatterina, si è protratta per oltre sei ore e si è conclusa con una sentenza fiume che condanna Farinelli per un'ipotesi di ingiuria e lesioni a Nemaz a due mesi e cinque giorni di reclusione, convertiti in un milione e 625 mila lire di multa e al risarcimento dei danni all'uomo, parte civile con l'avv. Guido Fabbretti; infligge rispettivamente a Marzio per lesioni e minaccia a Pia Nemaz e sua madre per lesioni alla stessa, due mesi e 5 giorni di reclusioni sostituiti con un milione e 625 mila lire di multa e alla signora due mesi di reclusione, sostituiti con un milione e mezzo di multa e li condanna al risarcimento dei danni; condanna, infine, Pia Nemaz per lesioni alla Farinelli a due mesi, sostituiti da un milione e mezzo di multa e al risarcimento dei danni alla signora, costituitasi parte civile con l'avv. Marino Pittoni.

Il pretore, che ha concesso la non menzione a tutti tranne a Farinelli, ha assolto gli imputati da buona parte delle accuse contestate.

I fatti si dipanarono tra il 16 novembre del 1989 e il 23 maggio del 1990, e secondo Farinelli avrebbero avuto origine perché, richiesto, egli disse alla prima moglie di Nemaz che l'appartamento nel quale viveva con la nuova famiglia era di sua proprietà. Detto per inciso, i Nemaz lasciarono la casa e successivamente la vendettero. Gli imputati hanno negato ogni addebito. Farinelli, ad esempio, disse di aver preso le scarpe di Nemaz perché costui si era appropriato dei suoi occhiali e non era assolutamente un furto tanto che gli lasciò anche un biglietto a sua firma.

Miranda Rotteri

OFFESE

Assolti dall'accusa Giacomelli e Quaia

Il consigliere regionale Sergio Giacomelli e il direttore del «Piccolo», Mario Quaia, sono stati assolti con formula piena dalle accuse formulate da Samo Pahor, all'epoca candidato per l'Unione slovena, in relazione a un articolo pubblicato nel '92.

Pahor si era ritenuto offeso in quanto Giacomelli, in un'interrogazione, lo aveva definito persona «dalle richieste provocatorie ed estremiste» e tale dichiarazione era stata riportata da «Il Piccolo».

Nella sentenza predisposta dal giudice Raffaele Morvay, si precisa fra l'altro che «un soggetto pubblico e politico come il Pahor ha tutto il diritto di assumere atteggiamenti collocati all'estremità», perciò un avversario politico lo può definire in tal modo e costituisce diritto di cronaca riportare tale frase.

PREMIO A CAGLIARI PER MARCO, SASHA, DARIO E MIRAN

Il "Chia" ai caduti della Rai

Un lungo applauso in un clima di commozione ha fatto da cornice al Premio nazionale "Chia Sardegna" per la cronaca televisiva ai cinque giornalisti e operatori televisivi caduti a Mostar e Mogadiscio.

Anna Luchetta, sorella di Marco, uno dei tre caduti a Mostar, ha ricevuto da Bradislav Boscovich, un ingegnere serbo (sposato con una croata) che ha trovato rifugio e lavoro proprio al centro congressi Chia Laguna che ha ospitato la cerimonia conclusiva del premio giunto quest'anni alla nona edizione.

Commosse anche Milenka Ota, moglie di Sasha che ha ritirato il premio stringendo fra le braccia il piccolo Milan e Gianna D'Angelo, moglie di Dario. Con i tre caduti a Mostar sono stati premiati e ricordati anche Ilaria Alpi e Miran Hrovatin i due giornalisti della Rai assassinati a Mogadiscio. I familiari non hanno potuto raggiungere Cagliari ed è toccato a Alberto Calvi, operatore della Rai locale, ritirare i premi destinati a loro.

«Con questi giornalisti e operatori televisivi caduti - ha detto Pier Luigi Monni, presidente del premio - vogliamo ricordare tutti i giornalisti, i fotoreporter e gli operatori televisivi che in questi anni sono morti nel tentativo di raccontarci con le loro immagini i drammi che sconvolgono il mondo. Sono immagini che devono farci riflettere poichè per questo sono morti in terre così lontane dalla Sardegna eppure così vicine a noi».

LA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE METTE SUL MERCATO I 201 APPARTAMENTI DI VIA DE JENNER

Lloyd Adriatico: «Vendo casa»

Dall'operazione si conta di realizzare 22 miliardi: gli inquilini occupanti godranno di un diritto di prelazione

Ventidue miliardi. E' questa la somma che il Lloyd Adriatico ipotizza di incassare entro pochi mesi, quale contropartita della vendita di uno dei «blocchi» più imponenti del proprio patrimonio immobiliare, quello di via de Jenner, che comprende ben 201 appartamenti.

Al posto del cartello «vendesi», il Lloyd Adriatico ha inviato in questi giorni in 190 lettere (alcuni degli appartamenti sono vuoti) agli inquilini che attualmente abitano nel complesso di Valmaura (le singole unità vanno da un minimo di 65 a un massimo di 140 metri quadrati di superficie), dando come termine finale per l'esercizio di una vantaggiosa prelazione (gli «occupanti» godranno di numerosi privilegi) il prossimo 30 giugno.

«Chi deciderà di acquistare l'appartamento nel quale abita entro tale data - spiega il responsabile della Direzione immobiliare, Roberto De Haag - beneficerà innanzitutto di un prezzo particolare, in quanto è stato attentamente valutato il principio del favore nei confronti di chi già "occupa" l'appartamento, ma ci sarà pure un altro vantaggio, che consisterà nel non dover sostenere le spese di frazionamento, alle quali farà fronte invece il Lloyd Adriatico».

La società è giunta alla decisione di sbarazzarsi dell'immobile non per il bisogno di liquidità ma per gli eccessivi costi di gestione

La compagnia triestina fa dunque le cose sul serio, anche se, a fronte della più cospicua dismissione immobiliare attuata a Trieste nella storia del Lloyd Adriatico, gli interrogativi rimangono.

«Stiamo semplicemente operando nel contesto di una normale dinamica degli investimenti - aggiunge De Haag - al di fuori da qualsiasi tattica speculativa. Del resto - dice ancora - non è certo questo il momento ideale per realizzare grandi guadagni. La crisi è piuttosto diffusa, a tutti i livelli, e questa vendita, che completeremo comunque entrando sul mercato ordinario se gli "occupanti" non utilizzeranno la prelazione (nel frattempo saranno lasciati scadere tutti i contratti di locazione, ndr), rientra nella nostra attuale strategia».

Nessun bisogno di liquidità dunque, ma pura volontà di abbandonare un complesso che, per la sua manutenzione sia ordinaria che straordinaria, impegna il Lloyd su parametri che la direzione immobiliare reputa eccessivi.

Ma come rispondono gli inquilini?

E' ancora presto per dirlo, anche se dalle prime voci si sente parlare di un interessamento diffuso all'ipotesi dell' acquisto, sia perchè l'incertezza economica porta ad affidarsi al classico «mattone», sia perchè la valutazione operata dal Lloyd (una media di poco meno di un milione e mezzo per metro quadrato) appare effettivamente interessante.

Ugo Salvini

La casa del Lloyd Adriatico di via de Jenner già in vendita agli inquilini. (Foto Sterle)

«GRUPPO 79»

Non docenti e Università: ora è guerra aperta

I «settantanovisti» dell'università cittadina di nuovo in guerra con l'amministrazione. Si preannuncia piuttosto infuocata quindi l'assemblea del personale non docente fissata per le 11.30 di questa mattina, nell'aula Bachelet dell'università giuliana.

Dopo i falliti tentativi di riappacificazione tra i rappresentanti sindacali e i vertici amministrativi, le segreterie sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Cisapunti hanno deciso di riunire ancora una volta i propri iscritti per decidere il da farsi. «Nel corso dell'assemblea — spiega il rappresentante della Uil, Diego Scordo — informeremo anche i dipendenti di come si è evoluta la situazione anche perché non tutti sono al corrente degli ultimi eventi».

Scordo si riferisce chiaramente all'ultimo tentativo messo in atto dall'amministrazione per «revocare» i decreti del consiglio di amministrazione dell'ateneo con i quali si riconoscevano le mansioni superiori a quasi metà del personale non docente. «Questo atto ci sembra particolarmente grave — hanno dichiarato i sindacati — perché si propone di vanificare la causa principale degli stessi ricorsi». Un atto sulla cui legittimità i sindacati si dimostrano decisamente dubbiosi e che, a loro parere, va denunciato con forza.

Va ricordato che, dopo la sentenza favorevole del Tar, il consiglio di amministrazione dell'università si era rivolto al Consiglio di stato attraverso il proprio difensore ufficiale, vale a dire, l'Avvocatura dello stato. Con un documento che i sindacati hanno ritenuto «offensivo per la dignità dei dipendenti» l'Avvocatura aveva perorato la causa dell'amministrazione, ma senza risultati favorevoli.

Infatti il ricorso era stato rigettato dal Consiglio di stato che si era schierato dalla parte del personale ordinando all'amministrazione di porre in pagamento la previsionale di due milioni prevista come «acconto» sugli arretrati. Fino a ora però, nessuno dei ricorrenti ha visto una lira e l'ateneo sembra essere saldamente intenzionato a non pagare.

e. o.

SONDAGGIO NELLE ELEMENTARI PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE DEI GENITORI

Rientro pomeridiano? No grazie

Ben accolti invece il sistema dei moduli che prevede più insegnanti e l'introduzione della lingua straniera

Ben venga la riforma delle elementari. Purché si limiti all'ambito squisitamente didattico e non vada a scardinare i ritmi e l'organizzazione della famiglia. Sul fronte dell'insegnamento le mamme e i papà triestini accettano di buon grado anche le innovazioni più radicali. Ma alla prospettiva di alterare gli orari della famiglia con i rientri pomeridiani prospettati dalla legge di riforma insorgono all'unisono. Perché il rientro assoggetterebbe i familiari a veri e propri tour de force per accompagnare e riprendere i piccoli. Ma soprattutto perché «quando torno dal lavoro sono felice di avere mio figlio a casa» e perché «il pomeriggio il bambino deve stare in famiglia, fare sport o stare con i suoi coetanei».

A fotografare reazioni e aspettative dei genitori triestini alla riforma della scuola elementare è l'indagine promossa dall'Associazione genitori (Age) che è stata presentata ieri al Circolo della stampa dal presidente dell'Age Alice Zornata, dal vicepresidente Franco De Marchi e dal responsabile regionale del gruppo Silvia Avian. Il sondaggio è stato condotto nell'arco dell'anno scolastico '92-'93, cioè a un anno di distanza dall'applicazione della legge riforma. L'Age ha distribuito nelle elementari della provincia 5 mila schede. Dei 2850 moduli restituiti ne sono stati esaminati 1725. Ai genitori degli alunni sono state sottoposte sei tematiche: i tempi della scuola elementare, la presenza di più insegnanti, la lingua straniera, il sostegno ai portatori di handicap, la continuità educativa e la partecipazione della famiglia.

«I risultati dell'indagine — spiega Alice Zornata — parlano di un consenso ormai generalizzato alle nuove regole scolastiche in materia didattica». La presenza di più insegnanti per classi è infatti giudicata positiva da 79 genitori su 100, 93 su 100 affermano che il bambino si trova bene con tutti i docenti e 76 su 100 sostengono che vi è una programmazione comune fra insegnanti nell'assegnazione dei compiti a casa. E' ben vista anche l'introduzione dello studio della lingua straniera. L'89 per cento dei genitori afferma infatti che il figlio frequenta le lezioni con soddisfazione. Il problema è piuttosto la scelta della lingua (che nel 31 per cento dei casi non risulta quella designata dalle famiglie). Ma più grave, rimarca Alice Zornata, è il fatto che a Trieste le classi in cui l'insegnamento è stato attivato sono appena il 63 per cento (percentuale che dovrebbe però salire il prossimo anno, in base alle anticipazioni del Provveditorato, al 72 per cento).

Carente risulta poi, in base ai risultati del sondaggio, la partecipazione dei genitori alla programmazione scolastica (il 60 per cento degli intervistati la definisce identica a quella di prima) e il sostegno agli alunni portatori di handicap. Ma i veri crucci di mamme e papà sono gli orari prospettati dalla riforma e la continuità educativa. L'82 per cento dei genitori difende a spada tratta le lezioni solo al mattino, mentre più della metà degli intervistati, manca attualmente qualsiasi iniziativa per garantire ai bambini un iter omogeneo dalle materne, alle elementari, alle medie.

Daniela Gross

Con la presenza di più insegnanti per classe la continuità educativa è:	Migliorata	Peggiorata	Uguale	Senza risposta
Numero totale di schede restituite: 1725	818	205	414	288

I genitori ne sono:	Informatori	Coinvolti	Esclusi	Senza risposta
Numero totale di schede restituite: 1725	198	228	380	919

IN POCHE RIGHE

Raduno skinheads: stupore e amarezza in Foro Ulpiano

In riferimento al raduno skinheads a Vicenza un gruppo di dipendenti del palazzo di giustizia di Trieste ha inviato ieri al dottor Romano Argenio, questore di Vicenza, un telegramma in cui si legge: «Come operatori amministrazione giudiziaria chiamati quotidianamente applicare leggi dello Stato, esprimiamo stupore e amarezza per sua decisione non vietare recente manifestazione nonostante 12.a disposizione transitoria finale vigente Costituzione».

Concorso in memoria di Aldo Avanzini: premiati gli alunni delle elementari

Si è svolta nei giorni scorsi, al Museo civico di Storia naturale, la premiazione del Concorso intitolato ad Aldo Avanzini, il giovane ricercatore universitario triestino morto prematuramente tre anni or sono. Scelti fra un buon numero di lavori di notevole impegno per le scolaresche partecipanti, sono risultati vincitori gli alunni delle classi IV e V C della scuola elementare «De Amicis» di Muggia cui è andato il I premio di 350 mila lire e la classe IV B della scuola «Marin» che si è aggiudicata il II premio di 150 mila lire. Tutti gli altri partecipanti sono stati classificati ex aequo al 3.o posto.

«Microrischio ambientale» a scuola: voci a confronto in un dibattito

Venerdì, alle 17, nell'aula magna della scuola elementare «de Morpurgo», si terrà un incontro dibattito, con i genitori degli alunni, sul tema del «microrischio ambientale», in particolare sui pericoli in cui i bambini possono incorrere negli edifici scolastici e sulle eventuali misure di prevenzione da adottare. L'incontro si pone come momento conclusivo della attività, svolta in tutte le classi del Circolo didattico e organizzata nell'ambito del progetto di educazione alla salute.

Elezioni europee: il programma di Giorgio Rossetti (Pds)

Domani, alle 18.30, nella sala della Casa del Lavoratore portuale (piazza Duca degli Abruzzi, 3) è convocato un attivo degli iscritti al Pds nel corso del quale verrà presentato il programma per le elezioni al Parlamento europeo del 12 giugno di Giorgio Rossetti candidato nelle liste del Pds per la Circoscrizione Nord-Est.

Alberto Kostoris e Angelo Scarpa: ora sono avvocati «ufficiali»

I procuratori legali Alberto Kostoris e Angelo Scarpa sono ufficialmente avvocati. Giorni fa hanno, infatti, prestato giuramento nelle mani del presidente di sezione della Corte d'appello, Vincenzo Sammartano. Dopo la lettura della rituale formula, il p.g. Piervalerio Reinotti e i legali presenti in aula si sono rallegrati con i neoprofessionisti. L'avvocato Scarpa opera nello studio Gerin e l'avvocato Kostoris, figlio del professor Sergio Kostoris, docente di diritto penale all'Università di Firenze, nello studio paterno.

Problemi degli autotrasportatori Incontro promosso da Psi-Ad

Nell'ambito del dialogo con le varie componenti della società civile, per approfondire i problemi e offrire soluzioni adeguate, la lista Psi-Alleanza democratica organizza una serie di incontri sui problemi dell'autotrasporto, con particolare riguardo alla prospettiva europea e alle esigenze di riorganizzazione del comparto. A Trieste interverrà, fra gli altri, in rappresentanza della categoria, il dottor Alfonso Trapani, segretario generale aggiunto dell'Unatras. A tutti gli incontri parteciperà il capolista Fabio Fabbri, che conosce i temi del mondo dell'autotrasporto merci in modo approfondito.

Sosta tecnica nel porto di Trieste della fregata francese «Com. Birot»

La fregata francese «Com. Birot» è in arrivo domani per una sosta tecnica che proseguirà fino a sabato nel porto di Trieste. Il Club 14 Juillet organizza una visita sulla fregata «Commandant Birot» giovedì alle 15 e venerdì alle 15 (salvo contrattempi). La cittadinanza potrà visitarla richiedendone il permesso domani, giovedì e venerdì al Club 14 Juillet in via Machiavelli 9 dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 16.30 (posti limitati).

LUSINGHIERO BILANCIO PER IL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI VIA MARENZI

Sempre più mani tese verso chi soffre

Oltre duecento le donne che si sono rivolte all'associazione, 163 hanno ottenuto assistenza

Hanno 15, 18 o 40 anni. Sono donne alla ricerca di una casa, di un lavoro. Chiedono un corredino da neonato, la culla, la carrozzella. Chiedono un sostegno economico, un aiuto per districarsi fra le maglie della burocrazia e i labirinti degli ospedali. Ma molto spesso hanno solo bisogno di qualcuno che le stia ad ascoltare, che allevi una solitudine che al momento della gravidanza pesa in maniera insopportabile.

Nell'ultimo anno nella sede di via Marconi 6 del Centro di aiuto alla vita di donne in queste condizioni ne sono approdate più di 200: in particolare ne sono state assistite 70 con problemi connessi con la gravidanza, 76 con bambini già nati, 17 per effettuare il test di gravidanza gratuito. Si tratta di donne messe alle strette da una drammatica situazione economica, spiega il presidente del centro Ettore Henke, di donne lasciate sole dalla famiglia o dal compagno o donne straniere in un paese di cui non conoscono la lingua e in cui non godono di alcun diritto all'assistenza sanitaria. «La guerra dell'ex Jugoslavia — racconta il presidente — ha fatto sentire in maniera pesante i suoi effetti. Nel corso del '93 hanno fatto capo alla nostra associazione più di venti donne extracomunitarie, in parte profughe provenienti dalle zone di guerra, in parte somale».

A chiedere solidarietà anche profughe della Bosnia

Nel loro, come negli altri casi, il Centro di aiuto alla vita è intervenuto fornendo un sostegno materiale. A 35 donne sono stati assegnati nel '93 i corredini e le attrezzature per neonati che affluiscono regolarmente in via Marenzi grazie alla generosità dei concittadini. E accanto ai vestiti, alle carrozzelle e ai lettini, i 40 volontari che operano nella struttura hanno fornito un supporto per il disbrigo delle faccende burocratiche («spesso — dice Henke — molte di queste donne non hanno ben chiaro quali sono i loro diritti in materia assistenziale né quali sono le vie per farli valere»). In 21 casi sono state erogate prestazioni di assistenza sociale, in 18 di assistenza psicologica e in tre di assistenza di tipo medico.

Una mole di lavoro non indifferente, insomma. ancora più rilevante, sottolinea Ettore Henke, se si tiene conto che nell'arco del '93 sono stati inviati anche alcuni carichi di aiuti umanitari alle donne ospitate nei campi profughi istriani. «Ma su quest'attività — racconta Henke — pende ora la minaccia di un taglio ai sovvenzionamenti. A tutt'oggi — dice — non abbiamo ancora ricevuto i fondi stanziati dalla Regione per l'anno passato. E per il futuro è ventilato un ridimensionamento del budget che ci costringerebbe a limitare la nostra attività». Il Centro di aiuto alla vita (tel. 396644) lancia dunque un appello ai triestini per contribuire all'azione di solidarietà.

d. g.

IACP

Pioggia di delibere approvate dal consiglio

Varie ed importanti deliberazioni sono state adottate nel corso dell'ultima seduta del consiglio d'amministrazione dell'Iacp a partire dall'aggiudicazione di lavori per opera di falegname su fori esterni in zona manutentiva fino all'autorizzazione alla gara d'appalto del servizio di trasporto e manovalanza connesso alla movimentazione di masserizie nell'ambito del piano straordinario manutenzione e recupero del patrimonio dell'istituto.

Oltre a queste decisioni nel corso dell'ultima seduta del consiglio d'amministrazione sono state adottate varie deliberazioni inerenti il personale dell'ente, sono stati approvati diversi certificati di regolare esecuzione di lavori effettuati nei mesi scorsi e redicontati pagamenti effettuati su impegni di spesa preventivi per lavori effettuati in economia. A seguito della legge finanziaria nazionale sono state fissate infine alcune determinazioni per l'utilizzo di locali destinati ad associazioni ed è proseguta l'attività di cessione alloggi.

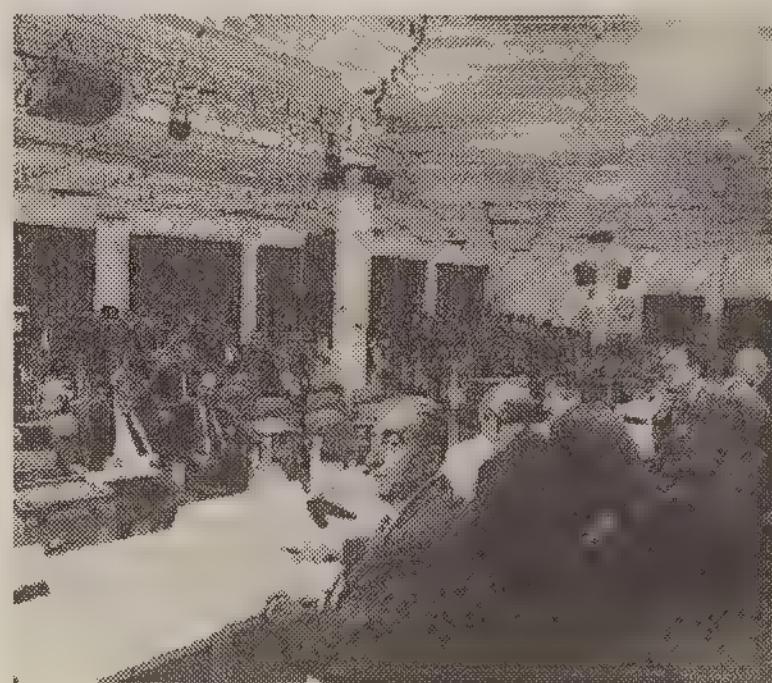
Varata una polizza per chi respira il fumo altrui

L'obiettivo di migliorare la qualità della vita pone a chi si occupa del comparto servizi nuove sfide e nuovi problemi. L'invecchiamento della popolazione, con le conseguenze che ciò comporta e l'attenzione e il rispetto per la salute di tutti sono i temi scelti per il XVI convegno nazionale dell'Associazione di medicina dell'assicurazione vita, malattia e danni alla persona inaugurato ieri a Trieste. Le novità di cui si è parlato nel corso della prima giornata del convegno, che si chiuderà questa mattina, riguardano un tipo di polizza rivolta ai non fumatori e un'assicurazione che copre il rischio di non autosufficienza, chiamata «Long term care».

La sigaretta come elemento di fascino, di sicurezza o di emancipazione sociale è ormai al tramonto. Anche la moda ne ha decretato la sconfitta; fumare non è più «in», forse anche per colpa, o merito, dei salutistici anni Ottanta, che hanno fatto scoprire agli italiani il sudore da palestra. Fatto sta che anche a livello legislativo è stato avvertito questo mutamento di tendenza, e le zone dove è vietato accendersi una sigaretta sono sempre di più, tanto che i fumatori si sentono come relegati in riserva. Così anche in campo assicurativo si avverte la necessità di mettersi al passo con i tempi.

Ecco dunque la proposta di una polizza che vuole tutelare coloro che sono costretti loro malgrado a subire il fumo degli altri. In merito, la dottoressa Patrizia Marocco, dell'Ufficio attuariale delle Assicurazioni Generali, ha presentato una relazione sugli aspetti statistici e assicurativi, mentre il dottor Enrico Storici, consulente medico delle Generali e il dottor Roberto De Rosa, del servizio medico attuariale sempre delle Generali, hanno parlato dell'incidenza del fumo nella pratica di selezione medica. Un altro tema di sicuro interesse, visto l'allungamento della vita e la necessità di offrire qualità all'invecchiamento, ha riguardato una polizza pensata per le persone che hanno bisogno di assistenza per la loro età avanzata o che, in seguito a una malattia o a un infortunio, non sono più in grado di badare a loro stesse.

È un tipo di polizza già diffusa negli Stati Uniti, in Francia, in Germania, in Giappone e in Israele, ha detto il dottor Carlo Wulzer, direttore dell'Area vita dell'Unione italiana di riassicurazione. Le statistiche che prevedono che nella Comunità europea le persone di età superiore ai 65 anni saranno nel 2040 il 23,2% della popolazione, mentre raggiungevano appena il 14,1 nel 1990, fanno ritenere che ci sarà un notevole interesse anche da noi per questo tipo di assicurazione, come è stato messo in luce dal dottor Fabrizio Tei nel corso del suo intervento sull'applicazione della polizza Ltc al mercato italiano. Oggi il convegno si concluderà con alcune relazioni su tema «Metodologie per la valutazione del danno permanente da infortunio e malattia».

p. m.

ALTIPIANO / IN FIAMME ALL'ALBA LA POSTAZIONE DEL RIPETITORE

Incendio a Conconello

Distrutte tutte le apparecchiature, danni per centinaia di milioni, ignote le cause

La postazione del ripetitore di Conconello, sopra Trieste, che serviva una serie di emittenti private, è rimasta gravemente danneggiata da un incendio scoppiato alle cinque di ieri mattina.

Sono andate distrutte tutte le apparecchiature, compresi nove televisori e quattro apparecchi radio. I danni vengono valutati nell'ordine di centinaia di milioni di lire.

I vigili del fuoco hanno lavorato due ore per spegnere le fiamme. Alcune emittenti private sono rimaste oscurate. In particolare Telepordenone, Italia 9, Rete nord e due reti radiofoniche.

Le cause dell'incendio sono tuttora al vaglio dei vigili del fuoco ma sarebbe da escludere il dolo. In sostanza, secondo una prima valutazione dei tecnici, si tratterebbe di un corto circuito che potrebbe aver causato l'incendio. Una causa 'elettrica', forse un improvviso innalzamento della tensione in conomitanza con un guasto a qualche apparecchiatura.

L'allarme è stato immediato. E' stato dato da un automobilista di passaggio che ha chiamato con il cellulare dalla propria auto il 113. Sul posto è giunta immediatamente una patuglia della squadra volante e dopo poco i vigili del fuoco.

Non è stato un lavoro facile quello dei pompieri. Perchè hanno dovuto, per quanto possibile, salvare il maggior numero di apparecchiature elettroniche evitando di inondarle con il liquido antincendio. Sul posto si sono recate due squadre che hanno operato ininterrottamente fino alle otto di ieri.

I vigili del fuoco hanno lavorato per oltre due ore, ieri mattina all'alba, per spegnere l'incendio scoppiato a Conconello. (Italfoto)

MUGGIA / NESSUNA PROROGA

MonteShell: per 67 è licenziamento

Un'agonia interminabile per i lavoratori della MonteShell. L'altra settimana tra Trieste e Roma gli ultimi estremi tentativi per la concessione di un'ulteriore proroga della cassintegrazione per 67 lavoratori. Dal ministero del lavoro non è giunta sino a ieri nessuna comunicazione e da stamane i 67 lavoratori dell'ex Aquila (MonteShell- gruppo Savitri) terminano l'agonia. Sono in mobilità, ovvero licenziati. Le lettere sono già state spedite dall'azienda.

Secondo l'istruttoria, conclusa da tempo, dovevano passare 40 giorni. Invece dal 18 dicembre sono passati cinque mesi in cui non si è concluso nulla. I motivi? Sembra paradossale ma si parla di "storie di ripicche interne al ministero". In pratica sembra che i funzionari non abbiano voluto firmare perchè "scavalcati". Una situazione gravissima che i sindacati hanno fatto presente la scorsa settimana all'assessore regionale all'industria Sonego che si è anche recato a Roma al ministero del lavoro sia per la MonteShell che per la De Simon di Osoppo.

«Per la cassintegrazione della MonteShell - precisa Sonego - c'è bisogno della firma del ministro del lavoro. Secondo i dirigenti del ministero per il provvedimento non dovrebbero esserci "ragioni ostative"».

L'assessore, continua il comunicato "Ha sucessivamente indirizzato al nuovo ministro del lavoro, che giovedì scorso si era appena insediato, un ulteriore sollecito alla firma e una documentazione a corredo della pratica MonteShell per il buon fine della cassintegrazione".

«La cassintegrazione - ribadisce Sonego - come hanno assicurato i tecnici consentirà il rientro della procedura di mobilità nel caso fosse stata nel frattempo avviata».

Colpi di scena continui e tutti sulla pelle del lavoratori con i sindacati alla vana ricerca di un interlocutore credibile. Devescovi della segreteria della Cgil è allibito e non commenta. «La situazione è drammatica - tuona Petrini della segreteria della Cisl - tutti erano pronti ad assicurare che ci sarebbe stato il prolungamento della cassintegrazione fino al dicembre '94 e lo stesso assessore Sonego si era assunto la responsabilità. Ora il dramma, con la firma del ministro che non c'è ancora. Un rinnovato "no" a MonteShell senza ancora nessuna risposta ufficiale del ministero dell'Ambiente. E intanto la gente va a casa». Domani intanto all'ex Aquila è prevista un'assemblea dei lavoratori.

MUGGIA

Un ufficio comunale al servizio degli esuli

Creare un ufficio apposito presso il Comune di Muggia, d'accordo con l'amministrazione di Capodistria, per aiutare a orientarsi nel labirinto burocratico e legislativo chi nel '54 ha dovuto lasciare le proprie case e le proprie terre oltreconfine. Questa la proposta di una delegazione di esuli guidata da Sergio Crevatin, incontratasi di recente con il sindaco Sergio Milo. Una richiesta di carattere «organizzativo» in vista di tutta una serie di obiettivi, sui quali gli esuli si battono da tempo. Primo tra tutti, la revisione dei parametri di liquidazione dei risarcimenti dei beni abbandonati, ancora riferiti ai valori del 1938.

«La legge dell'84 su cui si basano tali coefficienti prevede tuttavia il concetto di "specificità" all'interno del pianeta profughi — ricorda Crevatin — e non rientriamo appunto in esso. Abbiamo investito soldi buoni nel '54, e adesso veniamo risarciti con cifre irrisorie».

Sul tappeto anche la riapertura dei termini per l'ottenimento della qualifica di profugo, che sarebbe stata negata a molti degli esuli del 1954, come pure una verifica del perché non siano stata accolte molte domande relative alla libera disponibilità dei beni (prevista da una legge del '72).

b. m.

MUGGIA

Ambulatorio: i comunisti raccolgono le firme

La sezione muggesana di Rifondazione comunista si mobilita per l'attivazione del poliambulatorio di piazza Repubblica e per l'abrogazione della legge Mammì, che disciplina le trasmissioni radiotelevisive pubbliche e private. Due iniziative che prenderanno il via già da questa settimana, con l'allestimento di banchetti in piazza e nel centro cittadino per la raccolta di firme. Promotrice lo scorso anno di un'altra petizione (che ha registrato oltre 400 adesioni) per la riapertura dell'ambulatorio ginecologico e il mantenimento e miglioramento dei servizi sanitari in ambito locale, Rifondazione ora punta l'indice sul poliambulatorio dell'Usl.

«Quello che chiediamo — ribadisce il segretario Diego Apostoli — è l'immediata apertura della struttura e l'assegnazione del personale necessario per fornire a Muggia il servizio sanitario territoriale di cui ha diritto». Ultimate le opere di ristrutturazione, l'edificio rischia infatti di venire inaugurato quando sarà già vecchio, mancando ancora l'agibilità da parte del Comune. Una licenza che non tarderebbe a venire accordata, secondo Apostoli, non appena arrivasse l'O.K. dalla giunta regionale. Com'è noto, tutto rimane invece ancora fermo all'ufficio ambiente della Regione, dal momento che i lavori eseguiti sarebbero difformi dal progetto.

MUGGIA / IL NUOVO PIANO SECONDO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Commercio, un volano turistico

Il progetto prevede quattro aree per garantire una buona rete distributiva

Un volano turistico, capace di dare il via a quelle ipotesi di sviluppo che da dieci anni a questa parte non si sono realizzate: questo dovrà essere il nuovo piano commerciale nell'intento dell'amministrazione muggesana.

O quanto meno, in assenza dell'auspicato salto di qualità, uno strumento in grado di garantire una buona rete distributiva e di calamitare a Muggia nuova utenza, dall'intera provincia, come pure quella straniera e stagionale.

Risalente all'83, il vecchio piano è scaduto da alcuni anni e continua ad essere adottato in prorogatio, costituendo materiale di riferimento per il nuovo, attualmente in fase di predisposizione.

Si tratta perciò di valutare quanto in esso è ancora attuale e positivo, alla luce dell'evoluzione di questo ultimo decennio.

Un periodo in cui nel comune costiero non si è assistito a un grande incremento delle attività commerciali, ma nemmeno a fallimenti (le chiusure degli esercizi sarebbero state per lo più fisiologiche).

Quanto alle pesanti ripercussioni dovute alla crisi jugoslava, la prevalenza di strutture familiari ha perlomeno limitato il fenomeno della disoccupazione.

Bisogna poi tener conto dei mutamenti intervenuti nella realtà urbana, delle previsioni di recupero edilizio, delle manifestazioni culturali: un quadro complessivo a cui va aggiunta la tendenza della popolazione a servirsi solo parzialmente delle strutture muggesane, gravitando in molti casi su Trieste.

Il vecchio piano dell'83 è scaduto ormai da anni

Novità anche dal punto di vista legislativo, con una normativa nazionale e regionale in materia di commercio che dall'87 in poi diviene molto più elastica.

Ecco che allora le dodici zone, assolutamente impermeabili l'una all'altra, in cui era suddiviso il territorio di Muggia nel vecchio elaborato, diventano anacronistiche.

Il nuovo piano prevede invece quattro grandi aree omogenee per identità culturale, artigianale, economica e insediativa, non necessariamente contigue.

La prima è quella di Santa Barbara e Chiampore, frazioni accomunate dal graduale passaggio da paesi a zone residenziali, dove sono previsti piccoli negozi per soddisfare tutte le emergenze.

La seconda è la zona di Aquilinia, intendendo il centro dell'abitato, l'area confinaaria di Rabuiese e quella industriale-artigianale delle Noghere.

Minimo comun denominatore, la presenza di arterie stradali di grande scorrimento (sul cui merito il piano commerciale non entra) e quindi una possibile utenza viaria e frontaliera.

Per la terza zona, denominata «costiera» (da San Rocco a Lazzaretto), le caratteristiche saranno ancora diverse, prevedendo ipotesi di stagionalità in concomitanza con il turismo pendolare, più che di commercio fisso.

Arriviamo infine all'area del «centro storico», coincidente con l'antico nucleo, e Muggia-centro: anche qui si stanno studiando soluzioni per migliorarne la fruizione da parte dell'utente. E gli ipermercati Monte d'Oro e Arcobaleno?

«Non sono presi in considerazione—rispondono al comune — anche perché non possiamo condizionare il piano a strutture che potrebbero esserci o non esserci, in dipendenza dalla volontà della Regione».

Lo strumento commerciale tuttavia non è ancora ultimato: probabilmente a fine luglio verrà presentato alla giunta, che lo discuterà con le forze politiche, economiche e sindacali, per poi sottoporlo al consiglio.

Barbara Muslin

«Ma i mitili del nostro golfo danno sufficienti garanzie»

Riceviamo e pubblichiamo.

In occasione della recente visita a Trieste del prof. Yashumoto, vari organi d'informazione hanno trattato le problematiche del settore mitilicolo, con particolare riguardo alla situazione sanitaria ed ai possibili rischi per il consumatore. Sono così sorte notevoli perplessità sulla salubrità e sulla commestibilità dei mitili. Il solo insorgere di tale sospetto comporta negative ripercussioni sulla commercializzazione dei prodotti; ciò ovviamente non favorisce la ripresa del settore, uno dei più importanti fra le attività primarie a Trieste.

Premesso che in ristretti periodi l'assunzione di molluschi contaminati temporaneamente da biotossina algale può provocare al consumatore problemi diarroici, occorre tener presente che in tale lasso di tempo, ovviamente, la loro commercializzazione è vietata; per contro i mitili commercializzati in conformità alle vigenti normative sono sicuramente idonei per l'alimentazione, considerati i continui monitoraggi preventivi sul prodotto in allevamento e le successive analisi di controllo in fase di confezionamento e di commercializzazione effettuate dalle Unità sanitarie preposte. I molluschi che il consumatore può acquistare nei regolari punti di vendita sono pertanto sicuri e possono venir consumati con tranquillità. Questi i dati di fatto inconfutabili; d'altronde i nostri associati sono ben consci che solo offrendo prodotti commestibili, sani e garantiti la loro attività può avere un futuro; gli interessi dei consumatori e dei produttori pertanto combaciano perfettamente.

Yashumoto ha incontrato una rappresentanza dei mitilicoltori locali; ed in tale occasione siamo rimasti piacevolmente soddisfatti soprattutto quando, a colazione, il professore giapponese ha mostrato di gradire notevolmente i mitili, mangiandone una grande quantità. Non essendo di nostra competenza lasciamo ad altri, ove lo ritenessero opportuno, correggere le imprecisazioni o gli errori dianzi segnalati, ci pare però opportuno cogliere l'occasione per dar atto che dalla collaborazione scientifica fra ricercatori del prof. Yashumoto e del prof. Della Loggia dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Trieste, oltre ai continui affinamenti delle metodiche ufficiali, probabilmente potranno scaturire (finanziamenti per la ricerca permettendo), nuove e più specifiche metodiche d'analisi.

Egidio Sardo
Federazione italiana acquacoltori

RIONI / SAN GIOVANNI

Insulti e minacce a bambini disabili

Insulti e minacce di morte rivolte ai bimbi portatori di handicap.

Questo il contenuto delle scritte ritrovate nei giorni scorsi sul cancello di alcune serre abbandonate nel comprensorio dell'ex Opp a San Giovanni dove lavorano dei gruppi di minori handicappati seguiti dalla cooperativa Duemilauno.

E sono stati proprio i soci della cooperativa a rendere pubblico il fatto, denunciando la sua particolare gravità e chiedendo un intervento immediato delle autorità cittadine.

«L'attività della cooperativa a San Giovanni — spiega il presidente Dario Malutta — rientra nell'ambito delle iniziative dei servizi socio- educativi concordate con le amministrazioni di Trieste e di Duino- Aurisina. Il cosiddetto "Progetto Serra" si propone di migliorare l'integrazione dei portatori d'handicap attraverso la realizzazione di progetti che hanno una loro valenza a prescindere dall'handicap. Questi ragazzi stanno risistemando una zona abbandonata che poi verrà restituita alla città. Si tratta di bambini indifesi che non hanno mai fatto male a nessuno e che per giunta svolgono un'opera a favore della collettività».

«Riteniamo pertanto molto grave — prosegue Malutta — l'episodio verificatosi subito dopo l'inaugurazione ufficiale del progetto».

Le scritte, oltre a contenere diversi insulti e critiche volgari all'iniziativa e al servizio in generale, riportavano palesi minacce, anche di morte, nei confronti dei cittadini coinvolti nel progetto, operatori, ma soprattutto utenti.

Insomma, un'ondata di intolleranza finora sconosciuta nella città di Basaglia e che si spinge a colpire perfino le persone più sfortunate ed inermi.

Proprio per questo la Duemilauno ha ritenuto necessario chiedere ai sindaci di Trieste e Duino-Aurisina di sporgere immediata denuncia in merito ad un fatto che offende soprattutto la società civile.

L'amministrazione comunale di Trieste ha subito risposto all'appello.

Il giorno dopo l'accaduto l'assessore all'assistenza Pecol Cominotto ha dato mandato all'ufficio legale per la presentazione di un esposto alla magistratura.

«Riteniamoinammissibili atti di questo genere — ha infatti detto l'assessore — e crediamo sia indispensabile mandare un messaggio chiaro a chi ne è il responsabile».

Perché scritte simili non vengono cancellate con un po' di vernice e dimenticate nell'indifferenza generale.

Erica Orsini

TRIESTE DI IERI

Tutti a difendere la città dai francesi

A Trieste il 1796 fu un anno di timori, ansie e preoccupazioni, ma anche di un notevole calo di traffici e affari. Le notizie erano sempre più allarmanti sull'avanzata (che pareva inarrestabile) delle truppe francesi verso le regioni orientali, tanto che il governo della città si preoccupò di adottare alcune misure destinate alla salvaguardia degli abitanti e dei loro averi. I timori non si rivelarono campati in aria, poiché il 23 marzo dell'anno seguente (1797) i francesi occuparono, per fortuna pacificamente, la città di Trieste.

All'appello rivolto dalle autorità nel 1796 ai cittadini disposti a esser «arruolati per vegliare alla pubblica sicurezza», ben 226 risposero. Un numero certamente elevato, anche in considerazione che allora in città il numero degli abitanti si aggirava intorno alle 20 mila anime: si trattava in maggioranza di artigiani, con alcuni osti, caffettieri e bottegai.

Nella «lista» presentata al barone Pittoni, accanto al nome dei volontari, è segnata anche l'attività da loro svolta. Si tratta di un elenco interessante che testimonia aspetti della vita economica cittadina di quel tempo. Alcuni nomi di artigiani riportati nel documento sono destinati, dopo un paio di generazioni, a figurare tra i più elevati e prestigiosi di Trieste.

Eccone alcuni (i nomi e le professioni sono riportati con la grafia, spesso errata, di quel tempo): Nicolò Aite, negoziante di legnami, Nazario Delmestri Marangone, Cristoforo Riso, bottegaio, Giovanni Francesco Romano, sensale, Gregorio Rovan sarte, Martino Butiro, caleger, Giovanni Wanderwcken, capelaio, Giovanni Roner, caffetier, Giovanni Treves, sensale, Michiel de Rossi capellajo, Giacomo Hoffmann botajo, Giuseppe Fontana murador, Costantino Tripcovich oste, Giuseppe Sforzi marangon, Demetrio Pappadopulo barbiere, Pietro Orsini cogo al Pellegrino, Pietro Capovilla picapietra, Gloetta e Gadina caffetieri, Domenico Bischoff cafetier, Ferdinando Juvalta drogier, Domenico Peer cafetier. A questi ultimi segue un gruppo di caffettieri tutti Grigioni, così nominati: Zaccaria Pohl, Andrea Nodari, Pietro Sechi, Giovanni Danz, Gaspero e Giacomo Prevosti e Giacomo Dafilla.

Anche se non vennero coinvolti in azioni belliche contro il nemico, questi volontari triestini, provenienti dai più disparati angoli d'Europa, risposero con entusiasmo all'appello.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Fiocco azzurro in redazione

Fiocco azzurro in redazione. Venerdì scorso è nato Lorenzo, un bel maschietto di tre chili e 250 grammi, primogenito di Ferdinando Viola. Al collega e alla gentile signora Ada i più affettuosi auguri del «Piccolo».

Il dondolo dell'assistenza

Oggi, alle 16, al centro culturale Tempio anglicano di via San Michele 11, per la manifestazione Ferma il dondolo dell'assistenza, formazione/aggiornamento professionale degli operatori socio-assistenziali: «La scrittura dell'educatore. Alcune esperienze pratiche».

Licia Cioni premiata

Licia Cioni ha conseguito due premi letterari: V premio di poesia e narrativa «Le stelle» di Savona per la silloge «Rifrazioni», e il premio editoriale di poesia «Book 1994» di Castel Maggiore per la raccolta inedita «Seduzione di una sindrome».

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala P. Alessi, I p.), il professor Euro Ponte parlerà sul tema: «Arterie e vene, queste sconosciute».

La Lipu al Wwf

A partire dal mese di maggio ogni martedì e giovedì, dalle 16 alle 18, nella sede di Wwf, via Romagna 4 (tel. e fax 360551) sarà a disposizione un rappresentante della Lipu provinciale (Lega italiana protezione uccelli).

Yoga integrale

Riflessologia plantare: seminario, condotto da Rina Rubesa. Per informazioni e iscrizioni, Yoga integrale, via Stuparich 18 (tel. 365558 - 369453).

Pro natura carsica

Per iniziativa di «Pro natura carsica» e del Museo civico di Storia naturale, oggi, alle 19, nella sala conferenze del museo, di via Ciamician 2, avrà luogo la conferenza della dott.ssa Annalisa Falace: «Lì dove il mare si ritira», corredata da una serie di diapositive. L'ingresso è libero.

STATO CIVILE

NATI: Gropazzi Giulia, Zucca Kevin, Bianchi Francesco, Canciani Sara, Milic Ida, Soardo Luca.

MORTI: Dambrosi Pietro, di anni 85; Klein Elena, 88; Srebovt Francesca, 81; Klun Maria, 91; Strechelli Salvatore, 79; Arboritanza Dante, 66; Grizancic Michele, 78; Del Ben Fabrizio, 30; Marsche Luigi, 82; Argentin Giorgina, 91; Iurlaro Pompea, 92; Dobrin Maria, 91; Mazzoletti Renato, 76; Lucari Maria, 87; Stolfich Bruno, 71; Dragan Eugenio, 73.

Piccola città col teatro Incontro

Oggi, alle 20.30, il teatro Incontro presenta al teatro Silvio Pellico di via Ananian 5 «Piccola città» tre atti di Thorton Wilder. La regia è di Spiro Dalla Porta Xydias, la scenografia simbolica di Massimiliano Schiozzi e Furio Ogrisi; i costumi sono dovuti al lavoro di gruppo.

Corso di esperanto

L'Associazione culturale esperanto-klubo Trieste comunica che oggi, alle 17, nella sede di via Machiavelli 9, avrà inizio un corso di base di lingua internazionale esperanto. Per informazioni o iscrizioni tel. 946847.

Alla Sella Chianzutan

La commissione gite della XXX Ottobre, organizza per domenica un'escursione alla Sella Chianzutan (950 m) per raggiungere la Casera Val (1661 m), il monte Cormolina (1880 m) ed infine il monte Verzegnis (1915 m), che è la principale elevazione di questo compatto rilievo prealpino. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, v. Battisti 22, (tel. 635500), tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

Saggi al Tartini

La direzione del Conservatorio statale di musica «G. Tartini» comunica che oggi, alle 20, nell'auditorium «Tartini» di via Ghega 12, avrà luogo l'ottavo saggio finale. Si esibiranno allievi dei professori Ennio Guerrato, Giorgio Selvaggio, Irene Gratton.

Corsi di cucina Scuola Popolare

Iscrizioni via Battisti 14, tel. 634064, ore 17-19. Informazioni no stop 365785.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Obbligare un ingrato è comprare l'odio.

Dati meteo

Temperatura minima: 14,9 gradi; temperatura massima 22,3 gradi; umidità 68%, pressione 1013,5 in diminuzione; cielo poco nuvoloso, calma di vento; mare quasi calmo.

Le maree

Oggi: alta all'1.10 con cm 15 e alle 16.15 con cm 26 sopra il livello medio del mare; bassa alle 8.30 con cm 34 e alle 22.50 con cm 2 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 2.59 con cm 5 e prima bassa alle 9.49 con cm 27.

(Dati forniti dall'istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Amici del dialetto

Domani, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8) sotto gli auspici del circolo «Amici del dialetto triestino», la prof. Irene Visintini dedicherà una conversazione a «Umberto Saba e Trieste: itinerario di un poeta nella sua città» con letture del regista Ugo Amodeo. Ingresso libero.

Circolo Nazario Sauro

Al Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi di avviamento al canottaggio per ragazze e ragazzi tra i 10 ed i 15 anni. Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Circolo in viale Miramare n. 40/a dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 (tel. 412327).

Laboratorio L'una e l'altra

Sono aperte le iscrizioni al laboratorio sulla canzone e sulla narrazione «Raccontar cantando», una nuova iniziativa dell'Associazione culturale «L'una e l'altra». Gli incontri si svolgeranno dal 6 al 10 giugno in base alle iscrizioni pervenute. Per iformazioni ed iscrizioni è possibile rivolgersi al 632195.

Università Terza età

Oggi, aula B: 9.45-12 dott.ssa M. Mazzini - Lingua spagnola; corso unico; aula A: 10-12 sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese: conversazione e II corso; aula A: 15.45-17.15 dott.ssa N. Premuda - Il realismo di L. Visconti - Proiezione di films; aula A: 17.45-18.45 sig.ra M. de Gironcoli - Lezione in preparazione del viaggio in Scozia; aula B: 16-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese: II e III corso.

OGGI Farmacie di turno

Dal 16.5 al 22.5

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89 (Aquilinia), tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Tor S. Piero 2; via Revoltella 41; piazza Goldoni 8; via Flavia 89 (Aquilinia); Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni 8, tel. 634144.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

Amnesty Mostra

Amnesty international ed il Circolo Nazario Sauro di Muggia hanno inaugurato la mostra dal titolo «Campagna contro le esecuzioni extragiudiziarie e le "sparizioni", mostra di 24 casi emblematici nel mondo», aperta fino a venerdì 20, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Rotary club Trieste Nord

La conviviale rotariana di questa sera si svolgerà in interclub con l'Inner wheel club Trieste; l'appuntamento è fissato alle 20.30, al Jolly hotel. Il sig. Armando Rinaldi, relatore della serata, intratterrà i presenti sul tema: «L'amore platonico tra mito e realtà». E' prevista la partecipazione di familiari ed ospiti.

Cappella Underground

Domani sera, al teatro Miela, per la rassegna Que viva cinema la Cappella Underground presenta «Joel & Ethan Coen»: sala grande: 20.30-22.30: «Blood Simple»; sala video: 20.30: «Crocevia della morte»; e 22.30: «Barton Pink».

Canoa per ragazzi

Al Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi di avviamento alla canoa per ragazze e ragazzi tra i 10 e i 14 anni. Per le iscrizioni rivolgersi al Cmm, viale Miramare n. 40/A, dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18 (telefono 412327).

Circolo ufficiali

Questa sera, alle 18, al Circolo ufficiali di presidio di via dell'Università 8, è in programma un concerto corale del Gruppo Incontro: «Armonia senza tempo e senza confini».

Club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, in collaborazione con l'Ass. naz. Italia Mongolia e il Conservatorio Tartini si svolgerà il programma «La Mongolia» a cura del prof. G. Blasco direttore del conservatorio «G. Tartini» e responsabile culturale della Ass. Italia Mongolia.

Divisione Julia

Oggi, alle 17.30, nei locali della scuola media «Divisione Julia», il dott. Auro Gombaci e il prof. Marco Drabeni terranno, per i genitori, una conferenza dal titolo: «Una sana educazione sportiva per un equilibrato sviluppo».

Amici della lirica

Per i soci degli Amici della lirica sono a disposizione alcuni posti per le prove generali dell'opera «La Traviata» che avrà luogo alla sala Tripcovich giovedì, alle 20. Gli interessati sono invitati a telefonare mercoledì 18 dalle 16 alle 17, al 301892.

Associazione Petrarca

Si comunica ai partecipanti al viaggio in Cornovaglia che la partenza avverrà venerdì 20 maggio, alle 6.30 da piazza Oberdan.

L'Alpina sul monte Goriane

Domenica il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita sull'estremo tratto orientale della Catena Carnica, con salita da Thorl-Maglern lungo il confine italo-austriaco dei monti Goriane (1693 m) e Capin di Ponente (1736 m) e con discesa a Goriach nella bassa vale del Gail. Partenza alle 7 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Primavera in musica

Riccardo Battilana, assieme alla consorte Gabriella Di Mauro, si ripresentano al pubblico triestino in occasione della VI rassegna provinciale per autori triestini «Primavera in musica» coordinata da Fulvio Marion ed Edda Vidiz. La serata si terrà oggi, alle 20.30, alla birreria Forst di via Galatti 11.

Pallamano Principe

Il Club amici pallamano Principe Trieste organizza sabato 21 maggio una trasferta in pullman a Prato a sostegno della squadra per la fase finale dei play off. Iscrizioni entro il giorno 18 presso l'Osteria ai Cavai (tel. 371626), via Palestrina 1.

Gioventù musicale

Oggi, alle 18, alla libreria Minerva, via S. Nicolò 20, la dottoressa Anna Cattoretti, parlerà sul tema: G. B. Sammartini e il suo tempo.

Centro Einaudi

Oggi, alle 18.30, la professoressa Edda Serra sarà ospite del Centro studi «Luigi Einaudi» (via Carducci 31) per parlare sul tema «Confini e scuola».

In gita col Wwf

La sezione Wwf di Trieste organizza per domenica 15 maggio un'escursione alla Capanna cinque punte in Valromana presso Tarvisio. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Wwf, sezione di Trieste, via Romagna 4, tel. 040/360551.

Corsi Ircop

Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi primaverili ed intensivi di operatore al computer; contabilità manuale e computerizzata; stenografia; dattilografia e videoscrittura. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Ircop, viale XX Settembre, 37 telefono 765382 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 sabato dalle 9 alle 12.

PICCOLO ALBO

Trovato giovedì 12 maggio, in piazza Sant'Antonio un giovane cane, incrocio spinone, color marrone, collare giallo. Telefonare al 369400.

Venerdì o sabato in via Flavia, ho smarrito la patente «B», carta d'identità, occhiali da vista con custodia colore rosa. Si prega di telefonare al 273070.

Smarrito un paio di occhiali da vista in una busta rossa, probabilmente in zona via Polonio. Chi li ritrovasse è pregato di telefonare al 762288, ore pasti.

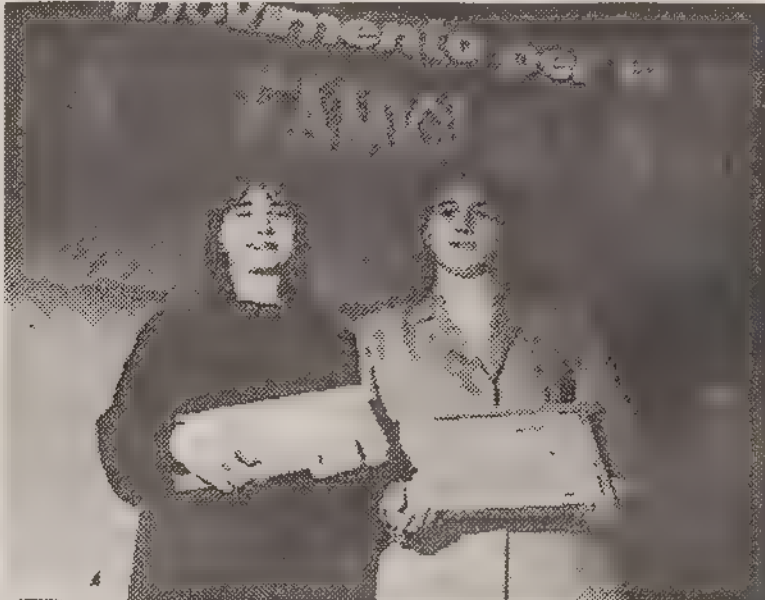
RASSEGNA ARTISTICA

Protagonisti del sound

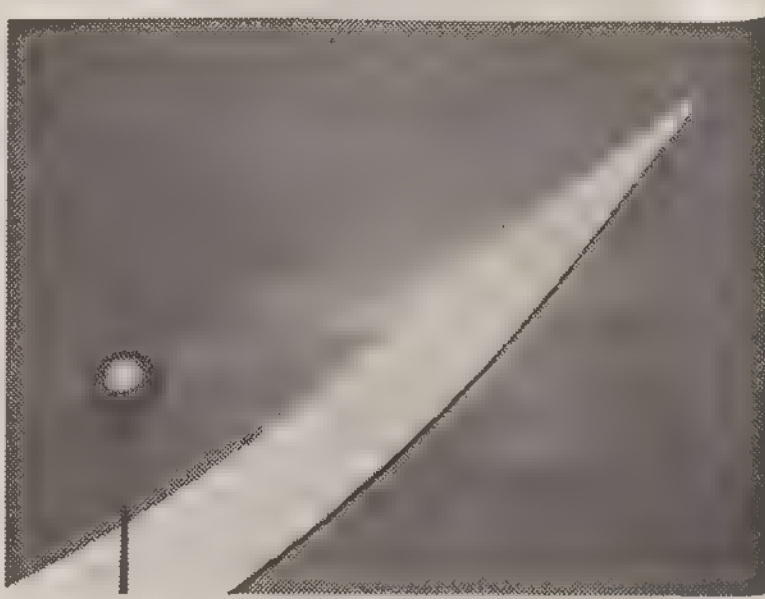
Michela Bianco, una delle vincitrici della rassegna targata 1993.

Prende il via venerdì, al ristorante discobar «I Macaki», la XIV rassegna artistica interprovinciale «Protagonisti '94», annuale punto di riferimento promozionale per il mondo dello spettacolo. L'edizione è articolata in due semifinali (20 e 27 maggio) e una finale (3 giugno) sempre con inizio alle 20.30. L'avvenimento prevede l'assegnazione dei premi ai vincitori di ognuna delle categorie, quindi lo speciale annuale «Premio della Critica». La prima semifinale di venerdì sarà dedicata alle esibizione del «sound» giovane con i gruppi «Amsterdam», «Green Mushroom», «Dubbi Forti», «Trapatock», «Sons», «Dreamscape», «Devonrack», «Neon Graves». Per informazioni e iscrizioni gratuite gli interessati possono contattare direttamente «I Makaki» (tel. 634089) oppure le collegate Radio Quattro (tel. 391389) e Radio Attività (tel. 822666).

STUDENTI PREMIATI

Il «Sandrinelli» a Strasburgo

A conclusione del concorso «La famiglia giusta», il Movimento per la Vita, ha premiato con un viaggio al Parlamento Europeo di Strasburgo, 11 studenti della Regione, autori dei migliori temi scritti sulla famiglia. Tra i vincitori due alunne dell'Istituto professionale S. de Sandrinelli di Trieste: Gilda Ridolfo della 5.a C e Barbara Spezziga della 5.a B (nella foto).

MOSTRA FOTOGRAFICA

Piccoli passi verso l'Uscita

Una delle opere di Andrea Vicenzi esposte alla mostra che si apre venerdì.

«Ausgang»: uscita. Uscita da se stessi, ma anche da una realtà virtuale in senso stretto, che necessita, a volte, di essere reinterpretata.

E' questo, Ausgang, il titolo di una mostra fotografica che prende il via venerdì 20 maggio al Cim, Centro di igiene mentale di San Vito: un titolo significativo, in quanto va anche ad esprimere bene le finalità che il Cim, e in particolare il Club affiliato, lo «Zyp», si propone. Un'uscita, appunto, dal mondo della malattia, e soprattutto dallo stigma della malattia, un'uscita anche dai preconcetti della società e, per meglio dire, della microsocietà. Sulla base di esperienze precedenti, nate proprio con la creazione del centro di San Vito, il Club si propone, con l'allestimento di questa mostra, di collegarsi strettamente con il territorio e con la gente: «Vogliamo stimolare una situazione di socialità, aprire le porte del nostro centro, far conoscere la malattia e la salute mentale», ha dichiarato il responsabile del centro, il dott. Bruno Norcio. Si tratta anche di una occasione di riabilitazione e terapia per gli utenti del centro, che hanno collaborato all'allestimento della mostra, ma l'accento va posto sulla possibilità di evoluzione del servizio, grazie alla diversificazione dei luoghi di intervento, grazie a una dimensione non strettamente sanitaria.

Una nuova possibilità, insomma, un nuovo progetto: il dott. Norcio, infatti, ha manifestato la più ampia disponibilità a ospitare mostre e manifestazioni artistiche in genere: «Non vogliamo dare messaggi pedagogici — ha precisato — anzi, vogliamo liberarci dallo schema della falsa pedagogia: vogliamo entrare invece nella logica della normalità, nulla di ideologico, niente di utopico, solo un piccolo passo verso la socialità e verso una visione realistica della malattia mentale».

E veniamo quindi a questo primo esperimento, ad «Ausgang», la mostra fotografica di Andrea Vicenzi, allestita con la collaborazione del Club Zyp, dell'architetto Alessandro Matera e il coordinamento dello psicologo Aldo Becce. Ritratti, nelle immagini in bianco e nero, paesaggi urbani e metropolitani. Paesaggi che devono suscitare una qualche libera emozione-sensazione, assolutamente svincolata dalla volontà dell'autore. Ausgang, uscite per capire, interpretare e quindi capirsi in un percorso logico circolare, dal personale al sociale, all'urbano, con riferimenti all'inconscio, a un proprio e intimo percorso di crescita ed evoluzione. L'autore, Andrea Vicenzi, studente di ingegneria navale, ventotto anni, scatta fotografie da circa due anni. Per lui si tratta di una verifica: capire se questo mezzo di espressione fa al caso suo, o meglio, al caso dei fruitori. La mostra, un'occasione in più per pensare e per entrare in contatto con una realtà certo difficile, ma troppe volte stigmatizzata, rimarrà aperta fino al 3 giugno, dalle 15 alle 19, al Cim di via San Vito 6/1.

Francesca Capodanno

MANIFESTAZIONE A FAVORE DELL'AISM DOMENICA

Monte Lanaro amico

Passeggiata ecologica, esibizione di cori e lotteria benefica

Allo scopo di conoscere meglio le problematiche legate alla sclerosi multipla e dar vita a un momento di aggregazione e coinvolgimento, la sezione provinciale Aism di Trieste, con la collaborazione del comune di Sgonico, ha organizzato la manifestazione «Monte Lanaro-Amico dell'Aism» che si svolgerà domenica 22 maggio con ritrovo alle 9.45 nel piazzale del comune di Sgonico.

Il programma prevede l'esibizione del coro giovanile «Città di Trieste» diretto dal m.o Michele Stolfa e del coro Voci Bianche «Fran Venturini» di Domio diretto dal m.o Susanna Zerial e una lotteria benefica con ricchi premi. Il dottor Sergio Dolce, direttore del civico museo di Scienze naturali, illustrerà agli intervenuti gli aspetti naturalistici dell'altipiano carsico. Alle 12 è prevista la partenza per la passeggiata ecologica facoltativa sul monte Lanaro con il supporto di esperte guide naturalistiche. In caso di maltempo la manifestazione si svolgerà presso il palazzo dello sport di Sgonico. Malattia grave e insidiosa, la sclerosi multipla è un'affezione cronica che colpisce il sistema nervoso (cervello e midollo spinale) attaccandone la guaina protettiva. Non è una malattia mentale, né infettiva, non è prevedibile, né per il momento curabile. Nei suoi confronti la scienza medica non ha trovato per ora alcuna risposta; ovvero non esiste finora una cura definitiva ma soltanto presidi terapeutici al fine di rallentarne la progressione e l'intervento sulla sintomatologia. Il futuro dei malati risiede soltanto nella ricerca scientifica. La causa costituisce uno dei più grossi misteri della medicina, della malattia si conosce soltanto il meccanismo di progressione mentre non è stato ancora individuato il meccanismo scatenante, né chi ne può essere colpito, né la terapia più adatta alla guarigione. In sintesi, la sclerosi multipla non si può né prevenire, né curare, si può solo aiutare a combatterla.

Da ciò la necessità dell'aiuto di tutti onde innescare una catena di solidarietà creando in primis una sensibilizzazione nei confronti della malattia e stimolando la partecipazione dei singoli onde migliorare la qualità della vita degli ammalati.

Fulvia Costantinides

EINAUDI

Un tango per enigma

Domani, alle 18.30, alla libreria Einaudi di via Coroneo 1, «Un tango per enigma», variazioni multimediali su L'Acrobata di Giuseppe O. Longo, edito da Einaudi. Divagheranno Lilla Cepak e Luca Longo. Partecipa l'autore. E' previsto un contributo video della Bbc. Non si tratta di una semplice presentazione del libro, ma una vera e propria «performance» sui testi con l'ausilio di immagini e musica.

L'Irlanda riconciliata

Di questi tempi molti conflitti di natura etnica o religiosa infiammano varie parti del nostro pianeta. Tra i più vicini, nel cuore dell'Europa, quelli divampati nell'ex Jugoslavia e nell'Irlanda del Nord.

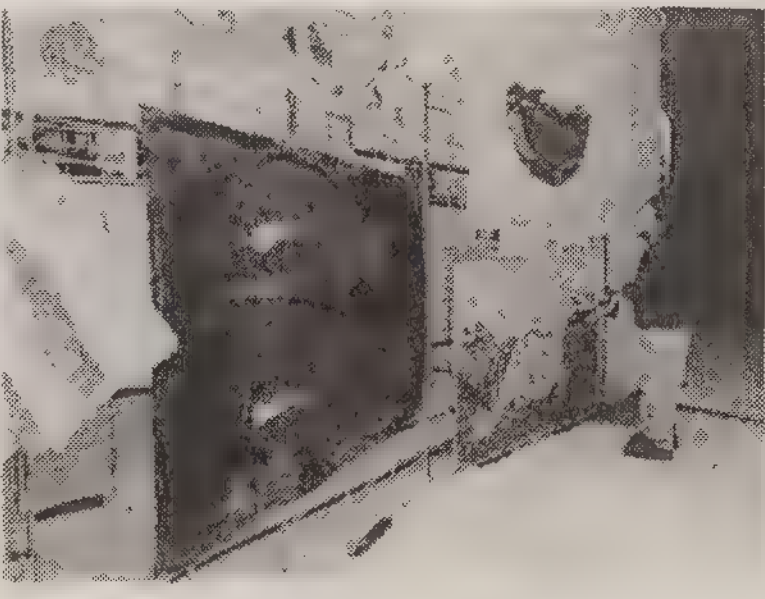
Per porre fine alla cruenta lotta che insanguina quotidianamente Belfast, recentemente si sono avviati alcuni contatti tra il governo di Londra e i responsabili della lotta armata.

A questi approcci politici si accompagnano ricorrenti appelli alla riconciliazione di cittadini eminenti delle due componenti religiose in conflitto, la cattolica e la protestante.

Tra questi vale la pena di ricordare S. Heaney, docente di poesia all'università di Oxford, e J. Hewitt, entrambi protestanti, nonché J. Montague, poeta e letterato cattolico.

Il loro impegno culturale, teso alla riconciliazione tra le due culture religiose, prodromo a quella politica, sarà il tema della conferenza promossa dall'Associazione Italo-Inglese in programma domani, alle 18, nell'aula magna del liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 3, a conclusione della stagione culturale 1993/94.

Relatori saranno il prof. J. Mc Court, lettore di lingua inglese all'università di Trieste, e la professoressa Laura Pelaschier.

Disegni di bimbi per salvare le balene

I lavori esposti al centro Il Giulia e realizzati dai bambini all'insegna del motto «Salviamo le balene».

«Salviamo le balene». All'insegna di questo motto qualche centinaio di bambini di sette scuole materne cittadine si sono impegnati a fare disegni, lavori con la gomma-piuma, il polistirolo, ecc. Al centro sempre lei: la balena. L'altro giorno al Centro Giulia si è chiusa la mostra, durata tre giorni, e in cui i bambini hanno esposto i loro lavori come dei veri artisti. «La rassegna — spiega Biancamaria Rulli del gruppo Green peace di Trieste, che ha avviato l'iniziativa — affianca e fa da corollario ad «Arcobalena» una marcia di protesta, in programma domenica, con partenza alle 9, dalla fontana di Barcola sino a Grignano, e che ha lo scopo di attirare l'attenzione su questi cetacei ormai in via d'estinzione».

«Arcobalena» si effettuerà contemporaneamente in 50 città italiane, per fare da megafono ai boicottaggio internazionale dei prodotti della Norvegia e per costringere questo governo a sospendere la caccia commerciale alle balene. Lo scorso anno almeno 226 balenottere sono state cacciate nell'Atlantico dalla flotta norvegese, mentre altre 336 sono state uccise nell'Antartide dalla flottiglia giapponese. E proprio questi dati, ma anche la crudeltà delle uccisioni di questi «dolci» mammiferi sono stati adattati e raccontati in forma di favola ai bambini (dai 3 ai 5 anni) degli asili di Torcucherna, di via Manzoni, di via Conti, di via dell'Istria, di via Puccini, di San Sabba e dell'asilo di via delle Cave.

Giuliana Possa, maestra d'asilo della suola materna Le Cave, nel mostrarci i lavori dei suoi piccoli allievi ci ha raccontato della tenera storia di due balene innamorate. Una storia che lei stessa ha scritto «Samantha e Onofrio», e che i bambini hanno commentato con i loro disegni e un riuscitissimo lavoro di gruppo che ha portato a realizzare dei grandi pannelli in cui appare un iceberg, la balena Onofrio dalle lunga ciglia setose e la linea sinuosa di Samantha,

Daria Camillucci

LA «GRANA»

Se il limite di velocità più che una sicurezza è un pericolo

Care Segnalazioni,

sono un'automobilista triestino colpevole di aver superato di 40 km/h il limite di 30 km/h stabilito dall'Anas sulla strada raccordo A/4 in prossimità dello svincolo di Fernetti. Pena: multa di 500.000 ed un mese di sospensione della patente.
Pagata la multa e scontata la pena vorrei fare alcune considerazioni: 1) l'infrazione non mi è stata immediatamente contestata perché gli agenti della stradale, o chi per loro, non si trovavano nelle vicinanze dell'autovelox ma chissà dove. 2) il limite in questione più che essere una sicurezza per l'utente è un pericolo, perché se l'automobilista rallenta fino a 30 km/h rischia di venir tamponato da qualche camion o altro autoveicolo. 3) sarebbe il caso che i tecnici dell'Anas preposti a stabilire i limiti di velocità, provassero di persona a percorrere la strada in macchina rispettandoli. Forse si renderebbero conto di quanto assurdi e addirittura pericolosi, in certi casi, essi siano.

Marino Seffino

La corale di Santa Cecilia al Foro

Roma, maggio del 1941: la corale di Santa Cecilia di Trieste, coro diretto dal maestro Valdo Garulli, fotografata al Foro durante il concorso nazionale corale.

PARCHEGGI / SOTTO PIAZZA UNITA'

«Se pol, ma no se devi»

Torna a galla il parcheggio sotto piazza Unità, già bocciato a furor di popolo anni addietro: il gioiello, che è uno degli emblemi della città, è destinato a sparire (per primi i piloni dell'alzabandiera). Trieste vuole copiare Udine e quella schifezza di piazza Venerio.

Dunque hanno vinto i costruttori. Non occorre molta fantasia per immaginare gli anni e le decine di miliardi (solo la crosta superficiale, la pavimentazione ne costerebbe dieci), l'andirivieni di escavatori, camion, autobetoniere, intenti a scavare otto piani di terra per riempire il mare (udite, udite!). Non è più semplice lasciare la terra dov'è e utilizzare un pari volume sottomarino? Qualcuno ricorderà le quattro alternative proposte a suo tempo dall'Italcantieri, sopra o sotto il mare, galleggianti o ancorate. L'area di mare, compresa tra le rive e la linea immaginaria dalla Lanterna al molo III, copre una superficie di 100 ettari, senza contare ciò che si può recuperare a cavallo delle rive (nel Punto Franco, nell'area della piscina Bianchi e magazzino del sale, nella zona rive del mercato ortofrutticolo, ecc.). Questa è una superficie 50 volte maggiore di piazza Unità.

Una o più strutture prefabbricate sommerse o semisommerse, esterne alle rive o a cavallo di queste, risolvono meglio, perché meglio distribuite come localizzazione, il problema parcheggio, oltreché il problema economico: piazza Unità sarebbe letteralmente un buco nell'acqua. Ma una soluzione del genere avrebbe un ottimo effetto sul piano dell'immagine di cui questa città ha tanto bisogno, una dimostrazione di intelligenza, anticonformismo, buon governo, liberazione dai condizionamenti dei costruttori, spirito avveniristico. (In termini di immagine, fa bene. Illy a non portare cravatta, mi sembra una piccola ma geniale idea).

C'è oggi la tendenza a discutere pubblicamente, sui giornali, di dettagli tecnici, di fattibilità, di costi e benefici. Sul piano tecnico tutto è fattibile: per il ricambio d'aria certo si penserà a condotte sottomarine, per le quali siamo specialisti. Ma la questione del parcheggio sotto piazza Unità non è per niente tecnica ma, come per Cittavecchia, squisitamente politica. Vi sono luoghi «sacri in senso civico», sui quali le decisioni devono essere politiche. Sono luoghi dove «se pol, ma no se devi», per rispetto di se stessi, del proprio passato, che è anche rispetto del proprio presente e del proprio futuro. Meglio costruire strutture sportive e luoghi culturali, restaurare scuole, ricreatori e giardini, destinare risorse alle persone e non alle automobili, o, meglio ancora, risparmiare per ridurre le tasse. Col parcheggio sotto piazza Unità si vorrebbe (udite, udite!) far riappropriare il centro ai cittadini (ma contemporaneamente li si scoraggia a recarvisi in auto), si vuole assicurare lavoro agli operai, rimettere alla luce vestigia archeologiche. Troppe buone intenzioni sono sospette al popolo, che capisce per intuito ciò che è contrario agli interessi generali, ciò che lede gli interessi dei meno abbienti, e interessa invece solo i costruttori.

ing. Marino Bolaffio

Un canto in sloveno

Ho avuto il piacere di sentire il concerto presentato sabato 7 maggio al Conservatorio Tartini a favore della Croce Rossa, e mi voglio complimentare la direttrice e i ragazzi che hanno partecipato con tutto il cuore e comprensione alla causa della solidarietà umana e alla pace. Il programma ha compreso musica e poesie di tante epoche: i grandi poeti neri negli Stati Uniti contro la brutalità e la discriminazione (Langston Hughes), la musica da «Porgy e Bess» di George Gershwin grande compositore di orgine ebraica, il canto patriottico degli Usa «My country t'is of thee» e anche un famoso canto ebraico. È ovvio che il programma era composto anche per combattere il razzismo che minaccia mezzo mondo, e pertanto mi domando come mai non è stato programmato un canto o una recita in lingua slovena — in omaggio ai nostri concittadini di lingua slovena e i loro fratelli a poca distanza dallo stesso Conservatorio. Spero che vi saranno alte occasioni dello stesso genere e che si includerà la voce anche di questa minoranza.

N. Cattonar

Identità della Cisnal

Intendo replicare alla lettera del signor Zorzut, apparsa nella rubrica segnalazioni, e relativa al giudizio sulle recenti elezioni politiche. Colgo l'occasione per ribadire che la Cisnal è un soggetto politico che difende gli interessi dei lavoratori dipendenti, dei giovani disoccupati e dei pensionati. Fare attività sindacale con questi presupposti è certamente fare politica anche se la Cisnal rifiuta decisamente di svolgere attività di fiancheggiamento ai partiti, pertanto i suoi iscritti sono assolutamente liberi — in questo campo — di comportarsi come loro aggrada. Questa posizione è sicuramente vincente e ci ha permesso in pochi anni di triplicare il numero degli iscritti, ai quali nessuno si è mai sognato di consigliare, né tanto meno impedire, l'adesione a qualsivoglia movimento politico. Va da sé che tali scelte dovrebbero essere in sintonia con i principi del sindacalismo nazionale e con la difesa degli interessi morali ed economici di tutti i lavoratori. Tale linea contrasta decisamente con l'impostazione liberal-capitalista del movimento di Berlusconi, il quale in prima persona ha firmato i referendum (promossi dalla Lega e da Pannella) che chiedevano l'abolizione della cassa integrazione, delle trattenute Irpef da parte dei datori di lavoro e di altri principi basilari di ciò che rimane nello Stato sociale.

Si tranquillizzino dunque i nostri aderenti, la Cisnal non è «retrograda» nel difendere — anzi, rivendicare — scala mobile, liquidazioni, pensioni e una decente assistenza sanitaria per i lavoratori, lo sono certamente invece quanti (cogliendo al volo l'occasione offerta dal crollo del comunismo) vogliono portare il mondo del lavoro italiano a livelli tardo-ottocenteschi). La Cisnal non crede, come costoro, che i problemi sociali esistano perché esiste il comunismo, ma al contrario, il comunismo prospera e trova alimento dall'egoismo padronale. Non a caso a indicare con forza una strada che superi capitalismo e comunismo è pure Papa Giovanni Paolo II. Retrogrado pure lui?

Manlio Portolani,
Segretario prov.le Cisnal-Upl

Cultura e fascismo

Leggo nella pagina della cultura nell'articolo sull'Istria di Guido Miglia. Mi ha colpito l'incoerenza dei numeri per un cultore della scienza matematica della sua portata. Egli afferma di essere un antifascista viscerale, però dice di aver insegnato nelle scuole di paesini dell'entroterra istriano dal 1937 al 1940. Vorrei chiedere al signor Miglia due sole delucidazioni: la prima è quella che, sia pure con la vecchia aritmetica, si sa che nell'anno scolastico 1937-1938, anche nei paesini interni dell'Istria, correva il XVI anno dell'era fascista: su tutte le pagelle dell'epoca erano ben evidenziate — tra le altre — due materie: «Nozioni varie e cultura fascista» e «Storia e cultura fascista». Come ha potuto usare metodi di insegnamento diversi da quelli voluti dal regime come quelli che precedono? In secondo luogo gradirei sapere perché, se le procurava tanto dolore insegnare, non ha cambiato mestiere? Sandro Pertini lo ha fatto, è andato a fare il muratore in quel di Nizza e noti bene non Nizza Monferrato ma nella città della Francia meridionale. Ho fatto solo questo esempio per ricordare che oggidì, nel «nuovo corso», è facile giocare al centro ed essere antifascista; coerenza vuole che sarebbe stato bello dimostrarlo allora, quando da anni si era usciti dall'operella Balilla del 1937-1940 che lei cita.

Piero Preden

La festa della mamma

Sono mamma, e voglio spezzare una lancia a sfavore della festa della mamma. Non riconosco nella prima domenica di maggio tale festa, ma non sono arrabbiata con i commercianti che credo l'abbiano inventata (ognuno pensa ai propri affari), bensì con i bombardamenti psicologici pubblicitari, a mio avviso eccessivi. Mi reputo abbastanza pragmatica da non aspettarmi di essere festeggiata proprio in questo giorno, tuttavia, se mio figlio non si fosse ricordato di me, lo ammetto e mi vergogno a dirlo, ci sarei rimasta male. Come me, che vivo un momento difficile nei rapporti con mio figlio adolescente, quante altre mamme stanno anche peggio di me, e in questo giorno sentono solamente aggravarsi il dolore di non avere più un figlio o di avere figli disattenti o non affettuosi mescolati ad altri più schiavi della pubblicità e senza fantasia che circolano con la rosa incellofanata. Mi rivolgo ai figli: amate e rispettate le mamme tutti i santi giorni dell'anno e boicottate ipocrisie e facili assoluzioni di coscienza fatti in un giorno solo.

Rosanna Ross

PORTO VECCHIO / I RISVOLTI DELLA FUNZIONE MERCANTILE

«Con le merci arriva il traffico pesante»

Vorrei rispondere alla lettera di Giovanni Fusco in merito all'utilizzazione del porto vecchio contro i progetti di destinazione dell'area a operazioni di tipo immobiliare che comunque sancirebbero la fine del suo impiego a carattere portuale.

Francamente, sarebbe cosa utile che il porto vecchio potesse essere ancora utilizzato in funzione commerciale: come la lettera di Fusco non manca di rilevare è infatti difficile, in una città dalla situazione orografica complessa come Trieste, reperire gli spazi necessari per simili infrastrutture, per non parlare dei finanziamenti richiesti per crearne di nuove o anche (vedi i lavori di ampliamento del molo VII: a proposito, da quanto sono fermi?) migliorare le esistenti.

Vi è però un problema gravissimo che a mio parere rende l'utilizzazione del porto vecchio in funzione mercantile impossibile, e addirittura dannosa per la città: mi riferisco al problema dello spostamento delle merci. La collocazione del porto vecchio fa sì che l'unica via di accesso per giungervi e ripartire da esso sia la strada Costiera: è facilmente immaginabile il caos che produrrebbe l'immissione su quell'arteria e nel suo naturale prolungamento, cioè viale Miramare, dei Tir e in generale del traffico pesante che inevitabilmente è presente in prossimità di infrastrutture di comunicazione come un terminale merci. La stessa grande viabilità cittadina era stata creata con l'implicito proponimento di deviare tutte le attività portuali nel porto nuovo, in modo da tagliare fuori dalla città il traffico pesante: se il porto vecchio venisse rivitalizzato, si potrebbe dire che lo scopo principale della costruzione dell'arteria sarebbe venuto meno, il che non toglie che, al momento della decisione di realizzarla, si avrebbe dovuto avere ben chiara una visione globale dell'utilizzo delle infrastrutture e dunque del porto.

Dal punto di vista dei collegamenti su ruota, pertanto, un terminale nel porto vecchio sarebbe destinato a rimanere una cattedrale nel deserto: ma Fusco parla, giustamente, di un «potenziamento dei collegamenti ferroviari». In tal caso, sembra, la partita sarebbe chiusa, data l'evidente vicinanza del porto vecchio alla Stazione centrale; ma è noto che un autentico servizio di trasporto intermodale è irrealizzabile a Trieste a causa delle sagome delle gallerie ferroviarie sulla linea (unica) di accesso alla città. Un utilizzo veramente soddisfacente di un terminale al porto vecchio, o comunque di un porto vecchio rivitalizzato, risulta perciò impossibile anche trasferendo il traffico su rotaia, o risulta comunque imprescindibile dalla realizzazione della nuova linea ferroviaria per Monfalcone, che consiste in una galleria di 36 chilometri e con un costo proporzionale all'impresa.

Per questi motivi credo che il trasferimento di tutte le attività portuali nel porto nuovo sia inevitabile: certo occorrerebbe spostare, per non perderle inutilmente, su di esso le franchigie di cui gode il porto vecchio, e non sono in grado di dire se ciò sia fattibile in termini legali, per non parlare delle strumentalizzazioni politiche che puntualmente accadrebbero. È se non altro evidente che in termini di facilità d'accesso e, a conti fatti, di convenienza economica convenga puntare sul porto nuovo: il che non vuol dire che la destinazione del porto vecchio debba per forza essere il progetto «Polis». Unire queste due questioni è strumentale, e francamente mi stupirei se l'ampliamento del porto nuovo fosse subordinato alla creazione di «Polis»: tanto decisionismo improvviso nel regno del «no se pol» mi apparirebbe sospetto. E infatti non è un caso che proprio nella separazione dei destini dei due porti risieda la soluzione del problema triestino, e tantomeno è un caso che entrambe le fazioni politiche, quella del «pro» e quella del «contro» l'utilizzo del porto vecchio, siano accomunate dal non dividere il destino di «Polis» – sulla cui opportunità c'è effettivamente da discutere – da quello del porto vecchio.

Carlo Giuseppe Chiurco

«Classe politica nazionale Troppe colpe verso Trieste»

Ho letto con interesse il confronto Rosso-Tombesi sulle prospettive passate, presenti e future di Trieste. Può apparire superfluo, per chi mi conosce, dichiarare di essere quasi integralmente sulle posizioni di Rosso, condividendo infatti la sua tesi sulla responsabilità primaria della classe politica e intellettuale triestina per l'aggravarsi dei problemi cittadini, del resto da anni incancreniti.

Sarebbe, però, a mio avviso parziale e riduttivo limitare alla classe politica cittadina queste colpe, mentre esse devono essere condivise in misura ben altrimenti grave, per Trieste e l'intera Italia, dalla classe politica nazionale che, più propriamente, si è rivelata una società per la difesa e lo sviluppo dei propri privati interessi, non sempre puliti e legittimi.

Il confronto, che Tombesi compie tra l'azione governativa italiana fra le due guerre, verso Trieste, e quella a partire dal 1954, è completamente fuorviante, sia per ragioni di politica internazionale e di geopolitica europea, sia per il livello di capacità politiche e organizzative, di gran lunga migliori e più energiche nel primo caso, per quanto certo non le migliori d'Europa e del mondo, come ben si sa: basti pensare che, fino al 1940, Trieste aumenta la sua popolazione; dopo il 1954, malgrado l'afflusso dei profughi istriani, tende sempre di più al calo demografico.

Non pretendo qui in poche righe di offrire conclusioni risolutive, ma è certo che, per Trieste, si è puntato a devastarne «intenzionalmente» le strutture economiche portanti, per trasformarla in un mercatino balcanico e carpatico-danubiano, contornato da iniziative tanto faraoniche, quanto velleitarie e di corta durata.

Invece, per tutta l'Italia e per Trieste, non si è valorizzata la via marina, nella quale sono pure immerse, per i trasporti, con mezzi rapidi, di merci e passeggeri; per Trieste, a esempio, non si sono utilizzate certe strutture che, con opportune ristrutturazioni, potevano servire da congiunzione rapida con le linee aeree (vedi l'idroscalo). Si è preferito coprire da milioni di metri cubi di cemento armato l'intera penisola, con devastazioni e inquinamenti dell'ambiente naturale, che pur si predica in ogni momento di voler proteggere. Sempre a Trieste, quello che c'era, o è stato tolto, o abbandonato all'incuria, o distrutto, e per ricostruirlo occorreranno decenni.

Lungo poi sarebbe il discorso, che coinvolge anche i politici sapientoni della Comunità europea, della risposta ai primi tentativi di democratizzazione e di rinnovamento dell'Est: l'esempio per noi più evidente, per la sua vicinanza e per tutti i problemi che ci sta creando e ci creerà, è quello di volersi impadronire di un mercato di 2-6 milioni di persone, preferendo distruggerne uno di 20 milioni, perseguendo un'azione disgregatrice, e assurda nel contesto di una sempre maggiore unificazione europea, che ha provocato un'altra guerra atroce su cui ipocriti farisei versano ogni giorno lacrime a senso unico.

Questi miei sono pochi e brevi punti, su cui meditare, che confermano la tesi di Rosso nelle sue linee essenziali, per l'esigenza di una totale rivoluzione ideale della politica e nella classe politica, non come semplice rinnovamento, ma come decisivo miglioramento. Quello che, per affaristi e pigri, è un comodo alibi «Siamo in Italia», può e deve essere confutato: ma occorrerà cercare quegli uomini politici, già emarginati per la loro coerenza e onestà, in tutti i partiti e movimenti d'opinione, uomini che io chiamo «Cincinnati», e affidare a essi, con delega condizionata dai cittadini, la direzione dello Stato, della regione e della città.

prof. Manlio Tummolo

Tra i fiori anche cinquant'anni dopo

Ricorrono oggi i primi cinquant'anni di matrimonio di Nella ed Ernesto Illeni. Nonostante gli anni sono sempre una coppia formidabile, di cui sono particolarmente orgogliosa.

Erika Cecovini

ELARGIZIONI

— In memoria di Doro Calliaris nel XIV anniv. (12/5) da Violetta, Ardea e Roberto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ferruccio Dudine nel XIII anniv. (13/5) da Giuseppina Dudine 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Anna Bunovazzi in Rapetti per il compleanno (16/5) dal marito Camillo e figli Maria Grazia e Stelio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Salvani per il compleanno (16/5) dalla moglie Palmira, dai figli Giorgio e Gianna e dai nipoti Gaia e Massimiliano 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Antinoro nel II anniv. dalla moglie Francesca Antinoro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Natalia Felicetti nel XXIX anniv. (17/5) dalle figlie 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dell'architetto Edoardo Magris nel XX anniv. (17/5) dalla moglie Elvira 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Roberto Lipizer per il 31.o compleanno (17/5) dalla mamma 50.000 pro Comunità di S. Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Riccardo Novelli dalla figlia Nadia e famiglia 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanna ved. Scala nel XXXV anniv. (17/5) dalla figlia 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 10.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Santina Suman nel XIV anniv. (17/5) dalle figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Tosti nel XVII anniv. (17/5) dalla moglie Lina e figli Mirella e Riccardo 15.000 pro Agmen, 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalle nipoti Cici e Bruna 20.000 pro Astad.
— In memoria di Carmela Rossi Timeus dal figlio Ruggero 50.000 pro Com. S. Martino al Campo.
— In memoria di Vincenzo Scarcia da Anna Maria Piscanc e da Paolo Goliani 100.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo.
— In memoria di Bruno Scolz da Lea e Bruno 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Attilio Velari da Sabina e fam. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valerio Verzier dalle fam. Bossi, Lisot 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Leda Zanon in Bernardi da N.N. 100.000 pro Uildm.
— In memoria dei propri cari da Valnea e Dante 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Dagli amici della pressione 70.000 pro Sweet Heart.
— Da Graziella Giurgevich 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppina Berardi in Petruzzi da Pasquale, Luisa, Gianfranco e famiglia, Rudi e famiglia Petruzzi 200.000 pro Sweet Heart; da Vito e Gemma Caprioli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di monsignor Ermenegildo Borsi da Erminia, Etta e Iolanda Frandolli 50.000 pro Chiesa «Sacra Famiglia».
— In memoria di Porzia Carbone dagli amici di Sandro 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olga Carnelutti Ziegler da Lidia e Graziella 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Alfio Ciacchi dalla sorella Nina 50.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla nipote Dorina 50.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria di Adele Dessenibus in Starace dagli amici della compagnia di Rossella 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Renata Favento dai familiari 320.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla cognata Sergia e nipoti Marco e Massimo 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); dai condomini di via Baiamonti 24 150.000 pro Chiesa S. Gerolamo (poveri); dalle fam. Gamba - Grillo 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Emilia Ferluga da Nucci e Livio Zamperlo 50.000 pro Sogit (Croce di San Giovanni).
— In memoria di Francesco Marassi da Ingrid, Elvira, Adriana, Livia, Diana, Giorgio, Guerrina Italicht, Lina, Mariarosa, Sandra, Roberto, Claudia Azeri, Sergio e Lucio 160.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— In memoria di Gino Meola da Rizzieri e Norma Padovini 50.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.
— In memoria del dott. Dario Michelazzi dai condomini di via Denza 9 110.000 pro Chiesa Nostra Signora di Sion; dalla fam. Domenico Bosio 100.000, dalle fam. Verbais, Tinti, Fossi, Pacor, Cavalli e Roccia 120.000, da Tassan Boscolo, Toncich, Paoli, Zucca, Longo, Gabriellich, Carlin, Pasino, Zuccolin, Lauro e Aldo Tinti 225.000 pro Chiesa Nostra Signora di Sion.
— In memoria di Luca Montenesi dai genitori di tutti i bambini della scuola materna di Basovizza 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro rianimazione).
— In memoria della moglie Elda e del figlio Paolo da Italo Giorgi 50.000 pro Astad.
— In memoria di Branko Pegan dai dipendenti dell'anatomia patologica 177.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nori Pierini ved. Godina dal nipote Bruno 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bianca Prunk da Licia Miniussi 50.000 pro Aism.
— In memoria di Eleonora Rivolti in Scrap dalle fam. Bertocchi, Stiastny e Skerl 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Angelo Saiz dalla moglie Maria 40.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Silvana Salvaneschi in Taverna dai condomini di via Forlanini 119 220.000 pro Div. oncologica Osp. Maggiore.
— In memoria di Bruno Scolz dalle fam. Basez e Del Bello 100.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria di Matilde Stoka ved. Bogatez da Darina e Mara 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Graziella Tureck ved. Perco da Ennio Cervi e Giorgio Vetta 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bianca Usco da L. Duse 40.000 pro Chiesa madonna del Mare (sez. anziani Fraternitas).
— In memoria di Celestina Zacchigna dalla nipote Nada e fam. 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— Da N. N. 200.000 pro Fondazione benefica Casali.

ANIMALI

Parte una crociata per salvare «Nano»

Nella borgata piemontese di Ciriè è in corso un'autentica crociata per salvare Nano, un cavallino di 18 anni, che vive in una stalla del centro storico con alcuni conigli, un paio di gatti e due cani. Rispolverato un ammuffito regolamento comunale, il sindaco leghista Ezio Genisio ha deciso di sfrattare l'animale, i cui nitriti danno noia a un vicino dei suoi padroni, Piero e Marisa Trevisi. Alla notizia, i ragazzi sono insorti in massa, promettendo di disertare le lezioni e raccogliendo, anche tra gli adulti, oltre duemila firme di solidarietà per Nano. Per i Trevisi, che non hanno figli, il cavallino è come un figlio e si sono associati ai bambini quando hanno scritto ad Alberto Sordi, rammentandogli Nestore, il cavallo del suo ultimo film che strappò al macello, per pregarlo di intervenire a favore di Nano. I ragazzini hanno raccolto tutti i loro risparmi per investirli nel riscatto del cavallino, fedele compagno dei loro giochi. I Trevisi sono disperati e dicono che, da quando il sindaco ha emesso l'ordinanza, Nano, quasi presago di un'oscura fine, non è più lui. Costi quello che costi non lo lasceranno finire comunque al mattatoio. Tanto per cominciare non hanno pagato due multe per complessive 700 mila lire. Alla patetica «crociata», il settimanale Oggi ha dedicato un'intera pagina.

****

Un gatto tipo persiano, manto scuro variegato e molto socievole, è spuntato da alcuni giorni in via dei Falchi, a Trieste, dove si è sistemato su una 500. Se qualcuno lo cercasse chiami lo 040/660592.

Una gattina nera pezzata di bianco è stata raccolta in via Galilei, a Trieste. Telefono 040/568575.

Si cerca una sistemazione per una gattina tigrata incinta scaraventata da un'auto in corsa e si offre di sterilizzarla. Telefono 040/637205.

È stato trovato un cane tipo spinone, manto marrone, collare giallo. Chi lo cercasse chiami lo 040/369400.

Al canile dell'Usl, in quarantena sanitaria, ci sono una coppia di pastori tedeschi, un dobermann, un segugio e una cagnetta, tutti adottabili. Chi volesse averne uno, chiami tutti i giorni, dalle 7 alle 13, domenica esclusa, lo 040/820026.

Alla pensione convenzionata Gilros, via Prosecco 1906, sono accolti 14 fido di varie razze e taglie. Si possono vedere ogni giorno, tranne martedì e festivi, dalle 10 alle 12. Telefono 040/215081.

****

Sabato 21 maggio giornata europea contro la corrida e contro tutti gli spettacoli che comportano crudeltà sugli animali. È questa la risposta dei protezionisti alle corride notturne in Messico che stanno per essere trasmesse via satellite in tutto il mondo.

****

La giunta comunale di Alassio, in Liguria, ha detto no agli spettacoli con animali del circo Orfei Kirsten, che ha dovuto parcheggiare gli esotici ad Albenga. Secondo il sindaco, Roberto Avogadro, non è educativo per i giovanissimi assistere a manifestazioni nelle quali l'animale è sempre e comunque prevaricato.

****

Per rapinare due milioni al pensionato Rino Morin, di Rovigo, Ettore Pellielo, 27 anni, e il trentacinquenne Franco Lombardo gli hanno prima strangolato il cane e poi lo hanno seviziato. Mentre i due stavano infierendo sulla povera bestia, i fido del vicinato hanno dato l'allarme, facendo accorrere la polizia che li ha arrestati. Morin è stato accolto all'ospedale.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Monete, che passione

Va all'asta domani a Parigi l'imponente collezione di Manuel Canovas

«All'età di nove anni mi innamorai delle monete e molto presto mi resi conto che la numismatica sarebbe diventata la passione della mia vita». Manuel Canovas i suoi primi acquisti li fa in un negozietto nascosto fra i «bouquinistes» del lungosenna: per ogni anniversario riceve monete antiche e ai numismatici parigini chiede informazioni e consigli.

Un gusto sicuro con il passare degli anni, lo porta a preferire la qualità alla quantità, ad acquistare cercando di conciliare tre criteri: i pregi estetici del tipo monetale, il talento dell'incisore e la perfetta conservazione del pezzo. Ammira la bellezza delle monete greche, la forza espressiva dei ritratti sui pezzi romani, il fascino della produzione di Bisanzio. È conquistato dalla monetazione medioevale, della glorificazione dell'uso del Rinascimento e dai personaggi illustrati sugli scudi, sui talleri, ducati e testoni nel XVII e XVIII secolo.

Domani, al Drouot Richelieu di Parigi 160 monete della collezione Canovas verranno messe all'asta indetta dalla ditta Jean Vinchon. Il catalogo è un gioiello d'eleganza e di arte tipografica. Tutte le monete sono riprodotte a colori e le immagini esaltano lo splendore dei metalli monetati.

Nella foto: Macedonia-Lega Calcidica-Olinto (392-358). Tetradramma d'argento ingrandito. Testa laureata di Apollo. Splendido. Stima: 100.000 fr.

Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

Il re che faceva sognare

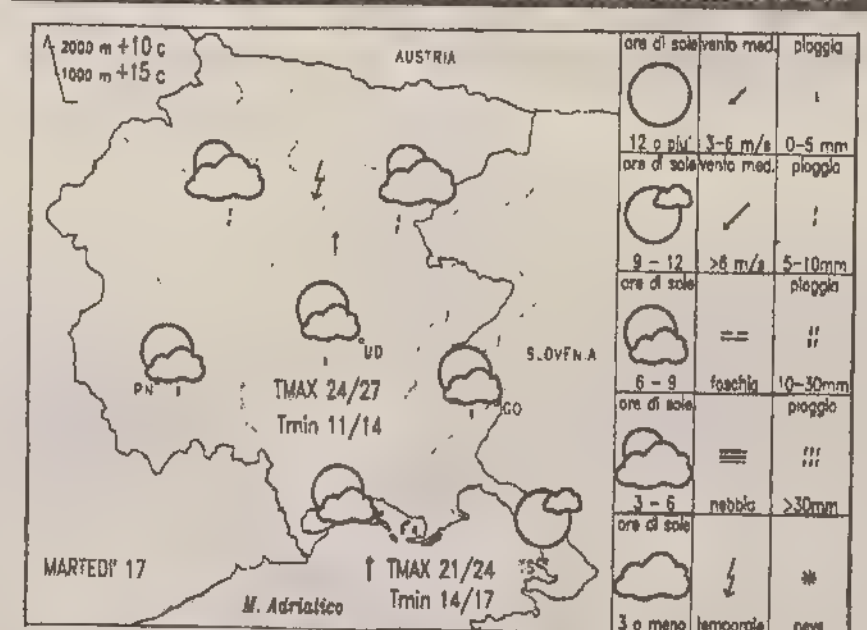
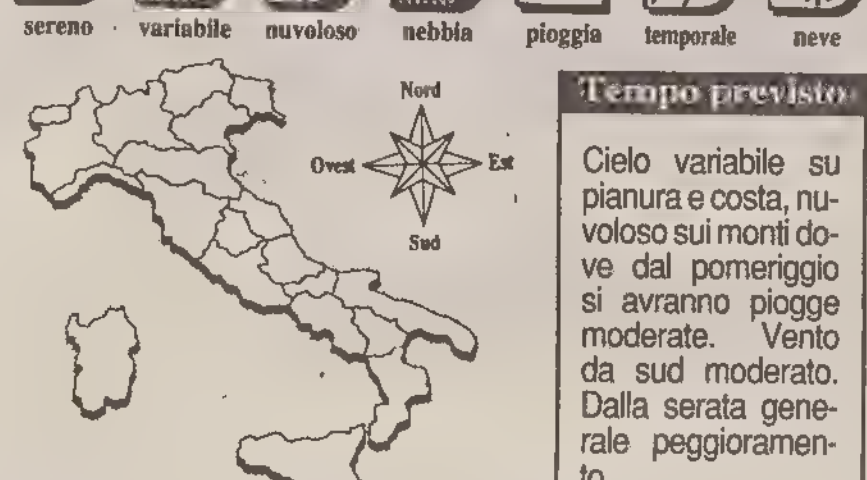
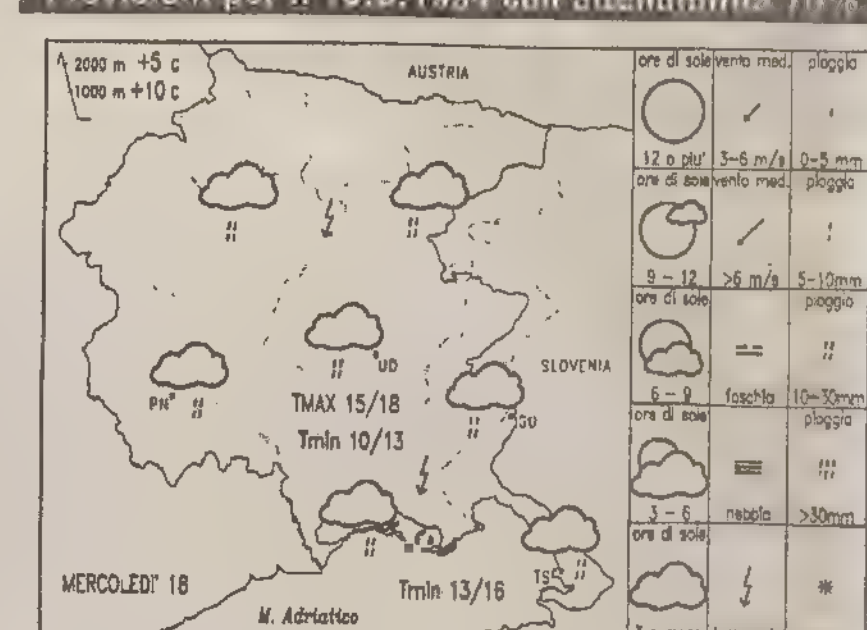
Racconti miracolosi e leggende sulla nascita di Alessandro Magno

Quando il re Nektanebo, scacciato dall'Egitto a opera dei Persiani, si rifugiò a Pella, in Macedonia, si distinse subito per la sua abilità come medico, astrologo e mago. Egli entrò nel favore di Olimpiade, moglie ripudiata del re Filippo e futura madre di Alessandro Magno. Nektanebo, una volta, inviò alla regina un sogno per mezzo di una figura di cera: il suo scopo era quello di persuadere la regina che il dio egiziano Ammone sarebbe andato da lei durante la notte. Per far questo egli andò nel bosco, dove raccolse un certo numero di erbe che egli sapeva come usare per far sì che la gente sognasse, le portò con sé e ne spremette il succo. Modellò quindi una figurina di cera in forma di donna e vi scrisse sopra il nome di Olimpiade. Quindi Nektanebo versò il succo delle erbe sulla figurina di cera e supplicò i demoni affinché la regina avesse un sogno nel quale le apparisse il dio Ammone, la abbraciasse e le dicesse che ella avrebbe dato alla luce un bambino il quale l'avrebbe vendicata di suo marito, il re Filippo, che l'aveva ripudiata a favore di un'altra principessa. Ma questi mezzi non erano gli unici che Nektanebo conoscesse per procurare sogni: quando poco dopo volle far conoscere in sogno a Filippo il Macedone l'avvenuto incontro della regina e del dio Ammone, inviò un falco, che egli aveva precedentemente stregato con parole magiche, fino a Filippo, impegnato in azioni di guerra. In una sola notte il falco volò dalla Macedonia alla Grecia, dove si trovava il re: il falco gli riferì quali cose avrebbe visto quella notte in sogno, ed egli effettivamente le vide. Al mattino Filippo si fece spiegare il sogno da un interprete di sogni: venne così a sapere che il bambino che Olimpiade stava per dare alla luce era figlio del dio Ammone, cosa che pare abbia suscitato la sua soddisfazione. Il bambino, come si è detto, è il futuro Alessandro Magno, che fu considerato dagli Egiziani come il liberatore del paese dall'oppressione persiana e che fu accolto con grande gioia durante la sua spedizione, anche perché fu sempre rispettoso degli usi e costumi egiziani. Non per niente il racconto miracoloso del suo concepimento, ricalca in parte il racconto della nascita divina della regina Hatscepsut, nata da Ammone e da una principessa umana.

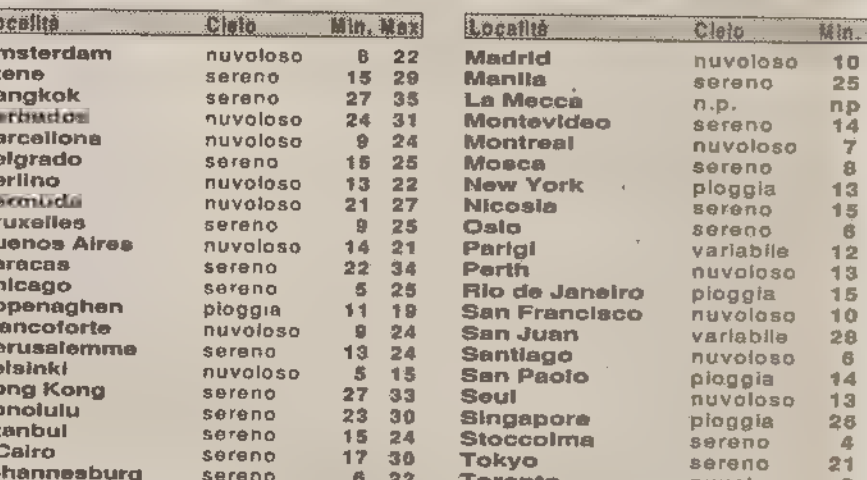
Su Alessandro, poi, gli arabi hanno conservato alcune leggende che derivano chiaramente da fonti antico-egiziane. Per esempio lo scrittore Abu Shaker (13.o secolo d. C. circa) racconto che Aristotele donò al suo allievo Alessandro delle figure di cerca incatenate in una scatola chiusa con una catena, e gli raccomandò di non abbandonarla mai, anzi di portarla sempre con sé. Gli insegnò poi determinate formule da recitare quando l'apriva: le figure infatti rappresentavano i vari tipi di eserciti a cui Alessandro poteva trovarsi di fronte in guerra, e l'incantesimo li metteva in balìa del futuro conquistatore del mondo.

Franca Chiricò

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 17.5.1994 con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 18.5.1994 con attendibilità 70%

2000 m +5 c · 1000 m +10 c · AUSTRIA · SLOVENIA · TMAX 15/18 · Tmin 10/13 · Tmin 13/16 · MERCOLEDI' 18 · M. Adriatico

Tempo previsto

Cielo variabile su pianura e costa, nuvoloso sui monti dove dal pomeriggio si avranno piogge moderate. Vento da sud moderato. Dalla serata generale peggioramento.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	8	22
Atene	sereno	15	29
Bangkok	sereno	27	35
Barbados	nuvoloso	24	31
Barcellona	nuvoloso	9	24
Belgrado	sereno	15	25
Berlino	nuvoloso	13	22
Bermuda	nuvoloso	21	27
Bruxelles	sereno	9	25
Buenos Aires	nuvoloso	14	21
Caracas	sereno	22	34
Chicago	sereno	5	25
Copenaghen	pioggia	11	19
Francoforte	nuvoloso	9	24
Gerusalemme	sereno	13	24
Helsinki	nuvoloso	5	15
Hong Kong	sereno	27	33
Honolulu	sereno	23	30
Istanbul	sereno	15	24
Il Cairo	sereno	17	30
Johannesburg	sereno	6	22
Kiev	nuvoloso	14	19
Londra	nuvoloso	11	17
Los Angeles	nuvoloso	15	20
Madrid	nuvoloso	10	18
Manila	sereno	25	35
La Mecca	n.p.	np	np
Montevideo	sereno	14	27
Montreal	nuvoloso	7	20
Mosca	sereno	8	14
New York	pioggia	13	24
Nicosia	sereno	15	30
Oslo	sereno	6	15
Parigi	variabile	12	22
Perth	nuvoloso	13	21
Rio de Janeiro	pioggia	15	27
San Francisco	nuvoloso	10	17
San Juan	variabile	28	33
Santiago	nuvoloso	6	22
San Paolo	pioggia	14	23
Seul	nuvoloso	13	20
Singapore	pioggia	26	31
Stoccolma	sereno	4	15
Tokyo	sereno	21	29
Toronto	nuvoloso	6	12
Vancouver	variabile	10	16
Varsavia	variabile	11	23
Vienna	sereno	13	23

MARTEDI' 17 MAGGIO — **S. PASQUALE**

Il sole sorge alle **5.32** e tramonta alle **20.31** — La luna sorge alle **11.28** e cala alle **1.26**

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max	Località	Min.	Max
TRIESTE	14,9	22,3	MONFALCONE	11,5	25,5
GORIZIA	16	24	UDINE	14,2	25,6
Bolzano	11	25	Venezia	14	22
Milano	13	24	Torino	13	19
Cuneo	12	22	Genova	15	23
Bologna	12	25	Firenze	11	29
Perugia	14	26	Pescara	13	19
L'Aquila	10	28	Roma	12	26
Campobasso	16	27	Bari	12	31
Napoli	16	28	Potenza	12	26
Reggio C.	15	22	Palermo	17	26
Catania	12	24	Cagliari	17	24

Tempo previsto per oggi: al Nord, sulle zone centrali tirreniche e sulla Sardegna da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse, più probabili ed intense su Toscana, Liguria, Piemonte e Val D' Aosta. Dal pomeriggio graduale miglioramento sulla Sardegna. Sulle altre zone cielo poco nuvoloso, con tendenza in serata ad aumento della nuvolosità sulle restanti regioni centrali, sul basso versante tirrenico e sulla Sicilia.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: su tutte le regioni deboli meridionali, con locali rinforzi al Sud.

Mari: poco mossi, localmente mossi lo Stretto di Sicilia ed il basso Tirreno.

Previsioni a media scadenza.

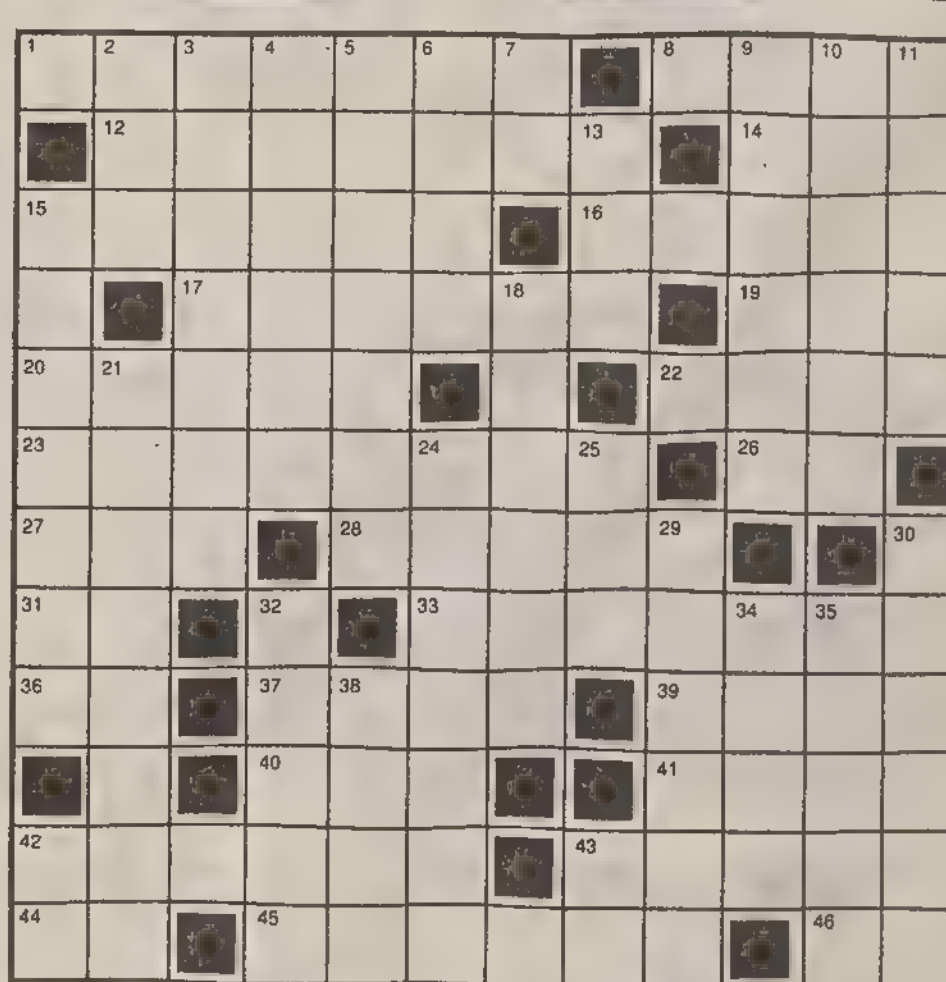
DOMANI: su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, più frequenti, intense e persistenti sulle zone meridionali. Nel corso della giornata tendenza a variabilità perturbata sulla Sardegna e sulla Sicilia. Dalla serata generale attenuazione dei fenomeni anche sulle zone occidentali peninsulari.

Temperatura: in diminuzione, ad iniziare dalle zone Nord-occidentali e dalla Sardegna.

Venti. inizialmente moderati meridionali su tutte le regioni, con rinforzi lungo i versanti sopravvento, tendenti a disporsi da Ovest sulla Sardegna e lungo il versante tirrenico.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Azzurra... come Aida - **8** Così si vende... la pelle - **12** Purezza e semplicità - **14** Fa ripetere il servizio - **15** Si appende in camera - **16** Individua ostacoli - **17** Un tipo poco civile - **19** Le hanno i volatili - **20** Lo è l'opera data alle stampe - **22** Braccio o gamba - **23** Credere, pensare - **26** Detta senza consonanti - **27** Il Garrani del teatro - **28** Il frutto con l'aperitivo - **31** In mezzo al panino - **33** Misurati nello spendere - **36** Iniziali di Sharif - **37** Coduttori elettrici - **39** Imposta Locale sui Redditi - **40** E' bianca, nera e... passa - **41** Ne muore la Mimì pucciniana - **42** Si augura brindando - **43** Portata alla collera - **44** Concludono pasticci - **45** Compilate con precisione - **46** Terza e quarta in prima.

VERTICALI: 2 Si può sentire in certe caverne - **3** Un dono indicato nel testamento - **4** La bella stagione - **5** Il Santo del 26 dicembre - **6** Si può giocare mancino - **7** Famoso alieno di un film di Steven Spielberg - **9** Un verbo... di moto - **10** Uccide le illusioni - **11** Ampio ingresso - **13** Altari non cristiani - **15** Il piccolo protagonista di un'opera di Prokofiev - **18** I fori del naso - **21** Lo sono i muri tra due locali - **24** Posta in alto - **25** Il Medio è antico - **29** Hanno le zampe palmate - **30** Il nome della cantante Makeba - **32** Le pretende l'offeso - **34** Condimento consigliato nella dieta mediterranea - **35** Così sono i capelli lievemente ondulati - **38** Cerca donatori (sigla) - **42** Sono doppie negli approcci - **43** Cuore... di baritono.

INDOVINELLO

Quella tennista alla Davis
Pur essendo ben temprata
battagliera e abbronzata,
alle corde messa è stata
e nel doppio l'han suonata!
(Il Fornaretto)

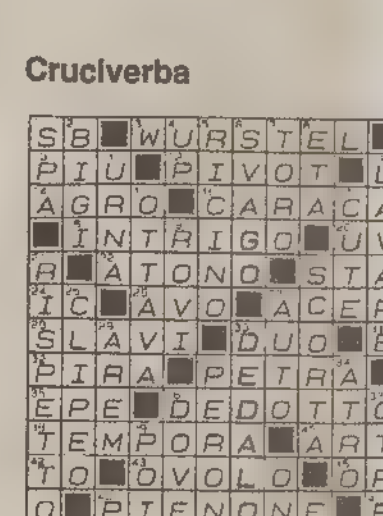
ZEPPA (5/6)

Un vecchio Ganimede
E' un tipo terra terra, un materiale,
però è una pasta d'uomo originale:
ora s'intesta, con la sua dentiera,
di fare il gallo con la cameriera!
(Il Pedone)

SOLUZIONI DI IERI

Incastro:
età, terni = eternità.

Cambio di vocale:
lavatrice, levatrice.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Lo sapete che il partner sta soffrendo di una malattia acutissima, che si chiama gelosia? Lo sapete che farebbe carte false per esser sicuro che la vostra attenzione non depisti di un millimetro dalla vita di coppia?

Toro 21/4 – 19/5
La melanconia e il languore per voi sono solo un ricordo lontano, visto che il Sole è nel vostro segno vi regala una vitalità e una verve insoliti che fanno di voi l'anima di ogni situazione festosa e di ogni scherzo.

Gemelli 20/5 – 20/6
Conoscerete finalmente una persona della quale avete sentito parlare a lungo e avete imparato ad apprezzare a distanza. Constaterete con mano che l'ammirazione che circonda questa specialissima persona non è affatto immeritata.

Cancro 21/6 – 21/7
Urano e Nettuno vi propongono metodi bruschi e drastici con chi non è del vostro stesso avviso; con chi non la pensa come voi. E vi fanno un tantino più pungenti del solito nelle espressioni verbali e nel linguaggio abituale.

Leone 22/7 – 23/8
Le stelle vi vorrebbero più solleciti con i membri del vostro clan, più aperti ad ascoltare le loro opinioni, più disponibili ad assumervi responsabilità che agevolino l'intero gruppo familiare. Voi però nicchiate...

Vergine 24/8 – 22/9
Selettività e diffidenza sono adesso i sentimenti che determinano i rapporti con gli altri, visto che Saturno vi fa più selettivi e più cauti. Anche con il partner avete assunto atteggiamenti di arroccata difesa. Chi vi ama se ne dispiace.

Bilancia 23/9 – 22/10
Saturno vi propone molto impegno nel settore professionale, nel quale l'ambizione vi sta inducendo a occupare posti davvero prestigiosi e in vista. Ma che, purtroppo, implicano un impegno inderogabile e indefesso...

Scorpione 23/10 – 22/11
La persona che attualmente occupa il vostro cuore ed è protagonista dei vostri sogni sentimentali, oggi dà ampi segni di aver recepito il vostro silenzioso messaggio e di essere disponibile ad approfondire la conoscenza.

Sagittario 23/11 – 21/12
Su suggerimento di Marte, positivissimo al vostro segno poiché occupa un'altra valenza di fuoco simile alla vostra, darete alla vostra vita un'impronta di vivacità e di brio che vi darà spigliatissimo smalto nel vostro giro.

Capricorno 22/12 – 20/1
La primavera è per voi una stagione alquanto difficile, poiché il vostro fisico fa fatica ad assecondare le indicazioni di rinnovamento che lo sbocciar dei fiori comporta. Aiutatevi con una cura rimineralizzante.

Aquario 21/1 – 19/2
L'avvenenza e il look giovanile che il favore di Venere e di Mercurio attualmente sanno ispirarvi, sono altrettanti indizi celesti per prevedere una stagione in cui farete faville sotto il profilo della capacità di seduzione.

Pesci 20/2 – 20/3
Vi piace molto una persona dalla quale vi separa una notevole differenza d'età ma alla quale vi accomunano gusti, tendenze, aspirazioni e desideri. I motivi d'intesa sono più numerosi di quelli che sconsiglierebbero il legame...

MERCATO/I DATI DI APRILE (-2,75%) NON CONFERMANO LA RIPRESA DI MARZO

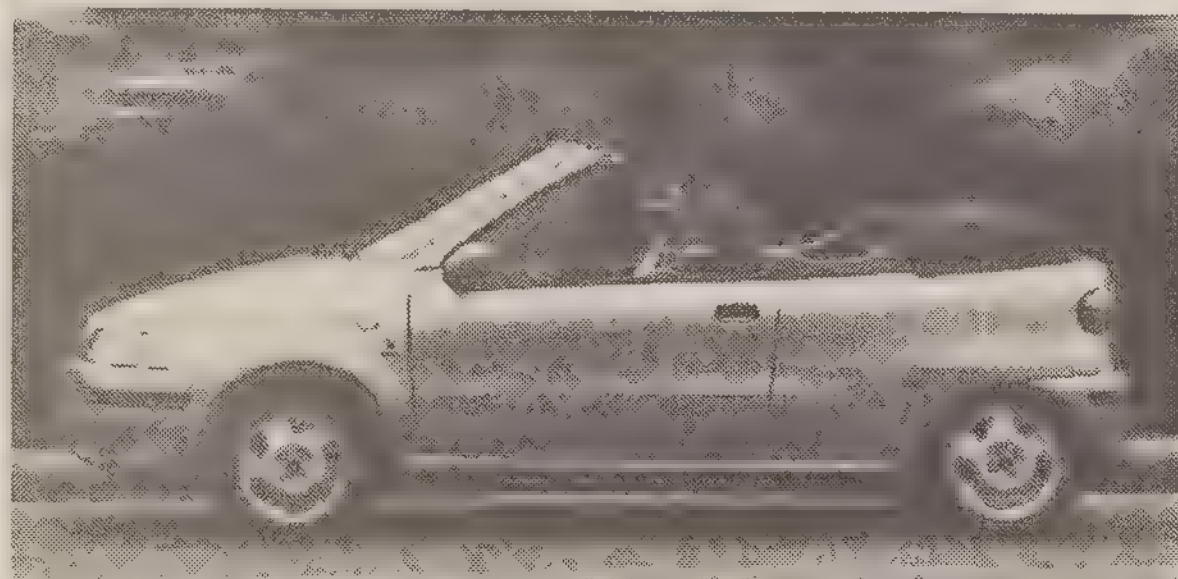
Si ritorna ai segni negativi

AUTOGERMA
Incorporata Seat Italia

La Autogerma S. p. A. , filiale italiana della Volkswagen, ha acquisito la Seat Italia e la sua controllata Seat Ricambi: entro la fine del 1994, Seat Italia verrà incorporata nella Autogerma, della quale diverrà una divisione operativa.

L'Autogerma è l'importatore per l'Italia delle marche Volkswagen, Audi e, attualmente tramite la controllata Skoda Automobili Italia, della marca ceca. La commercializzazione della marca Seat è oggi curata dalla Seat Italia.

ROMA - Dopo l'avvio di un recupero in marzo, aprile tiepido per il mercato dell' auto che ha fatto segnare una battuta d' arresto con una flessione del 2,75% delle consegne. Nel mese scorso sono stati consegnati infatti 1969.945 veicoli, cioè 4.809 in meno rispetto allo stesso mese del 1993: in testa alla classifica dei modelli più venduti sempre la Punto della Fiat con 22.600 consegne, seguita dalla Uno e dalla Cinquecento.

Uno stop «difficile da decifrare» quello di aprile, che scoraggia l' ottimismo seguito al dato di marzo che aveva invertito una tendenza durata 19 mesi consecutivi. Ciò, secondo l' Unrae, fa prefigurare un prolungamento della crisi del settore a dimostrazione che «ci vorrà ancora tempo prima che la fase negativa venga superata». Nel primo quadrimestre la flessione è stata pari al 6,91%; in aprile le marche estere nell' insieme hanno subito un calo del 6,42% e del 9,54% nel quadrimestre.

Tra le cause, elencate dall' Unrae, del negativo andamento di aprile, le due giornate lavorative in meno di aprile e le difficoltà nel settore dell' autotrasporto che hanno potuto incidere sulla distribuzione capillare dei veicoli nuovi.

Nel corso del mese di aprile hanno chiuso in attivo Audi (+22,74%), Chrisler (+61,62%), Citroen (+3,74), Mercedes (+21,52%), Nissan (+0,43%), Opel (+10,16%), Porsche (+102,50%), Rover (+8,40%), Seat (+5,69%), Skoda (+112,64%), Suzuki (+22,52%), Toyota (+76,08%), e Volvo (+25,97%). Risultato negativo invece per Honda (-6,34%) e Jaguar (-2,56%).

Nell' intero quadrimestre invece le case estere che hano chiuso con un valore positivo sono state Audi (+30,54%), Chrysler (+113,27%), Honda (+7,79%), Lada (+5,83%), Mercedes (+22,98%), Nissan (+6,52%), Opel (+3,97%), Pontiac (+47,31%), Porsche (+86,36%), Rover (+25,11%), Saab (+6,28%), Skoda (+67,20%), Suzuki (+14,95%), Toyota (+140,37%) e Volvo (+2,85%).

I risultati di aprile hanno portato anche a un calo di fiducia da parte dei concessionari italiani sull' andamento delle vendite per i prossimi mesi: quelli che prevedono una diminuzione delle vendite sono aumentati dal 14 al 21 %.

E' quanto emerge dalla consueta indagine del Centro Studi Promotor che però sottolinea come la «fiacca» registrata dal settore ad aprile sia stata determinata da due fattori tecnici: due giornate lavorative in meno e l' anticipo delle festività Pasquali.

FUORISTRADA/NONA EDIZIONE

Defender Cup: suggestione del deserto tunisino

L'equipaggio friulano Del Fabbro-Siega, giunto secondo nell'edizione 1994 della Defender Cup, battuto solo per una manciata di punti

Nona edizione della Defender Cup e seconda edizione estere: quest'anno, dopo l'uscita spagnola, a Ibiza, nel '93, a fare da scenario a quella che è ormai divenuto un classico dell'attività agonistica di fuoristrada, è stato scelto il deserto tunisino. Nove equipaggi, impegnati a insidiare il primato dei campioni in carica, si sono dati battaglia sulle piste più meridionali attraverso paesaggi di particolare suggestione.

Un percorso molto bello ma anche molto difficile e con una formula nuova: discostandosi dalle otto precedenti, sviluppate attorno a una località, la Federazione italiana fuoristrada ha messo a punto un percorso in linea, con partenza e arrivo all'isola di Djerba. In pratica settecento chilometri circa, suddivisi in dodici prove speciali, da compiersi in due giorni.

Dodici prove speciali, si diceva, tutte a comporre un compito molto complesso, o meglio completo, a riassumere tutte le difficoltà e le evenienze che possono presentarsi a chiunque voglia cimentarsi con il fuoristrada in situazione se non estreme, comunque di altissimo impegno. Quindi prove di regolarità, di velocità, di soccorso, di orientamento, di guida notturna, in pista, in mezzo alla sabbia, nelle distesa dei laghi salati, attorno alle oasi. Un «compitino», come si diceva, di davvero complessa soluzione.

Ad affiancare le fatiche della Fif, come sempre, la Rover Italia, che ha messo a disposizione i mezzi «da battaglia»: quest' anno sono stati scelti i nuovi Discovery, nella versione 2.5 Tdi, vetture che, nonostante l'uso violento al quale l'ambiente e la gara le hanno sottoposte, hanno concluso l'impegno in condizioni ottimali.

Al termine della faticosa due giorni è risultato vincitore l'equipaggio aostano formato dai cugini Amail, che hanno avuto la meglio sui campioni in carica, l'equipaggio friulano Del Fabbro-Siega, quasi sul filo di lana: al termine della campetizione il distacco è stato di soli 180 punti.

«E' stata un'edizione diversa dalle precedenti - spiega Ranieri Siega - perchè sviluppata in linea, quasi fosse un rally raid. Ma la differenza vera l'ha fatta la sabbia, una componente diversa, difficile da affrontare e da interpretare».

Il secondo posto rappresenta per Siega un risultato più che soddisfacente. «Probabilmente abbiamo perso il primato nella prova delle dune, particolarmente difficile perchè presentava quelle che noi chiamamo tane: ci siamo insabbiati e abbiamo perso molto tempo. In ogni caso una prima giornata così così e una seconda di grande ripresa. La nostra avventura nella Defender Cup si è conclusa, visto che il regolamento non permette ulteriori partecipazioni. Abbiamo, comunque, altri programmi: ci piacerebbe, per esempio, partecipare al Rally dei Faraoni con una Rover strettamente di serie e dimostrare che con una vettura di questo tipo è possibile portare a termine la prova. Non ci resta che sperare in un appoggio da parte della casa».

MERCATO/DAGLI STATES INDICAZIONI PER PROMUOVERE E CONSOLIDARE LA RIPRESA

La ricetta che viene dagli Usa

La via americana suggerisce affitto di auto nuove (non solo leasing) e la spinta delle «nicchie»

ROMA - Le vendite auto non riescono a decollare? Bisogna comunicare a promuovere i contratti di affitto per autovetture nuove. Le esigenze dei consumatori sono sempre più particolari? E' necessario puntare sulle auto di «nicchia», vetture «non convenzionali» in grado di sollecitare l' acquisto puntando non solo sull' «appeal» ma anche su un' uso alternativo dell' automobile.

Gli Stati Uniti sono da sempre all' avanguardia, anticipano mode e tendenze: un assioma, questo, ancora più valido se si parla di automobili. La ripresa economica degli «states» ha trovato il suo motore proprio nel settore auto, che sta vivendo una nuova primavera.

Ma, per tornare a «fatturare» le case automobilistiche hanno sperimentato nuove «vie». La ricetta, che potrebbe essere importata anche in Italia, è semplice: veicoli «non convenzionali», promozione degli affitti (e non solo del leasing) anche ad utenti privati, lancio di nuovi modelli.

I veicoli «non convenzionali» (station wagon, monovolume, pick up, fuoristrada, spider e coupè) rappresentano negli Stati Uniti - sostiene l' analista americana della Maryann Keller della Furman Selz - una grossa fetta di mercato: ne sono stati venduti 15,2 milioni nel '93. E' una realtà con la quale i produttori sono obbligati a confrontarsi.

«E' difficile spiegare a popolarità degli autoveicoli commerciali leggeri negli Stati Uniti - afferma la Keller - Dieci anni fà rappresentavano il 27,5% dei veicoli per passeggeri. Nel '93 la quota è passata al 38,7% e nei primi mesi del '94 è del 39,8%».

In Italia - sostiene Gianprimo Quagliano del Centro Studi Promotor, tentando un confronto - le auto di «nicchia» rappresentano, nei primi mesi dell' anno, il 18% del mercato. La loro quota sembra però crescere notevolmente. Secondo gli ultimi dati dell' Unrae, nei primi quattro mesi del '94 la vendita di monovolume è aumentata del 34,20 per cento (con 5.533 veicoli contro i 4.123 del primo quadrimestre '93). In calo dell' 11 per cento sono invece le vendite dei fuoristrada: 8.577 in 4 mesi contro i 9.702 dello stesso periodo del '93.

Complessivamente questi due settori rappresentano solo il 2 per cento dell' intero mercato. L' attenzione mostrata dai produttori italiani al settore dei veicoli «non convenzionali» dimostra comunque che questo segmento rappresenta un terreno fertile, da esplorare.

Dopo anni di dominio da parte della Renault (con la Espace), la Fiat e la Lancia hanno lanciato in pista i propri monovolume: il primo pronto a confrontarsi con i rivali europei, il secondo con finiture lusso destinato alla gamma alta.

Come non ricordare, poi, il lancio della Fiat Coupè, un' altra autovettura di nicchia che ha registrato un successo forte ed immediato. Inoltre, con il prestigioso marchio Alfa, arriveranno agli inizi del '95 due nuove «sportive»: una spider e una coupè.

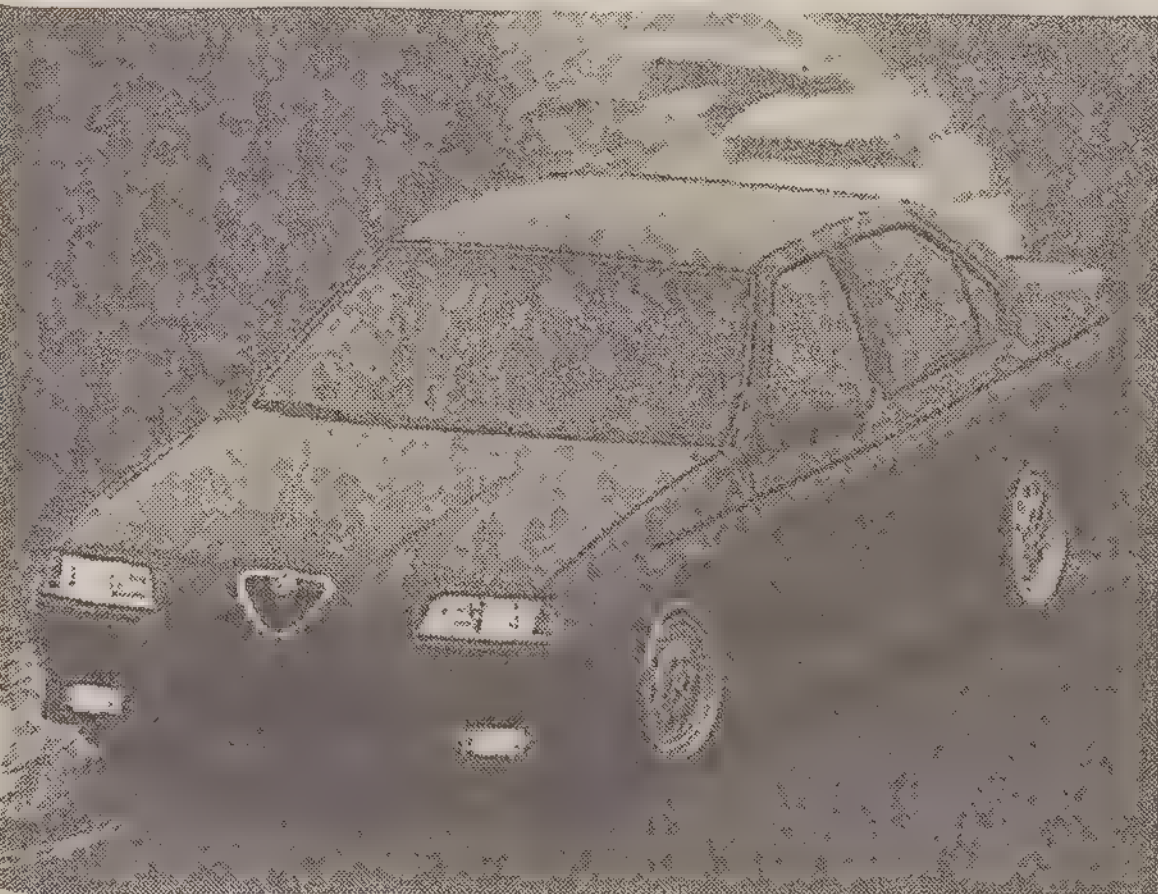
I progettisti, quindi, sembrano molto attenti a quanto accade sul mercato Usa: lo dimostrano anche le «trasformazioni» della Punto presentate dai carrozzieri a Torino, tra le quali era possibile contrare due Pick up, una monovolume, una spider e quattro coupè.

Ma dagli Usa arriva anché un' altra moda: quella dell' affitto. Il fenomeno, cominciato in sordina 4 anni fà, ha ora raggiunto il 40% del mercato e le case automobilistiche si danno battaglia promuovendo diverse formule. In Italia è diffuso, soprattutto tra le imprese, il leasing, una sorta di affitto con possibilità di riscatto finale.

Negli Usa, invece, anche i normali automobilisti possono affittare un' auto, per 2-3 anni, senza patto di riscatto: si paga così solo deperimento della vettura, e il «canone» è quindi ben più basso.

Ci sono, poi, diversi tipi di affitto diversi, che contemplano, ad esempio, anche la manutenzione. Insomma, l' affitto di autovetture rappresenta un nuovo modo, tutto da esplorare, di stimolare il mercato: che se, alimentando fortemente il mercato dell' usato, rischia di tramutarsi in un pericoloso boomerang, proprio perchè potrebbe frenare il mercato del nuovo.

PROVE/LA VETTURA TOP DELLA PRODUZIONE ALFA ROMEO

164 Q4, ovvero integralmente sportiva

Il rilancio e il consolidamento di un'immagine: da sempre Alfa Romeo e sport hanno beneficiato di uno strettissimo e producente rapportio, da sempre la «casa» di Arese ha fatto dell'attività agonistica un mezzo di promozione per le sue attività commerciali, da sempre l'uno e l'altro dei due aspetti si sono reciprocamente aiutati e supportati.

E da sempre i fans, o semplicemente gli acquirenti di Alfa Romeo hanno gradito, se non preteso che questa caratteristica fosse strettamente rispettata. La risposta della «casa» in questi ultimi tempi è stata del tutto precisa, conseguente. E non soltanto perchè il marchio del Biscione ha ricominciato a tagliare in testa i traguardi delle corse su pista (si vedano i successi nei vari campionati turismo ottenuti dalla 155) ma anche, e forse in misura ancora più efficace, perchè la produzione commerciale si è avvalsa di queste indubbie potenzialità.

Sfornando tutta una serie conseguenti: al vertice dei quali si pone come ammiraglia, come top car la 164 Q4, ovvero la 164 a trazione integrale. Una vettura che, per aspetto esterno e ancora di più per prestazioni, sembra essere fatta su misure, progettata per gli alfisti più puri. La carrozzeria, per esempio, ha subito alcuni ritocchi, o meglio alcune aggiunte dirette con chiarezza a questo scopo: le minigonne laterali e i cerchi personalizzati aumentano l'aspetto di grinta, di potenza della vettura, anche se intaccano un pochino la purezza stilistica propria della 164. Particolari, comunque, utili per sottolineare l'elezione squisitamente sportiva della Q4.

Un carattere che si conserva, magari con più discrezione, all'interno della vettura. Il cruscotto e la strumentazione (una dotazione indubbiamente importante e sufficiente per una vettura tutta da guidare come la 164 Q4) non si discostano di molto da quello delle altre versioni «normalie: magari qualcosina di più, una cura particolare non sarebbe etsta certamente inadatta.

Cura che, invece, esiste in quantità importante per quanto riguarda i sedili, in pelle come il volante. Per il sedile del pilota, in particolare, si possono trovare le posizioni più convenienti, attraverso una sostanziosa serie di possibilità di regolazione. Per i posti posteriori è stata scelta la soluzione dei due posti. Limitata, infine, proprio dalle necessità della sistemazione degli organi meccanici, la capacità del bagagliaio.

Motore e meccanica sono, indubbiamente e necessariamente, le componenti più interessanti e qualificanti dell'Alfa Romeo 164 Q4. Il motore è l'eccellente 6 cilindri a V, plurivalvole, di 2959 cc, che sviluppa una potenza massima di 228 cv a 6300 g/m (coppia massima 28,5 kgm a 5000 g/m). Un propulsore prestigioso che dota la Q4 di un livello di prestazioni davvero importante: non tanto la velocità massima, fissata a 240 km/h, quanto l'accelerazione, da 0 a 100 orari in 7,7 secondi e chilometro da fermo in 28,1, e la ripresa, 37 secondi circa per percorrere il chilometro partendo in VI a 40 orari.

Il sistema di trazione integrale è nuovo ed è fra i più avanzati del settore: il sistema, denominato Viscomatic e sviluppato in collaborazione con l'austriaca Steyr-Puch, è centrato su un giunto viscoso centrale gestito da una centralina che ripartisce istante per istante la coppia tra avantreno e retrotreno. Poi un Thorsen posteriore compie la stessa operazione fra le due ruote. Cambio a sei marce, potente frenatura e Abs, che si aggiunge alle altre attrezzatura di sicurezza, sono altre componenti qualificanti della meccanica.

Una vettura di grossa caratura, quindi, che offre a chi la guida particolarissime sensazioni: e forse quella che colpisce per prima è il senso di sicurezza, di continuo controllo, pur nella eccellenza delle prestazioni. Anche quando, sempre nelle situazioni e nelle occasioni possibili, si voglia provare le doti corsaiole proprie della 164 Q4.

NUOVE VERSIONI/ALFA ROMEO

La 155 diventa limousine

La 155 diventa una vera limousine. La elegante e sportiva vettura dell'Alfa Romeo non finisce di stupire: da una parte stravince il campionato tedesco mettendo in crisi le favoritissime Mercedes, dall'altra ripropone la sua immagine classica, ricercata, esclusiva. E così arriva alla ribalta una 155 2.0 Twin Spark L che offre praticamente 'tutto'. E anche qualcosa in più.

Ciò che appare subito evidente è lo studio stilistico per fare della 155 una vera limousine. Così i rivestimenti dei sedili sono ora interamente in velluto pregiato di colore grigio; e la plancia bicolore è impreziosita da una modanatura in legno pregiato (come sulla versione a sei cilindri); inoltre, vi sono rivestimenti in legno pregiato sia per il volante sia per la leva del cambio.

Ma non basta. All'Alfa hanno deciso di dotare la 155 di vetrature Solar Control e di tendine parasole avvolgibili climatico.

La due litri di Arese ha comunque una dotazione molto ricca anche nella versione 'normale': fendinebbia, bracciolo centrale posteriore con passaggio per gli sci, appoggiatesta anteriori e anche posteriori, due retrovisori esterni regolabili elettricamente dall'interno; sedile di guida regolabile in altezza e anche nell'appoggio lombare (soluzione molto utile quando si devono affrontare lunghi viaggi...); bracciolo centrale anteriore; cinture di sicurezza anteriori regolabili in altezza; e infine un completo check-panel che ha il grande pregio di essere quanto mai robusto e fedele (e cioé non si accende come un albero di Natale quando variano le condizioni climatiche esterne, a differenza di molti impianti presenti sul mercato...). In definitiva una dotazione di accessori e di strumenti davvero di alto livello, per una vettura che vuole fare la differenza.

Questa Alfa a doppia accensione, da 141 cavalli, ha una velocità massima di 205 orari. Il costo? 33 milioni e 230 mila lire. Con i quali si possono mettere le briglie a una delle vetture più prestigiose della produzione italiana.

ro. ca.

CALCIO

NAZIONALE / ASSEGNATI I NUMERI AI GIOCATORI AZZURRI

Un primo 10 a Baggio 1

SPORTILIA — Negli Usa vedremo in campo Roberto Baggio con il suo numero «storico», il 10, e Franco Baresi con l'altrettanto tradizionale 6. Sono le uniche eccezioni che la Federcalcio ha concesso nella scelta della numerazione che accompagnerà i 22 azzurri lungo tutto l'arco dei mondiali. L' annuncio è stato dato ieri a Sportilia, durante il ritiro della Nazionale. Il criterio scelto, a parte Baresi e Baggio, è quello tradizionale: numeri assegnati in ordine alfabetico per ruolo, con le maglie 1, 12 e 22 riservate ai portieri.

Questa la numerazione:

1 Gianluca Pagliuca, 2 Luigi Apolloni, 3 Antonio Benarrivo, 4 Alessandro Costacurta, 5 Paolo Maldini, 6 Franco Baresi, 7 Lorenzo Minotti, 8 Roberto Mussi, 9 Mauro Tassotti, 10 Roberto Baggio, 11 Demetrio Albertini, 12 Luca Marchegiani, 13 Dino Baggio, 14 Nicola Berti, 15 Antonio Conte, 16 Roberto Donadoni, 17 Alberigo Evani, 18 Pierluigi Casiraghi, 19 Daniele Massaro, 20 Giuseppe Signori, 21 Gianfranco Zola, 22 Luca Bucci.

E' toccato quindi ad Evani l'ingrato numero 17, maglia per la quale Roberto Baggio - cui sarebbe spettata - aveva storto il naso.

Quella maglia ai mondiali del 1990 in effetti non aveva portato fortuna a Donadoni, che sbagliò il rigore decisivo contro l' Argentina.

«A Baggio e Baresi - spiegano i vertici della Federazione - abbiamo voluto dare un grosso riconoscimento, visto che sono uno il simbolo del nostro calcio e l'altro il capitano della Nazionale». Per vedere i numeri stampati sulle spalle dei giocatori occorrerà ora attendere qualche giorno, il tempo tecnico necessario alla ditta che fornisce le maglie, la Diadora, di prepararli. Sulle maglie ci saranno anche i cognomi dei giocatori, con l'eccezione dei due Baggio, che avranno anche l'iniziale del nome.

E adesso sentiamo Sacchi, impegnato in una crociata antidivismo. «Qui conta il gruppo, i leader in campo devono essere undici: nessuno deve andare contro la macchina, perchè ne uscirà fuori ferito». L'ammonizione viene da Arrigo Sacchi, che per «macchina» intende la Federazione, lo staff tecnico, in definitiva tutta una filosofia calcistica che ha in lui il profeta più in vista. «Occorre migliorare il professionismo italiano, lavorando seriamente, pensando al gruppo. Quel che conta adesso non sono le chiacchiere, ma come riusciremo noi, popolo di egoisti, a non essere egoisti; come riusciremo noi, superpagati, ad essere meno divi».

I primi risultati di questa professionalizzazione forzata si notano già, nella quiete del ritiro romagnolo. Ieri, per esempio, il ct aveva decretato per tutti i giocatori una giornata di rigoroso silenzio-stampa. E tutti hanno obbedito: avvolti nelle loro magliette bordeaux, Pagliuca e compagni per una volta hanno dispensato solo sorrisi.

Eppure l'antidivo Sacchi una concessione allo star-system sembrava averla fatta: le maglie numero 6 e 10 a Baresi e Roberto Baggio, che in base all' ordine alfabetico per ruoli scelto per gli altri giocatori avrebbero dovuto vestire il 3 ed il 17. Il ct ammette che sono due big, ma ripete la propria idea: «In ogni squadra il leader deve essere il gioco, unico componente che non dovrà mai essere fuori forma. Poi ci devono essere grandi interpreti, ma sempre in sintonia con quel gioco».

MERCATO

Genoa e Fiorentina si contendono lo stopper Thuram

MILANO — Pagliuca, Berti, Dino Baggio: di loro se n'è parlato tanto, tantissimo nei giorni scorsi ma per un po' non se ne parlerà più. In chiave di mercato, ovviamente. Adesso c'è da pensare ai Mondiali americani, ragion per cui le trattative che riguardano i succitati tre sono rimandati. Anzi, nel caso di Pagliuca e di Dino Baggio, del tutto concluse. Sì, perché il portiere rimane alla Sampdoria (gli sembravano pochi i 1300 milioni offerti dall'Inter), Baggio praticamente è stato ritirato dalla Juventus dal mercato dopo un poco edificante balletto di cifre e di possibili destinazioni. Rimane Berti e non è un nodo semplice da sciogliere per la società nerazzurra.

Il Nick di Salsomaggiore vuole un bel ritocco al suo già sostanzioso ingaggio: a Pellegrini, di fatto, ha chiesto un contratto triennale da 1 miliardo e 800 milioni a stagione. A questi livelli il ragioniere nemmeno tratta. Morale? Adesso sotto con l'azzurro dell'Italia, alla fine dell'avventura di Usa '94 se ne ridiscuterà. Chiaro, gli uomini di Pellegrini faranno il possibile per ridimensionare le pretese di Berti e per convincerlo a rimanere all'Inter, ma sulla sua strada hanno (avrebbero) due ostacoli in più: Fiorentina e Roma. Nazionali a parte, sono gli stranieri a calamitare le attenzioni delle varie squadre.

Tre i nomi più gettonati in queste ore: Thuram, Mihajlovic e Sforza. Nell'ordine. Il francese della Guadalupa è sempre conteso da Fiorentina e Genoa. I dirigenti viola si sono incontrati con quelli monegaschi nella serata di sabato; domani, probabilmente, toccherà agli emissari del Genoa visto e considerato che nel Principato si disputa l'amichevole Montecarlo-Genoa. Gli 8 miliardi che servono per prendere il giovane stopper sono disposti a spenderli sia a Firenze sia a Genova, ma la Fiorentina sembra leggermente avvantaggiata.

C'è un però: i viola sono fortemente interessati a Ruotolo e Galante e potrebbero, teoricamente se hanno in mano Thuram, lasciar via libera al Genoa nel caso in cui Spinelli garantisca almeno uno dei due suoi giocatori al «collega» Cecchi Gori.

Sotto con Mihajlovic: la sua esperienza capitolina è chiusa, così come pareva chiusa quella italiana. «Miha» aveva fatto sapere di voler andarsene dal Belpaese e di voler accettare le eventuali offerte estere (spagnole, soprattutto). Poi, il serbo ha fatto (o sta facendo) retromarcia e adesso si parla con insistenza di un suo possibile trasferimento al Torino. Vedremo. Infine Sforza, che di conseguenza tira in ballo pure Chamot. La Lazio ha in pratica acquistato l'italo-svizzero, però così facendo ha precluso l'arrivo dell'argentino del Foggia in maglia biancoceleste per le note regole sugli extracomunitari. Nulla di straordinario, se non fosse che Chamot lo voleva e lo vuole a tutti i costi lo stesso Zeman: insomma, alla Lazio rischiano: l'incidente diplomatico «interno». Qualche notizia qua e là: la Cremonese «osserva» Yakin del Grasshoppers; il Bari segue con interesse Suker (Regalia l'ha visto un paio di volte all'opera nei giorni scorsi); la Reggiana ha «scaricato» il brasiliano Lilico.

LA FIFA IN RIUNIONE A ZURIGO

Mondiali verso la riforma

ZURIGO _ Si apre oggi a Zurigo una intensa settimana di lavori per la Federazione internazionale di calcio (Fifa), l'ultima prima del congresso di Chicago (16 giugno) e del mondiale. I temi principali all'ordine del giorno sono la preparazione di Usa '94 e l'eventuale ampliamento del mondiale a 32 nazionali a partire dal 1998, che potrebbe essere deciso venerdì dal comitato esecutivo.

Dopo la riunione della commissione per lo statuto del giocatore di oggi che esaminerà i casi di calciatori la cui posizione contrattuale può provocare litigi fra federazioni nazionali, la Fifa entrerà nel vivo delle discussioni domani. Infatti si riuniranno la commissione finanze che stilerà un preventivo economico per i prossimi mondiali e quella per la sicurezza ed il fair-play.

Anche in questo caso terrà banco Usa '94, in particolare le disposizioni relative alla recinzioni negli stadi, volute dalle autorità americane ma giudicate dannose dalla Fifa.

«Le riunioni con i membri delle confederazioni _ ha spiegato Andreas Herren, del servizio stampa della Fifa _ serviranno a scaglionare e coordinare le competizioni per i prossimi due anni. Comunque si parlerà anche dell'eventuale riforma dei mondiali».

Questione che rappresenterà il piatto forte al menù del comitato esecutivo venerdì. «Gli organizzatori di Francia '98 _ ha detto Herren _ hanno già dato il loro accordo e i primi contatti informali con le confederazioni sono incoraggianti. Ora toccherà al comitato esecutivo precisare il progetto e penso potrebbe farlo sin dalla seduta di questa settimana».

Ma anche altri punti interessanti figurano all'ordine del giorno dell'organo decisionale della Fifa, primo fra tutti l'idea di creare un campionato mondiale per club, accantonata da alcuni anni e riproposta adesso. Saranno inoltre esaminati i rapporti sulle varie competizioni della Fifa e si preparerà il congresso di Chicago.

CHAMPIONS LEAGUE / I ROSSONERI SONO PARTITI PER ATENE, DOMANI LA FINALE COL BARCELLONA

Milan, Boban dovrebbe farcela

GALLARATE — Con un volo charter da 170 persone decollato ieri pomeriggio dall'aeroporto di Malpensa, con un'ora di ritardo rispetto al previsto per problemi di traffico aereo in Grecia, il Milan è partito per Atene, dove domani sera affronterà il Barcellona nella finale di Coppa dei Campioni.

Con Fabio Capello si sono imbarcati 22 giocatori, compresi Marco Van Basten, fermo dalla finale dello scorso anno contro il Marsiglia, e Jean Pierre Papin, ai suoi ultimi scampoli di esperienza rossonera prima della partenza per il Bayern Monaco.

Non fanno parte della comitiva soltanto l'infortunato Eranio (reduce da intervento al tendine d'Achille) e due grandi assenti per squalifica, Baresi e Costacurta, in raduno a Sportilia con la nazionale e pronti a raggiungere Atene domani per sostenere i compagni dalla tribuna. Al loro posto è confermato l'impiego di Filippo Galli e Maldini come difensori centrali.

Sono in continuo miglioramento le condizioni di Zvonimir Boban, il quale quindi dovrebbe essere regolarmente in campo ad Atene. Laudrup era comunque pronto a sostituirlo.

Ieri, prima della partenza, la squadra si è allenata per circa un'ora e un quarto a porte ultrachiuse a Milanello (ai giornalisti l' accesso al centro sportivo è stato consentito soltanto a mezzogiorno).

La formazione prevista è: Rossi, Tassotti, Panucci, Albertini, Galli, Maldini, Donadoni, Desailly, Boban, Savicevic, Massaro. Escluso Rossi e con l'aggiunta di Laudrup (eventuale sostituto di Boban) questi calciatori hanno fatto ieri allenamento atletico e tattico, giocando in una veloce partitella senza portieri. Al termine, Capello ha detto di essere molto soddisfatto delle condizioni fisiche e mentali della squadra.

Oggi il Milan si allena alle 10.30 allo stadio Olimpico di Atene. Al termine, conferenza stampa di Capello e interviste con i giocatori.

Sull'altro fronte, il Barcellona ostenta fiducia e sicurezza. L'allenatore Cruijff è addirittura spavaldo. La vittoria in campionato ha fatto salire alle stelle l'entusiasmo del Barca che ora si crede invincibile. Ma spesso nelle finali di coppa le squadre che pensano di aver già vinto devono poi fare i conti con una realtà diversa. Guardate il Parma contro l'Arsenal. Guardate quella Juventus leggendaria che perse la coppa proprio qui ad Atene.

«Se giochiamo entrambi al massimo, vinciamo noi», asserisce il tecnico olandese che snocciola tutta una serie di cifre. «In campionato il Barcellona non perde dal 13 febbraio. Da quella volta ha ottenuto 28 punti su 30, ha fatto 60 gol e ne ha presi solo 15. Le finali sono sempre state la mia specialità», ricorda Cruijff.

L'olandese non annuncia mai la formazione, ma il Barcellona dovrebbe schierare Zubizarreta, Ferrer, Koeman, Nadal, Guardiola, Ivan, Amor, Sergi, Baquero, Stoichkov, Romario.

L'unica variante potrebbe essere costituita dall'inserimento di Beguiristan al posto di Ivan con spostamento di Amor a destra e il leggero arretramento di Baquero. Lo stadio di Atene sarà tutto esaurito. 35 mila biglietti sono stati assegnati al Milan, 15 mila al Barcellona.

Il rossonero Boban è in forse per la finale.

TRIESTINA / LE TRATTATIVE IN CORSO

Una corsa a due per la società

Servizio di **Maurizio Cattaruzza**

TRIESTE — Potrebbe risolversi in una strana volata a due la corsa per l'aggiudicazione del pacchetto azionario della Triestina. Una gara strana perchè al momento risulta iscritto un solo partecipante, ossia quella persona che già una decina di giorni fa aveva contattato Massimo Giacomini per avere informazioni sulla società alabardata.

L'imprenditore bresciano Giuseppe Parigi è invece ancora fuori concorso, ma esiste, eccome, malgrado qualcuno abbia tentato di screditare la notizia. Semplicemente l'imprenditore non ha ancora bussato alla porta di via Roma, nè ha delegato altri a farlo. Potrebbe tuttavia essere questioni di giorni. Lo abbiamo rintracciato telefonicamente domenica sera nella sua villa di Capriolo. Un colloquio durato una ventina di minuti in cui l'industriale bresciano ha ribadito la sua volontà a rilevare la Triestina. «Alcune persone che sapevano del mio interesse a comprare una società di serie C mi hanno indirizzato verso la Triestina», ha spiegato Parigi. «Se non scoprirò debiti nascosti potrei fare l'affare prima della fine del mese».

Le referenze sul conto di questo personaggio sono positive. L'unica macchia riguarda un jab sinistro sferrato molti anni fa a un arbitro in un momento di rabbia. Parigi sborsa circa un miliardo all'anno per mantenere il Capriolo, la squadra del suo Paese. «Ben venga questo signore - commenta Giacomini - ma per il momento non si è fatto ancora vivo. Può darsi che abbia raccolto informazioni attraverso altre vie. Non è un reato. Se vorrà vedere i bilanci non troverà di certo sorprese. Lo scorso 14 aprile abbiamo ricevuto la visita degli ispettori della Covisoc. Debiti a parte, si sono congratulati con noi, perchè era tutto così chiaro che se la sono cavata in un'ora e mezzo».

Non può che fare piacere, a questo punto, constatare che l'imprenditore che ha già avuto più di un abboccamento con Giacomini e Parigi non sono la stessa persona. Questo significa che raddoppiano le possibilità di salvezza per la Triestina. La trattativa condotta dal consigliere tecnico pare essere a una fase avanzata. A giorni, infatti, questo o questi industriali che vengono da lontano dovrebbero incontrarsi con Raffaele De Riù per tentare di mettere nero su bianco. Anche dopo la conquista della Coppa Italia queste persone hanno nuovamente telefonato a Giacomini per rinnovare il loro interesse. Se vuole comprare la Triestina, Parigi perciò deve recuperare terreno in fretta perchè il suo concorrente sembra essere vicino allo striscione dell'ultimo chilometro. E qui finisce la metafora ciclistica.

L'ostacolo che i pretendenti alla mano della Triestina si trovano ora davanti è costituito dall'assemblea dei soci in programma venerdì. Da quella riunione dovrebbe in teoria uscire il nome del o dei nuovi amministratori, pena il fallimento. Ma difficilmente in questi tre giorni che mancano si riuscirà a perfezionare l'operazione di vendita. Ecco allora che servirebbe un rinvio tecnico di pochissimi giorni per permettere alla trattativa di vedere la luce. Il collegio dei revisori sarà però di questo avviso?

L'assemblea era stata convocata ancora venti giorni fa, in un periodo in cui davanti alla Triestina c'era solo il deserto dei Tartari. Per fortuna in questo lasso di tempo qualcosa è accaduto e adesso si comincia a intravedere un piccolo spiraglio.

La società alabardata ha intanto pagato in liquidi il premio ai giocatori per il successo in Coppa Italia. Ma erano liquidi a tutti gli effetti trattandosi di due bottiglie di champagne offerte da Massimo Giacomini. Cerone ha provato anche a fare del sarcasmo: «Se vuole, possiamo contribuire alla spesa».

L'alabardato Caruso in azione.

TRIESTINA / DOPO IL PUNTO DI LEFFE

Diciotto pareggi, un record

TRIESTE — Nella terzultima giornata in vetta è andato tutto secondo facili previsioni, nel senso che tutte le prime quattro hanno vinto. Ora, a soli due turni dal termine, il Mantova deve sperare in un inciampo del Chievo per almeno appaiarlo e conseguentemente superarlo grazie al vantaggio negli scontri diretti; mentre Bologna (pervenuto alla quinta vittoria consecutiva con la porta inviolata) e Spal devono addirittura sperare che al Chievo le cose vadano per traverso in entrambi i turni mancanti, e che a propria volta il Mantova abbia almeno una defaillance. Come dire che la lotta per il primo posto è ristretta esclusivamente alle prime due: domenica prossima il Chievo riceverà quello Spezia che con il pari interno patito ad opera della Massese virtualmente è già ai play-out, per cui per continuare a sperare il Mantova dovrà andare ad espugnare il Moccagatta, dove l'Alessandria i punti non può proprio regalarli.

In coda il Palazzolo è retrocesso da tempo; l'Empoli è matematicamente ai play-out, e costituisce senza dubbio la delusione dell'anno; come detto, virtualmente lo Spezia c'è anche lui; rimangono due posti, per i quali battagliano Massese (35 punti), Carpi ed Alessandria (36), Prato e Carrarese (38), con quest'ultima che con l'indispensabile vittoria ai danni dei grigi piemontesi ha preso una boccata di ossigeno prima di vedersela nelle due ultime gare (che potrebbero risultare assai meno drammatiche del prevedibile) con niente di meno che Bologna e Chievo.

Mentre il Como ha raggiunto la certezza matematica dei play-off malgrado la sconfitta di Sesto, e la stessa Pro Sesto quella della permanenza C1, quest'ultima è virtualmente certa anche per Triestina, Fiorenzuola, Pistoiese, Leffe. Con buona pace della nuova formula, a due giornate dalla fine ci sono ben 11 squadre che nulla più hanno da chiedere al campionato.

Mantova, Spal e Como hanno segnato 44 reti; Chievo e Bologna 41; delle altre, nessuna è arrivata (e probabilmente nemmeno arriverà) ai 40 gol. Si spiega così chi va ai play-off, e chi no. Malgrado il fatto che la Triestina abbia la terza difesa del torneo dietro Chievo e Bologna, i soli 29 gol segnati creano un abisso tra la prolificità (si fa per dire) alabardata e le prime cinque. Del resto, ottima difesa ed attacco inesistente sono i due fattori che hanno portato ai 18 pareggi, autentico record fatto segnare nell'anno meno propizio.

Non si tratta di notazioni polemiche, ma di puro rilievo statistico: infatti proprio due pareggi hanno permesso alla Triestina lo straordinario successo in Coppa Italia, manifestazione in cui i rossoalabardati hanno saputo superare prima la crema del girone A (Chievo e Mantova), poi la dominatrice del B (Perugia) sul cui campo, ridotti in dieci, hanno scritto la più bella pagina di storia alabardata degli ultimi cinque (nerissimi) anni. Diciamocelo francamente: cosa ha vinto la Triestina nei suoi 75 anni di storia? Una B, due C1, una C, due D ed un torneo anglo-italiano; e dunque il pari (che è valso vittoria) strappato al Renato Curi da undici autentici leoni ha procurato il primo successo tricolore in assoluto.

Che una squadra di media classifica di un girone prevalga sul campo della dominatrice dell'altro, è già di per sé straordinario; che lo faccia in condizioni di inferiorità numerica e di svantaggio, è incredibile; che lo faccia poi non ricevendo il becco di un quattrino, a fronte dei dieci milioni a testa promessi ai loro avversari, è cosa che fa tornare in tutti (non solo nei tifosi alabardati) l'amore per il calcio. E' vero: questa squadra non deve morire, e le basterebbe pochissimo l'anno prossimo per tornare grande, almeno in questa categoria.

Giancarlo Muciaccia

Juventus, presentati Sousa e Deschamps

TORINO — C'era tutto il nuovo stato maggiore della Juventus, alla presentazione dei due «gioielli» su cui la squadra punta per la riscossa in campionato e in Europa: il portoghese Paulo Sousa e il francese Didier Deschamps. Nella aristocratica cornice del golf «I Roveri», alle porte di Torino, il vicepresidente dell'Ifi Umberto Agnelli, il presidente Vittorio Chiusano, l'amministratore delegato Antonio Giraudo, il vicepresidente Roberto Bettega hanno spiegato scelte e speranze.

«Piedi puliti»: sentito Ferlaino sulla cessione di Fonseca

CAGLIARI — L' ing. Corrado Ferlaino è stato sentito nel nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Cagliari, in qualità di ex presidente del Napoli, nell' ambito dell' inchiesta «piedi puliti», per la vicenda della cessione dell' attaccante uruguayano Daniel Fonseca dalla società rossoblù a quella partenopea. La presenza di Ferlaino negli uffici di Cagliari del nucleo di polizia tributaria, è stata confermata con un comunicato.

La Lazio non vuole nuovi abbonati: punta alla riconferma di quelli «vecchi»

ROMA — La Lazio apre la campagna abbonamenti senza squilli di tromba, e non lo fa casualmente. In casa biancazzurra stanno bene così, con i 36.000 abbonati raggiunti lo scorso anno nel quale, come ha riferito il direttore sportivo Enrico Bendoni, è stato fatto il massimo sforzo promozionale. La Lazio in pratica quest'anno non vuole nuovi abbonati, ma cerca solo la conferma di quelli vecchi, per i quali la società ha intenzione di avviare un programma che li trasformi nel tempo in autentici soci.

Condannato a due mesi di prigione il tifoso che ha aggredito Castagner

TERNI — Condanna a due mesi di reclusione e risarcimento dei danni al tecnico: è la sentenza emessa dalla pretura di Amelia nei confronti del tifoso ternano Franco Pantella, 28 anni, responsabile di avere aggredito e ferito l'allenatore del Perugia, Ilario Castagner, che domenica ha festeggiato la promozione in serie B della sua squadra.

Dilettanti, il Poggio resta in «Seconda» senza disputare spareggi con il Gaja

TRIESTE — Nell'ambito delle promozioni e delle retrocessioni scaturite al termine dei campionati di calcio dilettanti va precisato che il Poggio rimane in Sseconda categoria e non deve disputare nessuno spareggio con il Gaja.

FORMULA 1

DECISIONE AL TERMINE DI UNA LUNGA RIUNIONE TRA TECNICI E PILOTI

Si correrà anche in Spagna

Giudicata sufficiente la sicurezza del circuito. Ritocchi ad alettoni e scivoli e niente benzine speciali

MONTECARLO — Il Gp di Spagna di F.1 si disputerà regolarmente il 29 maggio. Lo hanno deciso all' unanimità i rappresentanti delle scuderie di Formula uno riunitisi ieri a Montecarlo assieme ai piloti Gerhard Berger e Michael Schumacher come delegati dell'associazione piloti.

I tecnici delle scuderie hanno discusso sulla validità delle nuove regole proposte dalla Fia e sulla possibilità di applicarle a partire dalla prossima gara. Tutti hanno convenuto che al di là delle giuste preoccupazioni manifestate nei giorni scorsi, le modifiche tecniche sono realizzabili già per il Gp di Spagna.

Verrà dunque diminuita del 15 per cento la superficie degli alettoni anteriori, sarà modificata la parte posteriore dei cosiddetti «scivoli». I tecnici (per la Ferrari era presente John Barnard) si sono mostrati d' accordo nel dire che queste modifiche da sole non avrebbero tuttavia garantito un buon livello di sicurezza ed hanno così deciso di anticipare alla prossima gara le prime riduzioni di potenza del motore previste per il Canada.

E' probabile così che a Barcellona vengano eliminate le benzine speciali per sostituirle con quelle commerciali (verde senza piombo). Una decisione che permetterebbe di ridurre di una trentina di cavalli le attuali potenze.

Tutti gli altri provvedimenti annunciati dalla Fia venerdì scorso enteranno in vigore come previsto in Canada e in Germania a fine luglio.

Nella riunione di ieri Berger e Schumacher hanno proposto a loro volta alcune modifiche al circuito di Barcellona per rallentare la velocità nei punti pericolosi.

Le conclusioni della riunione di ieri, quindi, pur rilanciando la necessità di attuare il più presto possibile tutte le misure di sicurezza ipotizzate dopo i fatti di Imola e realizzabili in corso di stagione, rappresentano alla fine un «cedimento» alle ragioni economiche.

Evidentemente sia il regolare svolgimento del Gran premio di Monaco, sia le migliorate condizioni di Wendlinger, che danno più ampio spazio alle speranze di un completo recupero del pilota austriaco, sia l'afflevolirsi, man mano che il tempo passa, dell'effetto traumatico provocato dagli incidenti delle passate settimane, hanno convinto tutti, con gli stessi piloti in testa, che la stagione di Formula 1 può procedere con regolarità.

Ma a considerare più attentamente la situazione, ricordandosi a quale livello giungano gli interessi economici impegnati in questo sport, la conclusione non può essere che una: ancora una volta ha avuto il sopravvento il potere del denaro, passando sopra e mettendo in secondo piano ogni altra considerazione.

GP DI MONACO / CONSACRAZIONE DEFINITIVA DI UN CAMPIONE

Schumacher conquista la stima di tutti

Schumacher si propone come la nuova stella di F.1.

MONTECARLO - Schumacher sulle orme dei grandi. Il giovane tedesco, 25 anni appena, ha conquistato tutti, francesi, monegaschi, italiani, inglesi e ovviamente anche i suoi connazionali, che da molto tempo non avevano più una grande star dell' automobilismo sportivo.

Schumacher dilaga e conquista per le sue capacità di guida, per il suo talento naturale, per quel suo rivelarsi all' improvviso un ragazzo che salta in braccio al suo scopritore, quel Flavio Briatore della Benetton, che lo assume quando tutti prendevano piloti esperti, adulti, noti e spesso già ricchi. Si è fatto le ossa in silenzio per qualche anno, senza parlare e straparlare, commettendo errori e facendone tesoro, stando umilmente all' ombra dei Senna, dei Prost, dei Mansell. E adesso comincia, non senza qualche imbarazzo, a gestire bene la sua gloria, la sua fama e la sua crescente ma non ancora sbalorditiva ricchezza.

Con Schumacher, con questa sua giovane freschezza, con l' esplosione del talento e della notorietà, il Gp di Monaco si gode oggi il successo di una gara serena, senza incidenti, senza baruffe, senza punizioni, senza ombre. Anche se molti sono già ripartiti, resta in tutti la tristezza per Karl Wendlinger, il pilota austriaco in coma da giovedì. Le sue condizioni sono sempre «stabili ma incoraggianti».

La F.1 che riparte con i suoi variopinti autotreni, si porta dietro un' altra serenità e altre sicureze sul suo futuro. Le nuove regole tecniche sono state analizzate e soppesate per sette ore oggi dagli ingegneri di tutte le scuderie.

Chi resterà avvantaggiato e chi svantaggiato da questi cambiamenti di macchine e motori? E' presto per dirlo ma alcune cose emergono con sufficiente chiarezza. La Williams e la Benetton, che tra quattro giorni saranno già a Jerez, in Andalusia a provare le novità, dimostrano che alcune scuderie sono in grado di reagire con una prontezza estrema, mentre altre dovranno accontentarsi di provare queste novità solo a Barcellona.

TENNIS / STRASCICHI GIUDIZIARI AL TORNEO ROMANO

Sequestrate strutture al Foro Italico

Il provvedimento riguarda la parte cerimoniale e la sala stampa - La risposta della Fit

ROMA - La guardia di Finanza di Roma ha messo sotto sequestro le aree «ospitalità», «centro stampa» e «cerimoniale» allestite al Foro Italico per gli Internazionali di Tennis. Gli agenti delle Fiamme Gialle sono andati la notte scorsa al Villaggio Vip del Foro Italico per eseguire il provvedimento, disposto dal pubblico ministero Antonio Moricca.

Il magistrato ha aperto un procedimento contro ignoti con l' ipotesi di reato di abuso di ufficiò ed ha incaricato la guardia di finanza di svolgere accertamenti circa la modalità seguite dalla Federazione Italiana Tennis (Fit) per la concessione dei lavori per la realizzazione delle strutture.

Ieri gli agenti del nucleo centrale di polizia tributaria hanno visitato la sede della Fit dove sono stati sequestrati documenti. L' inchiesta, a quanto si è appreso, sarebbe partita dopo una denuncia alla magistratura. Lo svolgimento del torneo era stato messo in forse nel mese di marzo dall' esposto di un giornalista, Renato Corsini, che aveva sostenuto l' irregolarità delle tribune mobili progettate per aumentare da 3.500-4000 mila a ottomila i posti per gli spettatori.

Corsini ha fatto anche riferimento al decreto firmato il 17 febbraio dal presidente del consiglio dei Ministri Ciampi con cui è stata autorizzata la realizzazione delle tribune mobili. Nell' esposto si ipotizzava il reato di abuso di ufficio «al fine di procurare un ingiusto vantaggio al Coni e alla Federazione italiana Tennis».

Verso la fine di aprile Palazzo Chigi rese noto che per questa vicenda Ciampi aveva ricevuto una informazione di garanzia con l' ipotesi di abuso di ufficio «per violazione dei vincoli ambientali che tutelano l' area dei Foro Italico». Il Tribunale dei ministri il 28 aprile, in una udienza proprio al Foro Italico ha chiesto ad un esperto di consegnare entro il primo giugno una perizia.

Le tribune e il Villaggio Vip erano stati causa di problemi anche per gli internazionali del 1992: il 16 maggio di quell' anno il magistrato ne dispose il sequestro, sempre sulla base di un esposto di Corsini.

«La Federazione ha agito con il massimo di trasparenza e chiarezza». E' quanto dichiarato dal segretario generale della Federtennis, Giuliano Annibali, dopo il sequestro delle aree ospitalità e commerciale e del centro stampa degli Internazionali d'Italia di tennis. Del provvedimento è stato subito informato il presidente federale Paolo Galgani, che si trova a Firenze al capezzale del padre ammalato.

«Escludiamo qualsiasi irregolarità» ha ribadito Annibali, ricordando che la commissione, per l'aggiudicazione delle gara d'appalto, «era formata da dirigenti ed esperti». «Non ho idea su chi possa essere stato a presentare questa denuncia contro ignoti» ha aggiunto il segretario generale della Fit, il quale azzarda tuttavia un'ipotesi: «Può essere stata qualche ditta esclusa dalla gara».

La federazione ha messo a disposizione della Guardia di Finanza tutta la documentazione circa le autorizzazioni e la concessione dei lavori per la realizzazione delle strutture, che dopo la notifica del provvedimento sono state affidate in custodia giudiziaria alla Fit. In un comunicato, la Fit ribadisce «la totale e più completa regolarità» delle procedure seguite.

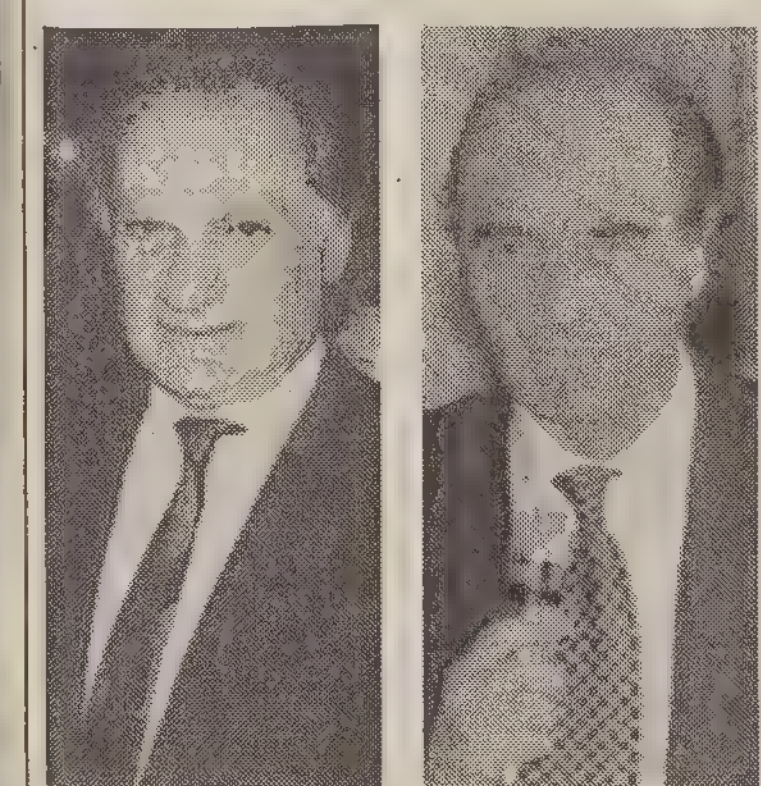
TENNIS / CLASSIFICHE ATP

Dopo la semifinale a Roma Becker rientra nei top ten

AMBURGO - Con l'ingresso in finale agli Internazionali d'Italia a Roma, pur sconfitto nettamente da Pete Sampras, Boris Becker festeggia il rientro fra i primi dieci della classifica mondiale. Ecco la classifica comunicata dall'Atp:

1. Pete Sampras (Usa) 5.304 punti; 2. Michael Stich (Germania) 3.064; 3. Stefan Edberg (Svezia) 2.897; 4. Andrei Medvedev (Ucraina) 2.747; 5. Goran Ivanisevic (Croazia) 2.611; 6. Sergi Bruguera (Spagna) 2.579; 7. Jim Courier (Usa) 2.564; 8. Michael Chang (Usa) 2.437; 9. Todd Martin (Usa) 2.223; 10. Boris Becker (Germania) 2.195; 11. Thomas Muster (Austria) 2 119; 12. Petr Korda (Rep. Ceca) 1.951; 13. Magnus Gustafsson (Svezia) 1.951; 14. Cedric Pioline (Francia) 1.676; 15. Carlos Costa (Spagna) 1.528; 16. Richard Krajicek (Olanda) 1.443

ALTRA GRANA GIUDIZIARIA

Assunzioni al Coni: avvisi di garanzia a Pescante e Gattai

Nuove grane per Mario Pescante e Arrigo Gattai.

ROMA — Troppe assunzioni facili, troppi figli di papà cooptati, con discutibili criteri, nel palazzo del governo sportivo: il Coni entra di nuovo nel mirino dei magistrati. Il presidente Mario Pescante, il suo predecessore Arrigo Gattai ed il responsabile del personale Paolo Vaccari sono stati raggiunti da un avviso di garanzia.

Al sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, Andrea Vardaro, che vuole veder chiaro nella più volte sollevata questione dei «figli di papà« sistemati, con ottime retribuzioni, ai vari piani del Coni, i tre «avvisati eccellenti» dovranno fornire risposte convincenti sui criteri seguiti per le assunzioni, sulle esigenze che avrebbero imposto la dilatazione degli organici nel corso degli ultimi anni, sulla coincidenza che, specie a certi livelli, sono stati troppo spesso chiamati funzionari, esperti o dirigenti vicini al mondo sportivo.

Pronta replica da parte di Pescante: «Per noi il Coni ha seguito la procedura corretta, assumendo in base a un Dpr. Tra l' altro notizie di stampa ipotizzano retribuzioni selvagge per gli assunti, e questo è sicuramente falso».

CICLISMO / DOMANI AL VIA IL «GIRO DEL FRIULI»

Ugrumov ritenterà l'impresa

Nella squadra del lettone ci sono anche il russo Berzin e Argentin

Anche Chiappucci promette faville

Poulnikov secondo pretendente della Carrera

UDINE — Per il Giro del Friuli, che si svolge domani, partenza alle 14.40 da viale Venezia e arrivo sempre a Udine in piazza 1.o Maggio, potrebbe calzare una metafora calcistica. La corsa di Ugo Caon è come una rifinitura del sabato mattina per una squadra di calcio durante il campionato, dato che sono solo quattro i giorni che separano la competizione in terra friulana dalla corsa rosa. E allora la domanda viene spontanea: sarà battaglia vera o solo un buon allenamento? La risposta è scontata perché quanto mai imprevedibile: staremo a vedere.

Intanto, provando a mettere da parte la probabile poca voglia di pedalare dei partecipanti, ferve il toto-corsa. Il roster dei partenti, come al solito, è di grande richiamo e, quindi, anche la rosa dei possibili protagonisti diventa sufficientemente larga per appassionare i tanti tifosi delle due ruote in regione che si riverseranno sulle strade. Per ragioni di albo d'oro uno dei favoriti potrebbe essere il lettone Piotr Ugrumov che adoperò la vittoria nel «Friuli» dello scorso anno, come trampolino di lancio per un Giro d'Italia che lo vide fra i protagonisti, unico corridore in grado di creare qualche grattacapo a «re» Miguel Indurain.

Rimanendo nell'ex Unione Sovietica, salgono vertiginosamente le quotazioni di Eugenj Berzin, russo e recente trionfatore nella Liegi-Bastogne-Liegi. Il passista della Gewiss-Ballan, tuttavia, potrebbe aver bisogno dell'aiuto dei compagni per un arrivo solitario, dato che, in uno sprint finale, non avrebbe la meglio. Il vero problema per lui è la concorrenza interna alla formazione che, oltre a Eugenj e al lettone Ugrumov, riesce a mettere in prima fila anche il capitano Moreno Argentin, il campione del mondo 1986 non vuol proprio smettere di vincere, lo si è notato alla Freccia Vallone, e il trionfatore della Sanremo Giorgio Furlan.

Il tris calato dalla Carrera Tassoni parte da un Claudio Chiappucci che promette faville in vista del giro. In montagna «El diablo» tira come al solito, ma, quest'anno, se vuole dare veramente fastidio a Indurain durante il Giro d'Italia, dovrebbe cercare di mettere quel qualcosa in più nelle gambe che gli manca anche nelle tappe piane. E il Giro del Friuli potrebbe essere un ottimo banco di prova, sono 202 chilometri senza grandi salite. Il secondo pretendente al trono della Carrera è Vladimir Poulnikov, ucraino, e il terzo è Leonardo Sierra, colombiano, che iscrisse il suo nome nell'albo d'oro della gara nel 1990. Nel frattempo la Mercatone Uno annuncia l'assenza di Cipollini.

Francesco Facchini

VELA / FALSA PARTENZA DEL CAMPIONATO ITALIANO «J24»

A Lignano scafi fermi in attesa del vento

LIGNANO — Falsa partenza per il campionato italiano di «J24» di vela che si sta svolgendo da sabato scorso alla Marina Punta Faro di Lignano, con l'organizzazione di Assovela Percoto e Yacht Club Lignano.

Dopo due giorni di controllo stazze tutto era pronto per iniziare: ieri mattina, infatti, gli scafi sono scesi tutti puntualmente in acqua per affrontare la prima delle sei prove in programma; a non essere puntuale, però, è stato il vento, e dopo quattro ore di attesa il comitato di regata ha deciso di far rientrare gli equipaggi differendo la prova. Nessun problema, comunque, per quanto riguarda l'organizzazione, in quanto c'è tempo fino a sabato per disputare le sei prove in programma.

Intanto è ormai definitivo il numero degli iscritti, e per quanto riguarda il campionato italiano si può parlare di record: sono 73 gli scafi partecipanti alla manifestazione e non mancano velisti di prim'ordine provenienti da tutta Italia. In «pole position» certamente il campione italiano in carica, Flavio Favini che su «Mebokanenezzer» tenterà di difendere il suo primato da Claudio De Martis su «Kermesse» insieme ai suoi fidi Blosi e Benussi, da Vasco Vascotto, Paolo Cian, Giovanni Cassinari e soprattutto da Chris Larson, team Osama, primo assoluto ai Campionato europei.

Per quanto riguarda invece gli scafi della nostra zona, dopo molte regate locali e allenamenti, sono tutti pronti a far valere il vantaggio di giocare in casa; da segnalare poi il fatto che gli unici due equipaggi totalmente femminili del campionato provengono da Trieste: si tratta di Sagi Hannibal 2, timonato da Paola Storici e Molinari di Vittoria Masotto; in palio, alla fine della contesa tra i due equipaggi in rosa, una coppa messa a disposizione dalla Regione, che tra l'altro ha patrocinato lo scafo Molinari.

Intanto, ieri sera, dopo la «fatica» di attendere il vento termico che alla fine non è arrivato, gli equipaggi hanno partecipato a una «cena friulana» organizzata da Assovela Percoto e Yacht Club Lignano: oltre che in mare, infatti, l'organizzazione è perfetta anche alla sera, con degli ottimi intrattenimenti a terra.

Oggi, vento permettendo, si dovrebbe svolgere quindi la prima prova effettiva di questo campionato: il percorso, a bastone o a triangolo, sarà scelto dal comitato di regata in funzione delle condizioni meteo.

E intanto, dopo le fatiche dei preparativi, tutti gli equipaggi scalpitano per iniziare.

Francesca Capodanno

FLASH

Contributi del Coni a società sportive Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE - Il Coni ha disposto, anche per il 1994, l' assegnazione di contributi finanziazri alle società sportive del Friuli Venezia Giulia. Si tratta di oltre mezzo miliardo di lire suddivisi in cinque tipi di contributo, due a livello regionale e tre a livello provinciale. Di competenza regionale sono i premi Coni di due, tre, cinque, otto milioni, per complessivi 260 milioni, che costituiscono un riconoscimento per i risultati agonistici ottenuti e i contributi a sostegno dell' organizzazione di importanti manifestazioni. A livello provinciale - come informa il presidente regionale del Coni, Emilio Felluga - saranno erogati contributi a fondo perduto per l' acquisto di attrezzature sportive e la ristruttutazione di impianti, a sostegno delle attività sportive e per alleviare i costi derivanti dall' uso di impianti in affitto o gestione. Le domande da parte della società sportive dovranno essere inoltrate tramite la competente federazione che fornirà il parere tecnico previsto. Le prime domande da presentare - rileva ancora il Coni regionale - sono quelle relative ai premi, avendo il Comitato regionale fissasato il 30 maggio prossimo come termine per l' invio delle richieste.

Rugby: Coppa del Mondo Conferme su svolgimento in Sud Africa

BRESCIA - Nonostante il persistere di qualche incognita legata alla situazione politica in Sudafrica, non ci sono per ora motivi per ipotizzare lo spostamento in altra sede della Coppa del Mondo di rugby, prevista tra maggio e giugno del 1995 nel paese africano. Lo ha detto a Brescia il vice presidente dell' International board (Irfb), Marcel Martin, nella conferenza stampa di presentazione del torneo di qualificazione al quale partecipano Italia, Repubblica Ceca e Olanda.

Tennis: Trofeo Bonfiglio Subito fuori la numero 1

MILANO - Subito un colpo di scena all' apertura dei campionati internazionali d' Italia juniores, Trofeo Bonfiglio, in corso a Milano fino a sabato, una delle vetrine più ambite per i migliori tennisti under 18. La baby- promessa Martina Hingis, svizzera appena tredicenne e già n.1 al mondo under 16, considerata un piccolo fenomeno, è uscita al primo turno, battuta dall' ungherese Reka Vidats (5/7 6/3 7/5).La quattordicenne Vidats è stata due volte campionessa europea under 14 (titoli conquistati a Genova) e nel suo Paese è sicuramente la n.1 under 16. Tra le italiane la Canepa ha battuto 6/3 6/3 la Murga, la Garbin ha passato il primo turno contro la Golostein (6/0 6/0) e la Casoni ha fatto fuori la Hasanova 6/2 6/3. Tra gli uomini vittoria senza problemi per l' italiano Giorgio Galimberti, il sedicenne sul quale la federazione sta puntando.

Pallavolo: World League Italia-Giappone a Firenze e Siena

FIRENZE - La World League di pallavolo torna a Firenze ed arriva per la prima volta a Siena. Italia-Giappone, doppio confronto di uno dei tre gironi eliminatori, si giocherà il 10 giugno al Palasport di Firenze e l' 11 a quello di Siena. Le 12 squadre sono divise in tre gironi. L'Italia guida il suo gruppo, di cui fanno parte anche Russia, Giappone e Cina. Le fasi finali della World League si svolgeranno in Italia dal 26 al 30 luglio, a Cuneo, Torino e Milano. Gli azzurri hanno vinto le prime tre edizioni, lo scorso anno ha vinto il Brasile (Italia terza). Le nazionali che non porteranno almeno 24 mila spettatori alle sei partite interne dei gironi eliminatori saranno multate.

Atletica: i torrioni del Meazza diventano percorso di gara

MILANO - I sei torrioni dello stadio Meazza di Milano sono stati scelti dalla società di atletica leggera Team Milano, quale percorso della prima crono Meazza, gara podistica a cronometro, a coppie e individuale, patrocinata dalla Fidal e aperta a tutti. La gara è stata organizzata per domenica 29 maggio. In totale saranno 3700 metri da percorrere, tra torrioni, rampe e corridoi. La difficoltà tecnica più evidente è l'alternanza di saliscendi, con intervalli di brevi tratti pianeggianti e soprattutto la discesa con le curve a spirale che tendono a portare il corridore verso l' esterno.

Tennis: Jimmy Connors vince il Champions Tour

LAS VEGAS - Jimmy Connors si è aggiudicato il Champions Tour, il torneo di Las Vegas riservato ai campioni al di sopra dei 35 anni, battendo in finale Johan Kriek con il punteggio di 6-2, 6-7 (7-3), 6-2.

STEFANEL / LA SOCIETA' BIANCOROSSA SMENTISCE UN INTERESSAMENTO DEL «PARON» PER LA PIAZZA LOMBARDA

Milano, «sirena» o bluff?

Un invito rivolto dal proprietario dell'Olimpia, Gabetti, scatena un vespaio: potrebbe trattarsi di una manovra per alzare la base d'asta per le «scarpette rosse». Intanto l'iter per il nuovo Palasport avanza. Piano

TRIESTE — Milano «chiama», Stefanel smentisce. Il «caso» del giorno resta sospeso tra i contorni di una pista plausibile e lo spettro del bluff per giocare al rialzo nell'asta per la società delle scarpette rosse. Ieri mattina, comunque, il direttore generale della Stefanel Renzo Crosato aveva un diavolo per baffo. La notizia di un abboccamento tra il proprietario dell'Olimpia Milano Gabetti e Bepi Stefanel, pubblicata su un quotidiano sportivo, ha inevitabilmente dato la stura a reazioni e a timori.

Da una linea diretta Crosato-Stefanel sortiva una smentita verbale sul ventilato sbarco nella storica sede di via Caltanissetta e la promessa di una nota ufficiale della società biancorossa che, tuttavia, fino alla tarda sera di ieri non era stata ancora diffusa.

I fatti, innanzitutto. La premessa: le «voci» su un possibile dirottamento degli interessi di Stefanel su un altra piazza cestistica circolavano già l'anno scorso. Per l'esattezza si era fatto il nome della Virtus Roma come eventuale alternativa. Ma dietro l'intenzione di «paron» Bepi allora c'era soprattutto la delusione per un nuovo Palasport che non decollava mai.

Adesso l'iter per l'impianto che regalerà 8mila spettatori al basket prosegue, anche se il passo non è troppo spedito. Non più tardi di ieri, comunque, l'assessore comunale Degrassi ha rassicurato i vertici biancorossi: il nuovo Palazzo si farà e i tempi potrebbero persino essere quelli preventivati (inizio del campionato '95/96).

I rapporti tra Gabetti e Stefanel sono eccellenti e una telefonata da via Caltanissetta al quartier generale di Ponte di Piave effettivamente c'è stata, la scorsa settimana. La piazza milanese è logicamente più vicina al cuore degli affari rispetto a Trieste, confinata ai margini dell'economia italiana. Un imprenditore come Stefanel, neoconsigliere d'amministrazione della Comit, «deve» avere i suoi contatti a Milano. L'invito rivolto da Gabetti, stando alla società triestina, è comunque rimasto un «pour parler».

Il destino dell'Olimpia si definirà nei prossimi giorni. Finora una sola cordata, quella del presidente della Teorema Scotti Valeriano, è uscita allo scoperto ma tra domanda e offerta ci sono ancora parecchi miliardi di distanza. Vagheggiare, da parte dell'attuale proprietà milanese, il nome di Stefanel come possibile partner per un prosieguo dell'attività potrebbe, insomma, mascherare la molla per spingere i pretendenti a ritoccare il prezzo. Ieri, in ogni caso, i dirigenti milanesi erano uccel di bosco, mentre questo clima di incertezza rischia di far sfumare la pista Recalcati come prossimo allenatore dei lombardi in sostituzione di D'Antoni, accasatosi a Treviso. Il coach della Pfizer chiede, come è logico, garanzie. Se non le otterrà, se ne rimarrà sullo Stretto.

La Stefanel non si è ancora iscritta ufficialmente al prossimo campionato ma si è già messa al passo con le nuove normative che regolamentano il basket tricolore costituendosi in società per azioni. Finora hanno provveduto a farlo solo una dozzina di società.

PLAY-OFF / GARA-DUE (ALLE 20, SU TMC)

Pesaro non può distrarsi Bucci attende Binelli

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Chi avrà ragione oggi il solido Bucci o l'immaginifico Bianchini: insomma verrebbe da dire, vincerà la sostanza o l'apparenza. Nella prima partita della serie di finale scudetto Bucci non ha cambiato una virgola del gioco abituale della Buckler Bologna ed alla fine ha avuto ragione, anche se ha sofferto molto più del previsto.

Bianchini invece ha tentato qualche carta a sorpresa, sia nelle marcature che negli uomini, in particolare l'utilizzo di Labella, e Mc Clud usato come agente speciale in difesa, proprio nel giorno in cui stava dando un buon contributo in atacco, anche se ha sbagliato alla fine due tiri che potevano ancora dare la vittoria a Pesaro.

In gara uno il protagonista assoluto è stato Roberto Brunamonti, il vero leader della squadra di Bologna, anche se viene dalla panchina, ma l'uomo che ha dato di più, rispetto alle attese è stato Schoene, che magari oggi si troverà davanti un Magnifico un pò più in palla, se avrà recuperato meglio dall'infortunio che lo costringe a giocare con qualche cautela sotto canestro, perchè ha uno zigomo fratturato.

E' proprio da Magnifico che Bianchini può aspettarsi di più, non in termini di qualità, è stato fra i migliori della Scavolini sabato, ma in minuti di tenuta in campo. Ma è probabile anche che questa sera nel secondo incontro si vedano di più gli uomini piu attesi, cioè Danilovic da una parte e Myers dall'altra, che per altro spesso si sono trovati difronte ed hanno dimostrato anche di saper lavorare in difesa e non solo di essere grandi attaccanti.

La vittoria nella prima partita ha tolto a Bologna un piccola angosia, oggi sarà psicologicamente più tranquilla mentre Pesaro sa che non può permettersi di perdere. Ma in realtà il primo scontro ha anche dato un'altra indicazione, non da poco: se tutti pensavamo che fosse scontato il successo della Buckler, beh, ora dobbiamo essere un pò più prudenti, perchè la Scavolini ha retto molto meglio del previsto, ha dimostrato di avere le armi per essere in corso, fino all'ultimo.

Ed è su questa nuova sicurezza che Bianchini potrà lavorare, chiedendo ai suoi di giocare con ancor più convinzione, di sfruttare anche la loro esperienza, di far valere il fattore campo per tornare a Bologna con possibilità intatte.

La prima partita della finale è stata splendida per emozioni ed equilibrio, un po' meno magari sul piano del gioco: purtroppo ancora una volta quando si arriva ai momenti che contano c'è la tendenza a difendere sempre più duro e gli arbitri del primo incontro hanno lasciato correre troppo, anche se hanno punito tanto Binelli (in pratica non ha giocato), ma non hanno ritenuto di intervenire su Coldebella (da espulsione il suo fallo di reazione su Labella ed anche il successivo intervento di Magnifico) e non hanno nemmeno visto una gomitata di Morandotti a Myers, molto dubbia (un caso soltanto, uno scontro involontario di gioco?).

Così ci si prepara ad una serie molto dura ed anche con il rischio che l'ambiente sia sempre più caldo ed intollerante, e questo non va bene. La finale scudetto deve essere anche spettacolo, non bisogna dimenticare che in palio non c'è solo il tricolore, ma anche la possibilità di ampliare il pubblico del basket.

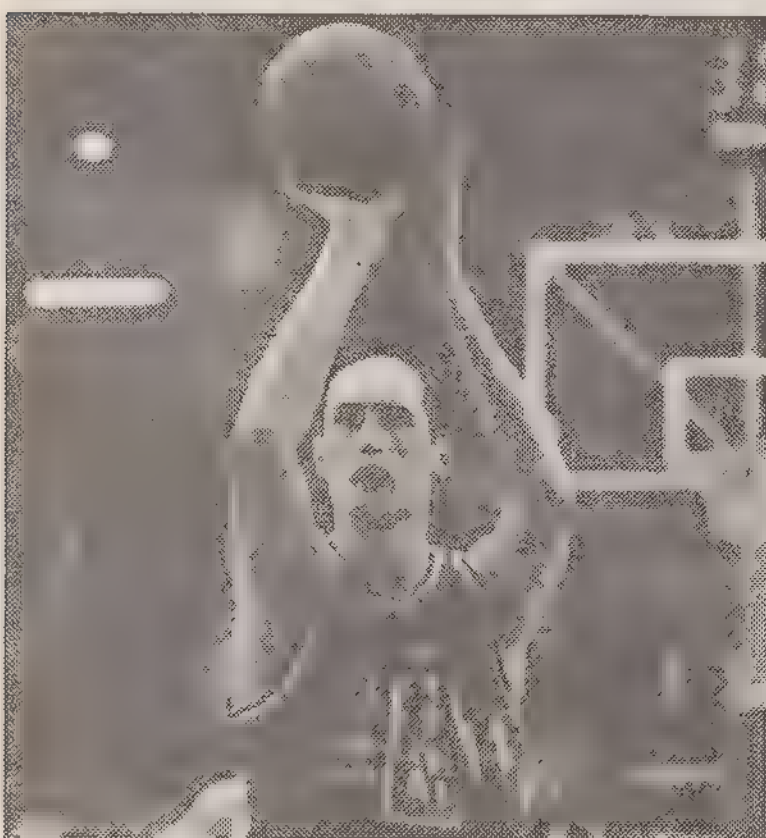
Pesaro comunque ha già fatto capire che quest'anno non sarà facile, non sarà, per Bologna, il rapido ed indolore 3-0 dello scorso anno contro la Benetton.

Comunque vada ci possiamo immaginare partite sempre tirate, anche se, alla fine dovrebbe emergere il dato su cui Bucci tranquillamente e giustamente fa affidamento, cioè la più grande solidità ed affidabilità della Buckler, la sua panchina lunga, la sua capacità di reggere anche situazioni difficili, già dimostrata in mille occasioni in questa stagione non sempre facile (Euroclub senza Levingston e partite di campionato senza Danilovic).

Brunamonti, l'eroe di gara-uno. (Foto Bruni)

STEFANEL / RIPRESI GLI ALLENAMENTI, A RANGHI RIDOTTI

Cantarello pronto tra 2 mesi

Una grana: anche Gentile (caviglia) rischia di andare sotto i ferri

Cantarello, stop di 2 mesi. (Italfoto)

TRIESTE — Le voci — è suggerimento antico — devi trattarle come si fa con le vespe, o le ammazzi al primo colpo oppure non farai altro che ravvivarle. La penna batte dove la notizia duole e i primi a chiedere conferme e smentite sono i giocatori. Potevamo, i biancorossi, avere verdetti di prima mano già domenica a pranzo, però c'era la consegna di parlare di tutto fuorché di basket e così paron Bepi ha intrattenuto l'allegra brigata nella sua valle dell'Eden, una tenuta agroittica che riconcilia con la natura. Chissà, al presidente sarà venuta la voglia di buttare qualcuno a mare, però il fatto stesso che abbia voluto radunare l'intero gruppo, dirigenti e tecnici compresi, testimoniava un certo apprezzamento per i risultati e non aveva quindi il sapore del commiato.

Esaurito l'intermezzo bucolico, quella di ieri è stata una giornata semifestiva. Nella palestra di via Locchi pochi volonterosi agli ordini di Matteo Boniciolli. E in sala pesi chi potevi trovare se non il Vittorio Alfieri della pallacanestro, vale a dire Cantarello? «Volli, fortissimamente volli»: un motto che non basta quando sei perseguitato dalla fortuna. È confermato che Davide si sottoporrà forse già in settimana ad un intervento chirurgico. Al di là di una «pulizia generale» il ginocchio destro deve essere rimesso a posto per quanto riguarda le cartilagini, quindi non è una cosa da poco, per quanto il pivot assicuri che entro due mesi sarà a disposizione.

La Stefanel e gli altleti biancorossi con apprezzabile spirito di sacrificio avevano fatto di necessità virtù, cioè si erano presentati in campo pur acciaccati ed ora che possono verificare il loro «motore» salta fuori qualche sorpresa. Gentile, ad esempio, avverte ancora dei dolori alle caviglie e non è escluso che debba andare pure lui sotto i ferri. Una dimostrazione più che evidente dell'impegno messo da Nando nel corso del campionato. A proposito dei saluti di fine stagione la Stefanel assicura di aver perfezionato un'amichevole con la nazionale slovena per martedì 31 maggio.

s. b.

PALLAMANO / SABATO IL PRINCIPE IN CAMPO A PRATO

L'incognita Tarafino

Il secondo tempo dell'incontro in diretta su Raidue

TRIESTE — Prato chiama e il Principe risponde. La trasferta di sabato prossimo acquista di giorno in giorno maggiore importanza, e in vista della sfida che potrebbe sancire la formazione campione d'Italia della stagione '93-'94 la Federazione italiana gioco handball ha anticipato l'incontro alle 16.30 per permettere la telecronaca diretta del secondo tempo della partita su Rai 2 dalle 17.10 fino alle 18.

In vista dell'importante match i biancorossi questa settimana si alleneranno regolarmente con la sola precauzione di non disputare amichevoli. L'unica _ e non di poco rilievo _ preoccupazione dell'allenatore Giuseppe Lo Duca è rivolta alla mano di Tarafino. Il terzino del Principe si è storto l'indice della mano destra durante il primo match della finale ed è sottoposto a una intesiva serie di sedute dal fisioterapista. La sua assenza in un incontro importante come quello di sabato prossimo creerebbe non poche difficoltà al «professore» che delle iniziative di Tarafino fa largo uso in fase offensiva. Gli assist per Schina e le sue conclusioni nella partita con i toscani sono risultate determinanti.

Ardente, di Porto Empedocle e Cardone, di Napoli sono i due arbitri designati a dirigere il return match della finale scudetto. Una coppia internazionale adatta a gestire un match in cui i padroni di casa forti del sostegno del proprio pubblico tenteranno il tutto per tutto per poter ritornare sabato 28 maggio a Trieste e disputare la «bella».

Nella serie A femminile la seconda sfida tra Barbablù Sassari e Cavalca Cassano sarà diretta dai romani Masi e Di Piero. Anche in questo caso è difficile fare un pronostico perché il risultato dell'andata a favore del Cavalca Cassano potrebbe venire ribaltato. Sempre tra le donne va segnalato il mancato salto di categorie del Principe. Le ragazze allenate da Claudio Zatti non sono riuscite ad agguantare la promozione in A2 cedendo il posto al Casagrande Reggio Emilia. Il sette emiliano reduce da una non brillante stagione in A2 è riuscito ad agguantare la permanenza nella serie cadetta proprio alle spalle delle biancorosse, che dopo un campionato di alto livello hanno mancato di un soffio il secondo salto di categoria consecutivo.

In vista della trasferta a Prato il Club amici della pallamano continua a raccogliere le adesioni per allestire il secondo pullman di tifosi triestini. Per informazioni si può telefonare allo 040/371626 o al 330588. La partenza è programmata per sabato mattina alle 7.15 mentre il rientro a Trieste avverrà in serata con partenza al termine del match.

an. bul.

TENNISTAVOLO / LA CONFERMA DELLA SCUOLA DI SGONICO

Kras mattatore ai tricolori giovanili

TRIESTE — Dopo aver dominato i campionati regionali i pongisti della Ss Kras di Sgonico si sono distinti anche ai campionati italiani giovanili, disputatisi a Terni da mercoledì a domenica.

Il Kras ha agguantato il titolo italiano a squadre, categoria ragazze, con Nina Milic e Dasa Bresciani, il doppio femminile ragazze, sempre con Milic e Bresciani, il doppio femminile allieve, con Vanja e Katja Milic e la vittoria tra le squadre delle allieve, ancora con le due Milic e Ivana Stubelj.

Sono saliti inoltre sul podio, sempre a livello italiano, Martina Milic e Natasa Doglia, seconde nella competizione a squadre tra le giovanissime, Nina Milic, seconda nel singolare ragazze, Vanja Milic, terza nel singolare allieve, Martina Milic, seconda nel singolare giovanissime, Andrea Radini e Vanja Milic, terzi nel doppio misto allievi e Bostjan Milic e Uros Fabiani, terzi nella gara a squadre giovanissimi.

I campionati italiani assoluti, riservati ai pongisti di prima, seconda e terza categoria si disputeranno dal 2 al 5 giugno a Modena.

Sempre per quanto riguarda il tennistavolo bisogna segnalare la creazione di un centro di addestramento presso la scuola elementare a tempo pieno di S. Croce grazie all'interessamento del Tennistavolo Tripcovich e della scuola stessa.

Questo centro opererà con i migliori atleti delle scuole del Villaggio del Pescatore, Duino, Aurisina, Sistiana e della Suvich e Rossetti di Trieste proseguendo con un programma di sviluppo e di promozione del tennistavolo già intrapreso da società come il Kras e il Chiadino.

Anna Pugliese

ATLETICA / FINALI A PESARO

Olivo e Cafagna le frecce del Cus agli «universitari»

TRIESTE — Più che positivo il bilancio ottenuto dalla rappresentativa del Cus Trieste ai campionati nazionali universitari di atletica leggera svoltisi a Pesaro. La comitiva comprendeva atleti di tutta la regione ed era accompagnata dal presidente regionale della Fidal Romano Isler, dall'allenatore del Cus Davide Marion e dal dirigente Bruno Zecchi.

Come ogni anno la trasferta è stata caratterizzata da uno spirito goliardico che ha fatto da contorno alla manifestazione; tuttavia gli atleti-universitari hanno saputo impegnarsi seriamente al momento opportuno e cioè ogni qualvolta dovevano scendere in pista per gareggiare.

Il «veterano» Fabio Olivo, tesserato con i Carabinieri di Bologna, come da pronostico ha vinto con facilità la gara dei 5000 in 14'03"60, vestendo, così, per l'ennesima volta la maglia di campione italiano universitario nella sua specialità e ciò proprio alla vigilia della laurea in biologia. Strepitosa la prova del triestino Roberto Cafagna sui 3000 siepi, dove ha saputo ben distribuire le sue forze e con uno splendido rusch finale è riuscito a vincere meritatamente la medaglia d'oro con il tempo di 9'03"13, suo nuovo primato personale.

Ottimo pure il risultato del goriziano Corrado Masetti che, nonostante uno stato influenzale, ha corso la finale dei 200 in 22"06, classificandosi al quinto posto. Bella prestazione anche di un altro goriziano, il martellista Giuseppe Fantauzzi che con 55,18 ha ottenuto il sesto posto e il record personale.

Altro risultato di rilievo arriva dalla triestina Cristina Apollonio, finalmente ristabilitasi da una lunga serie di infortuni, che ha corso la finale dei 100 hs in 14"97, dopo essersi qualificata in batteria con il tempo di 14"70. Elena Noacco e Samantha Bernes hanno gareggiato sui 100 rispettivamente in 12"72 e 13"10, mentre Antonio Bratus e Massimo Macchia nella stessa gara hanno ottenuto 11"32 e 11"70.

Gaetano Scognamiglio e Luca Bussani hanno corso il giro di pista fermando il cronometro a 49"97 e 51"33, mentre Massimo Grando ha gareggiato sui 400 hs in 59". Sfortunato Alessio Stacul che non ha saputo ben interpretare la gara degli 800 nonostante fosse uno dei concorrenti più accreditati; così ha concluso la corsa in 1'56"31, tempo notevolmente superiore alle sue possibilità. Nella stessa prova, purtroppo, Davide Novel non ha preso il via per una contrattura alla coscia riportata durante il riscaldamento. Infine Manuel Biloslavo nella pedana del disco ha raggiunto la misura di 38,84.

sa. be.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Stavolta il tatticismo non ha pagato

TRIESTE — Senz'altro è da considerare non di poco conto la prestazione dell'americano McCluckey nel «Regione Siciliana» palermitano. Assente Uconn Don, McCluckey sulla pista della Favorita ha offerto un saggio di strapotere fisico stritolando con possente azione quel Final Chance che aveva ben figurato nel «Lotteria d'Agnano» ma che nell'occasione ha pagato duramente il suo atto di ribellione al favorito di Enrico Bellei. A dire delle virtù di McCluckey, non un sorriso, come declamava la pubblicità di un certo dentifricio, bensì un ragguaglio di 1.12.9 che spiega eloquentemente le qualità di questo giovane yankee che ha relegato al terzo posto d'onore consecutivo il 4 anni Keyston Corky. Dei due indigeni in gara, ha fatto meglio Locus di Già di Mint di Jesolo, l'allievo di Pasqualino Esposito terzo dopo accorta condotta di gara, falloso invece quello di Luongo.

Tutti ci attendevamo la pronta riscossa di Rapid Effe, dopo la sconfitta patavina imputata — non a torto — al numero di partenza oltremodo scomodo. E il Gran Premio Italia bolognese si prestava a meraviglia perché Rapid Effe ritornasse in vedetta sul piedistallo più alto della generazione. Poi, in corsa, dominata dal via del figlio di Speedy Somolli, tutto si era messo per benino, con l'eliminazione prematura di Rudy di Jesolo — il vincitore dell'«Elwood Medium» — e con il gran faticare degli avversari del favorito nel tenere il passo di questi. Sembrava avviato Rapid Effe ad un nuovo trionfino, però qualcosa è venuta a mancargli in dirittura, tanto che sul palo, dopo difficilissima rimonta dalle retrovie, Ricettatore riusciva a stamparlo in maniera tanto netta quanto sorprendente.

Grossa impresa di Ricettatore, oppure prestazione presuntuosa, e quindi alla fine deludente, del numero 1 della generazione? Certo questo Ricettatore, figlio di Count's Pride e Inchiesta, allievo di Glauco Cicognani, già in precedenza aveva fatto vedere buoni cose e vincendo l'«Italia» in 1.14.7, si è procurato un posto fra gli eletti della generazione 1991.

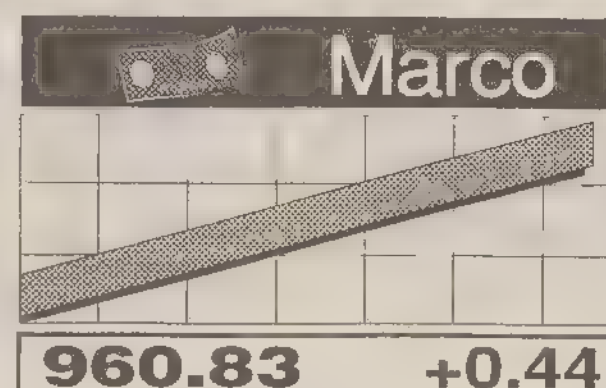
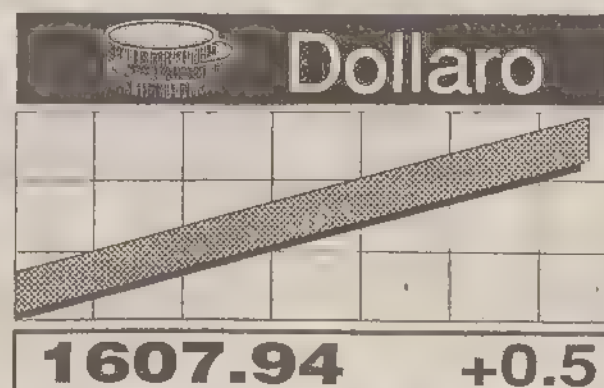
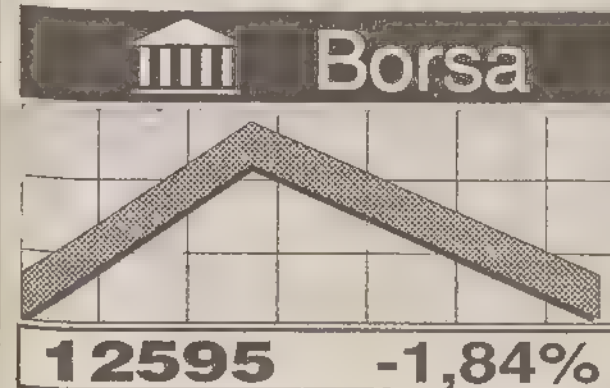
Tattica esasperata, non portata a buon fine però, da parte di Pionier Effe nel centrale a Montebello. E l'aver impostato la corsa sui binari della più sfrontata decelerazione, oltre alla vittoria è costata al figlio di Speedy Somolli anche la seconda moneta, questa appannaggio di Poldo Val che lo ha trovato «in panne» in retta d'arrivo, demolito dal violento attacco di Proud Bi negli ultimi 600 metri. Mantenendo invece ritmo più acconcio, Pionier Effe avrebbe ritardato sicuramente l'azione decisiva di Proud Bi e, di conseguenza, si sarebbe risparmiato una... ritorsione prolungata e cattiva, salvando almeno il secondo posto.

Bocciato il clou sul piano della tecnica (ma il vincitore Proud Bi non ne ha assolutamente colpa) abbiamo visto nelle prove di contorno qualche esito interessante, specialmente da parte dei giovani dell'ultima leva. Notevole l'assunto di Rezamir, una figlia di Blim, che in campo gentlemen ha dominato la scena in 1.18.9 trascinando al record (1.19.1) un pimpante Rento di Casei, e di buon auspicio il primo traguardo pieno di Rodeano Jet, un «Gator Bowl» ancora un po' grezzo, che affermandosi in 1.19.5, oltre a siglare il nuovo limite, ha trascinato all'emulazione anche i piazzati Rio Jet, Rainbow Bi e Runner Sta. Comunque il vincitore più veloce del convegno è stato il milanese Nilo degli Dei, autoritario in corsa di testa siglata da media di 1.18.4, mentre fra i guidatori si è fatto notare il finlandese Veli Pekka Toivanen che ha colto due successi per i colori della Scuderia Pra de Volta con Passed Db e Ontorio Pun, ed ora, con 12 vittorie, figura al secondo posto nella classifica dei driver di Montebello dietro a Carlo Rossi.

Mario Germani

12595 -1,84%

1607.94 +0.5

960.83 +0.44

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Odierni	Var. %	Max	Min	Contr.
Abeille	80220	-3.73	80220	80220	0
Acqua Marcia	306.3	-12.39	306.3	306.3	0
Acqua Marcia r	249.8	13.55	249.8	249.8	0
Acque Pot To	11500	0.00	11500	11500	0
Aedes	14912	0.08	14912	14912	0
Aedes Rnc	8050	0.00	8050	8050	0
Alitalia	1182	8.64	1182	1182	0
Alitalia Pr	851.7	1.38	851.7	851.7	0
Alitalia Ri	941.5	-1.24	941.5	941.5	0
Alleanza	19661	-2.56	19661	19661	0
Alleanza R	16796	-1.17	16796	16796	0
Alleanza w	3808	-3.23	3808	3808	0
Ambrov Rn 1.7.9	3396	2.17	3396	3396	0
Ambroveneto	5025	-1.61	5025	5025	0
Ambroveneto Ri	3377	-2.31	3377	3377	0
Ansaldo Trasp	7144	-0.78	7144	7144	0
Assitalia	17206	-2.16	17206	17206	0
Att Imm	3268	-2.21	3268	3268	0
Ausiliare	9000	0.56	9000	9000	0
Auto To Mi	13515	0.36	13515	13515	0
Autostrade Pr	2505	-0.36	2505	2505	0
Avirlin	8202	-0.05	8202	8202	0
B Toscana	3546	-2.48	3546	3546	0
BNA rnc	1361	-2.65	1361	1361	0
BNL rnc	15955	-1.86	15955	15955	0
Banca Roma	2282	-0.74	2282	2282	0
Banca Roma wA	455.1	-0.72	455.1	455.1	0
Banca Roma wB	318.2	-1.03	318.2	318.2	0
Banco Chiavari	4433	-2.05	4433	4433	0
Bassetti	10613	-1.39	10613	10613	0
Bastogi	187.5	-3.80	187.5	187.5	0
Bayer	376000	1.62	376000	376000	0
Bca Agricola M	11007	-3.73	11007	11007	0
Bca Fideuram	2174	-1.85	2174	2174	0
Bca Mercantile	9944	0.58	9944	9944	0
Bca Pop Bergamo	24214	-0.29	24214	24214	0
Bca Pop Brescia	9774	-2.01	9774	9774	0
Bco Legnano	8080	-3.58	8080	8080	0
Bco Napoli	2205	-1.56	2205	2205	0
Bco Napoli R	1696	-0.41	1696	1696	0
Bco Sanpaolo To	11181	-1.52	11181	11181	0
Bco Sardegna R	17052	-2.38	17052	17052	0
Benetton	28947	-2.09	28947	28947	0
Binda	467.4	-0.04	467.4	467.4	0
Bna	5055	-0.63	5055	5055	0
Bna Pr	2188	-0.59	2188	2188	0
Boero	9500	0.00	9500	9500	0
Bon Siele	24987	-0.22	24987	24987	0
Bon Siele Rnc	5649	-3.19	5649	5649	0
Brioschi	696.7	-1.93	696.7	696.7	0
Broggi War	488.5	-2.30	488.5	488.5	0
Buitoni	11523	-1.05	11523	11523	0
Burgo	10365	0.74	10365	10365	0
Burgo Pr	11700	-0.57	11700	11700	0
Buton	6400	0.00	6400	6400	0
Caffaro	2784	-0.75	2784	2784	0
Caffaro Ri	2902	1.86	2902	2902	0
Calcestruzzi	12524	-3.01	12524	12524	0
Calp	5325	0.00	5325	5325	0
Caltagirone	2637	2.77	2637	2637	0
Caltagirone 1.1	2370	-0.08	2370	2370	0
Caltagirone Ri	2750	0.00	2750	2750	0
Cantoni	3412	0.15	3412	3412	0
Cantoni	3000	-5.25	3000	3000	0
Cantoni Ri	2604	-4.16	2604	2604	0
Cem Augusta	3357	0.15	3357	3357	0
Cem Augusta w	2720	2.95	2720	2720	0
Cem Barletta	6850	5.79	6850	6850	0
Cem Barletta R	4683	1.25	4683	4683	0
Cem Sardegna	7140	-1.14	7140	7140	0
Cem Siciliane	6339	-4.76	6339	6339	0
Cementir	2249	-3.85	2249	2249	0
Cent Zinelli	219	1.86	219	219	0
Ciga	1119	1.45	1119	1119	0
Ciga Rnc	1195	1.96	1195	1195	0
Cir	2904	-3.36	2904	2904	0
Cir Rn	1833	-0.65	1833	1833	0
Cir War A	220.7	-2.47	220.7	220.7	0
Cir War B	229.7	-3.65	229.7	229.7	0
Cirio	1019	0.10	1019	1019	0
Cmi	4509	-0.64	4509	4509	0
Cofide	1870	-3.21	1870	1870	0
Cofide Ri War	268.8	-3.76	268.8	268.8	0
Cofide Rnc	1294	-3.72	1294	1294	0
Cogefar	2387	-3.75	2387	2387	0
Cogefar Rnc	2366	0.42	2366	2366	0
Comau	3064	-2.36	3064	3064	0
Comit	5590	-3.39	5590	5590	0
Comit R	5184	-4.64	5184	5184	0
Commerzbank	350000	-1.41	350000	350000	0
Costa	4725	-1.82	4725	4725	0
Costa Ri	2819	-2.49	2819	2819	0
Cr Commerciale	6344	-0.02	6344	6344	0
Cr Fondiario	6421	-1.62	6421	6421	0
Cr Lombardo	3350	-1.79	3350	3350	0
Cr.Bergamasco	20365	-2.51	20365	20365	0
Cr.Valtellinese	18080	-1.68	18080	18080	0
Cred. Romagn.	15281	-3.50	15281	15281	0
Credit	2605	-3.66	2605	2605	0
Credit Rnc	2686	-1.86	2686	2686	0
Cucirini	1390	0.00	1390	1390	0
Dalmine	482.8	-3.57	482.8	482.8	0
Danieli	12479	-2.13	12479	12479	0
Danieli Rnc	7003	-0.82	7003	7003	0
De Ferrari	6020	-6.67	6020	6020	0
De Ferrari Rnc	2390	0.00	2390	2390	0
Del Favero	1801	-0.99	1801	1801	0
Edison	8191	-2.94	8191	8191	0
Edison Rnc	8397	-1.80	8397	8397	0
Edison w	210.9	-3.48	210.9	210.9	0
Editoriale	1254	4.67	1254	1254	0
Enichem Aug	3199	-0.03	3199	3199	0
Ericsson	35725	-3.53	35725	35725	0
Erid Beghin	250000	-1.62	250000	250000	0
Espresso	5699	-2.26	5699	5699	0
Eurmetal	1056	-2.13	1056	1056	0
Euromobil	3362	-1.09	3362	3362	0
Euromobil Rnc	1885	-0.79	1885	1885	0
Faema	5779	-0.60	5779	5779	0
Falck	6029	-0.81	6029	6029	0
Falck Ri	7461	-8.22	7461	7461	0
Fata	19400	0.00	19400	19400	0
Ferfin	2166	-4.54	2166	2166	0
Ferfin R	1434	-6.27	1434	1434	0
Ferraresi	21217	-1.92	21217	21217	0
Fiar	9350	-0.58	9350	9350	0
Fiat	7072	-2.40	7072	7072	0
Fiat Pr	4395	-2.09	4395	4395	0
Fiat R	4255	-3.25	4255	4255	0
Fiat w	3000	-2.82	3000	3000	0
Fidis	6729	-3.76	6729	6729	0
Fimpar	600	-14.16	600	600	0
Fimpar Rnc	230	-34.04	230	230	0
Fin Agro	9978	-5.93	9978	9978	0
Fin Agro Rnc	8736	-4.00	8736	8736	0
Finarte Aste	1470	-1.87	1470	1470	0
Finarte Ord	1596	-0.13	1596	1596	0
Finarte Pr	611.3	-1.21	611.3	611.3	0
Finarte Ri	563.8	-6.93	563.8	563.8	0
Fincasa	1673	-3.24	1673	1673	0
Finmecc	2149	-2.89	2149	2149	0
Finmecc R	2241	-3.36	2241	2241	0
Finmeccanica W	214.1	-5.60	214.1	214.1	0
Finrex	760	-6.63	760	760	0
Finrex Rnc	1100	25.00	1100	1100	0
Fiscambi	2650	-3.11	2650	2650	0
Fiscambi R	2080	0.00	2080	2080	0
Fisia	1303	-3.70	1303	1303	0
Fmc	1110	-8.04	1110	1110	0

Titoli	Odierni	Var. %	Max	Min	Contr.
Fochi	7946	-0.28	7946	7946	0
Fondiaria	16341	-3.54	16341	16341	0
Fondiaria War	14652	0.36	14652	14652	0
Fornara	195	0.00	195	195	0
Fornara Pr	340	0.00	340	340	0
Franco Tosi	24200	-0.30	24200	24200	0
Gabetti	2645	-6.21	2645	2645	0
Gaic	1178	-5.23	1178	1178	0
Gaic Ri	1122	-0.97	1122	1122	0
Gemina	1844	-2.74	1844	1844	0
Gemina R	1439	-2.64	1439	1439	0
Generali	46872	-2.45	46872	46872	0
Generali War	39487	-1.35	39487	39487	0
Gewiss	23114	-1.01	23114	23114	0
Gilim	1214	-4.18	1214	1214	0
Giardini	4037	-1.15	4037	4037	0
Gilardini Rnc	2631	-6.34	2631	2631	0
Gim	4535	-4.55	4535	4535	0
Gim Rnc	2335	-3.19	2335	2335	0
Gott. Ruff.	1129	-3.50	1129	1129	0
Grassetto	2366	-3.47	2366	2366	0
Ifi Pr	27937	-2.48	27937	27937	0
Ifil	8232	-1.88	8232	8232	0
Ifil Ri War	1475	-4.59	1475	1475	0
Ifil Rnc	4386	-2.49	4386	4386	0
Ifil W 96	3299	-3.96	3299	3299	0
Ifil War	3218	-0.92	3218	3218	0
Imi	13172	-1.24	13172	13172	0
Interbanca Pr	29000	2.84	29000	29000	0
Intermob	3095	0.00	3095	3095	0
Isefi	770.7	-4.56	770.7	770.7	0
Isvim	5893	0.74	5893	5893	0
Italcable	10696	-1.54	10696	10696	0
Italcable Rnc	8895	-1.89	8895	8895	0
Italcem	15894	-3.61	15894	15894	0
Italcem R	7411	-2.96	7411	7411	0
Italcem R War	2819	-4.08	2819	2819	0
Italgas	5686	-2.69	5686	5686	0
Italgas War	3241	-2.99	3241	3241	0
Italgel	1563	-1.57	1563	1563	0
Italm Ri War	21733	-1.85	21733	21733	0
Italmob. w	3867	-2.50	3867	3867	0
Italmobil.rnc	26843	-2.41	26843	26843	0
Italmobiliare	50536	-1.92	50536	50536	0
Jolly Hotel Rnc	11200	0.00	11200	11200	0
Jolly Hotels	8050	-0.24	8050	8050	0
La Fond War	3031	-4.51	3031	3031	0
La Fondiaria	9524	-6.46	9524	9524	0
Latina	6999	-5.51	6999	6999	0
Latina Rnc	4375	-5.12	4375	4375	0
Linificio	1589	-0.44	1589	1589	0
Linificio Rnc	1205	-3.60	1205	1205	0
Lloyd Adr	17312	-3.37	17312	17312	0
Lloyd Adr Rnc	12662	-6.29	12662	12662	0
Maffei	4099	-0.02	4099	4099	0
Magneti	1289	-2.72	1289	1289	0
Magneti Ri	1242	-1.97	1242	1242	0
Magona	5000	-5.66	5000	5000	0
Marangoni	5575	9.66	5575	5575	0
Marzotto	10965	-0.07	10965	10965	0
Marzotto Ri	10975	-0.23	10975	10975	0
Marzotto Rnc	5205	0.00	5205	5205	0
Mediobanca	17543	-1.81	17543	17543	0
Merloni	6227	-1.05	6227	6227	0
Merloni Ri	2814	-8.25	2814	2814	0
Merone	2350	3.43	2350	2350	0
Merone Ri War	2500	-0.40	2500	2500	0
Merone Rnc	1900	-2.61	1900	1900	0
Merone War	1555	-18.37	1555	1555	0
Metanopoli	1750	-1.63	1750	1750	0
Milano Ass	9584	-3.78	9584	9584	0
Milano Ass Rnc	5362	-4.11	5362	5362	0
Mittel	1725	-0.81	1725	1725	0
Mittel War	782.9	-1.12	782.9	782.9	0
Mondadori	19490	-1.07	19490	19490	0
Mondadori Rnc	13673	-0.99	13673	13673	0
Mondadori. w	4010.2	-6.56	4010.2	4010.2	0
Montedison	1492	-3.93	1492	1492	0
Montedison Ri	1717	-3.05	1717	1717	0
Montedison Rnc	1229	-3.98	1229	1229	0
Montefibre	1351	-3.71	1351	1351	0
Montefibre Rnc	1001	-3.19	1001	1001	0
Nai	626.4	-4.10	626.4	626.4	0
Necchi	1349	-2.46	1349	1349	0
Necchi Rnc	1572	0.00	1572	1572	0
Nuovo Pignone	6653	-1.29	6653	6653	0
Olivetti Ord	2888	-3.44	2888	2888	0
Olivetti Pr	3171	0.19	3171	3171	0
Olivetti Rnc	2201	-1.65	2201	2201	0
Olivetti War	215.5	-3.45	215.5	215.5	0
Pacchetti	279.6	1.41	279.6	279.6	0
Paf	1963	-1.85	1963	1963	0
Paf Rnc	1212	-6.34	1212	1212	0
Parmalat	2582	-2.20	2582	2582	0
Parmalat G	2519	-3.56	2519	2519	0
Parmalat w	1898	-3.26	1898	1898	0
Perlier	605	0.46	605	605	0
Pininfarina	20041	-3.40	20041	20041	0
Pininfarina Ri	20150	5.96	20150	20150	0
Pirelli	3002	-4.09	3002	3002	0
Pirelli E C	5597	-3.43	5597	5597	0
Pirelli E C o R	2733	-3.39	2733	2733	0
Pirelli R	2270	-0.53	2270	2270	0
Poligrafici	4750	1.71	4750	4750	0
Premafin	2370	-2.59	2370	2370	0
Previdente	17512	-3.20	17512	17512	0
Raggio Sole	883.3	-9.13	883.3	883.3	0
Raggio Sole Ri	837.3	-6.67	837.3	837.3	0
Ras	31495	-3.07	31495	31495	0
Ras R	20591	-1.00	20591	20591	0
Ras Ri War	4917	-3.68	4917	4917	0
Ratti	4498	-1.16	4498	4498	0
Rcs Libri P	3913	-3.64	3913	3913	0
Recordati	8988	-2.87	8988	8988	0
Recordati Rnc	5082	-2.61	5082	5082	0
Rejna	8900	-1.30	8900	8900	0
Rejna Rnc	41800	0.00	41800	41800	0
Repubblica	4489	-1.69	4489	4489	0
Repubblica War	61.3	-9.45	61.3	61.3	0
Rinascente	10865	-2.39	10865	10865	0
Rinascente Pr	6132	-1.98	6132	6132	0
Rinascente Rnc	6614	-1.74	6614	6614	0
Risanamento	36840	0.05	36840	36840	0
Risanamento Rn	16847	-3.10	16847	16847	0
Riva Fin	6044	-2.58	6044	6044	0
Rodriquez	3900	-7.12	3900	3900	0
Rotondi	679	-4.37	679	679	0
Saes Getters P	13315	-1.37	13315	13315	0
Saffa	6182	-2.94	6182	6182	0
Saffa Ri	6590	0.61	6590	6590	0
Saffa Rnc	3923	-1.65	3923	3923	0
Saffa Rnc War	627.7	-1.26	627.7	627.7	0
Safilo	9171	-0.56	9171	9171	0
Safilo Rnc	5918	-2.27	5918	5918	0
Sai	24600	-2.40	24600	24600	0
Sai Rnc	13464	-3.75	13464	13464	0
Saiag	3530	-0.79	3530	3530	0
Saiag Rnc	1896	-5.62	1896	1896	0
Saipem	4174	-2.32	4174	4174	0
Saipem Rnc	3013	-0.36	3013	3013	0
Santavaleria R	556	-2.90	556	556	0
Santavaleria	948.4	-2.20	948.4	948.4	0
Sasib	9397	-2.42	9397	9397	0
Sasib Pr	9400	0.00	9400	9400	0
Sasib Rnc	5891	-0.14	5891	5891	0
Schiapp War	1710.2	-1.71	1710.2	1710.2	0
Schiapparelli	337.8	-3.07	337.8	337.8	0
Sci	1110	-2.20	1110	1110	0
Serfi	6571	-2.81	6571	6571	0
Simint	1310	0.00	1310	1310	0

PIAZZA AFFARI

Un mercato in tensione nella giornata dei riporti

MILANO — Il mercato azionario ha chiuso il maggio borsistico con una seduta in accentuato ribasso. L'indice Mib è sceso a 1275 punti con un calo del 2,30%; l'indice MibTel, sceso a sua volta a quota 12.59 evidenzia un ribasso di minore entità, l'1,84%. In base al Mib, nel mese, il mercato azionario è risultato in guadagno dello 0,71%; sull'inizio del '94 il progresso dell'azionario è del 27,5%.

Il ribasso trae motivazioni dalla preoccupazione innescata dal voto di fiducia al governo al Senato, al di là del fatto tecnico dei riporti, scadenza che il mercato ha superato senza difficoltà e con il costo del denaro in calo.

L'intento dei borsini era quello di monetizzare, quello delle mani istituzionali di intervenire sui valori più sacrificati dall'offerta. Ciò si è puntualmente verificato, con la parte finale che, assorbendo più agevolmente l'offerta, ha consentito a molti valori di risalire dai minimi. Di qui il divario tra Mib e MibTel per la parte di positivo che la seduta ha fatto registrare nel finale.

I tagli, comunque, restano robusti. Fiat ha ceduto (prezzo di riferimento) il 2,60%, Generali l'1,91%, Gemina il 2,29%, Comit il 2,77%, Stet il 3,33%. Questo il campione significativo di come è andata la seduta.

Titoli	Odierni	Var. %	Max	Min	Contr.
Simint Pr	702	0.00	702	702	0
Sip	4517	-1.80	4517	4517	0
Sip R	3772	-1.62	3772	3772	0
Sip War	843.2	-1.95	843.2	843.2	0
Sirti	13469	-1.08	13469	13469	0
Sisa	1375	-2.83	1375	1375	0
Sme	3939	-2.88	3939	3939	0
Smi	1004	-1.76	1004	1004	0
Smi Rnc	831.9	-3.66	831.9	831.9	0
Smi War	259.2	2.73	259.2	259.2	0
Snia Bpd	2603	-2.36	2603	2603	0
Snia Bpd Ri	2579	-2.05	2579	2579	0
Snia Bpd Rnc	1421	-2.47	1421	1421	0
Snia Fibre	1168	-6.71	1168	1168	0
Sogefi	4780	-0.29	4780	4780	0
Sogefi War	1386	-4.74	1386	1386	0
Sondel	2819	-3.16	2819	2819	0
Sopaf	3800	-1.20	3800	3800	0
Sopaf Rnc	2570	-1.19	2570	2570	0
Sorin	5699	-1.89	5699	5699	0
Standa	39514	-0.41	39514	39514	0
Standa Rnc	14096	-4.17	14096	14096	0
Stefanel	6193	0.03	6193	6193	0
Stet	5901	-2.86	5901	5901	0
Stet Rnc	5062	-2.99	5062	5062	0
Stet W A	38270	-2.47	38270	38270	0
Stet w	30508	-4.05	30508	30508	0
Subalpina	14244	-5.05	14244	14244	0
Tecnost	3841	-1.51	3841	3841	0
Teknecomp	814.1	-3.44	814.1	814.1	0
Teknecomp Rnc	544.9	-4.40	544.9	544.9	0
Teleco	9296	-0.06	9296	9296	0
Teleco Rnc	5961	-0.82	5961	5961	0
Terme Acqui	1700	-4.49	1700	1700	0
Terme Acqui Rn	899.6	-0.04	899.6	899.6	0
Texmantova	1675	29.64	1675	1675	0
Toro	32576	-3.15	32576	32576	0
Toro Rnc	14927	-2.32	14927	14927	0
Toro p.	16356	-3.85	16356	16356	0
Tranno	3323	-1.39	3323	3323	0
Tripcovich	2001	-7.19	2001	2001	0
Tripcovich Rnc	1270	-7.50	1270	1270	0
Unicem	13217	0.62	13217	13217	0
Unicem Rnc	7505	-0.25	7505	7505	0
Unicem Rnc War	2636	-6.09	2636	2636	0
Unipol	13243	-2.55	13243	13243	0
Unipol Pr	9201	-1.51	9201	9201	0
Vetrerie Ita	4653	-3.62	4653	4653	0
Vianini Ind	1300	0.00	1300	1300	0
Vianini Lav	5912	-1.30	5912	5912	0
Vittoria	9179	-3.89	9179	9179	0
Volkswagen	474000	-0.00	474000	474000	0
Westinghouse	7100	-0.98	7100	7100	0
Zignago	5427	0.00	5427	5427	0
Zucchi	10962	0.48	10962	10962	0
Zucchi Ri	5734	-2.57	5734	5734	0

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Bca Brianteа	13750	13800	-0.36
Bca Mantovana	119000	119000	-0.00
Bca Prov Na	5020	5050	-0.59
Broggi Izar	1593	1605	-0.75
C.A.B.	8910	9000	-1.00
Calz. Varese	490	495	-1.01
Cibiemme Plast	149	150	-0.67
Condotte Acqua	-	sosp	-100.00
Cr Valtellina	17000	17010	-0.06
Creditwest	9000	8860	+1.58
Ferr Nord Mi	3000	3030	-0.99
Finance	sosp	sosp	-
Finance Priv	sosp	sosp	-
Frette	4690	4690	-0.00
Ifis Pr	1150	1150	-0.00
Inveurop	-	1.5	-100.00
N. Edif.	sosp	sosp	-
N. Edif. Rnc	sosp	sosp	-
Napolet. Gas	3000	3020	-0.66
Nones	sosp	sosp	-
Pop Comm Ind	19370	19000	+1.95
Pop Crema	51100	51000	+0.2
Pop Cremona	12000	11900	+0.84
Pop Emilia	97700	97600	+0.1
Pop Intra	13500	13690	-1.39
Pop Lecco	17000	17000	-0.00
Pop Lodi	13750	13620	+0.95
Pop Luino Va	16705	16695	+0.06
Pop Milano	6800	7010	-3.00
Pop Novara	13000	13000	-0.00
Pop Siracusa	14150	14150	-0.00
Pop Sondrio	60950	60950	-0.00
Sifir Pr	1431	1410	+1.49
Terme Bognanco	269	270	-0.37
Zerowatt	6400	6300	+1.59

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19650	19700
Argento (per kg)	279000	280400
Sterlina vc	142000	152000
Sterlina nc(ante 74)	144000	155000
Sterlina nc(post 74)	140000	150000
Krugerrand	610000	675000
50 Pes Messicani	735000	790000
20 Dollari Liberty	590000	670000
Marengo Svizzero	114000	122000
Marengo Italiano	112000	118000
Marengo Belga	112000	120000
Marengo Francese	113000	121000

BORSE ESTERE

New York	+0,33%
Londra	-0,11%
Francoforte	+0,54%
Parigi	+0,03%
Zurigo	+1,11%
Tokio	-0,40%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1607.94	1599.93
Ecu	1852.99	1844.72
Marco	960.83	956.61
Fr Francese	280.20	278.93
Sterlina	2414.64	2395.42
Fiorino	855.92	852.25
Fr Belga	46.681	46.479
Peseta	11.632	11.609
Cor Danese	245.62	244.56
L Irlandese	2358.04	2337.50
Dracma Greca	6.492	6.477
Escudo	9.320	9.287
D Canadese	1170.26	1162.15
Yen	15.391	15.242
Fr Svizzero	1127.19	1120.79
Scellino	136.61	136.03
Cor Norvegese	221.74	220.82
Cor Svedese	206.50	206.02
M Finlandese	294.71	294.38
Australiano	1165.27	1156.27

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI	Odierni	Prec.	Var. %
AZIONARI GL. NAZ.			
Arca 27	19259	19138	0.63
Aureo Previd	23491	23379	0.48
Azimut Cresc.	17522	17422	0.57
Capitalgest Az	17577	17512	0.37
Cisalpino Az.	15667	15564	0.66
Coopinvest	14509	14400	0.76
Corona f az.	11402	11350	0.46
Euro Aldebaran	18452	18326	0.69
Euro Junior	21109	20960	0.71
Euromob Risk F	22900	22752	0.65
Finanza Romag.	14271	14248	0.16
Florino	37550	37501	0.13
Fondinvest Tre	18225	18118	0.59
Fondo Trading	10509	10439	0.67
Galileo	15403	15296	0.70
Genercomit Cap	14775	14669	0.72
Gepocapital	17719	17604	0.65
Gestielle A	12145	12136	0.07
Imindustria	13391	13340	0.38
Industria Rom	15047	14980	0.45
Interb Azion	26866	26691	0.66
Lombardo	22116	21935	0.83
Phenixfund Top	14334	14230	0.73
Primecapital	45580	45296	0.63
Primeclub Az	15515	15424	0.59
Quadrifogl.Az	17442	17349	0.54
Risp.It. Az	18147	18063	0.47
Salvadanaio Az	16308	16167	0.87
Sviluppo Iniz.	19392	19342	0.26
Venetoblue	15253	15129	0.82
Venetoventure	15769	15800	-0.20
Venture Time	15945	15960	-0.09
AZIONARI GL. INT.			
Adriat Global	-	18412	-
Aureo Global	12859	12844	0.12
Azimut Bor Int	12556	12558	-0.02
Azimut Trend	16070	16037	0.21
Bn-Mondialfon.	15314	15256	0.38
Bai Gest Azio.	11270	11225	0.40
Capitalgest In	12776	12779	-0.02
Carif Ariete	16122	16027	0.59
Carif Atlante	16754	16684	0.42
Centrale Glob.	18523	18492	0.17
Cisalpino Act.	10208	10190	0.18
Eptainternat.	16641	16667	-0.16
Euromob Capit.	17305	17248	0.33
Fideuram Az.	14676	14674	0.01
Fondicri Int.	20142	20112	0.15
Fond.Prof.Int.	17192	17141	0.30
Genercomit Int	19129	19121	0.04
Geode	15854	15832	0.14
Gesfimi Innov	9927	9910	0.17
Gesticredit Az	17154	17145	0.05
Gesticred.Pha	13494	13492	0.01
Gestielle I	16101	16080	0.13
Gestnord Amb.	9501	9504	-0.03
Gestnord Bank.	9522	9493	0.31
Investire Int	13901	13891	0.07
Lagest Int.	15284	15264	0.13
Magellano	13637	13590	0.35
Mediceo Azion	11217	11174	0.38
Performance Az	13414	13383	0.23
PersonalF Az	15837	15818	0.12
Prime Global	17388	17343	0.26
S.Paolo H Amb	16268	16271	-0.02
S.Paolo H Fin	20762	20646	0.56
S.Paolo H Ind	15989	15954	0.22
S.Paolo H Int	16064	16020	0.27
Sogefist Bl Ch	15363	15317	0.30
Svil.Ind Glob	13241	13239	0.02
Sviluppo Eq	16231	16189	0.26
Triangolo A	-	15087	-
Triangolo C	-	13811	-
Triangolo S	-	17424	-
Zeta Stock	15670	15606	0.41
AZIONARI ITALIA			
Arca Azioni I	20745	20579	0.81
Capital Ras	-	19583	-
Carif Delta	27356	27117	0.88
Centrale Cap	22988	22804	0.81
Fondersel Ind.	12119	12041	0.65
Fondersel Ser.	14572	14491	0.56
Fondicri Ita	20483	20328	0.76
Fondo Pr.gest.	21745	21556	0.88
Gesticred Bor	16255	16129	0.78
Gestifondi Ita	13204	13094	0.84
Gestnord P.Af.	11539	11449	0.79
Imi Italy	20492	20321	0.84
Investire Az	18645	18486	0.86
Lagest Azion.	27863	27624	0.87
Prime Italy	17802	17681	0.68
Risp. It. Cr.	15702	15587	0.74
Sogesfit Fin.	15706	15637	0.44
Svil Ind.Ita	12632	12501	1.05
Sviluppo Az.	21181	21040	0.67
AZIONARI INT. EUR.			
Adriat Eur F	-	18223	-
Centr.Eur. Ecu	9.539	9.511	0.32
Centrale Eur.	17597	17582	0.09
Europa 2000	17174	17120	0.32
Fondersel Eur.	11669	11643	0.22
Genercomit Eu	17552	17514	0.22
Gesticredit Eu	15682	15648	0.22
Imi Europe	15848	15814	0.21
Investimese	16531	16510	0.13
Investire Eur	15156	15161	-0.03
Prime Mediter.	15686	15651	0.22
Prime M Eur	21093	21040	0.25
Zeta Swiss	19028	18801	1.21
AZIONARI INT. USA			
Adriat Am F	-	17490	-
America 2000	13866	13806	0.43
Centr Am.USD	7.5	7.496	0.00
Centrale Amer.	12000	12002	-0.02
Cnst.Colombo	18419	18408	0.06

TITOLI	Odierni	Prec.	Var. %
Fondersel Am.	10741	10731	0.09
Genercomit Am.	18503	18528	-0.13
Gestnord am. d	9.523	9.506	0.21
Imi West	14575	14533	0.29
Investire Am	17692	17687	0.03
Prime M Amer	15914	15888	0.16
AZIONARI INT. PACIF.			
Adriat F East	-	15093	-
Centr.Es Or.Y	801.92	798.06	0.50
Centr Estr.Or.	12223	12220	0.02
Fondersel Or.	12957	12897	0.47
Gestnord f.e.Y	992.06	984.19	0.81
Imi East	16094	16086	0.05
Investire Pac.	17742	17689	0.30
Oriente 2000	21984	22030	-0.21
Prime M Pac	19482	19436	0.24
BILANCIATI ITALIANI			
America	21813	21651	0.75
	1089	1089	0.00
Arca BB	34168	34020	0.44
Aureo	29044	28968	0.26
Azimut Bil.	20959	20927	0.15
Azzurro	29470	29402	0.23
Bn Multifondo	13120	13049	0.54
Bn Sicurvita	19747	19659	0.45
CT Bilanciato	-	17565	-
Capitalcredit	19307	19199	0.56
Capitalfit	24176	24110	0.27
Capitalgest Bi	24004	23929	0.31
Carifond Libra	34035	33798	0.70
Cisalp no Bil	20115	20052	0.31
Comit Domani	10094	10094	0.00
Corona Ferrea	16225	16190	0.22
Eptacapital	16602	16536	0.40
EuroAndromeda	29895	29757	0.46
Euromob Strat.	18999	18904	0.50
Fondattivo	13578	13455	0.91
Fondersel	48092	47975	0.24
Fondicri Due	15642	15603	0.25
Fondinvest Due	26018	25896	0.47
Fond.Prof Risp	20494	20360	0.66
F.Professional	57671	57443	0.40
Genercomit	30704	30597	0.35
Geporeinvest	17291	17198	0.54
Gestielle B	14198	14206	-0.06
Giallo	13717	13667	0.37
Grifocapital	20842	20757	0.41
Imicapital	33961	33843	0.35
Intermobil.	18020	18002	0.10
Investire Bil	16787	16702	0.51
Mida Bilanc.	14317	14289	0.20
Multiras	-	28567	-
Nagracapital	23003	22861	0.62
NordCapital	16443	16387	0.34
Phenixfund	17859	17768	0.51
Primerend	30961	30836	0.41
Quadrifoglio B	19612	19507	0.54
Redditosette	27294	27269	0.09
Risp It Bilan.	25884	25764	0.47
Rolomix	16139	16066	0.45
Salvadanaio	19538	19414	0.64
Spiga D'oro	18509	18423	0.47
Sviluppo Port	26225	26155	0.27
VenetoCapital	15302	15207	0.62
Visconteo	30951	30737	0.70
BILANCIATI ESTERI			
Arca Te	17556	17511	0.26
Armonia	13940	13923	0.12
Fideuram Perf.	11453	11450	0.03
Fondo Centrale	25318	25189	0.51
Gepoworld	13066	13036	0.23
Gesfimi Inter	14634	14596	0.26
Gesticredit F.	17063	17047	0.09
Investire Glob	13970	13959	0.08
Nordmix	15996	15956	0.25
Occidente Rom.	10365	10341	0.23
Oriente Romag.	10114	10097	0.17
Quadrif.Intern	9652	9645	0.07
RoloInternat.	14576	14522	0.37
Sviluppo Eur	18109	18122	-0.07
OBBLIGAZ. GL. NAZ.			
Agos Bond	10783	10781	0.02
Aureo Rendita	20294	20266	0.14
Bn Rendifondo	11933	11917	0.13
Capitalgest Re	13077	13066	0.08
Carifondo Ala	13558	13531	0.20
Centrale Redd.	21285	21258	0.13
Eptabond	22772	22793	-0.09
Euro Antares	13463	13441	0.16
Euromob Redd.	15193	15170	0.15
Fondinvest Uno	12914	12901	0.10
Genercomit Ren	11596	11579	0.15
Gestielle M	11145	11142	0.03
Griforend	13613	13596	0.13
Imirend	15431	15421	0.06
Investire Obb	23344	23315	0.12
Mida Obbligaz	18340	18317	0.13
Money-Time	14783	14778	0.03
Nagrarend	13180	13156	0.18
Phenixfund 2	18027	17999	0.16
Primecash	12589	12569	0.16
Primeclub Obb	20039	20000	0.20
Rendicredit	11635	11616	0.16
Rologest	19289	19261	0.15
Salvadanaio Ob	17056	17024	0.19
Sforzesco	12355	12332	0.19
Sogefit Domani	18554	18534	0.11
Venetorend	17121	17092	0.17
Verde	11490	11473	0.15
OBBLIGAZ. GL. INT.			
Aureo Bond	10826	10841	-0.14
Bn-Sofibond	9917	9902	0.15
Carifondo Bond	12046	12025	0.17
Epta92	15246	15243	0.02
Gesfimi Pianet	9375	9370	0.05
Investire Bond	10752	10746	0.06

TITOLI	Odierni	Prec.	Var. %
Mediceo Obbl.	10651	10628	0.22
OBBLIGAZ. PURI IT.			
CT Rendita	-	12137	-
Cooprend	11036	11021	0.14
Fondicri 1	11764	11740	0.20
Fondo Prof Red	14282	14262	0.14
Gestiras	-	31934	-
Lagest Obb It.	20431	20401	0.15
Risp Ita Redd	24347	24300	0.19
Sviluppo Redd	19653	19652	0.01
OBBLIGAZ. PURI MON.			
Arca MM	15579	15567	0.08
Azimut Garanz.	14796	14789	0.05
Bn Cash Fondo	14349	14341	0.06
Ba Gest Mon	10947	10936	0.10
Capitalgest Mo	11543	11540	0.03
Carif Car calm	10194	10179	0.15
Centr Cash CC	11544	11541	0.03
Cisalpino Cash	10193	10187	0.06
Euromob Monet.	12786	12778	0.06
Fideuram Mon	17694	17678	0.09
Fondersel cash	10091	10039	0.02
Fondicri Monet	16780	16748	0.19
Fondo Conto V	13988	13978	0.07
Fondoforte	12627	12624	0.02
Ges Fimi Prev	13595	13586	0.07
Gesticred.Mon	15584	15569	0.10
Investire Mon.	11401	11398	0.03
Nordfondo Cash	10150	10145	0.05
Performance M	11701	11698	0.03
Rendiras	-	18087	-
Riserva Lire	10398	10385	0.13
Risp It Corr.	16078	16046	0.20
Rolomoney	12480	12468	0.10
Venetocash	14265	14253	0.08
OBBLIGAZ. PURI NAZ.			
Agrifutura	18532	18518	0.08
Arca RR	13140	13121	0.14
Azimut Gl Redd	15806	15781	0.16
Carifondo Car	12369	12353	0.13
Carif Lirepi—	16956	16927	0.17
Cisalpino Redd	14128	14120	0.06
Eptamoney	17016	16996	0.12
Euro Vega	11596	11581	0.13
Euromoney	12142	12126	0.13
Fideuram Secur	11509	11496	0.11
Fondersel Red	14217	14200	0.12
Fondimpiego	19968	19906	0.31
Genercomit Mon	14582	14570	0.08
Geporend	11100	11084	0.14
Gestielle Liq	14713	14707	0.04
Gest fondi Mon	11169	11153	0.14
Giardino	13352	13344	0.06
Imi 2000	20954	20940	0.07
Interban Rend	25323	25304	0.08
Intermoney	12609	12587	0.17
Italmoney	12308	12278	0.24
Monetario Rom	15148	15130	0.12
Nordfondo	17546	17529	0.10
Personal Lira	11475	11462	0.11
PersonalF Mon	16707	16694	0.08
Pitagora	13356	13333	0.17
Primemonet	18619	18607	0.06
Quadrif Obb	16902	16870	0.19
Rendifit	12803	12791	0.09
OBBLIGAZ. PURI INT.			
Adriat.Bond F	-	18471	-
Arca Bond	13647	13626	0.15
Arcobaleno	16778	16754	0.14
Azimut Ren Int	10339	10319	0.19
Centrale Money	16397	16370	0.16
Cisalpino Bond	9552	9562	-0.10
Euromob Bond F	14283	14269	0.10
Fondersel Int	14243	14221	0.15
Fondic.P.B Ecu	6.777	6.758	0.30
Fondicri Pr Bo	12501	12493	0.06
Prof Redd.Int.	9331	9313	0.19
Generc AB USD	5.458	5.462	0.00
Generc Am Bond	8733	8746	-0.15
Generc EB Ecu	5.003	4.99	0.20
Generc Eu Bond	9229	9224	0.05
Gestic.Global	13161	13146	0.11
Gestielle Bond	12666	12659	0.06
Gestifond Int	16039	15905	0.84
Gestif. ob.int	9420	9420	0.00
Imibond	16361	16363	-0.01
Lagest Obb Int	14312	14263	0.34
Nordf area dl	9.907	9.886	0.20
Nordf. area dm	9.943	9.938	0.00
Oasi	13572	13546	0.19
Performance O	11943	11944	-0.01
Pers Dol. USD	10.328	10.321	0.10
Pers Marco DM	10.448	10.435	0.10
Primebond	18734	18747	-0.07
S.Paolo H.Bond	9256	9242	0.15
Sogesfit Bond	10504	10513	-0.09
Sviluppo Bond	18402	18370	0.17
Svil Em.Mark	9948	9966	-0.18
Vasco De Gama	14812	14772	0.27
Zeta Bond	16460	16481	-0.13

ESTERI AUTORIZZATI	Valuta	Lire
Capital Italia (Dlr)	74064	46,73
Fonditalia (Dlr)	139738	87,34
Interfund (Dlr)	56893	41,81
Intern.sec.fund. (Ecu)	59640	32,33
Italfort. A (Lit)	87376	87376
Italfort. B (Dlr)	19050	11,90
Italfort. C (Dlr)	17530	10,95
Italfort. D (Ecu)	20490	11,11
Italunion (Dlr)	sosp	sosp
Mediolanum (Ecu)	liquid	liquid
Rasfund (Dlr)	49834	31,02
Rom Universal (Ecu)	57242	31,03
Rom Short Term (Ecu)	307994	166,96
Rom Italbonds (Ecu)	203897	110,53
Fondo 3 R (Lit)	59357	59357

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Giu 94	100.05	-
Btp Lug 94	100.35	-
Btp Set 94	100.85	-
Btp Nov 94	101.45	-
Btp Gen 96	105.20	-
Btp Mar 96	105.85	+0.04
Btp Giu 96	105.65	+0.05
Btp Set 96	105.90	-0.05
Btp Nov 96	106.40	-0.05
Btp Gen 97	106.85	+0.19
Btp Giu 97 1	108.80	-
Btp Nov 97	109.40	+0.27
Btp Gen 98	109.60	-0.18
Btp Mar 98	109.90	-0.18
Btp Giu 98	108.75	-0.09
Btp Set 98	109.00	-0.09
Btp Mar 01	113.60	-0.26
Btp Giu 01	111.40	+0.36
Btp Set 01	111.30	-0.18
Btp Gen 02	111.45	-0.09
Btp Mag 97	107.45	-
Btp Giu 97	108.55	-0.05
Btp Gen 99	109.50	-0.05
Btp Mag 99	110.15	-0.05
Btp Mag 02	112.20	-0.09
Btp St97	107.60	-0.09
Btp St02	112.15	-0.27
Btp Ot95	103.80	-0.24
Btp Mz96	104.35	-
Btp Mz98	106.95	-0.28
Btp Mz03	110.15	+0.36
Btp Ge96	104.65	-0.05
Btp Ge98	108.05	-0.32
Btp Ge03	112.50	-
Btp Mg96	104.90	+0.14
Btp Mg98	107.40	-0.09
Btp Ot96	100.95	-0.1
Btp Ot98	100.30	-0.1

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Ot03	99.35	+0.35
Btp Gn98	105.95	+0.05
Btp Gn03	107.30	+0.09
Btp Ag96	102.65	-0.15
Btp Ag98	103.50	-
Btp Ag03	102.95	+0.19
Btp Gn96	104.10	-
Btp Nv2023	94.30	-0.42
Cassa Dp-Cp 97	102.60	-
Cct Ecu Mag 94	99.50	-0.1
Cct Ecu Lug 94	100.50	-1.47
Cct Ecu Ago 94	100.00	+0.5
Cct Ecu Ott 94	100.10	+0.1
Cct Ecu Nov 94	99.80	+0.05
Cct Ecu Gen 95	101.30	+0.1
Cct Ecu Mar 95	104.10	-
Cct Ecu Mag 95	102.50	+1.89
Cct Ecu Mag95 1	103.70	-0.1
Cct Ecu 91/96	104.55	-0.05
Cct Set 94	100.05	-
Cct Ott 94	100.50	-0.15
Cct Nov 94	100.30	-
Cct Gen 95	100.30	-0.05
Cct Feb 95	100.90	-
Cct Mar 95	100.45	-
Cct Mar 95 2	100.45	-0.05
Cct Apr 95	100.55	-
Cct Mag 95	100.85	-
Cct Mag 95 1	100.80	-
Cct Giu 95	100.90	-0.1
Cct Lug 95	101.05	-
Cct Lug 95 1	100.75	+0.05
Cct Ago 95	100.85	-
Cct Set 95	101.00	+0.1
Cct Set 95 1	100.75	-
Cct Ott 95	101.00	+0.15
Cct Ott 95 1	100.85	-0.05
Cct Nov 95	101.00	-
Cct Nov 95 1	101.10	+0.05

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Dic 95	100.90	-0.15
Cct Dic 95 1	101.15	+0.1
Cct Gen 96	100.95	-
Cct Gen 96 2	102.75	-
Cct Gen 96 3	101.10	-0.1
Cct Feb 96	101.25	-
Cct Feb 96 1	101.25	-
Cct Mar 96	101.05	-0.15
Cct Apr 96	101.20	-0.05
Cct Mag 96	101.55	+0.05
Cct Giu 96	101.65	+0.1
Cct Lug 96	101.55	+0.05
Cct Ago 96	101.40	-
Cct Set 96	101.45	+0.05
Cct Ott 96	101.40	-
Cct Nov 96	101.35	-0.1
Cct Dic 96	101.40	+0.1
Cct Gen 97	101.50	-0.1
Cct Feb 97	101.40	-0.1
Cct Feb 97 2	101.45	-0.1
Cct Mar 97	101.35	-
Cct Apr 97	101.50	-
Cct Mag 97	101.70	-
Cct Giu 97	101.80	-0.1
Cct Lug 97	101.70	+0.15
Cct Ago 97	101.85	+0.25
Cct Set 97	101.45	-0.15
Cct Mar 98	101.15	+0.1
Cct Apr 98	101.35	-
Cct Mag 98	101.65	+0.2
Cct Giu 98	101.50	+0.15
Cct Lug 98	101.30	+0.05
Cct Ago 98	101.30	+0.1
Cct Set 98	101.30	+0.14
Cct Ott 98	101.35	+0.09
Cct Nov 98	101.50	+0.04
Cct Dic 98	101.40	-0.09
Cct Gen 99	101.40	+0.14
Cct Feb 99	101.30	+0.1

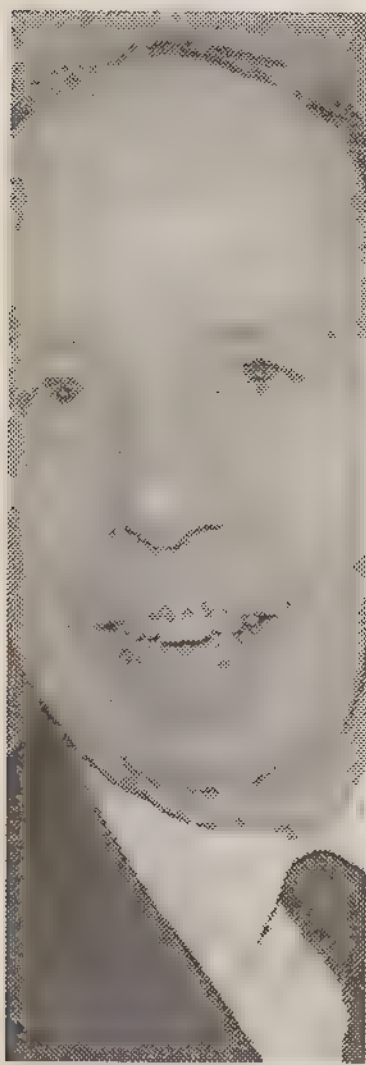
Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Mar 99	101.20	-
Cct Apr 99	101.40	+0.1
Cct Mag 99	101.50	-
Cct Lug94 Au 70	100.05	-
Cct Ecu 91/96	108.40	-
Cct Ecu Mz97	110.00	+1.01
Cct Ecu Mg97	112.50	+1.26
Cct Ag99	101.20	-0.1
Cct Nv99	101.45	-
Cct Ge2000	101.40	-
Cct Fb2000	101.35	-
Cct Mz2000	101.30	-
Cct Ecu Ot95	104.10	+0.19
Cct Gn99	101.50	+0.05
Cct Ecu St95	102.90	-0.1
Cct Ecu Fb96	104.60	+1.55
Cct Mg2000	101.70	+0.05
Cct Gn2000	101.50	-0.15
Cct Ag2000	101.40	+0.05
Cct Ot2000	100.60	-
Cct Ecu Gn98	102.10	0.39
Cto Giu 95	103.75	+0.09
Cto Giu 95 2	103.75	0.04
Cto Lug 95	104.30	+0.28
Cto Ago 95	104.25	-
Cto Set 95	104.50	-
Cto Ott 95	106.60	+1.91
Cto Nov 95	104.90	-
Cto Dic 95	105.45	-0.42
Cto Gen 96	105.35	-
Cto Feb 96	105.60	-
Cto Mag 96	106.75	-0.60
Cto Giu 96	106.45	-0.14
Cto Set 96	107.00	-0.13
Cto Nov 96	107.60	-
Cto Gen 97	107.90	-
Cto Apr 97	108.60	-
Cto Giu 97	107.60	-
Cto Set 97	107.65	-0.23

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Imi N.Pignone W Ind		-
Cem Merone 8.50%	145.10	-4.94
Cb. Saffa 91-96	108.96	-0.30
Cb. Saffa R 91-96	103.50	-0.48
Pop.Bergamo-Cr Vares	123.88	-0.87
Pop.Brescia 6% 93-99	136.35	+0.83
CentroBam 92-96	129.00	+1.57
Finmecc 88/93 9%		-
Gifim 8% 1994/2000	122.95	-1.41
Iri Ansaldo Tr.89/95	125.34	-7.15
Mediob Cir Rnc	110.77	+0.14
Mediob Fid.Vetraria	99.40	-
Olivetti 93/99 7.50%	286.40	-1.51
Mediob Franco Tosi	105.18	-0.32
Mediob Italmob.Ris	141.27	-3.62
Mediob Italgas 95		-
Mediob Pirelli 96	109.89	-0.09
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	114.92	+0.34
Mediob Bco Roma		-
Mediob Cem Sicilia	98.07	+0.01
Mediob Alleanza	149.89	-1.71
Pirelli Spa	145.98	-2.84
Saffa 87/97	120.50	+0.20
Serfi 90-95	107.90	-
Ciga 88/95	100.61	+0.19

MIGLIORANO I CONTI DELLO STATO

In calo il disavanzo

Nei primi due mesi il «buco» ammonta a 16 mila miliardi (21 mila nel 1993)

Lamberto Dini

ROMA — Continuano a migliorare i conti dello Stato.

Lo dimostrano i dati relativi ai primi due mesi del '94 che, rispetto agli stessi mesi del '93, evidenziano un disavanzo del Tesoro pari a 16 mila 100 miliardi contro i precedenti 21 mila 413.

Il dato provvisorio, comunicato dal ministero, segnala un miglioramento nei 12 mesi pari a 5 mila 313 miliardi, inferiore rispetto al dato di gennaio, quando il disavanzo di 2 mila 514 miliardi relativo a quel mese aveva messo in luce un miglioramento di 7 mila 768 miliardi rispetto al gennaio 1993.

Il dato dei primi due mesi dell'esercizio finanziario '94, per quanto riguarda la gestione di bilancio, ha registrato entrate finali per 62 mila 514 miliardi contro spese finali per 67 mila 222 miliardi con un saldo netto da finanziare di 4 mila 708 miliardi.

A questi bisogna aggiungere il saldo passivo registrato nelle operazioni della gestione di Tesoreria costituenti fabbisogno, equivalente a 11 mila 392 miliardi di lire.

Viene segnalato tra gli altri dati una diminuzione di alcune operazioni di Tesoreria (-22 mila 634 miliardi); ciò è dovuto al maggiore saldo attivo per il Tesoro sul conto disponibilità presso la Banca d'Italia (23 mila 475 miliardi); a un aumento della circolazione dei Bot per 197 miliardi; a un flusso di raccolta postale di mille 700 miliardi; a un decremento dei debiti vari (cartelle della Cassa Depositi e Prestiti, conti minori con la Banca d'Italia) per mille 56 miliardi di lire.

La situazione provvisoria dei conti della Banca d'Italia alla fine del mese di febbraio 1994 mette in evidenza, rispetto a quella del mese precedente, un incremento netto nei conti di pertinenza del Tesoro pari a 823 miliardi.

Tale variazione è determinata per quanto concerne la sezione dell'attivo, dall'incremento dei titoli di stato o garantiti per 9 mila 925 miliardi, parzialmente compensato dalla diminuzione dei crediti diversi verso lo Stato per 2 mila 680 miliardi e, per quel che attiene la sezione del passivo, dall'aumento sia delle disponibilità del Tesoro per il servizio di Tesoreria per 5 mila 743 miliardi sia dei debiti diversi verso lo Stato per 679 miliardi.

Il saldo del conto corrente ordinario intrattenuto con l'U.I.C. (Ufficio italiano cambi) mostra una flessione di milla 920 miliardi; in diminuzione anche le passività verso l'estero per 111 miliardi, mentre le attività verso l'estero in valuta sono aumentate di 3 mila 122 miliardi.

Il rifinanziamento alle aziende di credito si è ridotto complessivamente di 55 miliardi grazie alla diminuzione del portafoglio ordinario per 95 miliardi e al maggior utilizzo di anticipazione in conto corrente per 40 miliardi.

Inoltre, si registra una flessione della circolazione dei biglietti di banca per 839 miliardi e dei vaglia cambiari per 243 miliardi, mentre i depositi di riserva in conto corrente degli enti creditizi soggetti alla riserva bancaria obbligatoria sono aumentati di 2 mila 136 miliardi.

CONOSCERE LA LEGGE DEL PROPRIO PAESE NON BASTA PIU'

Quelle regole di Bruxelles

Le direttive non sono senza effetti - Le ripercussioni sul ramo assicurativo

BRUXELLES — Soltanto sfogliando la Gazzetta ufficiale della Comunità europea ci si può render conto della massa di disposizioni prodotte quotidianamente a Bruxelles per essere applicate nei paesi membri. Commissione europea e Consiglio dell'Unione (nuova denominazione del Consiglio dei ministri in seguito all'entrata in vigore del Trattato di Maastricht) sono veri motori normativi. I loro regolamenti e direttive creano diritto. Se i regolamenti sono direttamente applicabili nei paesi membri, non altrettanto avviene per le direttive, i cui destinatari sono generalmente gli Stati. Questi dispongono di un certo periodo per varare le normative nazionali di adattamento. Ma che succede se una direttiva non è trasposta nell'ordinamento nazionale nei termini di tempo richiesti? Chi pensasse che non può succedere nulla sbaglierebbe.

Secondo una giurisprudenza consolidata dalla Corte di giustizia della Comunità, chiamata generalmente a dirimere controversie sull'interpretazione di atti comunitari, c'è infatti la possibilità di far applicare dal giudice nazionale le disposizioni della direttiva come se la legge nazionale fosse stata modificata. A condizione però che l'obbligo imposto dalla direttiva sia «chiaro e incondizionato». E' il caso, per esempio, della soppressione dell'autorizzazione all'insediamento in Italia di una banca estera. In mancanza della modifica della normativa nazionale, la banca estera avrebbe potuto chiedere l'applicazione diretta della direttiva.

Quando invece la direttiva lascia allo Stato un margine discrezionale sulle modalità di attuazione, l'applicazione diretta non è più possibile. Un altro rimedio consiste nel chiedere la condanna dello Stato inadempiente al risarcimento dei danni. E' successo alcuni anni fa nel caso della mancata designazione, entro i termini richiesti, dell'organismo incaricato di svolgere il ruolo di «fondo di garanzia» per assicurare il pagamento delle indennità ai lavoratori licenziati per fallimento. La Corte di giustizia ha ritenuto che il giudice nazionale non poteva sostituirsi al governo italiano nel designare tale organismo, ma che lo Stato inadempiente doveva rispondere del mancato pagamento. E ciò secondo le regole nazionali in materia di responsabilità e lasciando al giudice nazionale il compito di stabilire l'esistenza del danno per i lavoratori interessati.

Entrambi gli esempi riguardano azioni giudiziarie contro lo Stato o sue emanazioni. Ma in caso di controversia fra privati è possibile invocare la mancata trasposizione di una direttiva? Se ne è occupata recentemente la Corte di giustizia in un caso di assicurazione in Belgio. Una compagnia di assicurazioni rifiuta l'indennizzo alla moglie rimasta ferita in un incidente stradale nell'auto alla cui guida si trovava il marito riconosciuto responsabile. Il contratto infatti esclude dall'assicurazione Rc il coniuge dell'assicurato. La moglie invoca la direttiva (applicata con ritardo) che impone la soppressione di tale esclusione. Non ottiene soddisfazione per il semplice fatto che la direttiva in questione accorda agli Stati membri un anno di tempo fra la trasposizione nell'ordinamento nazionale e l'entrata in vigore effettiva, periodo in cui è accaduto l'incidente. Se l'incidente fosse accaduto più tardi sarebbe stato possibile intentare un'azione contro lo Stato per i danni causati dal ritardo nell'applicazione della direttiva. Il caso è dunque chiuso, e non presenterebbe interesse particolare se l'Avvocato generale della Corte non avesse formulato a titolo accessorio alcune considerazioni suscettibili di ulteriori sviluppi.

La possibilità di chiedere il risarcimento dei danni allo Stato, fa notare, non può sostituire in modo soddisfacente l'applicazione della direttiva da parte del tribunale nazionale direttamente fra privati. Ciò vuol dire, con riferimento al caso suddetto, che anche se il coniuge avesse subito l'infortunio più tardi, ci sarebbero probabilmente state due azioni, una contro l'assicurazione e una contro lo Stato, con le prevedibili conseguenze sull'efficacia dell'operazione. Essendo lo scopo dell'applicazione delle direttive proprio quello di conferire diritti e imporre obblighi, l'Avvocato generale ritiene che l'applicazione dovrebbe poter essere invocata dalla parte lesa. Vi pone una sola condizione: che così facendo non venga intaccata la «fiducia legittima» della parte contro la quale è proposta l'azione.

Nel ramo dell'assicurazione-auto obbligatoria, sottolinea l'Avvocato, è di evidente interesse generale che i privati possano contare su un sistema efficace applicato uniformemente nella Comunità. Quanto alle compagnie di assicurazioni, visto che si tratta di grosse società che per natura operano in un ambito fortemente regolamentato, è supponibile che siano al corrente degli obblighi che le direttive vogliono chiaramente imporre. Viene così a cadere la condizione della fiducia legittima. Come la Corte ha già ammesso che uno Stato membro non può invocare la sua inadempienza, così sembra altrettanto evidente che la compagnia di assicurazioni non può trar profitto dall'inadempienza dello Stato.

Queste conclusioni dell'Avvocato generale in favore dell'applicazione diretta non fanno legge. Sollevano comunque perplessità in quanto schiudono la porta ad un eventuale allargamento del presupposto di base secondo il quale nessuno può ignorare la legge. Per gli operatori economici di una certa importanza infatti si arriverebbe all'obbligo di conoscere non soltanto la legge nazionale, ma anche il diritto comunitario non ancora trasposto. Per averne conferma o meno ci vorrà del tempo, ci vorranno cioè casi concreti sottoposti alla Corte di giustizia, la cui giurisprudenza è fondamentale.

Flavio Tossi

DINI: ESISTONO MOLTI OSTACOLI

Ina, privatizzazione molto complicata

ROMA — Il ministro del Tesoro Lamberto Dini ammette l'esistenza di ostacoli per il rispetto dei tempi fissati per la privatizzazione dell'Ina. «La situazione è molto complicata», ha commentato Dini al Senato.

Ieri, intanto, è andata deserta, come era ampiamente previsto, l'assemblea della compagnia che, in seconda convocazione, era chiamata ad approvare il bilancio '93 e le modifiche statutarie necessarie per la privatizzazione. Gli stessi punti saranno all'ordine del giorno di una nuova assemblea già convocata per lunedì prossimo. Per quella data però dovranno essere nel frattempo arrivati alcuni precisi segnali da parte dell'azionista Tesoro, in assenza dei quali l'intero processo rischia di saltare.

Il problema più spinoso è rappresentato dal trasferimento dall'Ina alla Consap dei 5.500 miliardi delle cessioni legali a favore delle compagnie assicurative private, fissato da un decreto legge del governo Ciampi non ancora convertito in legge.

Le stesse compagnie hanno infatti citato l'Ina a comparire davanti al Tribunale di Roma per rispondere, in solido con la Consap, dell'adeguatezza delle risorse accantonate in vista della restituzione, entro il '98, dei 5.500 miliardi previsti.

Nei giorni scorsi, in ambienti finanziari, si era diffusa in proposito la convinzione che il governo potesse presentare entro il 23 maggio un emendamento al decreto legge sulle cessioni legali che chiarisse in maniera più esplicita la separazione di responsabilità fra Ina e Consap.

Se non sarà sciolto questo nodo, c'è il rischio concreto che saltino i tempi già fissati per la privatizzazione, che prevedono l'avvio dell'Opv per il prossimo 27 giugno.

A complicare la situazione è anche la richiesta della Lega di una pausa di riflessione di trenta giorni sul tema delle privatizzazioni. Gli esponenti del Carroccio vogliono nel frattempo stabilire nuove regole per evitare quanto successo per Credit e Comit, che oggi sono di fatto controllate da Mediobanca nonostante si fosse deciso in partenza di dare vita a due 'public company'.

E' noto, peraltro, che la Lega rivendichi il trasferimento della delega sulle privatizzazioni dal Tesoro all'Industria dove siede il leghista Vito Gnutti.

ASSICURAZIONI: SCIVOLIAMO DAL DODICESIMO AL TREDICESIMO POSTO IN ITALIA

Vita: poche polizze nel Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE — Nell'ultimo triennio documentato dall'Istat, nel Friuli-Venezia Giulia sono stati stipulati — per il complesso delle assicurazioni ordinarie e popolari, escluse quelle collettive, del ramo «vita» — 57.403 contratti di assicurazione, per un ammontare complessivo dei capitali assicurati pari a 1.478 miliardi di lire. In media, 19.164 polizze all'anno.

Rispetto al triennio 1983-'85 — nel quale la media annua dei contratti stipulati si era aggirata intorno alle 13.242 unità — è stato, pertanto, realizzato un incremento del 44,7%, nel numero delle polizze emesse, e del 153%, nell'ammontare complessivo dei capitali assicurati.

Ancor più rilevante è risultato l'incremento conseguito, in tale arco di tempo, per quanto attiene all'ammontare dei premi e accessori di polizza (al netto delle tasse) riscossi dalle compagnie di assicurazione, nel ramo «vita»; ammontare che, da una media annua di 31 miliardi 801 milioni, è lievitata a 133 miliardi 105 milioni di lire, risultando più che quadruplicato, in termini monetari, ed aumentato intorno al 170%, in termini reali.

Malgrado codesta ragguardevole espansione, l'assicurazione sulla vita — che, in pratica, rappresenta una forma di risparmio a lungo termine — non ha ancora raggiunto, nel Friuli-Venezia Giulia, una diffusione paragonabile a quelle riscontrabili in gran parte delle altre regioni italiane. A livello nazionale, infatti, nel medesimo arco di tempo, gli incrementi sono stati pari rispettivamente al 58,4%, per quanto attiene alla media annua delle polizze emesse, e al 172%, per quanto concerne l'ammontare globale dei capitali assicurati.

In base al parametro «polizze-abitanti», poi, il numero dei contratti stipulati nel ramo «vita» nel triennio considerato corrisponde, nella nostra regione, ad una media di 48 contratti ogni mille abitanti (ovvero, uno ogni ventun abitanti); media inferiore del 21% a quella nazionale, pari a 61 polizze ogni mille abitanti.

Di conseguenza, il Friuli-Venezia Giulia si colloca in una posizione piuttosto arretrata (al tredicesimo posto, mentre nel triennio 1983-'85 era dodicesimo) della graduatoria decrescente delle venti regioni italiane.

Giovanni Palladini

PARLA PAOLO MICOLINI, PRESIDENTE DELLA COLDIRETTI

Italia sul fronte del vino: «30 mila posti a rischio»

Intervista di

Piercarlo Fiumanò

Il presidente della Coldiretti, Paolo Micolini.

TRIESTE — Paolo Micolini, friulano, presidente della Coldiretti, si trova a gestire una fase difficile: la potente organizzazione «bianca» degli agricoltori, che rappresenta circa un milione di famiglie, ha dovuto dire addio al collateralismo, e deve adeguarsi alle nuove spinte di una società frammentata, in movimento, dove l'agricoltura rischia di far la parte della «cenerentola» dell'economia.

Quanto incide il movimento agricolo rispetto al Pil?

Intorno al 9-10 per cento. Ci preoccupa il fatto che le aziende agricole siano composte in grandissima parte da anziani. Uno dei nostri obiettivi sarà quello di bloccare il turn-over. Dobbiamo fare in modo che almeno un giovane per famiglia resti in azienda. La situazione attuale non produce nuova occupazione.

Come sono i rapporti con Bruxelles? Il nuovo ministro, Adriana Poli Bortone, dovrà gestire subito una situazione delicata: il Commissario all'agricoltura dice che in Europa si produce troppo vino e da qui al Duemila parla di cancellare 45 milioni di ettolitri, 12 milioni solo in Italia...

A livello comunitario abbiamo avuto in passato una situazione debole. Al nuovo ministro abbiamo chiesto che in questa vicenda intervenga con il suo peso tutto l'esecutivo. Se facciamo errori di impostazione nella trattativa sulla produzione vitivinicola rischiamo di perdere 20-30 mila posti di lavoro. Credo che, al momento opportuno, dovrà scendere in campo il presidente del Consiglio.

Il crack della Federconsorzi ha segnato un'epoca clientelare e di contiguità fra mondo politico e mondo agricolo. Come si è chiusa questa vicenda?

Sta nascendo una società di capitali in mano a consorzi agrari «buoni», gestiti in modo razionale che coinvolgerà tutto il mondo organizzato della cooperazione. Ma questa è una vicenda ormai chiusa.

Il problema della disoccupazione è divenuto una grave emergenza. Intanto procede, anche se con alti e bassi, un piano di privatizzazioni che coinvolge l'industria e il mondo bancario. Come vede questo processo di transizione?

A noi interessa che l'Azienda Italia funzioni. Possiamo avere una splendida produzione agricola ma se il mercato non funziona (e mi riferisco alla politica dei trasporti, ad esempio) non c'è nulla da fare. Alcuni mesi fa il presidente della Commissione a Bruxelles, Delors, diffuse un piano per creare entro il Duemila quindici nuovi milioni di posti di lavoro in Europa. Noi dobbiamo inserirci in questo progetto. L'agricoltura espelle gente che andrebbe a cercare un posto di lavoro in un mercato che non esiste. Questo fenomeno colpisce soprattutto i giovani. E basterebbero 20-30 milioni di sostegno a ciascuna azienda familiare per scongiurare il pericolo. Anche nel nostro settore stanno emergendo nuove iniziative nell'agriturismo, nel settore vitivinicolo, nella floricoltura.

La Coldiretti ricerca, in questa fase, l'unità sindacale?

Al primo posto mettiamo l'economia, al secondo l'unità sindacale. Nel mondo agricolo siamo in una strana situazione. Abbiamo le grandi aziende (pensi alle proprietà delle Generali) che nel mondo agricolo hanno lo stesso potere della Fiat per l'industria. Contemporaneamente abbiamo anche il piccolo agricoltore che lavora in montagna, poco meno di un'artigiano. Non è facile mettere assieme la Fiat e gli artigiani.

Quale sarà il futuro dell'agroindustriale in Italia dopo il crack Ferruzzi? La Montedison di Guido Rossi si trova a gestire un vasto patrimonio: in Friuli abbiamo la Torvis.

La Torvis deve restare in Friuli. Non è nazionalismo. Dobbiamo salvaguardare gli interessi vitali del nostro Paese, come d'altra parte fanno inglesi e tedeschi. Peraltro, soprattutto nell'agroalimentare, ci sono grandi compagnie straniere che stanno facendo acquisti in Italia.

Cosa comprano?

Interessa soprattutto il marchio di alcune nostre aziende. Ma senza accordi sulla fornitura dei prodotti in Italia noi saremo costretti a spiegare che di italiano c'è solo il nome.

Come giudica il nuovo governo?

Vorrei vederlo alla prova e mi auguro che trovino la maggioranza per governare. Non ho preclusioni ma neppure entusiasmi.

Com'è andato il primo incontro con il presidente del Consiglio, Berlusconi?

E' stato un confronto serio. La Coldiretti non sponsorizza alcun partito. Abbiamo fatto un passo indietro dalla politica. Il collateralismo è finito. Noi siamo autonomi. Un sindacato moderno, europeo che vuole fare impresa.

Avete fatto richieste specifiche a Berlusconi?

Il nuovo governo deve garantire la difesa della politica agricola mediterranea soprattutto nell'ambito dell'Unione europea e del Gatt. Così come i francesi difendono la cerealicoltura, noi abbiamo più interesse a tutelare il settore vitivinicolo e quello ortofrutticolo. Inoltre vogliamo costi di produzione analoghi ai nostri colleghi europei. Chiediamo in particolare l'alleggerimento del carico fiscale sugli accorpamenti aziendali. Inoltre, per quanto riguarda i passaggi di proprietà, vogliamo essere trattati come le società. Non chiediamo privilegi per i nostri pensionati ultrasessantenni ma per quei giovani che stanno per decidere se restare o meno in agricoltura.

Fra poco ci sono le elezioni europee. La Coldiretti è in campagna elettorale?

No. Come organizzazione non faremo alcuna campagna elettorale. E' un problema che riguarda i singoli uomini.

UTILI IN ASCESA PER LA CASSA RURALE DI OPICINA

Fusione in vista con Aurisina Nasce la Cooperativa del Carso

Servizio di

Guido Vitale

TRIESTE — Con gli utili in ascesa del 24 per cento e la raccolta diretta in crescita dell'8,28 per cento la Cassa rurale e artigiana di Opicina si è presentata all'appuntamento dell'assemblea annuale nella forma migliore per affrontare un periodo di grandi trasformazioni.

I 260 soci intervenuti al dibattito non hanno solo preso in esame il bilancio, ma hanno cominciato a preparare anche alcune grandi novità. Il cambio del nome da Cassa rurale a Banca di credito cooperativo voluto dalla nuova legge di riforma del settore, oggetto della sezione straordinaria dell'assemblea, è stato accettato quasi all'unanimità dai soci, ma ha figurato come una rivoluzione di poco conto di fronte all'annuncio di una fusione con la piccola Cassa rurale di Aurisina, che potrebbe determinare a breve scadenza la nascita di una Cassa cooperativa del Carso.

In vista della fusione con la consorella, operazione che viene data ormai per certa e sarà realizzata entro l'inizio dell'autunno, la Cassa di Opicina ha già provveduto in assemblea a compiere un primo importante atto formale. Accogliendo l'indicazione provenuta dalla Banca d'Italia, l'istituto di credito ha provveduto a portare da 11 a otto i componenti del Consiglio di amministrazione. Con l'entrata già concordata di tre rappresentanti della Cassa di Aurisina (che attualmente è governata da un Consiglio di sette componenti), il Consiglio del nuovo istituto di credito tornerà ancora a 11.

La fusione fra le due Casse carsiche ha comportato anche un colpo di timone nella politica di espansione. Dopo un riuscito tentativo di sbarco a Trieste città, con l'apertura di una sede per avvicinarsi alla numerosa clientela urbana su cui può già contare l'istituto, la copertura del territorio triestino avrebbe potuto continuare con una nuova apertura verso la zona industriale. Ma la nuova Banca carsica di credito cooperativo sembra orientata quasi certamente a rafforzarsi ed estendersi sull'altipiano che circonda la città. In autunno è prevista l'apertura del nuovo sportello di Basovizza, cui seguirà un insediamento a Prosecco. La politica di espansione potrebbe comportare anche nuove fusioni, come ha lasciato intendere anche l'amichevole presenza nell'assemblea di Opicina di un rappresentante della Cassa rurale di Doberdò del Lago, capace di coprire l'area del Carso isontino.

Con il superamento dei 30 miliardi di patrimonio, inoltre, la Cassa carsica naviga già da sola verso il conseguimento della piena operatività con l'estero, che potrà accrescere di molto le potenzialità di un istituto interessato a marcare le proprie caratteristiche frontaliere.

Illustrando i dati dell'ultimo anno di esercizio, il presidente della Cassa Paolo Milic ha fra l'altro citato la raccolta diretta salita a 199 miliardi e 261 milioni, gli impieghi, che hanno raggiunto i 99 miliardi e 650 milioni, una crescita dei conti correnti in valuta del 42% e dei certificati di deposito del 27% e un sensibile calo delle sofferenze. L'utile, che supera ampiamente i sei miliardi, consente all'istituto un risultato brillante anche se rapportato a quello conseguito da altre banche locali di dimensioni molto maggiori.

«L'utile della Cassa - ha sottolineato Milic - oltre che per garantire una migliore operatività e la solidarietà fra i soci consente quell'importante contributo che l'istituto riserva, come vuole la sua vocazione, alla vita sociale e culturale della comunità locali».

L'intervento del presidente della Federazione regionale delle Casse rurali Ezio Picco è servito infine per fare il punto sulla delicata questione dell'allargamento della base sociale. La riforma, di cui si attendono però ancora le norme applicative, prevede infatti la caduta delle severe limitazioni fin qui operanti per l'accettazione di nuovi soci e la contemporanea necessità per gli istituti di operare in prevalenza con i soci stessi.

Zanussi «in Progress»: nuovo aspirapolvere

PORDENONE — Progress è un marchio tedesco, che dal 1921 produce e distribuisce apparecchi per la pulizia, aspirapolvere in particolare, in Germania. Entrato a far parte negli anni '80 del gruppo Electrolux-Zanussi, ora ha fatto il suo ingresso anche nel mercato italiano. Dal 1994 e più precisamente in questi mesi, sarà distribuito mediante un'apposita rete di vendita e assistito dagli oltre 150 centri del Servizio Tecnico Zanussi. L'evoluzione del mercato italiano per ciò che concerne il prodotto «aspirapolvere» è ancora modesta, ma il settore si trova in aperta fase di sviluppo con tassi di crescita positivi che possono essere solo momentaneamente rallentati dalla attuale congiuntura economica.

Progress lancia la sfida, il Gruppo Electrolux-Zanussi conquisterà un'altra fascia del mercato degli elettrodomestici, settore nel quale il Gruppo ha da decenni la leadership in Italia.

PORTO DI TRIESTE / CONVEGNO IERI MATTINA ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Riforma ancora sulla carta

Con centinaia di esuberi è difficile decollare

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Occupazione, precisa definizione di quello che l'*authority* portuale dovrà essere e dovrà fare, trasformazione della Compagnia in impresa, effettivo decollo delle privatizzazioni, dialogo e coordinamento tra le istituzioni, nomine delle strutture dirigenti: la riforma portuale, prevista dalla legge 84/94, muove i primi e incerti passi, l'utenza non ne ha accettato alcuni passaggi e si è rivolta agli organismi comunitari, non è escluso che parti del provvedimenti vengano rivisti nelle sedi parlamentari.

Il porto di Trieste vive questo travaglio normativo, economico, sociale; ci sono molte incertezze e poche certezze; il ministero è costretto a sfornare una ventina di decreti esplicative delle numerose zone d'ombra. Dal punto di vista amministrativo e finanziario tutto rimane per ora regolato secondo i dettami dell'*ancient régime*, lo Stato non salda i ratei dei mutui contratti dagli enti, gli enti continuano a incassare i proventi che la legge stabilisce debbano andare allo Stato, lo Stato garantisce ancora nel '94 i contributi ordinari.

Ieri mattina tre ore di relazioni e discussioni nella sala-convegni della Camera di commercio: un appuntamento essenzialmente riepilogativo, durante il quale si è stilato un allarmato e preoccupato bollettino di una situazione abbondantemente conosciuta. **Giorgio Tombesi**, presidente della Camera di commercio, e **Giuseppe Romanò**, commissario dell'Eapt, hanno messo il dito nella piaga più dolorosa: si pensava che i prepensionamenti venissero concentrati nei porti maggiori e invece le solite pressioni clientelari hanno disperso in troppi rivoli il piccolo patrimonio di «esodi». E ora il porto di Trieste si trova a carico non meno di 3-400 eccedenze.

Antonio Gurrieri, dirigente dell'Eapt, lo ha fatto chiaramente capire: Trieste è porto di rilevanza economica internazionale come riconosciuto dalla Ue, è porto «libero» come attestato dall'Allegato VIII al Trattato di Parigi del '47, è porto franco e attende uno specifico decreto ministeriale come ricorda l'art. 6 della 84/94; ma le grandi enunciazioni, quando non si sa in quale modo dare lavoro ad alcune centinaia di addetti, lasciano il tempo che trovano. La riforma contempla due possibilità per tamponare l'assedio delle eccedenze: mobilità temporanea presso le imprese portuali private, costituzione di un «pool» di manodopera a mò di associazione partecipata dalla stessa utenza. E, quando cesserà il contributo pubblico e il porto si arrangerà con i soli canoni concessori (salva la conferma dei supporti regionali), non ci sarà proprio da divertirsi con 3-400 persone da sistemare. L'Eapt spera che il ministero conceda agli enti di gestire i servizi generali (manutenzione, pulizia, ecc.): in questa maniera si abbasserebbe un po' l'alta temperatura occupazionale.

Giuseppe Cappella

Le più urgenti scadenze della 84/94 sono state ricapitolate da **Giuseppe Cappella**, direttore generale dei Trasporti: fissate le circoscrizioni territoriali (Trieste non si amplierà verso Monfalcone), verrà il tempo delle nomine presidenziali; entro il 21 maggio le terne dovrebbero essere trasmesse al ministero (i termini non sono perentori) ed entro giugno dovrebbero essere insediati i nuovi organismi direttivi. Giuliano Alberghini (Comune di Trieste), Giorgio Rossetti (Comune di Muggia), Franco Gropaiz (Camera di commercio) sono le candidature finora prospettate; manca l'indicazione della Provincia.

Portavoce degli interessi imprenditoriali, **Francesco Slocovich**, presidente del coordinamento degli utenti e degli operatori portuali triestini, ha lamentato l'inadeguatezza della riforma, soprattutto per quel che riguarda il lavoro portuale. Non ci sono aprioristiche preclusioni verso la Culpt — ha detto Slocovich — ma i costi sono ancora troppo alti. Scorrendo ambiguità e incongruenze del testo legislativo, Slocovich si è soffermato sull'art. 16, che fornisce una definizione di «operazione portuale» e determina i requisiti per ottenerne l'autorizzazione.

Una folta platea ha seguito ieri il convegno sul porto di Trieste alla Camera di commercio.

PORTO DI TRIESTE / DIBATTITO

Portovecchio: «Parliamone» Compagnia: «Impianti vetusti»

TRIESTE — Era inevitabile che qualche sprazzo polemico intervenisse a ravvivare il dibattito di ieri mattina. Gurrieri (Eapt) ha criticato il comma 2 dell'art. 5 della 84 / 94 («Le previsioni del piano regolatore portuale non possono contrastare con gli strumenti urbanistici vigenti»), in quanto ritiene che esso limiti l'autonomia economico-portuale e che ponga di fatto l'Eapt alla mercè di scelte urbanistiche assunte da altro soggetto, senza preventiva negoziazione. Il rilievo di Gurrieri non era casuale, viste le recenti discussioni sul futuro del Portovecchio. Niente paura — gli ha risposto l'assessore **Eugenio Del Piero** — il Comune di Trieste non cerca conflitti di competenza e istituirà un tavolo di concertazione, attorno al quale si discuteranno le questioni pendenti. Che sono essenzialmente due: l'ingresso in città da Nord e le eventuali destinazioni «complementari», limitatamente ad alcuni spazi del Punto franco vecchio. Del Piero ha posto inoltre l'accento sulla necessità di coinvolgere Friulia nel processo di privatizzazione (riferimento a Finporto?). Il rapporto con Capodistria? Si sta trattando l'accordo di associazione della Slovenia alla Ue, se ne parli in quella sede.

Una o trina sarà la Compagnia portuale che sortirà nei prossimi mesi? Il dibattito — ha dettó il console **Vincenzo Marinelli** — è aperto tra i soci Culpt. Ma altre cose andranno chiarite: per esempio, la confusione di ruoli tra spedizioniere e terminalista nella gestione delle banchine privatizzate. Sulla produttività dello scalo triestino pesa in modo determinante, soprattutto nel «convenzionale», la vecchia e inadeguata dotazione tecnologica; persino Monfalcone — lamenta Marinelli — ha gru da 25 t.

A **Dusan Olivo**, dirigente all'assessorato regionale trasporti, non garba che la Regione funga solo da Pantalone (dal '75 a oggi 300 mld a Trieste, Monfalcone, Porto Nogaro, altri 55 mld in arrivo) e non si tengano invece in conto le competenze dell'amministrazione regionale, per esempio in materia urbanistica.

Nel dibattito sono infine intervenuti Francesco **Querci**, Federico **Pacorini**, Gianfranco **Gambassini**, Roberto **Treu**.

ma. gr.

Giuseppe Romanò (Eapt)

L'INTERVENTO

Lloyd Triestino e noleggio navi

Riceviamo dalla direzione del personale del Lloyd Triestino, e volentieri pubblichiamo, alcune precisazioni sull'articolo da noi pubblicato l'11 maggio scorso con il titolo «Lloyd, un noleggio tutto da chiarire».

TRIESTE — Il Lloyd Triestino, nella riunione tenutasi il giorno 9 maggio scorso, ha provveduto a rendere un'ampia informativa alle rappresentanze sindacali aziendali in merito ai recenti sviluppi dell'accordo con l'Evergreen nell'ambito del servizio Medway, nonché sugli interventi organizzativi attuati conseguentemente ai prepensionamenti previsti dal decreto interministeriale del 18 aprile scorso.

Come è stato illustrato alle organizzazioni sindacali, si tratta, fra l'altro, di una estensione dei servizi del Lloyd Triestino dall'Estremo oriente alla costa occidentale americana e quindi di una occasione di crescita dei traffici per la società e di sviluppo per la città, in quanto tale accordo consentirà al Lloyd Triestino di conservare la leadership nazionale del servizio marittimo di contenitori tra l'Italia e l'Estremo oriente, mantenendo il porto di Trieste nel circuito degli scali del traffico oceanico dei container.

Per quanto attiene le contestazioni mosse dalla Federmar-Cisal contro l'accordo sindacale sottoscritto da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti per l'effettuazione di contratti di locazione a scafo nudo (bare-boat charter) per le unità «Trieste» e «Genova», è palese il carattere strumentale di tali contestazioni.

Si ricorda infatti che il «bare-boat», previsto dalla legge n. 234/89 e consistente nella dismissione temporanea di bandiera attraverso la locazione a scafo nudo di navi italiane ad armatore straniero, è largamente utilizzato in Italia (circa settanta navi dell'armamento privato sono in regime di «bare-boat») poiché permette di ridurre i costi di esercizio delle navi italiane, sensibilmente più elevati di quelli delle flotte battenti bandiera estera.

Con particolare riferimento alle Motonavi «Trieste» e «Genova», va inoltre evidenziato che si tratta di navi che, fuori da ogni regime contributivo, devono operare su servizi internazionali in piena concorrenza e che, non beneficiando neanche degli sgravi contributivi per il Mezzogiorno, devono sopportare costi di gestione che le pongono al di fuori del mercato internazionale. L'alternativa che gradisce la Federmar è, evidentemente, la vendita all'estero.

Pertanto, in luogo di alienare le navi e di perdere definitivamente posti di lavoro, si è cercato, con la responsabile adesione dei sindacati, di conservare l'impiego delle navi locandole a scafo nudo, e assicurando comunque che la metà dell'equipaggio delle unità in questione sia di nazionalità italiana prelevato dai turni del Lloyd Triestino.

Siamo purtroppo costretti a rilevare che vi sono soggetti che, pubblicamente, ostentano richieste di privatizzazione e di gestione delle imprese improntata a moderni criteri manageriali, salvo poi contrastare quelle iniziative che a tali criteri imprenditoriali si ispirano realmente.

RAIUNO

6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 TG1 (8-9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 FLASH
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. "L'importanza di chiamarsi Ernesto"
10.00 TG1 FLASH
10.05 LA GUIDA INDIANA. Film (western '59). Di Gordon Douglas. Con Clint Walker, Edward Byrnes.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.40 UNOMATTINA. UTILE FUTILE
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Miscela esplosiva"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 MOTORI
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Shampoo e messa in piega"
19.00 GRAZIE MILLE!!!
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.25 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA '94
20.45 TUTTE DONNE MENO IO. Con Pippo Baudo.
22.35 L'ARTE DI NON LEGGERE. Con Fruttero e Lucentini.
23.00 ORE VENTITRE
23.30 GASSMAN LEGGE DANTE. Documenti.
23.35 L'ARTE DI NON LEGGERE. Con Carlo Fruttero e Franco Lucentini.
23.45 NOTTE ROCK
0.05 TG1 NOTTE
0.35 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 DSE - SAPERE. Documenti.

RAIDUE

7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
9.05 LASSIE. Telefilm. "Un sogno si avvera"
9.30 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm. "La vita continua"
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SANTA BARBARA. Scenegg.
14.30 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Sampo'.
14.45 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.30 TG2
15.35 IL FORTE DEL MASSACRO. Film (western '58). Di Joseph M. Newmann. Con Joel McCrea, Forrest Tucker.
17.15 TG2
17.20 TG2 MEDICINA 33
17.35 MIAMI VICE. Telefilm. "Il texano"
18.20 TGS SPORTSERA
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.50 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Un adulterio impossibile"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 L'ISPETTORE SARTI 2. Telefilm. "Brindisi di compleanno"
22.25 MIXER DOCUMENTI
23.15 TG2 - DOSSIER
0.00 METEO 2
0.05 DSE - L'ALTRA EDICOLA
0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.25 SOGNO A PASSO DI ROCK. Film tv (commedia). Di Michel Andrieu. Con Laurent Moine, Nathalie Richard.
1.45 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.

RAITRE

7.15 EURONEWS (7.45 - 8,15 - 9,15)
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - PICCOLA POSTA. Documenti.
9.30 DSE - ZENITH. Documenti.
10.00 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DA MILANO TGR ECONOMIA
12.30 TGR LEONARDO
12.35 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rossanna Cancellieri.
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR SPECIALE BELLITALIA
15.15 TGS DERBY
15.25 SCHERMA. COPPA DEL MONDO
15.45 TGS IL PALLONE DI TUTTI
16.00 MOUNTAIN BIKE. ITALIAN INT. CUP
16.15 MOTONAUTICA. CAMPIONATO ITALIANO
16.30 DSE NOVECITTA'. Documenti.
17.00 DSE EVENTI. Documenti.
17.30 DSE DIZIONARIO ARCHITETTURA. Documenti.
17.45 DSE DIZIONARIO FISICA NUCLEARE. Documenti.
18.05 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB CARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 CHI L'HA VISTO?. Con Giovanna Milella.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA
23.45 IL SEGRETO DI JULIAN. Documenti.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.30 MILANO, ITALIA

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 NATURA AMICA. Documenti.
9.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
10.00 TAPPETO VOLANTE
13.00 ORE 13 SPORT
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 DELITTI SENZA CASTIGO. Film (drammatico '42). Di Sam Wood. Con Ann Sheridan, Robert Cummings.
16.30 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 BASKET. FINALE PLAY OFF
21.30 MATLOCK. Telefilm.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 APPLAUSI: E QUELLA SERA AL SISTINA
0.00 LA CASA CHE GRONDAVA SANGUE. Film (thriller '70). Di Peter Duffel. Con Peter Cushing, Christopher Lee.

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 SARA' VERO?
15.25 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 IL GRINTA. Film (western '69). Di Henry Hathaway. Con John Wayne, Glen Campbell.
23.00 DIRITTO E ROVESCIO. Con Enrico Mentana.
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 I TALIANI. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 DIRITTO E ROVESCIO
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 HAZZARD. Telefilm.
10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.45 CIAO CIAO'E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.00 SMILE. Con F. Panicucci e T. Schiavo.
16.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.05 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.55 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
18.30 POWER RANGERS. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE' JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 TARZAN. Telefilm.
20.35 UNA SERA AL "KARAOKE"
22.30 PANICO A MALIBU'. Film (avventura '89). Di Richard Compton. Con David Hasselhoff.
0.30 STUDIO SPORT
1.20 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
2.30 A-TEAM. Telefilm.
3.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.

RETE 4

8.30 VALENTINA. Telenovela.
9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.05 PANTANAL. Telenovela.
9.35 GUADALUPE. Telenovela.
10.45 MADDALENA. Telenovela.
11.30 TG4
11.55 ANTONELLA. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.30 PRIMO AMORE. Telenovela.
15.30 CARA MARIA RITA
15.40 EDUARDO PALOMO OSPITE A "BUONA GIORNATA"
16.10 TOPAZIO. Telenovela.
17.10 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.45 NATURALMENTE BELLA
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA
20.30 NELLA TANA DEL SERPENTE. Film (poliziesco '90). Di Ros Holcomb. Con John Travolta, Bernie Casey.
23.00 SUSPIRIA. Film (orrore '77). Di Dario Argento. Con Jessica Harper, Alida Vallijani, Stefania Casini.
23.45 TG4
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.15 MEDICINE A CONFRONTO

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 IL POMERIGGIO
13.30 FATTI E COMMENTI
14.10 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
15.30 IL CAFFE' DELLO SPORT
17.25 IL TESORO DI VERA CRUZ. Film (avventura). Di Don Siegel. Con Robert Mitchum, William Bendix.
18.35 RITUALS. Telenovela.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 DIALOGANDO CON IL COMUNE
20.35 SOLDATO GIULIA AGLI ORDINI. Film (commedia '80). Di Howard Zieff. Con Goldie Hawn, Armand Assante.
22.25 RITUALS. Telenovela.
23.00 LA PAGINA ECONOMICA
23.05 FATTI E COMMENTI
23.35 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.50 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 LUNEDI SPORT
17.10 TIME OUT. Telefilm.
18.00 PROGRAMMA IL LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 IL MUSEO DELLA MUSICA
21.15 AMICI? AMICI!. Documenti.
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.15 MARIA MARIA. Telenovela.
12.15 I WALTON. Telefilm.
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.40 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL
15.00 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
16.15 STREGA O MADONNA
16.30 MARIA MARIA. Telenovela.
17.30 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
18.00 PREVENZIONE = VITA
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.20 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
20.45 SHAKE DOWN SUNSET ON THRE STRIP. Film.
22.30 RTA NEWS
23.00 PREVENZIONE = VITA

TELEFRIULI

6.45 SOLO CHI CADE PUO' RISORGERE. Film (poliziesco '47). Di John Cromwell. Con Humprey Bogart, Lizabeth Scott.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
11.00 DI CA E DI LA' DA L'AGHE
12.00 TG NOSTRI. Con Mario Marenco e Andy Luotto.
12.15 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
12.30 CODICE SEGRETO
12.45 PERCHE' NO?
13.30 NATURALIA
13.45 LA NOSTRA MAXIVETRINA
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 LA NOSTRA MAXIVETRINA
17.15 LA RIBELLE. Telenovela.
17.45 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
18.00 AMICI ANIMALI
18.30 NATURALIA
19.05 TELEFRIULI SERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 IMPRESA OGGI E DOMANI
20.30 TG NOSTRI
20.45 AGENZIA DELL'AVVENTURA
21.15 WORLD SPORT SPECIAL
21.45 740 ISTRUZIONI PER L'USO
22.00 MOTORI NON STOP
22.30 CALCIO A 5. PALMANOVA-FIUMICINO
23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.50 TELEFRIULI NOTTE
0.20 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 SOLO CHI CADE PUO' RISORGERE. Film (poliziesco '47). Di John Cromwell.
3.50 NOTTURNO
4.30 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.

TELE+3

10.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
12.00 MONOGRAFIE: COBRA
13.00 I BAMBINI CI GUARDANO. Film (drammatico '44). Di Vittorio De Sica. Con Isa Pola, Luciano De Ambrosis.
15.00 I BAMBINI CI GUARDANO. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 I BAMBINI CI GUARDANO. Film.
18.30 EVA MARTON IN CONCERTO
19.30 I BRANI INEDITI DI OTTORINO RESPIGHI
20.30 I BAMBINI CI GUARDANO. Film.
22.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
23.45 I BAMBINI CI GUARDANO. Film.

TELEPADOVA

7.30 BEANY AND CECIL
8.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.20 SPECIALE SPETTACOLO
11.30 HAPPY END. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 STREGA O MADONNA
13.15 NEWS LINE
13.30 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
14.45 ALICE. Telefilm.
15.15 NEWS LINE
15.30 CRAZY DANCE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.10 NEWS LINE
19.40 ALICE. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 IL SASSO NELLA SCARPA
20.40 BRIVIDO CALDO. Film (drammatico '81). Di Lawrence Kasdan. Con William Hurt, Kathleen Turner.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA
23.45 STREGA O MADONNA
0.00 ANDIAMO AL CINEMA
0.15 MONSTER. Film tv. Di S.H. Stern. Con Lloyd Bochner, Murray Hamilton.
2.30 NEWS LINE
2.45 IL SASSO NELLA SCARPA
2.50 SPECIALE SPETTACOLO
3.00 CRAZY DANCE
3.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
4.00 F.B.I.. Telefilm.
4.50 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 AMICI ANIMALI
11.30 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 LOTTERY. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 AMICI ANIMALI
20.30 TENGO FAMIGLIA
22.00 NATURALIA
22.30 TG REGIONALE
0.00 LOTTERY. Telefilm.
1.00 TG REGIONALE
2.00 BABES. Telefilm.
2.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9); 6.20: Grr Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo; 7.20: Gr Regione; 7.30: Grr Questione di soldi; 9.05: Grr Radioanch'io; 10.00: Giornale Radio Rai (10,30 - 11 - 11,30); 11.30: Grr Spazio aperto; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (13 - 14 - 15 - 16 - 17); 12.30: Grr Medicina e Scienze; 13.30: Grr Gossip; 14.30: Grr Relais; 15.30: Grr Spettacoli; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radio Campus; 17.30: Grr Moda, nuove tendenze ...; 17.44: Mondo Camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio Rai (19 - 21 - 23); 18:30: Grr Sport; 18.34: Grr I Mercati; 19.22: Ascolta si fa sera; 19.40: Grr Zapping; 21.15: Tuttobasket; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.30: Grr Cuori solitari;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 8.02: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.12: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: La principessa Olga; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3131; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: Grr Flash economico; 17.30: Grr Giovani; 17.44: Stelle a striscia; 18.30: Titoli Anteprima Grr; 19.15: Planet Rock; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: La loro voce; 20.03: Trucioli; 20.15: Dentro la sera; 21.33: Planet Rock; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: Titoli Anteprima Grr; 7.30: Prima pagina; 8.30: Ouverture; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Segue dalla prima; 12.01: La Barcaccia; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: La novella del buon vecchio ...; 13.45: Grr Radiorai. Quotidiano sperimentale; 14.00: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 18.05: Appassionata; 18.30: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 19.03: Hollywood Party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Filippo; 0.00: Radiotre Notte Classica.
Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Telefono verde; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le donne nel Medioevo; 8.30: Pagine musicali: Soft Music; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Pagine musicali: Pot pourri pomeridiano; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dante Alighieri: «La divina commedia: Purgatorio»; 18.40: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete ogni ora dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 11.15, 12.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero con Mad Max dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta allo 040/661555 dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; ...e dalle 20 alle 22 sfogatevi allo 040/661555 con Serandro Serandro programma demenziale con Andro Merkù.

TELEVISIONE

I FILM

«Grinta» da Oscar per John Wayne

Canale 5 ripropone uno dei film mitici di John Wayne, che gli valse l'Oscar: «Il Grinta».

In una giornata di magra per gli appassionati di cinema, c'è almeno l'occasione di rivedere il vecchio John Wayne.

«Il Grinta» (1969) di Henry Hathaway (Canale 5, ore 20.40). Il film che diede a Wayne l'unico Oscar della sua carriera dieci anni prima della morte è tratto dal romanzo «Un vero uomo per Mattie Ross» di Charles Portis. Il vecchio John, ex sceriffo ubriacone, è assoldato da una quattordicenne per ritrovare e catturare l'assassino di suo padre.

«Nella tana del serpente» (1990) di Rod Holcomb (Retequattro, ore 20.30). Un insolito John Travolta, nella doppia veste di protagonista e sceneggiatore, nella parte di un ex alcolista diventato assistente sociale che si prodiga per salvare i ragazzi dal giro del «crack».

«Suspiria» (1977) di Dario Argento (Retequattro, ore 23). Il definitivo passaggio dal thriller all'horror del maestro italiano del brivido. Nella storia di un'americana che arriva in Europa per frequentare un'accademia di danza, Argento fa sfoggio della sua capacità di creare suspense e di una tecnica non ancora trasformana in maniera.

«Brivido caldo» (1981) di Lawrence Kasdan (Italia 7, ore 20.30). Ennesimo passaggio per questo «cult» degli anni '80 che fa il verso ai «noir» dei '40. William Hurt e Kathleen Turner mai così sexy.

Raiuno, ore 20.45

«Tutte le donne meno io»

Solo contro tutte, Pippo Baudo si cimenterà, in una delle prove più ardue della sua carriera: «tenere testa» alle tante donne protagoniste della trasmissione, di fronte a un pubblico, tutto al femminile, pronto a intervenire nelle varie fasi della puntata. Gina Lollobrigida, Valeria Marini, Pialuisa Bianco, Amii Stewart, Thelma Huston, Sabina Guzzanti, Antonella Arancio sono le ospiti di «Tutte donne meno io» in onda su Raiuno dallo Studio 13 di Cinecittà trasformato, per l'occasione, in una deliziosa bomboniera.

Canale 5, ore 23.30

«Maurizio Costanzo Show»

Al Teatro Parioli di Roma, Maurizio Costanzo farà un faccia a faccia con monsignor Antonio Riboldi, che ha scritto il libro «Non posso tacere – Il Sud non è un inferno». Il suo nome è legato a coraggiose "campagne" contro i soprusi, la malavita organizzata, la corruzione, i ritardi della ricostruzione del Belice e dell'Irpinia.

Gli altri ospiti saranno: Dave Brock, cantante leader dei Wild Child, gruppo musicale scelto dal regista Oliver Stone per il film «The Doors» dedicato al leggendario gruppo americano che si è sciolto in seguito alla morte di Jim Morrison; Riccardo Vaccari, docente di andrologia all'Università di Milano nel corso di perfezionamento biotecnologie mediche; Donata Francescato, ordinaria di psicologia di comunità all'Università «La Sapienza» di Roma autrice del libro «Figli sereni di amori smarriti»; Giuseppe Cederna, attore; Sandra Tampieri, ballerina; Mirko Cusinati, giovane studente ventenne di Comacchio (Ferrara); Gustavo Rosso, padre di Angelo Francesco, che non gli hanno ammesso il figlio a scuola perchè non era vaccinato; Giuseppe Puleio, disoccupato di Messina che vive in un tugurio.

Raitre, ore 20.30

«Chi l'ha visto»

Il giallo di Erice sarà al centro delle indagini di «Chi l'ha visto?» In onda su Raitre. Si tratta dell'omicidio avvenuto il mese scorso in Sicilia: nella pineta distante appena un chilometro dal centro abitato di Erice, in provincia di Trapani, il 28 aprile scorso viene rinvenuto dalla polizia il corpo nudo di una donna uccisa a colpi di pietra: Elisabetta, 38 anni. Accanto al corpo non vengono rinvenuti i vestiti: forse sono rimasti nella macchina dell'assassino.

TV / ASCOLTI

Videomusic: un successo che cresce, cresce...

MILANO —aumento, passati da 5.9 a 7 milioni di spettatori giornalieri in sei mesi, conquista di un pubblico «fedele» composto da giovani e adulti fino ai 45 anni, fatturato pubblicitario stimato intorno ai 25 miliardi di lire per il '94. Sono le cifre del successo di Videomusic, illustrate ieri a Milano dai responsabili dell'emittente specializzata in programmi musicali.

Un successo, ha detto con il direttore generale di Beta Television (proprietaria del marchio), Francesco Bizzarri, «frutto della rivoluzione del palinsesto fatta in ottobre, del maggiore spazio dedicato all'informazione, alla musica italiana, ai grandi eventi musicali».

La conferma del successo è venuta anche dal Telegatto vinto dal programma «Roxy Bar». «Il primo» ha sottolineato Bizzarri «vinto da una rete fuori dal duopolio Rai-Fininvest». «Roxy Bar», il cui ascolto è stimato dai responsabili dell'emittente in 4 milioni di persone, risulta la trasmissione più seguita su Videomusic.

A partire da metà giugno, con il nuovo palinsteso estivo, l'emittente punterà tra l'altro su «Passengers», produzione americana in 10 puntate, costata 3 milioni di dollari, sulle tendenze giovanili nelle grandi città di tutto il mondo. Sono in programma, inoltre, dieci puntate sui «Dance Awards», festa europea di musica da ballo, e la trasmissione del «Grande Festival Rock» di Milano.

TV / PERSONAGGIO

Se mi chiamasse Wenders

Maria Cristina Heller, triestina rampante tra video e teatro

TRIESTE — Il suo vero, grande scopo, è un film con Wim Wenders: «Sul genere di "Paris, Texas" — spiega —. Oppure mi piacerebbe lavorare con artisti italiani come Pupi Avati e Carlo Verdone. Insomma, cerco un progetto di qualità». Ventinove anni, una carriera divisa fra palcoscenico e televisione, Maria Cristina Heller — cognome d'arte tutto materno, perché all'anagrafe fa Bortolozzo — sembra avere le idee molto chiare.

Sarà per questo che, dopo gli anni di liceo al «Galilei», ha decisamente bruciato le tappe, con una carriera rapidissima: «Ho frequentato, a Trieste, l'Accademia d'arte drammatica — racconta — e d'estate ho condotto, per alcuni anni, un programma radiofonico alla Rai. Qualche esperienza a Telequattro, il diploma alla scuola diretta da Alessandra Galante Garrone, molta pubblicità, e, subito dopo il trasferimento a Milano, finalmente l'occasione "importante": la scrittura per un adattamento da Plauto, diretto dai fratelli Buscaglia. Ho accettato subito. Poi sono arrivate le proposte di doppiaggio, le prime apparizioni su Canale 5, a "Drive in", e le scenette con Gigi e Andrea a "Grand Hotel". E naturalmente l'esperienza di "Casa Vianello"...

«Vianello è davvero un grande maestro; lavorando con lui ci si accorge che nella vita è proprio come appare: ironico, buffo, divertente. Dopo "Casa Vianello" ho partecipato anche alla produzione di "Papà prende moglie", la serie con Marco Columbro e Nancy Brilli».

Una scelta obbligata, quella di allontanarsi da Trieste per la sua professione?

«Trieste è assolutamente decentrata. L'asse portante, per il mio lavoro, è ovviamente Milano-Roma. Se capita qualche provino, non ci si può quasi permettere di lasciare recapiti periferici: è un fatto psicologico, per chi deve scritturarti. Ma d'estate torno a casa, anche perché qui abita ancora la persona a cui sono legata».

Molta televisione, ma in questi mesi, con «Cantando cantando», lei ha lavorato soprattutto sul palcoscenico...

«Mi piace definire "Cantando cantando" una "commedia con musica", perché nel cast nessuno, tranne Gianluca Guidi, è un vero cantante. Il testo, diretto da Gianni Fonzi, è di Maurizio Micheli, che l'ha dipinto, anche in scena, di quella sua tipica comicità un po' malinconica. Protagonisti, oltre a noi, anche Benedicta Boccoli e Aldo Ralli. È la storia di un gruppo di amici, borghesi e annoiati, che si ritrovano, puntualmente, ogni settimana, fra motivetti anni '40. "Cantando cantando", appunto, per liberarsi. Per dimenticare ansie e frustrazioni. Lo spettacolo chiuderà a Milano la stagione del Teatro San Babila. Chissà, forse l'anno prossimo capiteremo anche a Trieste».

Daniela Volpe

Maria Cristina Heller (fotografata da Roberto Ferrantini) recita in «Cantando cantando».

TV / NOVITA'

«Nostra padrona» moderna raccontata da Zavoli

ROMA — La centralità della tv, la sua influenza nel bene e nel male sulla società (e viceversa) è al centro dell'inchiesta di Sergio Zavoli «Nostra padrona televisione» che Raiuno trasmetterà in cinque puntate da giovedì 19 alle 23,30. Dal minuto prima della nascita del totem televisivo a oggi, nelle diverse puntate dell'inchiesta, Zavoli raccoglie le testimonianze di personaggi fondamentali della storia della tv, ricorda i momenti che hanno fatto epoca, ricostruisce la storia dei generi.

Nata come monumentale inchiesta in 10 puntate, ideata per celebrare i 40 anni della tv italiana, «Nostra padrona televisione» è diventata durante la sua preparazione un'inchiesta sul campo incentrata sul rapporto, che oggi sembra ancora più attuale, tra la tv e la società.

CINEMA/FESTIVAL

«Rouge», un colore per vincere

Kieslowski convince la critica e anche il pubblico a Cannes, candidandosi per la Palma d'oro

CANNES — «Rouge», uno dei film più attesi al Festival di Cannes, ha ottenuto ieri grandi consensi fra i critici e il pubblico, e si è inserito d'autorità fra le opere candidate a vincere la Palma d'oro, il premio più ambito della manifestazione cinematografica.

D'altra parte, anche le altre due pellicole di Krwysztof Kieslowski che insieme a **«Rouge»** (in italia si intitolerà «Film rosso»), interpretato da Irene Jacob e Jean Louis Trintignant rispettivamente nei panni di una studentessa e di un ebreo in pensione la cui occupazione principale è di spiare i vicini, formano la trilogia intitolata «Tre colori» hanno ottenuto prestigiosi riconoscimenti: «Bleu» ha vinto il Leone d'Oro a Venezia e «Blanc» si è guadagnato l'Orso d'Argento a Berlino.

Il regista polacco ha spiegato che la trilogia si basa sui tre valori fondamentali che ispirarono la Rivoluzione francese: ovvero, libertà, eguaglianza e fratellanza. «Queste tre parole» ha sottolineato «esprimono l'essenza della vita». Kieslovski ha spiegato che nei tre film ha cercato di cogliere «l'anima, una verità che nemmeno io conosco, il tempo che passa». Il regista ha detto, poi, che non si considera un artista. «L'artista è colui che sa, che trova delle risposte. Io, invece, uso il mio lavoro per condividere i miei dubbi con gli spettatori».

Il film, che conclude la trilogia dedicata ai colori della bandiera francese, ha come protagonista l'attrice Irène Jacob (nella foto)

L'altra pellicola in concorso presentata ieri è stata **The Browning version»»**, del britannico Mike Figgs, adattamento dell'opera teatrale di Terence Rattingan. La storia, anche a Cannes, si ripete: nel 1951 Michael Redgrave vinse il premio come migliore attore per la sua splendida interpretazione del professor Crocker-Harris nel film di Anthony Asquith «The browning version». Quest'anno un Albert Finney in grandissima forma pone una seria candidatura allo stesso premio per lo stesso ruolo in un film dal titolo identico diretto questa volta da Mike Figgis e tratto, come il precedente, da un dramma di Terence Rattigan scritto nel 1939.

Crocker-Harris, («the Crock» per i suoi allievi) insegna lettere antiche in un esclusivo collegio privato inglese e dopo 18 anni di appassionata e prestigiosa carriera viene cortesemente liquidato: lo sostituirà un giovane insegnante di lettere moderne (Julian Sands) più al passo con i tempi. Anche perchè «the Crock» non è tanto popolare tra i suoi studenti: impone una rigida disciplina e non è certo uomo che ispira confidenza. L'insegnante non è più tanto «popolare» neppure con la sua giovane e attraente moglie (Greta Scacchi, perfetta come «dark lady») che da tempo lo tradisce col prestante professore di fisica venuto dagli Stati Uniti (Matthew Modine). Mike Figgis e lo sceneggiatore Ronald Harwood (Premio Oscar per «Servo di scena» nella versione di Peter Yates) costruiscono l'impianto drammaturgico del film sul progressivo sfaldamento delle rigide difese del protagonista.

Figgis, tornato in Inghilterra per girare «The Browning version» dopo aver diretto in America Richard Gere in «Affari sporchi» e «Mr. Jones», dà ad Albert Finney, con la produzione di Ridley «Blade Runner» Scott, la possibilità di una ennesima eccellente prova di attore.

CINEMA/AUTORE

Grimaldi: «Con le "Buttane" non voglio scandalizzare»

CANNES — Assieme al colorito gruppo delle sue attrici, con una voglia onnivora di vedere quanti più film possibile, è arrivato a Cannes Aurelio Grimaldi: il suo film «Le buttane», che ha folgorato il direttore del festival Gilles Jacob, passa oggi in concorso.

Se il libro, dello stesso Grimaldi, da cui il film è tratto, raccoglieva, come in una confessione, ricordi, rimpianti e speranze di un gruppo di prostitute di Palermo, il film, dice l'autore, «parla solo al presente. Le 'buttane' semplicemente 'vivono'. Certo con alti e bassi, ma nessuna ha il tempo di piangersi addosso. Le protagoniste del mio film sono delle 'schifiate', donne da quattro soldi, ma siamo lontani dall'idea dostojevskiana della puttana infelice: queste sono donne attaccate alla vita, con momenti di malinconia, ma sostanzialmente allegre. E' stata proprio la loro vitalità, la loro grande libertà a incuriosirmi».

«Non so se il film farà scandalo» dice l'autore del libro che ha ispirato «Meri per sempre». La speranza di Grimaldi, che è arrivato alla sua terza regia dopo «La discesa di Aclà a Floristella» e «La ribelle», è che il nudo nel suo film appaia così naturale «che quando si vede un organo genitale sia come vedere un naso o un gomito».

LIRICA

Il Barbiere a Messina

MESSINA — Debutta oggi a Messina un nuovo allestimento del «Barbiere di Siviglia» con Evelino Pidò sul podio. La regia è di Federico Tiezzi, che viene dal successo riscosso con la produzione teatrale di «Porcile», mentre le scene, indirizzate a tracciare uno spazio metafisico, sono del triestino Pier Paolo Bisleri,

Il cast trova il punto di forza in Rockwell Blake (reduce dalla «Cenerentola» triestina) nei panni del Conte di Almaviva. Molto attesa dagli appassionati la prova di Gloria Scalchi, impegnata nel pesonaggio di Rosina. Bartolo sarà l'esperto Enzo Dara, Figaro da Josè Pardilha, e Don Basilio da Carlo Colombara.

LIRICA/MILANO

Rigoletto ha fatto centro

Unanime, trionfale successo dell'opera diretta da Muti

Servizio di
Carla Maria Casanova

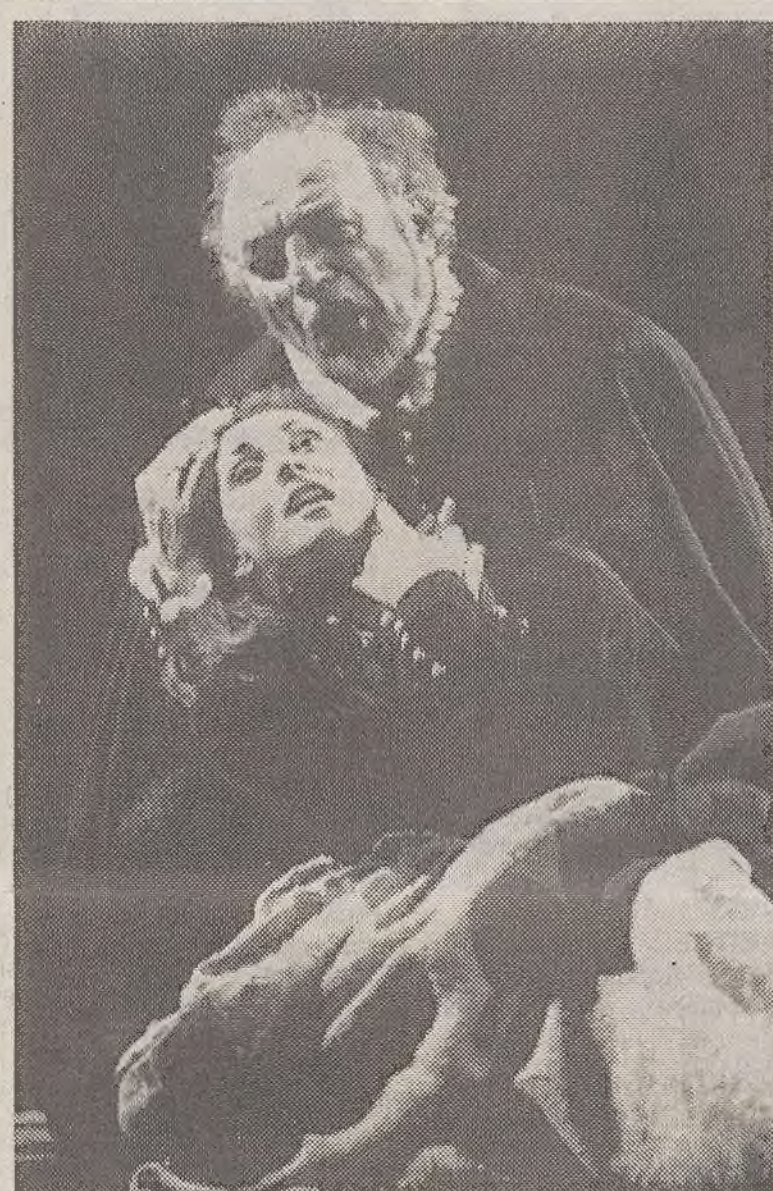
MILANO — Finalmente alla Scala si è fatto centro. «Rigoletto», assente dalle scene scaligere da 23 anni, ha stipulato la pace tra loggione (ma diciamo pure «pubblico») e Teatro. L'opera verdiana ha ottenuto un successo trionfale, unanime, sin dal primo atto. E sì che le premesse per tumulti ci sarebbero state forse più qui che altrove, in quanto Muti ha proposto Rigoletto nell'edizione critica che la riporta allo spartito originale, vale a dire «senza acuti».

Ma Riccardo Muti aveva fatto precedere l'esecuzione dell'opera da una super presentazione, all'Università Bocconi. Il maestro aveva fatto capire all'uditorio, esemplificando al pianoforte, cantando e confrontando, come Verdi ha scritto e voluto la parte e come questa parte non possa essere diversa e come la tradizione l'abbia resa più spettacolare ma meno intensa, meno «giusta» musicalmente. Insomma, la causa è stata perorata in modo tale che ha avuto tutti dalla sua. E il pubblico in teatro glielo ha confermato.

È, questo, un Rigoletto da godere senza isterismi, da ascoltare per puro diletto musicale. Perché tale è stato, a cominciare dall'orchestra portata a curare tutti i suoni con meticolisità, con soppressione totale delle incrostazioni provenienti dal dramma musicale e dal verismo, e invece con particolare riguardo per i momenti lirici e l'intensità drammatica intima. Un Rigoletto da Verdi Renaissance che Muti pone a livelli esemplari.

L'operazione è stata sostenuta da cantanti adeguati. La rivelazione questa volta sta nel soprano, la giovane ungherese Andrea Rost (soprano qui totalmente sconosciuta, proveniente dal vivaio di Salisburgo). La voce di lirico-leggero ha qualità bellissima, musicalità e linea di canto di estrema eleganza. Svettande Roberto Alagna, molto irrobustitosi dai tempi della Traviata. Gli si è soltanto sbavata un poco l'ultimissima nota, che canta da dietro le quinte (la chiusura del fatale «La donna è mobile»).

Renato Bruson, protagonista, disegna un grande personaggio. Ciò che Bruson ha di patetico nella voce, quella vena di malinconia, quei suoni un po' sgranati quando sale nel registro alto, per questo Rigoletto vanno bene, lo calano con nobiltà nella sua cifra di interprete. Efficaci Dimitri Kavrakos e Mariana Pentcheva come Sparafucile e Maddalena.

Lo spettacolo è grandioso, con ricostruzione fastosissima della corte di Mantova. Se pecca c'è, sta in eccesso di sfarzo (Ezio Frigerio scene, Franca Squarciapino costumi). Molto convenzionale la regia di Gilbert Deflo. Ma ha avuto la trovata dell'acquazzone con acqua vera. E il pubblico è andato in visibilio.

Renato Bruson (Rigoletto) e Andrea Rost (Gilda), protagonisti dell'opera verdiana alla Scala.

MUSICA: LUTTO

Bono, ucciso dal passato

Morto per Aids il cantante, più volte in gara a Sanremo

Dalla droga era stato capace di uscire. Con la forza della volontà, con l'aiuto delle persone che gli volevano bene, forse anche con l'amore per la musica. Ma Alessandro Bono — morto domenica mattina a Milano, ufficialmente per arresto cardiaco, in realtà consumato dall'Aids — ignorava fino a poco tempo fa che la tossicodipendenza gli aveva lasciato un ultimo, tragico ricordo: il virus contro il quale non si è ancora trovato rimedio. E che per la prima volta colpisce un musicista italiano.

Di quei suoi anni bui, comprensibilmente, non amava parlare. Preferiva piuttosto atti concreti, senza tante chiacchiere. Come quando, dopo aver suonato nel novembre dell'89 al Politeama Rossetti assieme a Gino Paoli, tornò a Trieste pochi mesi dopo, sempre con quest'ultimo, per cantare in una discoteca di Sistiana gestita da ex tossicodipendenti. Un atto di solidarietà.

Trent'anni, milanese di origine meridionale, colui che all'anagrafe si chiamava Alessandro Pizzamiglio (Bono è il cognome della madre, adottato probabilmente perchè «più musicale») è partito dalla gavetta. Il padre lavorava come direttore di una sala d'incisione, dove lui ha cominciato prima come ragazzo delle pulizie, poi dando una mano ai tecnici, infine muovendo i primi passi come protagonista del mondo musicale.

Verso la metà degli anni Ottanta il pubblico italiano cominciò un po' alla volta a conoscere Bono, allora con capelli corti e biondissimi. Prima un brano che fece discutere, intitolato «Gesù Cristo» e che diceva più o meno «Gesù ritorna, che qui c'è ancor bisogno di te...». Poi, nell'86, un passaggio quasi inosservato a Sanremo, con «Nel mio profondo fondo». Il tempo di riordinare le idee, ed ecco l'album «Caccia alla volpe» ('91), il terzo posto a Sanremo lo scorso anno fra i giovani («Con un amico vicino», in coppia con Andrea Mingardi), il buon piazzamento di quest'anno fra i big con «Oppure no». Il futuro sembrava promettere bene. Ma a volte il passato ritorna.

Carlo Muscatello

Alessandro Bono si era esibito anche a Trieste nell'89 con Gino Paoli.

CORI: RASSEGNA

Cinque vocalisti da un milione di sterline

MILANO — Si è svolta in questi giorni la rassegna corale internazionale «Città di Legnano» che, anche se giunta appena alla terza edizione, è già fra le manifestazioni più apprezzate a livello europeo. Inquadrata anche quest'anno nell'ambito delle storiche rievocazioni della sagra del Carroccio, costituisce un evento musicale di straordinario interesse che la città vive con entusiasmo, grazie all'iniziativa del corso «Jubilate» che ne è l'infaticabile promotore e artefice.

Quattro complessi corali di altissimo livello sono stati i protagonisti di tre serate concertistiche, mentre per la performance inaugurale è stato invitato un gruppo di vocalisti professionisti di fama internazionale, il «Pro cantione antiqua» di Londra. Un pubblico numeroso, attento, qualificatissimo, ha fatto da degna cornice. I cinque cantori londinesi hanno impostato interamente il programma in omaggio a Palestrina e Di Basso nel quarto centenario della morte di entrambi i musicisti; di questo gruppo basti dire che la critica li definì «un'ensemble da un milione di sterline» e certo l'eccezionale qualità di queste voci è all'altezza della loro fama.

Non sono state, però, inferiori le prestazioni dei cori «amatoriali» (ma tutti da primo premio) a cominciare dai piccoli, musicalissimi «Ragazzi di Sofia», degni esponenti del vivaio bulgaro, che lasciano stupefatte le platee per la precisione, il rigore stilistico di tutte le loro interpretazioni. Il famoso «Grex vocalis», dalla Norvegia, ha incantato sia per le sofisticate esecuzioni dei classici (da Palestrina a Mahler) che per il coloritissimo folclore e «I madrigalisti di Lubiana» hanno offerto un'interpretazione assai incisiva e drammatica della Messa a doppio coro di Martin. Infine il coro «Exaudi» di Cuba (di soli dodici elementi) ha costituito una sorpresa per la prepotente personalità musicale e le straordinarie suggestioni ritmiche che sa far emergere dal ricchissimo patrimonio popolare.

Liliana Bamboschek

TEATRO/SIRACUSA

Agamennone corale

Eschilo allestito da Roberto De Simone

Servizio di
Chiara Vatteroni

SIRACUSA — Con l'horror vacui che deve attanagliare ogni regista che si trovi a dover riempire il palcoscenico del teatro greco, per il primo spettacolo del XXXIII ciclo di spettacoli classici, Roberto De Simone ha ricostruito un ambiente disseminato di segnali tribali e primitivi grazie alle scene di Nicola Rubertelli fortemente materiche, per usare un termine caro all'arte contemporanea.

La porta della reggia degli Atridi è scavata in una massiccia pedana inclinata, suggerendo così una funerea discesa nell'Ade. Due strutture, una piramidale e l'altra sferica, si accenderanno di fuochi durante il racconto dell'ultimo massacro che insanguina questa stirpe maledetta. Ma sono i costumi (di Odette Nicoletti) a sancire inequivocabilmente un tempo ben anteriore alla grecità a cui l'iconografia tradizionale ci ha abituati: torsi nudi pitturati di rosso, maschere piene di protuberanze mostruose, bracciali e cavigliere di paglia per le comparse, mentre i protagonisti hanno tuniche e monili che ricordano «Medea» ed «Edipo re» di Pasolini, film che già viravano decisamente verso il tribale e il primitivo.

Ma non è questo il solo elemento «forte» dell'«Agamennone» di Eschilo incastonato da De Simone in una struttura musicale articolata e complessa che fa assurgere il Coro a grande protagonista della serata. Gli echi sono molteplici: musiche etniche, sonorità mediterranee, costruzioni armoniche che ricordano il gregoriano e le corali bachiane, i ritmi serrati e scanditi del singspiele intrecciati con una libertà espressiva che crea momenti di grande suggestione. Trascinati dall'impasto sonoro delle voci e dell'orchestra (quindici elementi tra fiati e percussioni, diretti da Antonio Porpora Anastasio) ci si avvicina spesso a quell'immedesimazione emotiva che prelude alla catarsi e purificazione finale.

Il rischio è, chiaramente, che musica e coro si sovrappongano agli attori e che questi non riescano a contrapporsi adeguatamente alla ricchezza espressiva dei suoni. Più uterina e straziata da una ambiguità gravida di ferocia la Clitemnestra di Ida Di Benedetto, rispetto al tronfio Agamennone già segnato dal suo destino; la Cassandra di Alvia Reale tenta di coniugare nella sua follia canto e recitazione, mentre l'Araldo di Sebastiano Lo Monaco si mantiene nei binari di una pomposa magniloquenza.

Un po' discordante la traduzione della Scuola di teatro dell'Inda coordinata da Umberto Albini che mescola linguaggio aulico e termini troppo nuovi come «pubblico dibattito» e «processuale».

TEATRO

Il Festival d'Avignone

MILANO — Nella corte d'onore del Palazzo dei Papi l'8 luglio sarà l'«Andromaca» di Euripide ad aprire il 48.mo Festival d'Avignone: lo ha annunciato ieri a Milano il direttore Bernard Faivre d'Arcier.

L'«Andromaca» sarà proposta nella messinscena di Jacques Lassalle. Seguiranno altri «classici» del teatro: l'«Alceste», sempre di Euripide, l'«Enrico VI» di Shakespeare, l'«Amphitryon» di von Kleist. Una sezione del festival è dedicata poi a Antoine Vitez. Accanto ai classici, una quindicina di opere inedite, «unite ai grandi testi - ha spiegato Faivre d'Arcier - da un denominatore comune: l'indagine sulla questione della responsabilitàdell'uomo in rapporto ai suoi atti».

Un'intera sezione del festival è poi dedicata al teatro giapponese, il teatro «No», mentre alla grande danza è invece riservata la parte finale del festival, che si concluderà il 2 agosto.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni de «La Traviata» di Giuseppe Verdi. Sabato 21 maggio ore **20** prima rappresentazione (turno A); domenica 22 maggio ore **16** seconda rappresentazione (turno G); martedì 24 maggio ore **20** terza rappresentazione (turno B); mercoledì 25 maggio ore **20** quarta rappresentazione (turno C); giovedì 26 maggio ore **20** quinta rappresentazione (turno E); sabato 28 maggio ore **17** sesta rappresentazione (turno S); domenica 29 maggio ore **16** settima rappresentazione (turno D); martedì 31 maggio ore **20** ottava rappresentazione (turno F); giovedì 2 giugno ore **20** nona rappresentazione (turno H); venerdì 3 giugno ore **20** decima rappresentazione (turno L). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19). Lunedì chiusa.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Ore **20.30**, Teatro stabile del Veneto: «Zeno e la cura del fumo» di Tullio Kezich, regia di Marco Sciaccaluga, con Giulio Bosetti e Marina Bonfigli. In abbonamento: spettacolo 9. Turno libero. Durata 2 ore. Video dalle 19.30.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Venerdì 27 maggio ore **21,** Andrea Bocelli e Gerardina Trovato in concerto. Unica rappresentazione. Sconto agli abbonati. Non sono valide le tessere.

TEATRO MIELA. Solo oggi, per «Pinocchio siamo noi», ore **21**: Concerto. Accompagnamentomusicale creativo al film di Giulio Cesare Antamoro «Pinocchio» del 1911, Carlo Moser al pianoforte. Prima esecuzione dell'opera di Renzo Bossi «Pinocchio avventure burlesche» del 1922, Aleksander Rojc al pianoforte. «Entr'acte» per festeggiare il compleanno di Erik Satie. Prevendita Utat. Ingresso L. 10.000, ridotti L. 8.000.

L'AIACE AL LUMIERE. Solo domani in ricordo di R.W. Fassbinder ore **20** e **22.15**: «Querelle de Brest». Per tutti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. Domani per «Que Viva Cinema!»: la Cineteca della Cappella: «Joel & Ethan Coen»; Sala grande ore **20.30, 22.30**: «Blood Simple» (1984); Sala video: ore **20.30**: «Crocevia della morte» (1990); ore **22.30**: «Barton Fink» (1991).

ARISTON. Ore **17.15** e ore **21**: «Schindler's List» di Steven Spielberg, il film-capolavoro sull'Olocausto vincitore di 7 premi Oscar 1994. Un successo senza precedenti: 3.o mese di repliche a Trieste. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. Ore **18.20, 20.10, 22:** «L'inferno» di Claude Chabrol, con Emmanuelle Béart e François Cluzet. Giovedì 19 maggio ha inizio la rassegna a date fisse al prezzo ridotto di L. 6000. Programmi alla cassa. Validi gli abbonamenti.

EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.15, 22.15:** «Mister Hula Hoop» con Paul Newman, Tim Robbins e Jennifer J. Leigh. La nuova esilarante commedia dei fratelli Coen, film evento del festival di Cannes '94.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Cronisti d'assalto», la verità non deve mai danneggiare una bella storia. Con Michael Keaton, Glenn Close e Robert Duvall.

EDEN. 15.30, ult. 22: «Donne disposte in amore», anal-oral a gogò! V.m.18.

MIGNON. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: sensazionale! Milly D'Abbraccio lascia Sgarbi per girare il suo primo hard: «Proposta oscena», diretto da Gerard Damiano. Rigorosamente vietato ai minori di anni 18. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Una pallottola spuntata 33 1/3, l'insulto finale» di David Zucker con Leslie Nielsen. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Coppia d'azione». Una risata dopo l'altra con Kathleen Turner e Dennis Quaid nella più divertente commedia degli anni '90. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Impatto imminente» con Bruce Willis e Sara J. Parker. Ritorna alla grande il detective che non perdona in un thriller d'azione e di suspense travolgente! Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Cose preziose» di Stephen King con Max von Sydow. Un diabolico horror. Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. 19.30, 22: «Il rapporto Pelican» con Julia Roberts e Denzel Washington. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «My life» un altro grande successo con Michael Keaton e Nicole Kidman.

LUMIERE FICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Maniaci sentimentali» di Simona Izzo con Ricky Tognazzi, Barbara De Rossi e Alessandro Benvenuti.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Nera, calda, dolce, amante dei cavalli», super porno tutto animal. Non perdetelo. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Festival «Danubio. Una civiltà musicale». Parte IV: venerdì 20 maggio ore **20.30** concerto dei m.i Roberto Fabbriciani, flauto e Massimiliano Damerini, pianoforte. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Discotex Udine.

TEATRO COMUNALE: Festival «Danubio. Una civiltà musicale». Parte IV: martedì 24 maggio ore **20.30** concerto del mezzosoprano Brigitte Fassbaender, con i m.i Gerard Caussé, viola e Cyprien Katsaris, pianoforte. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Discotex Udine.

TEATRO COMUNALE: Festival «Danubio. Una civiltà musicale». Parte IV: giovedì 26 maggio ore **20.30** concerto del Quartetto Salvatore Accardo. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Discotex Udine.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: Una pallottola spuntata 33 1/3, l'insulto finale». Con Priscilla Presley e Leslie Nielsen.

VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «My life», con Michael Keaton.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro
richieste

IMPIEGATA esperienza pluriennale settore commerciale estero, ottimo inglese, tedesco, pratica fatturazione, trasporti computer esamina proposte isontino. Tel. 0481/46824. (C305)

LIBERA da impegni familiari autonomia referenziata assisto anziani. Telefono 040-661922. (A5844)

4 Impiego e lavoro
offerte

CERCASI urgentemente personale cultura media 22-45 anni fisso mensile novendita tel. 0425-648111. (G595)

DITTA ti offre direttamente a casa tua la possibilità di guadagnare 300.000 settimanali confezionando collane. Tel. 06/9702116-9701556-9701558. (G787939)

IMPRESA di pulizia cerca personale. Tel. 040/281830. (A5849)

SOCIETA' selezione ricerca per importante azienda nazionale settore servizi e terziario avanzato: n. 1 addetto p.r. max 28 anni; n. 3 commesse/i lavoro esterno max 25 anni; n. 1 autocommessa/o anche 1.o impiego. Si offre inquadramento di legge 13.ma 14.ma mensilità. Presentarsi il giorno mercoledì 18 maggio 1994 c/o Hotel Jolly C.so Cavour 7, Trieste, dalle ore 10.30-12.30 14.30-16.00. (A5858)

VOLTI nuovi bimbi-adulti selezioniamo per moda pubblicità spettacolo. I prescelti faranno provino nei famosi studi del "Drive in" di Canale 5. Tel. Cosmos 0721/35228.

5 Rappresentanti

A.A.A. AZIENDA produttrice gioielleria e complementi d'abbigliamento collezione leader con oltre 1000 articoli ricerca agenti per Friuli. Offriamo portafoglio clienti riservatezza inserimento immediato. Telefonare 051/344070. (G5523)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040-566355. (A5846)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

AMMINISTRAZIONE stabili cerca per clientela selezionata appartamenti centrali in locazione. 040/367241. (A5848)

APPARTAMENTI 50/100 mq cerchiamo per clientela referenziata residente e non. FARO 040/639639.

CAMINETTO via Machiavelli 15 cerca per propria clientela appartamenti arredati e vuoti possibilmente centrali. Tel. 040/630451-639425.

CERCASI affitto locale uso negozio zona semicentrale, minimo mq 50, altezza interna m. 3,50 con servizio igienico. Telefonare 413882 Segr. tel. (A5711)

RAPPRESENTANTE non residente cerca ammobiliato per 1 anno max 600.000 comprese spese tel. 040/362158. (A5832)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A.A. ALVEARE 040/724444 arredati non residenti Campi Elisi vista mare bistanze 650.000 mensili, San Giacomo in casetta vista verde 700.000. (A5820)

A. QUATTROMURA ammobiliati, non residenti, camera, cucina, bagno, a partire da 400.000. 040/578944.

A. QUATTROMURA centralissimo ufficio/abitazione, 140 mq., autometano. 1.000.000 mensile. 040/578944. (A5739)

ABITARE a Trieste. Locale 100 mq., San Marco, quattro vetrine, retro, 1.200.000. 040/371361 (A5751)

ABITARE a Trieste. Negozietti, piccole-medie metrature, zone: Donota, Gretta, Severo, Rosmini, Ginnastica. 040/371361. (A5751)

ABITARE a Trieste. Non residenti, foresteria, arredati bene, zone: Burlo, Giulia. 040/371361. (A5751)

ABITARE a Trieste. Non residenti, foresteria, vuoti, medie e grandi metrature, zone: Coroneo. Stazione. 040/371361. (A5751)

ABITARE a Trieste. Residenti, appartamenti varie metrature, zone: Locchi, Hermet, Rossetti. 040/371361. (A5751)

AGENZIA GAMBA 040/768702 AFFITTASI appartamenti per non residenti varie zone. (A5736)

AMM.NE Cantoni affitta locale via Montebello 400 mq + 250 mq cortile. Orario 8.30-14 tel. 040/365093.

ARA tel. 040-363978 ore 9-11 affitta via Sticotti bell'appartamento arredato, 65 mq, poggiolo, ultimo piano, ascensore, a non residenti/foresteria. Lire 750.000. (A5730)

BORA 040/365900 AFFITTIAMO ANCHE RESIDENTI REVOLTELLA primoingresso soggiorno, cucina matrimoniale, bagno. Arredato benissimo 800.000. CAMPIELISI cucina abitabile, matrimoniale, bagno 550.000. UFFICI varie metrature, varie zone, prezzi interessanti. FORO ULPIANO prestigioso ultimo piano, arredato e non, salone, bistanze, cucina, bagni, terrazzi.

CASABELLA ORIANI affittasi a residenti, oppure uso ufficio, cucina abitabile, tre stanze, stanzetta, doppi servizi, buone condizioni. 1.000.000. 040/639139.

CMT - CIVICA affitta appartamentino ammobiliato FORO ULPIANO stanza, cucinetta, bagno, riscaldamento, 350.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A5856)

EUROCASA 040/638440 Roiano, ottimo, tranquillo, in palazzina, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagni, poggiolo, ammobiliato, 600.000 mensili, non residenti. (A00)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. ABBASTANZA affidabili purché correntisti finanziamenti veloci 10.000.000/200.000.000. Tel. 0438/900137-900146. (S.Ud)

A.A.A. AZIENDE e privati ovunque finanziamenti 10.000.000-200.00.000. 049/8840014. (Spn)

A.A. FINANZIAMENTI fino a 500.000.000 su tutto il territorio nazionale. Telefona! 030/2426932. Risposta immediata. (G893874)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito tel. 02/33603101. (G839238)

CASALINGHE-PENSIONATI 3.000.000 prestito immediato firma unica. Nessuna corrispondenza a casa. Basta documento identità-codice fiscale. Trieste tel. 639626. (S91300)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Basta documento identità. Firma unica. Massima riservatezza. Fogli analitici in loco. Trieste tel. 639626. (S91300)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000. Tempi brevissimi. Visita gratuita. Tel. 02/33600933. (G839235)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 639626. (S91300)

RECUPERO CREDITI tel. 040/369609 consideriamo anche piccoli importi, nessuna spesa in caso di mancato recupero. (A099)

21 Case-ville-terreni
acquisti

NOSTRI CLIENTI CERCANO CUCINA BISTANZE ZONE SEMICENTRALI MAX 200.000. SPAZIOCASA 040/369950. (A00)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A.A. ECCARDI via Marconi prenotasi primingressi varie dimensioni con posto macchina. Rifiniture personalizzate riscaldamento autonomo. Rivolgersi via San Lazzaro 19, 040/634075. (A5782)

A.A. ALVEARE 040/724444 Kandler recente piano alto: soggiorno, due matrimoniali, cucina, bagno, 170.000.000 mutuabili. (A5820)

A.A. ALVEARE 040/724444 S. Giacomo: soggiorno, cucinino, matrimoniale, cameretta, bagno 75.000.000. (A5820)

A. QUATTROMURA Opicina prestigiosa villa bifamiliare, ampia metratura, parco 2.100 mq. Trattative riservate. 040/578944. (A5739)

A. QUATTROMURA Revoltella paraggi, soleggiato, soggiorno, cucinino, camera, bagno. 88.000.000. 040/578944. (A5739)

AGAVI via Carpineto cucinino arredato soggiorno due camere bagno poggiolo cantina box vende privato 180.000.000. Tel. 040/572678. (A5794)

AGENZIA GAMBA 040/768702 CENTRALISSIMO IV piano ristrutturato soggiorno cucina singola matrimoniale servizi luminosissimo. (A5736)

BIBIONE mare! Vendo monolocale 20.000.000 + mutuo, bilocale 25.000.000 + mutuo, trilocale 40.000.000 + mutuo, villetta 60.000.000 + mutuo. Telefonatemi, invierò foto. 0431/430428-439515.

CASABELLA VIA RONCHETO recente, soggiorno, cucina, due camere, bagno, poggiolo, occupato. 133 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA VIA VALMAURA posto auto coperto. 12 milioni. 040/639139. (A00)

CASAFFARI 040-366036 Bonomea alta appartamento mq 100, recente, piano alto, balconi, garage vista mare; Rossetti adiacenze appartamento mq 90, trentennale, piano alto, ascensore, soleggiato; Severo alta, appartamento mq 145, piano alto, balconi, vista aperta.

CMT - CIVICA vende appartamento in casetta S. LUIGI da ultimare 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, giardino. Tel. 040/631712. (A5856)

DUINO lato mare splendido minialloggio in residence... campo tennis... cantina. L. 110.000.000. MONFALCONE ALFA 0481/798807. (A00)

DUINO: villa bifamiliare e Ville singole prossima realizzazione. Rifiniture extra. Possibile personalizzazione spazi interni. Solo per appuntamento. AGENZIA GABBIANO 0481/45947. (C00)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - PIAZZA EVANGELICA 2.o piano mq 90 ascensore, centralriscaldamento. 2 matrimoniali, saloncino, grande cucina, bagno, poggioli, soffitta 210.000.000. Trattabile. Battisti 4. Tel. 040/636490 (A5771)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - PICCARDI ANANIAN (adiacenze) 1.o piano - mq 90 ascensore, centralriscaldamento. 2 matrimoniali, saloncino, cucina, poggioli, vista aperta - senza vis-à-vis, cantina 160.000.000 trattabile. Battisti 4. Tel. 040-636490.

EUROCASA 040/638440 Revoltella, ristrutturato, vista, salotto, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, poggioli, autometano, 170.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 San Vito esclusivo, splendido, vista, 180 mq, piano alto, ascensore, salone, quattro matrimoniali, cucina, bagni; cantina, autometano, possibilità posto auto, 490.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 occcasione Boccaccio perfetto, soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, 93.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Puccini recente, ultimo piano, vista mare, perfetto, salone, matrimoniale, cameretta, cucina con dispensa, bagno, terrazzo, box, autometano, 250.000.000. (A00)

FORNI DI SOPRA stupendi nuovi alloggi in quadrifamiliare, nel verde, garage cantina da L. 154.000.000 MONFALCONE ALFA 0481/798807. (A00)

GEPPA Piccardi, ottimo magazzino 70 mq, 40 mq cortile, passo carraio, accesso auto, 90.000.000. 040 / 660050. (A00)

GEPPA Rive, primoingresso, ampia matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, autometano, 105.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA San Vito, ottimo, nel verde, saloncino, due stanze, stanzino, cucina, bagni, autometano, 210.000.000. 040 / 660050.

GRADISCA e dintorni appartamenti con vista panoramica. Pronta consegna. Prezzi interessanti. Edilis, 0481/92976. (B00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Borgo Teresiano ultimo piano epoca signorile salone due matrimoniali cucina bagno - riscaldamento autonomo. (A5761)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio Moreri recente circondato dal verde soggiorno cucinotto matrimoniale bagno poggiolo. (A5761)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio via Crispi alloggi occupati di ampia metratura. Prezzi interessanti. (A5761)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 locali d'affari centralissimi in palazzi completamente ristrutturati da 100 a 640 metri quadrati vendonsi pronta entrata.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Ponziana alloggi nuovi panoramici anche con grandi terrazze abitabili. Disponiamo di appartamenti dai 70 ai 145 metri quadrati con possibilità posti auto in autorimessa. (A5761)

LIGNANO Sabbiadoro, lungomare, piano 5.o, meravigliosa vista mare, tricamere, soggiorno, cucina, bagno, ampie terrazze, cantina, posto auto, arredatissimo, vendesi 820.000.000. Tel. 0432/45082, 0337/540500. (S51383)

MARKETING 040-314646 adiacenze Pascoli, occasione, soggiorno, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, balcone, 80 mq, 110.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 Borgo Grotta Gigante, splendida villa indipendente, parco 2000 mq, rifiniture lussuose, 600.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 centrale, perfetto, in palazzo ristrutturato, salone, tre camere, cucina abitabile, tripli servizi, ripostiglio, 180.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 Commerciale, favolosa vista mare, soggiorno, due camere, cucina, bagno, due terrazzini, 199.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 D'Annunzio, occasione, luminoso, soggiorno, angolo cottura, due matrimoniali, bagno, cantina, 87.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 Giarizzole, recentissimo, piano alto, soggiorno, camera, cucina, bagno, terrazzino abitabile, 120.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 Locchi adiacenze, vista mare, signorile, piano alto, ascensore, salone, due camere, tinello, cucinotto, bagno, ripostiglio, terrazzini, 200.000.000. (A00)

MEDIAGEST Baiamonti panoramico ultimo piano decoroso soggiorno cucinotto matrimoniale bagno cantina 76.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Borgo S. Sergio panoramicissimo ultimo piano soggiorno cucina stanza bagno ripostiglio 159.000.000. 040-661066. (A00)

MEDIAGEST Campo S. Giacomo recente soggiorno cucina stanza bagno ripostiglio cantina 102.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST centrale decoroso piano lato rifinitissimo soggiorno cucina abitabile due camere bagno autometano 127.000.000. 040 / 661066. (A00)

MEDIAGEST Fiera ultimo piano soleggiatissimo ingresso cucina matrimoniale bagno ripostiglio cantina 59.000.000. 040 / 661066. (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 alloggio centrale: cucina, camera, bagno. Cantina L. 40.000.000. (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale lussuoso tricamere biservizi ampia sala splendido terrazzo. Autometano. Garage. (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pieris interessante bicamere ultimo piano palazzina cantina garage... (A00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 semicentrale appartamento mq 60 garage L. 120.000.000. (A00)

MONFALCONE KRONOS: ampia villa bifamiliare in costruzione con mansarda, taverna. Prezzo interessante. 0481-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: appartamento tricamere, in palazzina, riscaldamento autonomo, garage, cantina, 130.000.000. 0481-411430.

MONFALCONE KRONOS: attico in recente palazzina, tricamere, biservizi, cucina, soggiorno, ampi terrazzi, box auto e posto auto, verde condominiale. 0481-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: centrale appartamento, disposto su due piani, ampia metratura, 3 camere, studio, salone, biservizi doppio box. 040-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: centralissimo appartamento, bicamere con garage. Prezzo interessante. 0481-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: centralissimo attico tricamere, biservizi, ampissima terrazza, box. 0481-411430.

MONFALCONE KRONOS: Gradisca, appartamento recente disposto su due piani con box e cantina. 0481-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Gradisca, casa indipendente con giardino, parzialmente da ristrutturare 155.000.000. 0481-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: S. Canzian d'Isonzo, casetta accostata, disposta su due piani con giardino 25.000.000 più mutuo. 0481-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, primo ingresso, pronta consegna, bicamere, doppi servizi, taverna, ottime finiture. 0481-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, ultima disponibilità in costruzione, appartamento 3 camere con mansarda, di totali 180 mq, ottime finiture. 170.000.000. 0481-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, varie opportunità alloggi in ville bifamiliari e trifamiliari prossima costruzione. Consegna 1995. 0481-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, villa in bifamiliare 3 camere, 3 servizi, salone, cucina, con mansarda, taverna, 400 mq giardino. 0481-411430. (C00)

PER IMPRESE: disponiamo vari stabili, in posizioni centralissime, per realizzare appartamenti e locali commerciali. KRONOS 0481-411430. (C00)

PORTICI 040/774177 Barriera mansarda, salone, due stanze, doppi servizi, balcone 190.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 San Giacomo, luminoso, soggiorno, due camere, cucina, bagno, balcone 135.000.000.

PORTICI 040/774177 San Vito, soleggiato, soggiorno, matrimoniale, singola, cucina, servizi 140.000.000. (A00)

PROFESSIONECASA 040/638408 D'Annunzio piano alto soggiorno camera cameretta cucina servizi cantina 140.000.000. (A5747)

PROFESSIONECASA 040/638408 Ospedale Maggiore recente ottimo saloncino camera cucina bagno ripostiglio poggioli. 130.000.000. (A5747)

PROFESSIONECASA 040/638408 Soncini ottimo recentissimo saloncino due camere cucina bagno posto macchina garage giardino proprio 245.000.000. (A5747)

PROFESSIONECASA 040/638408 Stadio casetta accostata termoautonoma soggiorno cucinotto camera cameretta bagno tavernetta garage libera 135.000.000.

PROFESSIONECASA 040/638408 via Giulia appartamenti liberi ed occupati stabile epoca partire da 61.000.000. (A5747)

PROGRESSO Immobiliare 040/722333 Cumano primo ingresso su due piani, cucina, saloncino, due stanze, taverna, giardino, box 400.000.000. (A5744)

PROGRESSO Immobiliare 040/722333 Viale mansarda perfetta, cucina, saloncino, camera, cameretta, bagno, terrazzo, ascensore 250.000.000. (A5744)

PRONTA consegna Valdadige costruzioni S.p.A. 0481 / 31693. (A099)

PROSECCO, villetta singola in costruzione con terreno impresa vende, visita cantiere sabato ore 9-12. Tel.040-773978 ore ufficio.

RABINO 0407368566 via Valdirivo libero ufficio stabile recente ascensore 6 stanze doppi servizi atrio riscaldamento autonomo 220.000.000 (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze Largo Sonino via Settefontane libero luminoso perfetto soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 118.000.000.

RABINO 040/368566 adiacenze piazza Garibaldi mansarda al grezzo libera stabile ristrutturato soggiorno camera cucina bagno 66.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze piazza Goldoni libero piano alto vista San Giusto perfetto soggiorno camera 2 camerette studio cucina bagno complessivi 125 mq riscaldamento autonomo 245.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze via Battisti via Giotto libero perfetto ascensore salone 3 camere cucina doppi servizi poggiolo cantina riscaldamento autonomo 218.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Gatteri libero perfetto salone 3 camere angolo cottura bagno poggiolo cantina riscaldamento autonomo 210.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Ginnastica libero in perfetto stabile ristrutturato soggiorno cucinotto 2 camere doppi servizi poggiolo riscaldamento autonomo 159.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Giulia libero signorile stabile d'epoca perfetto salone 2 camere cameretta cucina doppi servizi poggiolo riscaldamento autonomo 265.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via S. Pasquale libero recente soggiorno camera cucina bagno poggiolo soffita cantina posto macchina 115.000.000 (A00)

RABINO 040/368566 via Tibullo libero rimesso nuovo 2 camere cucina bagno poggiolo ripostiglio riscaldamento autonomo 110.000.000. (A00)

RECUPERO EDILIZIO edificio vincolato Belle Arti zona centrale alloggi varie grandezze pronta entrata. Splendide terrazze abitabili. Informazioni e visite telefonando 040/660203. (A5762)

ROZZOL appartamento 2 stanze soggiorno cucina bagno cantina posto auto vendesi tel. 040/912026. (A5827)

SPAZIOCASA 040/369950 box Severo/Tribunale 300.000, altro posto auto 230.000; box Ospedale/Barriera 230.000. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950 Coroneo palazzo pregio cucina salone tristanze stanzino 250.000.000. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950 Rozzol soleggiatissimo cucinotto soggiorno bicamere bagno terrazzino cantina. (A00)

SPAZIOCASA 040/369960 nuovissimo supervista cucina soggiorno bistanze giardino proprio garage. (A00)

SPAZIOCASA 040/369960 Perugino recente cucina bicamere bagno adattissimo coppia/single. (A00)

S. VITO vendo inintermediari salone 2 camere, cucina abitabile, doppi servizi, ripostiglio, terrazze box auto. Tel. 301150. (A5707)

STUDIO 4 040/370796 COMMERCIALE pianoterra completamente ristrutturato 160 mq con giardino proprio VALDIRIVO ultimo piano grande salone 3 stanze servizi S. GIUSTO splendido attico 130 mq riscaldamento autonomo garage CENTRO ultimo piano 160 mq con grandi terrazzi trattative riservate - BAIAMONTI camera cucina bagno poggioli - GRADO fronte spiaggia soggiorno angolo cottura 2 matrimoniali bagno 195.000.000. (A5825)

TRIESTE BARRIERA: IV piano salone triletto biservizi cucina 120 mq perfetto autometano. L. 220.000.000. AFFARE. AGENZIA GABBIANO 0481/45947. (C00)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661435 San Giusto panoramico ottime condizioni cucina saloncino due ampie camere bagno poggioli. (A00)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661435 semiperiferico, nel verde appartamenti bipiano ampia metratura, posto macchina giardino. (A00)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661437 piazza Vico, recente, ottimo cucina saloncino camera bagno autometano. (A00)

VENDO zona verde Revoltella, vista mare terreno circa 1000 mq con casetta da ristrutturare. 040/763813. (A5763)

VESTA via Filzi 4, 040-636234 vende box camper varie metrature con acqua e luce facile accesso. (A5735)

VESTA via Filzi 4, 040-636234 vende liberi zona Borgo Teresiano varie metrature con riscaldamento ascensore. (A5735)

VESTA via Filzi 4, 040-636234 vende libero centralissimo tre stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore. (A5735)

VESTA via Filzi 4, 040-636234 vende libero largo Mioni stanza cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. (A5735)

VESTA via Filzi 4, 040-636234 vende libero viale D'Annunzio due stanze cucina bagno poggioli cantina. (A5735)

VESTA via Filzi 4, 040-636234 vende libero zona S. Luigi panoramico tre stanze salone cucina doppi servizi poggiolo orto posto macchina riscaldamento centrale ascensore. (A5735)

VESTA via Filzi 4, 040-636234 vende locale d'affari zona piazza Venezia mq 450 adatto istituto bancario. (A5735)

VESTA via Filzi 4, 040-636234 vende zona piazza Venezia liberi e occupati di varie metrature da ristrutturare. (A5735)

VILLETTA S. Croce: graziosissima, 5 minuti dal mare, perfette condizioni, giardino 400 mq, 390.000.000. "Trieste Mia" 040/636565 (A5595)

VILLETTA singola tre camere, ampio giardino, Muggia Chiampore prenotasi direttamente. Tel. 040/35144

VIP 040 / 634112 - 6317 COSTIERA villino monofamiliare vista totale golfo 2250 mq giardino 600.000.000. PICCARDI adiacenze intera costruzione in buone condizioni composta da un grande appartamento, uno piccolo, un locale d'affari, magazzini, ampio parcheggio, box passo carraio 700.000.000. VILLA REVOLTELLA adiacenze moderno signorile vista mare saloncino, cucina, camera, cameretta, bagno, due enormi terrazze, cantina, posti macchina coperti, videocitofono 345.000.000. CENTRALISSIMO moderno ultimo piano salone, cucinotto, due camere, doppi servizi, ripostiglio, due poggioli 215.000.000. (A02)

ZARABARA 040/371555 Basovizza villa immersa nel verde, terreno recintato 3600 mq. Informazioni trattative solo presso nostro studio. (A5731)

ZARABARA 040/371555 via Romagna, villetta su due piani, informazioni solo su appuntamento presso nostro studio. (A5731)

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO (Alba Adriatica) Spiaggia d'Argento fittansi appartamenti giugno, luglio, agosto, settembre. Anche quindici giorni. Agenzia Ambrosi 0861/714929. (S.AN.)

BIBIONE mare: prenota subito le tue vacanze. Villette, appartamenti con piscina, prezzi validissimi - Telefonatemi, invierò catalogo gratuitamente. 0431/430429-439261. (A099)